



L'esegesi biblica di Ottato di Milevi

Paola Marone



CASA EDITRICE UNIVERSITÀ
LA SAPIENZA

COLLANA STUDI E PROPOSTE

5

L'ESEGESI BIBLICA DI OTTATO DI MILEVI

PAOLA MARONE

CASA EDITRICE



UNIVERSITÀ
LA SAPIENZA

COPYRIGHT ©2008

CASA EDITRICE UNIVERSITÀ LA SAPIENZA
PIAZZALE ALDO MORO, 5 - 00185 ROMA

WWW.EDITRICESAPIENZA.IT
EDIZIONI.SAPIENZA@UNIROMA1.IT

ISBN 978-88-87242-00-0

ISCRIZIONE REGISTRO OPERATORI COMUNICAZIONE N°11420

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher.

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi.

INDICE

PREFAZIONE

INTRODUZIONE

CAPITOLO I - QUADRO STORICO

1. Breve sintesi sulla controversia donatista	25
- 1.1. Motivi storici	25
- 1.2. Motivi ideologici	28
2. La fase iniziale del confronto letterario	31
- 2.1. Ottato	31
- 2.2. Parmeniano	34

CAPITOLO II - STATUS QUÆSTIONIS

1. Studi sul testo biblico dell' <i>Adversus donatistas</i>	39
2. Studi sull'esegesi biblica dell' <i>Adversus donatistas</i>	42

CAPITOLO III – LA BIBBIA NEL CONFRONTO LETTERARIO INTERCORSO TRA OTTATO E PARMENIANO

1. L' <i>Adversus ecclesiam traditorum</i> di Parmeniano	49
2. L' <i>Adversus donatistas</i> di Ottato	53
- 2.1. Esegesi biblica di Parmeniano riproposta in chiave cattolica	54
- 2.2. Esegesi biblica di Parmeniano confutata da Ottato	56
- 2.3. Esegesi biblica introdotta da Ottato	61
- 2.3.a. La Scrittura usata per condannare lo scisma e gli scismatici	61
- 2.3.b. La Scrittura usata per scagionare i cattolici	63
- 2.3.c. La Scrittura usata per parlare di personaggi e luoghi africani	65
3. L'eredità dell'esegesi biblica di Cipriano	67

CAPITOLO IV - CARATTERI PECULIARI DELLE CITAZIONI BIBLICHE DI OTTATO

1. Ottato e la Scrittura	73
2. La <i>Vetus</i> seguita da Ottato	81
- 2.1. Elementi ricavabili dal confronto con la <i>Vetus latina</i>	82
- 2.2. Elementi ricavabili dal confronto con la <i>Vulgata</i>	89
- 2.3. Elementi ricavabili dal confronto con i manoscritti dell' <i>Afra</i> e dell' <i>Itala</i>	90
- 2.4. Elementi ricavabili dal confronto con i LXX e il testo greco del Nuovo Testamento	99
- 2.5. Elementi ricavabili dal confronto con Cipriano, Agostino e gli autori donatisti	101
- 2.6. Elementi ricavabili dal confronto con gli autori donatisti non africani	106
3. Lo stile del vocabolario biblico di Ottato	107
4. L'autenticità del libro VII dell' <i>Adversus donatistas</i> e la Scrittura	111

CAPITOLO V - CARATTERI PECULIARI DELL'ESEGESI BIBLICA DELL' ADVERSUS DONATISTAS

1. Ottato e l'interpretazione della Scrittura	119
2. Il Vangelo come <i>testamentum</i>	119
3. La Scrittura come <i>lex</i>	122
4. La terminologia esegetica	123
5. La ragione	126
6. La retorica	128

CONCLUSIONE

CAPITOLO VI - STRUTTURA GENERALE DELL'OPERA DI OTTATO

CAPITOLO VII - VOCABOLARIO BIBLICO DI OTTATO

CAPITOLO VIII - BIBLIOGRAFIA GENERALE

1. Abbreviazioni	169
2. Strumenti	169
3. Fonti	169
- 3.1. Ottato	169
- 3.2. Letteratura donatista	170
- 3.3. Letteratura cattolica	171
4. Studi	173
- 4.1. Ottato	173
- 4.2. Donatismo	174
- 4.3. Letteratura cattolica	177
- 4.4. Argomenti complementari	178

CAPITOLO IX - INDICE

1. Indice Scritturistico	181
2. Indice degli autori antichi	189
3. Indice degli autori moderni	193
4. Indice delle Tabelle	197

PREFAZIONE

In questo contesto viene pubblicata la ricerca condotta negli anni 2003-2005 presso l'Università "La Sapienza" di Roma e solo in parte resa nota attraverso i seguenti articoli:

- P. MARONE, *Ottato e la Scrittura*, in "Studi e Materiali di Storia delle Religioni" 70 (2004), pp. 27-49;
- EAD., *Note sul testo biblico di Ottato*, in "Studi e Materiali di Storia delle Religioni" 71 (2005), pp. 309-336;
- EAD., *Esegesi biblica e teologia sacramentaria nella prima fase della controversia donatista*, in "Reportata. Passato e presente della teologia", 29 marzo 2006, <http://www.mondodomaini.org/reportata/marone01.htm>;
- EAD., *L'esegesi biblica di Ottato di Milevi come veicolo della trasformazione della teologia africana*, in "Annali di Storia dell'Esegesi" 23 (2006), pp. 215-222;
- EAD., *Optatus and the African Old Latin*, in PADIS. Pubblicazioni aperte digitali della Sapienza, 13 ottobre 2006, <http://padis.uniroma1.it/getfile.py?recid=526>;
- EAD., *Alcune riflessioni sull'esegesi biblica di Ottato*, in "Augustinianum" 46 (2006), pp. 389-410;
- EAD., *Ottato e la revisione del testo biblico dell'Afra*, in "Rivista Biblica" 55 (2007), pp. 335-344.

Molti ringraziamenti vanno ai Professori Siniscalco, Zincone, Zocca, Pani e Pollastri dell'Università "La Sapienza" di Roma.

P.M.

INTRODUZIONE

Con il presente lavoro si intende principalmente andare a colmare un vuoto esistente nel comparto della bibliografia su Ottato, proprio recentemente segnalato in occasione della presentazione di tutti gli studi condotti nel Novecento su tale autore¹. Un vuoto che non è di poco conto se si considera che la riflessione sulla Scrittura, fondamentale nella lotta al donatismo, ci riporta al nucleo propulsore del dibattito tra le due parti in cui si trovava divisa la Chiesa africana nel IV secolo².

Quando parliamo dell'opera di Ottato ci riferiamo al trattato, generalmente noto come *Adversus donatistas*³. Anche se tale trattato è prima di tutto uno scritto polemico, composto per rispondere al perduto *Adversus ecclesiam traditorum* di Parmeniano⁴, ci sembra sia valido cercare di recuperare in esso quanto attiene più o meno direttamente all'esegesi.

Pur occupandosi propriamente di questioni storiche ed ecclesiastiche e contribuendo in modo non trascurabile alla definizione della teologia ecclesiologica e sacramentale, il vescovo di Milevi si soffermò molto spesso a esaminare la Scrittura e offrì in tal modo numerosi spunti per l'approfondimento del contraddittorio tra cattolici e donatisti. Se osserviamo l'*Adversus donatistas* nel suo complesso, è facile constatare che a fondamento di quasi tutti i paragrafi c'è l'interpretazione di uno o più passi scritturistici e la trattazione di ciascun tema preso in esame si risolve spesso nell'esegesi biblica⁵. Ma non va sottovalutato che in quello scritto il commento di molti testi sacri, e più in generale la scelta di specifici settori biblici, così come l'uso della tecnica ermeneutica, presuppongono quello che il vescovo scismatico di Cartagine aveva precedentemente dichiarato nell'*Adversus ecclesiam traditorum*. Di conseguenza volendo parlare del ruolo che riveste la Scrittura in un'opera che è propriamente polemica, ci sembra fondamentale ricollegarci, almeno laddove possibile, a quella letteratura africana che rappresenta la voce della dissidenza.

La nostra ricerca, allora, sarà condotta puntualmente sull'*Adversus donatistas*, che la recente edizione critica curata dalla Labrousse ha in gran parte ricondotto all'originale⁶, ma

¹ Cfr. C. MAZZUCCO, *Ottato di Milevi in un secolo di studi: problemi e prospettive*, (Università degli studi di Torino. Dipartimento di filologia, linguistica e tradizione classica, 3), Bologna 1993, p. 193.

² Assai vasta è la bibliografia sul movimento del donatismo. Per gli studi pubblicati nella prima metà del Novecento si può vedere: E. ROMERO POSE, *Medio siglo de estudios sobre el donatismo. (De Monceaux a nuestros dias)*, in "Salmaticensis" 29 (1982), pp. 81-99; e per i più recenti orientamenti della ricerca ci si può indirizzare verso: B. KRIEGBAUM, *Kirche der Traditoren oder Kirche der Märtyrer? Die Vorgeschichte des Donatismus*, Innsbruck – Wien 1986; CH. PIETRI, *L'échec de l'unité impériale en Afrique. La résistance donatiste (jusqu'en 361) e La difficulté du nouveau système en Occident: la querelle donatiste (363-420)*, in *Histoire du christianisme*, II, Paris 1995, pp. 229-248; 435-451; M.A. TILLEY, *The Bible in Christian North Africa. The Donatist World*, Minneapolis 1997; S. LANCEL – J.S. ALEXANDER, *Donatistae*, in *Augustinus-Lexikon*, II/3-4, Basel 1999, cc. 606-638; E. ZOCCA, *L'identità cristiana nel dibattito tra cattolici e donatisti*, in "Annali di Storia dell'Esegesi" 21/1 (2004), pp. 109-130.

³ Anche se l'opera di Ottato ci è giunta senza titolo e alcuni editori moderni (p.es. J. Cochlaeus e L.E. Dupin), basandosi sul *codex Remensis* 221, che nell'*explicit* dell'ultimo libro riporta l'espressione *ad Parmenianum schismaticorum auctorem*, la hanno poi intitolata *Contra Parmenianum donatistam o De schismate donatistarum* [cfr. A. PINCHERLE, *Noterelle ottatziane*, in RR 3 (1927), pp. 443-445], in questo caso si preferisce utilizzare il titolo di *Adversus donatistas* proposto dall'ed. M. Labrousse, che più degli altri sembra tenere conto dell'indicazione di Girolamo (HIER., *vir. ill.* 110, TU 14/1, p. 50: *adversus Donatianae partis calumniam*). Sulle edizioni cfr. OPT., *Adv. Donat.*, ed. M. Labrousse, SCH 412-413 (1995-1996); cfr. anche ed. J. Cochlaeus, Magonza 1549 (*editio princeps*); edd. F. Balduinus, Paris 1563 e 1569; ed. G. de l'Aubépine, Paris 1631; edd. L.E. Dupin, Paris 1700, Amsterdam 1701 e Anvers 1702; ed. A. Gallandi, in *Bibliotheca Veterum Patrum* V, Venezia 1769 (= PL 11, cc. 883-1104); ed. U.A. Hunter, in *SS. Patrum opuscula selecta* 10, Innsbruck 1870; ed. C. Ziwsa (1893), CSEL 26, pp. 1-182.

⁴ Sull'*Adversus ecclesiam traditorum*, che lo scismatico Parmeniano scrisse tra il 362 e il 364 per legittimare la sua Chiesa e screditare i cattolici cfr. P. MONCEAUX, *Histoire littéraire de l'Afrique chrétienne depuis les origines jusqu'à l'invasion arabe*, V, Paris 1920, pp. 227-231.

⁵ Per una panoramica generale appunto sui temi trattati e sui passi biblici citati nei vari paragrafi dell'*Adversus donatistas* v. *infra* cap. VI.

⁶ Sui meriti dell'ed. M. Labrousse (già citata alla n. 3) cfr. C. MAZZUCCO, *Note critiche su una nuova edizione*

non potrà prescindere da quanto si conosce sul donatismo. Perciò in via subordinata prenderà in considerazione le opere di Ticonio (*Liber regularum*⁷ e *Commentarius in Apocalypsin*⁸), le *passiones* propriamente donatiste (*Passio Marculi* e *Passio Maximiani et Isaac*) e le *passiones* cosiddette “donatizzate” (recensione donatista della *Passio Cypriani*, *Acta Crispinae*, *Passio Maximianae*, *Secundae et Domitillae*, *Passio Saturnini Dativi et aliorum*, *Passio sancti Donati advocati*)⁹, le parti che si sono conservate dei trattati di Parmeniano¹⁰, Petiliano¹¹, Cresconio¹², Emerito¹³, Gaudenzio¹⁴ e Fulgenzio¹⁵, alcuni scritti anonimi attribuibili al partito di Donato (*In natali sanctorum innocentium*¹⁶, *Liber Genealogus*¹⁷, *Prophetiae ex omnibus libris*

di Ottato di Milevi, in RSLR 34 (1998), pp. 109-131 (e in particolare pp. 114-115 sull'esiguo numero di congetture che tale edizione presenta).

⁷ Cfr. TYCON., *Liber regularum*, ed. J.-M. Vercruysse, SCh 488, Paris 2004; cfr. anche P. BRIGHT, *The Book of Rules of Tyconius: its purpose and inner logic*, Notre Dame 1988; G. GAETA, *Il “Liber Regularum” di Ticonio. Studio sull'ermeneutica scritturistica*, in “Annali di Storia dell'Esegesi” 5 (1988), pp. 103-124; P. CAMASTRA, *Il Liber Regularum di Ticonio*, Roma 1998.

⁸ Il *Commento all'Apocalisse* di Ticonio c'è giunto attraverso il codice di Torino, del IX-X secolo, relativo ad Ap. 2,18-4,1; 7,16-12,6 [cfr. TYCON., *In Apocalypsin*, ed. F. Lo Bue - G.C. Willis, (Texts and Studies, VII), Cambridge 1963] e attraverso il codice di Budapest, del XIII secolo, relativo ad Ap. 6,6-13 [cfr. L. MEZEY, *Un fragment de codex de la première époque carolingienne (Tyconius in Apocalypsin?)*, in “Miscellanea codicologica F. Masai”, Gand 1979, pp. 41-50]. Cfr. anche I.M. GÓMEZ, *El perdido comentario de Ticonio al Apocalipsis. Principios de crítica literaria y textual para su reconstrucción*, in “Miscellanea Biblica B. Ubach”, Montserrat 1953, pp. 387-411; E. ROMERO POSE, *Ticonio y su Comentario al Apocalipsis*, in “Salmaticensis” 32 (1985), pp. 35-48; Id., *El Comentario al Apocalipsis de Ticonio*, in “Cristianesimo nella Storia” 11 (1990), pp. 179-186; P. MARONE, *La continuità esegetica che caratterizza le opere di Ticonio ovvero l'applicazione delle “Regole” nel “Commento all'Apocalisse”*, in “Studi e Materiali di Storia delle Religioni” 67 (2001), pp. 253-270.

⁹ Cfr. *Passio Marculi*, ed. P. Mastandrea, in “Analecta Bollandiana” 113 (1995), pp. 65-75; *Passio Isaac et Maximiani*, ed. P. Mastandrea, in “Analecta Bollandiana” 113 (1995), pp. 76-88; Recensione donatista della *Passio Cypriani*, ed. H. Musurillo, Oxford 1972, pp. 169-175; *Acta Crispinae*, ed. P. Franchi de' Cavalieri, (Studi e Testi, 9), Roma 1902, pp. 23-35, 78-79 (= ed. H. Musurillo, Oxford 1972, pp. 302-309); *Passio Maximianae*, *Secundae et Domitillae*, ed. P. Franchi de' Cavalieri, (Studi e Testi, 65), Roma 1935, pp. 75-97; *Passio Saturnini Dativi et aliorum*, ed. P. Franchi de' Cavalieri, (Studi e Testi, 65), Roma 1935, pp. 3-71, 387-402; *Passio sancti Donati advocati*, ed. F. Dolbeau, TU 134, pp. 198-211. Cfr. anche E. ROMERO POSE, *A proposito de las Actas y Pasiones donatistas*, in SSR 4 (1980), pp. 59-76; L.C. HONDOCODO, *Le martyre dans les passions donatistes*, in “Mémoire de licence en Théologie et sciences patristiques”, Istituto Patristico Augustinianum, Roma 1995; M.A. TILLEY, *Donatist Martyr Stories. The Church in Conflict in Roman North Africa*, (Translated Texts for Historians, 24), Liverpool 1996; F. SCORZA BARCELLONA, *L'agiografia donatista*, in M. Marin - C. Moreschini, *Africa cristiana*, Brescia 2002, pp. 125-151.

¹⁰ Cfr. PARMENIANUS, *Ep. ad Tyconium*, in: Aug., *C. Parm.*, CSEL 51, pp. 19-141.

¹¹ Cfr. PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: Aug., *C. Petil.* I-II, CSEL 52, pp. 3- 160; Id., *Ep. ad Augustinum*, in: Aug., *C. Petil.* III, CSEL 52, pp. 161-227; Id., *De unico baptismo*, in: Aug., *un. bapt.*, CSEL 53, pp. 3-34.

¹² Cfr. CRESCONIUS, *Ep.*, in: Aug., *C. Cresc.*, CSEL 52, pp. 325-582.

¹³ Cfr. EMERITUS, *Sententia concilii Bagaensis*, in: Aug., *c. Emer.*, CSEL 53, pp. 181-196.

¹⁴ Cfr. GAUDENTIUS, *Epp. ad Dulcitium*; Id., *Ep. ad Augustinum*, in: Aug., *C. Gaud.*, CSEL 53, pp. 201-274.

¹⁵ Cfr. FULGENTIUS, *Libellus de baptismo*, in: Ps.-Aug., *C. Fulg.*, in RB 58 (1948), pp. 190-222.

¹⁶ Cfr. *Sermo in natali sanctorum innocentium*, ed. A. Wilmart, in RSR 2 (1922), pp. 282-288 (= PLS 1, cc. 288-294). Il *Sermo in natali sanctorum innocentium*, considerato inizialmente come un testo anonimo (cfr. G. MORIN, *Sancti Aureli Augustini tractatus sive sermones inediti ex codice Guelferbyitano 4096*, Kempen-Munich 1927, pp. 170-178) e poi collocato nell'ambito della letteratura cattolica, sia come opera di Ottato di Milevi (cfr. A. WILMART, *Un sermon de Saint Optat pour la fête de Noël*, in RSR 2 [1922], pp. 271-280; B. CAPELLE, *Optat et Maximin*, in RB 35 [1923], pp. 24-26) sia come opera di un altro vescovo Ottato vissuto nel V secolo (cfr. P. COURCELLE, *Histoire littéraire des grandes invasions germaniques*, Paris 1948, p. 137, n. 1; F. TRISOGLIO, *S. Ottato di Milevi. Ricerche storico-letterarie*, Diss. Università Cattolica, Milano 1953, pp. 195-228; H.-D. ALTENDORF, *Recensione a: S. Blomgren, Eine Echtheitsfrage bei Optatus von Mileve, Stockholm 1959*, in “Theologische Literaturzeitung” 85 [1960], cc. 599-600), viene ormai ritenuto uno scritto donatista (cfr. A. PINCHERLE, *Un sermone donatista attribuito a Ottato di Milevi*, in “Bilychnis”, 2a ser., 112 [1923], pp. 134-148; Id., *Due postille sul donatismo*, in RR 18 [1947], pp. 161-164; W.H.C. FREND, *The Donatist Church. A Movement of Protest in Roman North Africa*, Oxford 1983, pp. 196, 320-321; F. SCORZA BARCELLONA, *L'interpretazione dei doni dei Magi nel sermone natalizio di (Pseudo) Ottato di Milevi*, in SSR 2 [1978], p. 148; E. ROMERO POSE, *Ticonio y el sermón “In natali sanctorum innocentium” (Exégesis de Mt. 2)*, in “Gregorianum” 60 [1979], pp. 513-544).

¹⁷ Cfr. *Liber genealogus*, MGH AA 9, pp. 160-196.

*collectae*¹⁸, *Ep. Pseudocypriani ad plebem Carthaginiensem*¹⁹, *Ep. Hieronymi ad Damasum papam*²⁰), la produzione letteraria antidonatista di Agostino²¹ e più in generale le testimonianze ecclesiastiche²² e civili²³ che riguardano la controversia e le ricadute che questa ebbe su ecclesiastici e laici anche ad alcuni anni di distanza dalla ricomposizione dello scisma²⁴.

Riconoscendo che nel clima concitato della controversia la Scrittura assunse un ruolo di prim'ordine, dato che talvolta anche attraverso gli stessi passi biblici potevano essere sostenute posizioni diametralmente opposte²⁵, e d'altra parte essendo consapevoli della limitatezza del materiale che nell'*Adversus donatistas* è esplicitamente attribuito a Parmeniano²⁶, è nostra intenzione, fondamentalmente attraverso le testimonianze della letteratura donatista inquadrabili tra la fine del IV e l'inizio del V secolo, mettere a fuoco l'originalità del vescovo di Milevi nel citare e interpretare la Scrittura, per approfondire in via subordinata fino a che punto la sua perizia biblica si possa dire dipendente da Cipriano²⁷.

Pur essendo ormai fuori discussione un apporto cipriano nell'opera di Ottato²⁸, rimane ancora da definire compiutamente in quale relazione questo si trovi rispetto allo specifico materiale scritturistico. Certamente tenendo presente che i donatisti tendevano a estremizzare le idee del vescovo di Cartagine, per farne un punto di forza della loro ecclesiologia, mentre Ottato senza mai rinnegare una *forma mentis* ciprianea, sosteneva anche contenuti

¹⁸ Cfr. *Prophetiae ex omnibus libris collectae* PLS 1, cc. 177-180, 1738-41.

¹⁹ Cfr. Ps.-CYPR., *Ep. ad plebem Carthaginiensem*, CSEL 3/3, pp. 273-274.

²⁰ Cfr. HIER., *Ep. ad Damasum papam*, PLS 1, c. 303.

²¹ La produzione letteraria antidonatista di Agostino riguarda i trattati scritti espressamente per far fronte alla controversia, ma anche le *Epistolae*, i *Sermones* e le *Enarrationes in Psalmos*, che seppure marginalmente affrontano la questione dello scisma. Cfr. AUG., *Scripta contra donatistas*, CSEL 51-53; Id., *Epp.*, CSEL 34, 44, 57, 58; Id., *Sermm.*, PL 38-39, CCL 41; ed. F. Dolbeau, *Nouveaux sermons de saint Augustin pour la conversion des païens et des donatistes*, in REA 37 (1991), pp. 37-77, 261-306; REA 38 (1992), pp. 50-79; REA 39 (1993), pp. 57-108, 371-423; REA 40 (1994), pp. 143-196; Id., in *psalm.* (CCL 38-40). Cfr. anche P. MONCEAUX, *Histoire littéraire... cit.*, VII, pp. 275-292.

²² Cfr. *Gesta Collationis Carthaginiensis*, CCL 149A; cfr. anche S. LANCEL, *Actes de la conférence de Carthage en 411*, SCH 194, SCH 195, SCH 224, SCH 373; cfr. anche AUG., *coll. c. don.*, CCL 149/A, pp. 259-306.

²³ Cfr. J.L. MAIER, *Le dossier du Donatisme*, I: *Des origines à la mort de Costance II (303-361)*, TU 134, Berlin 1987; II: *De Julien l'Apostat à saint Jean Damascène (361-750)*, TU 135, Berlin 1989; cfr. anche N. DUVAL, *Une nouvelle édition du "Dossier du Donatisme" avec traduction française*, in REA 35 (1989), pp. 171-179.

²⁴ Sull'ultima fase del donatismo cfr. P. MONCEAUX, *Histoire littéraire... cit.*, IV, pp. 97-108, 309-319, 425, 436; A.H.M. JONES, *Where Ancient Heresies National or Social Movements in Disguise*, in "Journal of Theological Studies", New series, 10/2 (1959), pp. 280-298; E. TENGSTRÖM, *Donatisten und Katholiken. Soziale, wirtschaftliche und politische Aspekte einer nordafrikanischen Kirchenspaltung*, (Studia graeca et latina Gothob, 18), Göteborg 1964.

²⁵ Proprio in relazione a questo fatto Agostino (cfr. *ep. ad cath.* 5,8-10, CSEL 52, pp. 239-242) invitò a fare a meno di utilizzare nel dibattito dottrinale quei passi biblici che potevano essere interpretati in modo opposto dalle due Chiese.

²⁶ Solo otto brevi passaggi dell'opera di Ottato sono espressamente attribuiti a Parmeniano (*Adv. Donat.* II,7,2, SCH 412, p. 256: *ut diceret: Nam in illa ecclesia qui spiritus esse potest nisi qui pariat filios gehennae*; II,8,1, SCH 412, p. 258: *umbilicum altare adfirmare conatus es*; II,9,3, SCH 412, p. 260: *Dixisti enim quod in sacerdos in peccato sit, solae possint dotes operari*; II,14,1, SCH 412, p. 268: *Et tu huius vocis oblitus ad invidiam catholicis faciendam his locutus es verbis: Neque enim illa ecclesia dici potest quae cruentis moribus pascitur et sanctorum sanguine et carnibus opimatur*; II,18,2, SCH 412, p. 274: *dixisti ecclesiam non esse quae cruentis moribus pascitur, et: Aliud sunt milites missi, aliud episcopi ordinati*; II,18,5, SCH 412, p. 276: *addidisti: Quantum vult consumat edacitas vulturum, tamen maior est numerus columbarum*; IV,7,1, SCH 413, p. 100: *dixisti quia David propheta timuit oleum peccatoris*; VI,1,11, SCH 413, p. 116: *Quis enim fidelium nesciat singulare baptismum virtutum esse vitam, criminum mortem, nativitatem immortalem, caelestis regni comparationem, innocentiae portum, peccatorum, ut et tu dixisti, naufragium?*).

²⁷ Sulla produzione letteraria di Cipriano cfr. CYPR., *Opera omnia*, CCL 3 (1972); CCL 3/A (1976); CCL 3/B-C (1994-1996).

²⁸ Cfr. p.es. H. KOCH, *La sopravvivenza di Cipriano nell'antica letteratura cristiana: Cipriano ed Ottato*, in RR 7 (1931), pp. 321-335.

dottrinali diversi, sarà interessante chiedersi, come ipotesi di ricerca, se i punti di contatto tra il trattato del vescovo di Milevi e la letteratura donatista siano stati influenzati dall'esegesi ciprianea e se per converso i punti di disaccordo siano dovuti a una volontaria differenziazione da Cipriano, che nonostante tutto rappresentava sempre un sicuro punto di riferimento per gli esponenti del partito di Donato.

Senza esaurire necessariamente tutto il complesso dei riferimenti alla parola di Dio presenti nell'*Adversus donatistas*, si intende proporre una scelta il più possibile rappresentativa dell'uso della Scrittura in uno specifico contesto polemico. In linea di massima l'attenzione verrà fatta ricadere su quei temi che meglio si prestano a visualizzare e comprendere la stretta connessione che si verificò tra i meccanismi dell'esegesi e la contingente realtà storica in cui questi vennero utilizzati. Ma vediamo in concreto come si articolerà il lavoro.

La prima parte è dedicata alle questioni generali. Dunque in primo luogo fornirà una breve sintesi sulla controversia e metterà a fuoco i principali orientamenti della ricerca che riguardano l'autore che abbiamo scelto di studiare. Successivamente esaminerà l'interpretazione riservata prima da Parmeniano e poi da Ottato a una serie di passi, dell'Antico e del Nuovo Testamento, inerenti alle principali tematiche sollevate dalla controversia. Necessariamente verrà presa in considerazione la definizione della vera Chiesa di Cristo, che a sua volta ci rimanderà alla dottrina delle doti e ai valori della pace, dell'universalità e dell'unità. Oltre a questo ci si dovrà confrontare con la delicata questione della validità dei sacramenti, con particolare riferimento al battesimo. La presenza costante della Scrittura nello sviluppo di queste tematiche, nell'*Adversus donatistas* così come nell'*Adversus ecclesiam traditorum*, costituirà il fulcro dell'indagine, ma permetterà anche di delineare i tratti più salienti della dottrina cattolica e della dottrina donatista e il grande affidamento che entrambe facevano sulla speciale autorità della parola di Dio.

La seconda parte è dedicata agli aspetti più propriamente metodologici. Perciò andrà a quantificare le citazioni bibliche, cercherà di fare chiarezza sulla *Vetus* seguita e sullo stile del vocabolario, ma si soffermerà anche sui principi fondamentali che regolano l'ermeneutica. In questo contesto si parlerà dei versetti sacri che risultano privilegiati e dei settori scritturistici che sono meno praticati, ma l'attenzione verrà focalizzata soprattutto sulle modalità con cui la Bibbia venne citata e sui criteri, non solo di matrice cristiana, in base ai quali venne interpretata alcune volte letteralmente e altre volte allegoricamente.

Infine e per completare la trattazione del nostro tema nella terza parte saranno predisposti due strumenti. Nel primo saranno catalogate tutte le citazioni bibliche dell'*Adversus donatistas*, distinguendo quelle che inizialmente potevano figurare nel perduto *Adversus ecclesiam traditorum* di Parmeniano da quelle che per la prima volta Ottato introdusse nel contraddittorio. Invece nel secondo, per ogni lemma che fa capo a una delle citazioni scritturistiche di Ottato, sarà riportato il capitolo e il versetto del libro che lo contraddistinguono nella Bibbia e la collocazione che assume nell'*Adversus donatistas*.

I QUADRO STORICO

1. BREVE SINTESI SULLA CONTROVERSIA DONATISTA

1.1. MOTIVI STORICI

Il contesto culturale della controversia donatista è propriamente quello dell'Africa romana di IV-V secolo. Fin dai primi decenni del IV secolo in quella regione dell'impero la Chiesa risentì di varie tensioni. Già durante la persecuzione di Diocleziano (303-305) nella comunità di Cartagine avevano avuto spazio orientamenti di tenore completamente diverso sul martirio. Nello specifico quella comunità si era divisa di fronte all'atteggiamento prudente e conciliatorio che il vescovo Mensurio aveva manifestato verso le autorità civili, per cercare di scoraggiare la ricerca fanatica della morte e gli eccessivi onori tributati ai confessori imprigionati. Ma quando Mensurio morì, tutte le tensioni che per anni erano rimaste sopite, si scatenarono con tutta la loro forza verso Ceciliano, il diacono che durante la persecuzione aveva condiviso le idee moderate di Mensurio e in quel momento andava a occupare il seggio vacante della sede di Cartagine. Precisamente, appena si affermò una situazione di tolleranza, la contrapposizione tra chi negli anni precedenti aveva resistito alle minacce delle autorità civili e chi era stato un *traditor*, cioè aveva consegnato i libri sacri, diede vita a un partito secessionista, il donatismo appunto, che a sua volta, con l'elezione del vescovo Maggiorino in contrapposizione a Ceciliano, determinò un vero e proprio scisma a Cartagine e di lì a poco anche negli altri centri episcopali della Proconsolare¹.

Come è noto la separazione ebbe inizio quando tra il 308 e il 311 un concilio di vescovi presieduto da Secondo di Tigisi dichiarò deposto Ceciliano e pose a capo della Chiesa di Cartagine Maggiorino, che fino a quel momento era stato un semplice lettore. Secondo tale concilio non solo il fatto di essere in comunione con un *traditor*, ma anche il fatto di essere in comunione con chi, come Ceciliano, poteva essere stato ordinato da un *traditor*, vale a dire Felice di Aptungi, comportava necessariamente una vera e propria apostasia². La *traditio codicum*, infatti in quel contesto, si configurava esattamente come la *traditio Verbi Domini*, cioè come il tradimento di Gesù Cristo (*Verbum Domini*) commesso da Giuda³.

In effetti prima che si verificasse lo scisma, nel concilio di Cirta (305) la Chiesa africana aveva cominciato a discutere proprio sul trattamento da riservare a quegli ecclesiastici che durante la persecuzione di Diocleziano, sotto la minaccia della violenza, avevano consegnato i libri sacri alle autorità imperiali. Ma se la comparsa del partito di Donato può essere collegata direttamente alla questione dei *traditores*, affrontata inizialmente nel concilio di Cirta del 305⁴, la causa immediata dello scisma va posta in relazione all'elezione del vescovo cattolico Ceciliano, che si verificò senza la partecipazione dei vescovi della Numidia, ma fu

¹ Sui prodromi dello scisma donatista cfr. E. BUONAIUTI, *Il Cristianesimo nell'Africa Romana*, Bari 1928, pp. 292-311; e in particolare sulla sua datazione cfr. T.D. BARNES, *The Beginnings of Donatism*, in "Journal of Theological Studies" 26 (1975), pp. 13-22.

² Sul concilio che si svolse a Cartagine tra il 308 e il 311 cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,19,1-4, Sch 412, pp. 210-214.

³ E in tale modo la vedeva anche il donatista Petiliano (*Ep. ad presbyteros*, in: Aug., *C. Petil.* II,8,17, CSEL 52, p. 29), quando affermava: *Agendum, inquam, nobis dicendumque est, quatenus perfidus traditor vita mortuus habeatur. Iudas apostolus fuit, cum traderet Christum, idemque honore apostoli perditio spiritaliter mortuus est, suo postea laqueo moriturus...* Sull'uso del termine *traditio* nella letteratura africana cfr. B. KRIEGBAUM, *Kirche der Traditoren oder Kirche der Märtyrer?*... cit., pp. 151-157.

⁴ Sul concilio di Cirta cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,13,1-14,3, Sch 412, pp. 200-204; cfr. anche S. LANCEL, *Les débuts du donatisme: la date du Protocole de Cirta et l'élection de Silvanus*, in REA 25 (1979), pp. 217-229; J.A. FISCHER, *Das kleine Konzil zu Cirta im Jahr 305 (?)*, in "Annuaire Historiae Conciliorum" 18 (1986), pp. 281-292.

subito riconosciuta ufficialmente da Costantino⁵. Non a caso su quella elezione i donatisti più volte richiamarono l'attenzione dell'impero, e alla fine furono convocati vari giudizi, sia in ambiente civile che in ambiente ecclesiastico. Si pensi in modo particolare ai processi a carico di Felice di Aptungi condotti in Africa (314)⁶ dai funzionari civili e a Roma (313)⁷ e Arles (314)⁸ dagli ecclesiastici.

Dunque nella fase iniziale della controversia, i sostenitori di Maggiorino, che erano ricorsi alla massima autorità politica per vedere legittimato l'operato del concilio di Cartagine del 308-311, ambivano a essere riconosciuti pubblicamente dall'imperatore, e avrebbero voluto godere di tutti quei benefici, anche economici, che in quel momento erano riservati ai loro rivali. L'assegnazione delle elargizioni in denaro e l'esonero dai pubblici uffici, che già nel 313 riguardavano esclusivamente i chierici sottoposti al governo di Ceciliano, dovevano aver irritato inevitabilmente i sostenitori di Maggiorino, che a quel punto cercavano sostegno anche al di fuori della comunità religiosa⁹.

Comunque la parte cattolica fu sempre ritenuta come la vera Chiesa dell'Africa, mentre la parte donatista, che non accennava a sottostare alle decisioni dei tribunali che erano stati chiamati in causa, fu a più riprese oggetto di persecuzioni, espropri ed esili. Prima Costantino con la *severissima lex*, poi Costante con l'editto di unione, ma anche Valentiniano I, Teodosio e Onorio con altri interventi legislativi, furono tutti solidali con la parte cattolica¹⁰ e con le deliberazioni conciliari emanate a partire dal 313 per il ristabilimento dell'unità tra i cristiani¹¹. Solo Giuliano, per il breve periodo che restò al potere (361-363), concesse ai donatisti la libertà di culto¹², e tra gli ufficiali imperiali superiori Flaviano, *Vicarius Africae* nel 377, si sottopose alla disciplina ecclesiastica donatista, riservando un trattamento privilegiato alla Chiesa dissidente¹³.

Perciò dopo il cosiddetto editto di Milano (313)¹⁴ i contrasti religiosi che si erano svi-

⁵ Anche Costantino che riconobbe ufficialmente Ceciliano di Cartagine, attraverso le lettere che inviò al proconsole d'Africa Anulino (cfr. EUS., *H.E.* X,5,15-17, SCh 55, pp. 107-108; X,7,1-2, SCh 55, pp. 112-113 = H. VON SODEN, *Urkunden zur Entstehungs-geschichte des Donatismus*, Bonn 1913, n. 7, p. 10; n. 9, pp. 11-12) e a Ceciliano stesso (cfr. EUS., *H.E.* X,6,1-5, SCh 55, pp. 110-111 = H. VON SODEN, *Urkunden zur Entstehungs-geschichte des Donatismus... cit.*, n. 8, pp. 10-11), può aver contribuito a far aumentare la distanza tra cattolici e donatisti.

⁶ Cfr. OPT., *App. II: Acta purgationis Felicis episcopi Autumnitani*, CSEL 26, pp. 197-204.

⁷ Cfr. *Concilium Romanum a. 313*, in Mansi II, cc. 433-436; OPT., *Adv. Donat.* I,23-24, SCh 412, pp. 222-226; AUG., *Ep.* 43,5,16, CSEL 34, p. 98; ID., *Ep.* 185,10,47, CSEL 57, pp. 40-41.

⁸ Cfr. *Concilium Arelatense a. 314*, CCL 148, pp. 9-13.

⁹ In particolare si può pensare che almeno all'inizio i donatisti, che poi sarebbero diventati i più fieri oppositori dell'imperatore e del potere civile, ambissero ai benefici riservati alla Chiesa cattolica di Cartagine di cui parla la lettera inviata da Costantino a Ceciliano (v. *supra* n. 5).

¹⁰ Sulla linea politica adottata da Costantino e dai suoi successori nei confronti del donatismo cfr. F. MARTROYE, *La répression du donatisme et la politique religieuse de Constantin et de ses successeurs en Afrique*, in "Mémoires de la Société Nationale des Antiquaires de France" 73 (1913), pp. 23-40; P.P. JOANNOU, *La législation impériale et la christianisation de l'Empire romain (311-476)*, (Orientalia christiana analecta, 192), Roma 1972, p. 34s.;

CH. PIETRI, *L'échec de l'unité impériale en Afrique... cit.*, pp. 229-248.

¹¹ Sui canoni conciliari relativi alla reintegrazione dei dissidenti convertiti al cattolicesimo cfr. P. MARONE, *Le deliberazioni conciliari della chiesa occidentale del IV e V secolo relative ai donatisti convertiti al cattolicesimo*, in *I concili della cristianità occidentale (secoli III-V). XXX Incontro di studiosi dell'antichità cristiana 3-5 maggio 2001*, (Studia Ephemeridis Augustinianum, 78), Roma 2002, pp. 269-287; e più in generale sui concili inerenti al donatismo cfr. P. MONCEAUX, *Histoire littéraire... cit.*, IV, Paris 1912, pp. 321-436.

¹² Sulla politica adottata da Giuliano nei confronti del donatismo cfr. Y.M.-J. CONGAR, *Julien l'Apostat et le Donatisme*, in: *Traité anti-donatistes de Saint Augustin*, I, BA 28 (1963), p. 730; e più in generale sulla figura dell'imperatore Giuliano cfr. G.W. BOWERSOCK, *Julian the Apostate*, Cambridge 1978; J. BOUFFARTIGUE, *L'empereur Julien et la culture de son temps*, Paris 1992.

¹³ Su Flaviano Virio Nicomaco cfr. A. MANDOUZE, *Flavianus*, in *Prosopographie chrétienne du Bas-Empire, I: Afrique (303-533)*, Paris 1982, pp. 462-463.

¹⁴ Quando si parla del cosiddetto editto di Milano del 313 ci si riferisce, non tanto a uno specifico documento

luppati nella Chiesa africana anziché cessare, cominciarono ad acquisire sempre più una connotazione pubblica¹⁵, e gli editti imperiali, che avevano comportato anche la sottrazione delle basiliche, anziché ridurre gli scismatici alla soggezione, li esasperarono maggiormente, rendendo più tesa la situazione. Così più volte il governo dell'Africa ricorse a degli interventi militari e i soldati non risparmiarono l'uso della forza contro gli ecclesiastici dissidenti. Particolarmente violento deve essere stato l'intervento del 316 organizzato da Leonzio e Ursacio, per mettere in atto le prescrizioni di Costantino¹⁶, così come l'intervento del 347 guidato da Paolo e Macario, per imporre l'editto di unione di Costante¹⁷.

D'altra parte proprio di fronte ai provvedimenti repressivi di Costantino e Costante possiamo vedere il donatismo anche come un movimento regionale, che si faceva portavoce di una ben precisa protesta sociale. Come emerge molto chiaramente dal saggio di Thümmel¹⁸, in Africa, dopo l'elezione di Maggiorino, la diffusione del cristianesimo e il protrarsi della divisione tra cattolici e donatisti coincisero con l'allentamento della presa delle classi urbane romanizzate sulla campagna che ancora sfuggiva al controllo totale dell'impero. Non a caso nella Numidia il donatismo si andava ad alleare con la cultura risorgente dei distretti rurali e con le classi urbane inferiori, mentre il cattolicesimo era per lo più schierato a favore delle classi elevate, che erano quelle romanizzate dei latifondisti e dei notabili municipali. Perciò a mano a mano che il sostegno degli imperatori avvicinava gli ecclesiastici cattolici agli interessi del governo centrale dell'Africa, l'opposizione alla Chiesa ufficiale assumeva anche un significato sociale e politico.

Certamente dato che fin dall'inizio furono per lo più contrastati dalle autorità politiche, i donatisti commemoravano i martiri della grande persecuzione non come un lontano ricordo di un passato eroico, ma come un'esperienza che si manteneva viva nella loro comunità¹⁹, e si sentivano addirittura legittimati dalle persecuzioni che erano costretti a subire. È vero che in quel momento l'impero da persecutore era diventato protettore del cristianesimo, ma verso la Chiesa donatista era sempre ostile. Perciò i seguaci di Maggiorino si sentivano perseguitati come i cristiani dei secoli precedenti, e la profonda devozione che riservavano ai loro caduti in qualche modo ricalcava il culto dei primi martiri cristiani ancora praticato nel Nord Africa²⁰.

pubblicato a Milano nel 313, quanto a tutte quelle testimonianze indirette che attestano la liceità del cristianesimo dopo l'incontro di Costantino e Licinio a Milano nel 313.

¹⁵ Sulla valenza politica della controversia donatista cfr. p.es. P. BROWN, *Religious Dissent in the Later Roman Empire: the Case of North Africa*, in "History" 46 (1961), pp. 83-101; ora in *Religion and Society in the Age of Saint Augustine*, London 1972, pp. 237-259; trad. it., *Religione e società nell'età di Sant'Agostino*, Torino 1975, pp. 223-244.

¹⁶ Su Leonzio e Ursacio si può consultare Ottato (*Adv. Donat.* III,1,1, Sch 413, p. 8; III,4,12, Sch 412, p. 44; III,10,7, Sch 413, p. 68) e la *Passio sancti Donati advocati* (ed. Dolbeau, in TU 134, pp. 752-758) che documenta alcuni interventi violenti rivolti contro i seguaci di Donato agli inizi della persecuzione del 316.

¹⁷ Cfr. anche A. MANDOUZE, *Macarius et Paulus*, in *Prosopographie...* cit., p. 362.

Sulla persecuzione di Paolo e Macario troviamo vari riferimenti nel trattato di Ottato (cfr. *Adv. Donat.* III,3,2, Sch 413, p. 20; III,4,1, Sch 413, p. 38; III,12,2, Sch 413, p. 76) e nella *Passio Isaac et Maximiani* e nella *Passio Marculi* (cfr. ed. P. Mastandrea, in "Analecta Bollandiana" 113 [1995], pp. 65-88). Cfr. anche A. MANDOUZE, *Macarius et Paulus*, in *Prosopographie...* cit., pp. 655-658 e 839.

¹⁸ Cfr. W. THÜMMEL, *Zur Beurteilung des Donatismus. Eine kirchengeschichtliche Untersuchung*, Halle 1983; inoltre sulle culture locali dell'Africa cfr. anche F. MILLAR, *Local cultures in the Roman Empire: Lybian, Punic and Latin in Roman Africa*, in "Journal of Roman Studies" 58 (1968), pp. 126-134.

¹⁹ Sono emblematici in questo senso i testi delle passioni cosiddette "donatizzate" (*Passio Maximianae, Secundae et Domitillae; Passio Crispinae; Passio Saturnini, Dativi, Felicis, Ampelii et sociorum*, ed. P. Franchi de' Cavalieri, (Studi e Testi, 65), Roma 1935, pp. 3-97) che si riferiscono ad alcuni avvenimenti cruenti dell'epoca di Diocleziano.

²⁰ Sul culto dei martiri nella specifica regione del Nord Africa cfr. V. SAXER, *Morts martyrs reliques en Afrique chrétienne aux premiers siècles. Les témoignages de Tertullien, Cyprien et Augustin à la lumière de l'archéologie*

Per i dissidenti, dunque, essere oggetto della violenza del potere civile era il segno più evidente della giustizia e dell'innocenza, e costituiva la prova inconfutabile dell'elezione della loro Chiesa da parte di Cristo, che aveva dichiarato "beati... i perseguitati per la giustizia" (cfr. *Mt.* 5,10)²¹. Non sempre però i dissidenti furono concordi tra loro nel riconoscere con la stessa intransigenza questo ideale di santità²². E il fatto che, a un certo punto, anche il vescovo scismatico Silvano e altri capi donatisti della Numidia vennero riconosciuti come dei *traditores*²³, diede adito all'interno della comunità dissidente a dei veri e propri scismi, come quello tra Rogatisti e Firmianisti nel 370 e quello tra Massimianisti e Primianisti nel 393²⁴, e portò il laico Ticonio a formulare una personale ecclesiologia molto vicina alle posizioni dei cattolici²⁵.

Comunque anche se a partire dall'elezione di Maggiorino la politica imperiale, con i suoi provvedimenti presi in materia religiosa, può aver fatto aumentare la distanza fra donatisti e cattolici, ci sembra corretto pensare sulle orme di Brisson che la controversia, almeno per le sue connotazioni letterarie, che adesso ci riguardano più da vicino, nacque e si sviluppò quasi esclusivamente intorno a motivi ideologici di carattere religioso²⁶.

1.2. MOTIVI IDEOLOGICI

Col passare degli anni gli avversari dei cattolici, denominati propriamente come *pars Donati*, dato che prendevano il nome dal Donato successore di Maggiorino²⁷, anziché vacillare riscuotevano una crescente popolarità. Pur non avendo ottenuto il riconoscimento imperiale, in Africa aumentarono rapidamente il loro prestigio. Ci fanno immaginare l'ampia diffusione che questi erano riusciti ad avere due concili della loro Chiesa, vale a dire il concilio riunito a Cartagine da Donato nel 336, che vide la partecipazione di 270 vescovi²⁸, e il concilio riunito a Bagai da Primiano nel 394, in cui furono coinvolti 310 vescovi²⁹.

Si sa che i donatisti potevano contare sulla complicità dei circoncellioni, gli esponen-

africaine, Paris 1980; Y. DUVAL, *Loca Sanctorum Africae. Le culte des martyrs en Afrique du IVe au VIIe siècle*, (Collection de l'École française de Rome, 58), 2 voll., Roma 1982.

²¹ PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: Aug., *C. Petil.* II,71,159, CSEL 52, pp. 101-102: 'Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum caelorum' (*Mt.* 5,10). *Vos beati non estis, sed beatos martyres facitis, quorum scilicet animabus caeli repleti sunt corporumque memoria terrae floruerunt. Vos ergo non colitis, sed facitis quos colamus.* Cfr. anche *ibidem* I,9,15, CSEL 52, p. 36; II,23,52, CSEL 52, p. 51s.

²² Occupandosi del concetto di santità elaborato nell'Africa del II-V secolo, la Zocca [*Dai "Santi" al "Santo"*]. *Un percorso storico-linguistico intorno all'idea di santità (Africa romana secc. II-V)*, (Verba seniorum, 13), Roma 2003, p. 195] ha ipotizzato addirittura che nella letteratura della setta prodotta tra la prima e la seconda generazione del movimento donatista ci sia stata un'evoluzione di significato del termine *sanctus*.

²³ Cfr. OPT., *App. I: Gesta apud Zenophilum*, CSEL 26, pp. 185-197.

²⁴ Sulla scisma rogatista cfr. AUG., *Ep.* 93,11,49, CSEL 34, p. 492; Id., *ep. ad cath.* 14,36, CSEL 52, pp. 278-279; e sullo scisma massimianista cfr. AUG., *C. Cresc.* III,56,62, CSEL 52, pp. 467-469; IV,4,5, CSEL 52, pp. 501-505; IV,7,9, CSEL 52, pp. 508-510.

²⁵ Sull'ecclesiologia del donatista *sui generis* Ticonio cfr. J.S. ALEXANDER, *Some Observation on Tyconius' Definition of the Church*, in "Studia Patristica" 18 (1990), pp. 115-119.

²⁶ Cfr. J.-P. BRISSON, *Autonomisme et christianisme dans l'Afrique romaine de Septime Sévère à l'invasion vandale*, Paris 1958, parte prima.

²⁷ Donato di Cartagine, eponimo del movimento donatista, in un primo tempo ben distinto da Donato di Casae Nigrae (cfr. J. CHAPMAN, *Donatus the Great and Donatus of Casae Nigrae*, in RB 26 [1909], pp. 13-23; P. MONCEAUX, *Histoire littéraire...* cit., IV, p. 16), è stato poi riconosciuto in quel personaggio (cfr. T.D. BARNES, *The Beginnings of Donatism...* cit., pp. 16-17; J.S. ALEXANDER, *The Motive for a Distinction between Donatus of Carthage and Donatus of Casae Nigrae*, in "Journal of Theological Studies" 31 [1980], pp. 540-547), salvo alcune posizioni più caute (cfr. A. MANDOUZE, *Le mystère Donat*, in "Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France", Paris 1982, pp. 98-104).

²⁸ Cfr. AUG., *Ep.* 93,10,43, CSEL 34, p. 486.

²⁹ Cfr. AUG., *C. Cresc.* III,52,58, CSEL 52, p. 463.

ti rivoluzionari che nel frattempo si erano raccolti intorno al malcontento agrario³⁰, ma soprattutto si richiamavano costantemente alla tradizione più propriamente africana, che discendeva direttamente dalla predicazione di Tertulliano e Cipriano³¹. Ispirandosi a tali autori, questi riuscirono facilmente a parlare della purezza e dell'integrità, videro il martirio come la morte più gradita a Dio e ritennero che il battesimo dovesse essere amministrato da un uomo esente dal peccato. Se già Tertulliano aveva concepito la comunità cristiana dell'Africa in termini esclusivisti³², esaltando l'esperienza del martirio³³ e ponendo la santità in relazione alla corretta amministrazione dei sacramenti³⁴, Cipriano, che dopo la persecuzione di Decio si era confrontato con la delicata questione del battesimo conferito dagli eretici, ancora più vigorosamente sostenne quelle idee³⁵. Basti pensare che nella disputa con papa Stefano (254-256), il vescovo e martire di Cartagine, ritenendo con gli altri vescovi della Proconsolare che nessun prete in peccato mortale avrebbe potuto amministrare un sacramento valido, affermò che era dovere della comunità estromettere qualsiasi prete di tal genere per non essere contaminati³⁶, e stabili anche che non ci poteva essere un battesimo valido fuori della Chiesa, per cui quelli che lo avevano ricevuto nelle sette di eretici e scismatici lo dovevano ricevere una seconda volta quando decidevano di professare la fede cattolica³⁷.

Estremizzando gli scritti di quegli illustri predecessori, fino al punto quasi di contraddirli, quelli che per l'imperatore continuavano a essere i dissidenti in breve tempo si convinsero di essere l'unica Chiesa dell'Africa, e in varie circostanze rivendicarono con fermezza di rappresentare l'autentica tradizione ecclesiastica, senza smettere mai di attribuirsi perfino il titolo di "cattolici". Così infatti ce li presentano i più antichi documenti della setta³⁸, e ancora nella conferenza di Cartagine del 411, presieduta dal tribuno e notaio Marcellino, che decretò la ricomposizione dello scisma³⁹, li vediamo rivendicare per la loro parte quell'appellativo⁴⁰.

³⁰ Cfr. H.J. DEIESNER, *Die Circumcellionen von Hippo Regius*, in "Theologische Literaturzeitung" 85 (1960), pp. 497-508; R. LORENZ, *Circumcelliones-Cotopitae-Cutzupitani*, in "Zeitschrift für Kirchengeschichte" 82 (1971), pp. 54-59; A. SCHINDLER, *Kritische Bemerkungen zur Quellenbewertung in der Circumcellionenforschung*, in "Studia Patristica" 15 (1980), pp. 238-241; A. GOTOH, *Circumcelliones: the Ideology behind their Activities, in Form of Control and Subordination in Antiquity. Proceedings of the International Symposium for Studies on Ancient Worlds, January 1986, Tokyo*, Leiden - New York - København - Köln 1988, pp. 303-311.

³¹ La stretta connessione tra la tradizione cristiana africana e il donatismo è stata sottolineata più volte e a proposito di tematiche diverse. Per una panoramica generale sull'argomento ci si può dirigere verso: E. ROMERO POSE, *Donatismo, dottrina*, in *Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane*, a cura di A. Di Berardino, I, Genova 2006, cc. 1485-1489.

³² Cfr. TERT., *spect.* 1, CCL 1, p. 227; ID., *apol.* 39,1, CCL 1, p. 150; 50,13, CCL 1, p. 171.

³³ Cfr. TERT., *fug.* 5, CCL 2, pp. 1141-1142.

³⁴ Cfr. TERT., *pudic.* 18, CCL 2, pp. 1317-1319; ID., *castit.* 10, CCL 2, pp. 1029-1030; ID., *bapt.* 15, CCL 1, p. 290.

³⁵ Sul martirio cfr. CYPR., *Ep.* 13,1, CCL 3/B, pp. 71-72; e sulla purezza della Chiesa cfr. CYPR., *Ep.* 69,2, CCL 3/C, pp. 471-473; *Ep.* 74,11, CCL 3/C, pp. 578-579.

³⁶ Cfr. CYPR., *Ep.* 67,4, CCL 3/C, pp. 452-454.

³⁷ Cfr. CYPR., *Ep.* 69-74, CCL 3/C, pp. 469-580.

³⁸ Cfr. *Collatio* III,220, CCL 149/A, pp. 233-234 (= AUG., *Ep.* 88,2, CSEL 34/2, p. 408).

³⁹ Della Conferenza di Cartagine del 411, che praticamente determinò la ricomposizione dello scisma, registrando anche la partecipazione di illustri donatisti, quali i vescovi Macrobio, Petiliano, Gaudenzio ed Emerito, ci sono pervenuti gli atti mutili nella loro stesura ufficiale (cfr. *Gesta Collationis Carthaginensis*, CCL 149/A; S. LANCEL, *Actes de la conférence de Carthage en 411*, Sch 194, Sch 195, Sch 224, Sch 373) e il riassunto completo portato a termine da Agostino (cfr. AUG., *coll. c. don.*, CCL 149/A, pp. 259-306).

⁴⁰ In particolare i donatisti si definirono *catholici* nella notoria letta durante la prima giornata della conferenza di Cartagine (cfr. *Collatio* I,14, CCL 149/A, p. 62) e nell'intestazione del loro mandato (cfr. *Collatio* III,251, CCL 149/A, p. 242). Sulla concezione donatista della cattolicità cfr. B. QUINOT, *Les donatistes sont-ils catholiques?*, in: *Traité anti-donatistes de Saint Augustin*, III, BA 30 (1967), p. 785; E. ZOCCA, *L'identità cristiana nel dibattito... cit.*, pp. 113-115.

Proprio perché, come i novaziani⁴¹ erano convinti di essere i veri cristiani, rifiutavano qualsiasi contatto con i peccatori e ripetevano il battesimo sui nuovi adepti, i donatisti fecero sì che dal 305 fino all'inizio del secolo successivo, quando finalmente arrivarono a un confronto diretto con i cattolici, fossero di grande attualità tutte quelle questioni dottrinali e disciplinari legate alla definizione della vera Chiesa di Cristo e all'efficacia dei sacramenti, che erano già state dibattute nel III secolo. E se si pensa che Leone Magno riferisce che durante il suo pontificato c'erano ancora dei novaziani in Africa, appare del tutto verosimile che questi mentre erano ancora attivi siano stati un modello per i seguaci di Donato⁴². Certamente non deve essere casuale la presenza del termine *mundi* = καθαροί nelle iscrizioni donatiste, quando innanzitutto i novaziani si definivano καθαροί, cioè puri, e facevano dell'integrità un punto di forza dell'ecclesiologia⁴³.

In ogni caso già nei primi decenni del IV secolo, dopo che Donato di Cartagine era riuscito ad avere dalla sua parte "quasi tutta l'Africa"⁴⁴, quelli che rifiutavano qualsiasi contatto con i *traditores* avevano raggiunto una tale affermazione che li aveva portati ancora prima dei cattolici ad aprire il contraddittorio con la pubblicazione di una serie di *libelli* di propaganda e delazione. Maggiorino, il lettore della Chiesa di Cartagine, che andò a ricoprire il seggio episcopale di Cartagine in contrapposizione a Ceciliano, redasse il *Libellus ecclesiae catholicae, criminum Caeciliani traditus a parte Maiorini*⁴⁵, il non meglio identificato Vitellio portò a termine il *De eo quod odio sint mundo Dei servi* e l'*Adversus gentes*⁴⁶ e Macrobio di Roma compose l'*Ad confessores et virgines*⁴⁷. Inoltre lo stesso Donato sembra aver pubblicato varie opere per giustificare lo scisma e la separazione dai cosiddetti *traditores*⁴⁸. E anche se questi scritti, in cui gli scismatici si configuravano come i *servi Dei* ingiustamente avversati dal mondo⁴⁹, dovevano essere proliferati, da richiamare l'attenzione dell'impero e ben presto essere messi al bando, per alcuni decenni i cattolici sembrano averli ignorati. Ovvero risulta che furono vietati da Costantino nel 319 e da Costante nel 338⁵⁰, ma i documenti ecclesiastici dell'epoca non accennano in alcun modo a quella questione.

Per quanto almeno nel Nord Africa il donatismo rappresentasse una seria minaccia per la Chiesa ufficiale, che si trovava improvvisamente in una posizione minoritaria, i cattolici stentarono a trovare una risposta teologica che potesse in qualche modo cambiare quella situazione. Anche il fatto di dovere mettere inevitabilmente in discussione l'autorità di Cipriano, sulla quale gli scismatici avevano costruito gran parte del loro sistema ecclesologico e sacramentale, può essere stato un deterrente non trascurabile. Così per quasi cin-

⁴¹ I novaziani si erano raccolti nel III secolo intorno alla figura del prete romano Novaziano, e avevano dato vita a una Chiesa scismatica, che si sarebbe poi affermata anche in Africa. In polemica con papa Cornelio, essi non ammettevano che i *lapsi*, cioè coloro che durante la persecuzione di Decio (249-250) avevano rinnegato la fede, fossero accolti nuovamente nella comunità religiosa.

⁴² Cfr. LEO MAGNUS, *Ep.* 12,6, PL 54, c. 653. Inoltre sulle affinità e sulle possibili contaminazioni tra novaziani e donatisti cfr. W.H.C. FRENDS, *The Donatist Church... cit.*, pp. 129-130.

⁴³ Cfr. CIL VIII, 10656, Henchir el Guiz; cfr. anche EUS., *H.E.* VI,43,1, Sch 41, p. 153.

⁴⁴ HIER., *vir. ill.* 93, TU 14/1, p. 46. Inoltre su Donato di Cartagine v. *supra* n. 27.

⁴⁵ Cfr. AUG., *Ep.* 88,2, CSEL 34, pp. 408-409.

⁴⁶ Cfr. GENNAD., *vir. ill.* 4, TU 14/1, p. 62.

⁴⁷ Cfr. GENNAD., *vir. ill.* 5, TU 14/1, p. 63.

⁴⁸ Cfr. AUG., *C. Parm.* II,2,5, CSEL 51, p. 48.

⁴⁹ Sull'uso che venne fatto del titolo *servus Dei* nell'ambito della controversia donatista cfr. J.L. VAN DER LOF, *The Threefold Meaning of Servus Dei in the Writings of St. Augustine*, in "Augustinian Studies" 12 (1981), pp. 43-59.

⁵⁰ Sui *libelli* donatisti vietati da Costantino nel 319 (cfr. *Codex Theodosianus* IX,34,1, ed. Th. Mommsen, p. 486) e da Costante nel 338 (cfr. *Codex Theodosianus* IX,34,5, ed. Th. Mommsen, p. 487) cfr. CH. PIETRI, *L'échec de l'unité "impériale" en Afrique. La résistance donatiste (jusqu'en 361)*, in: *Histoire du Christianisme*, II, Paris 1995, pp. 239-243.

quant'anni non abbiamo traccia di attacchi letterari contro il donatismo, né da parte dei cattolici dell'Africa e neanche da parte dei cattolici di Roma, dove pure a partire dal 320 si era stabilita una piccola comunità scismatica, che si vantava di fare capo al seggio episcopale in origine occupato da Pietro⁵¹.

2. LA FASE INIZIALE DEL CONFRONTO LETTERARIO

2.1. OTTATO

Solo a circa mezzo secolo di distanza da quando aveva dato vita a un vero e proprio scisma, quel movimento che si riconosceva nella Chiesa dei santi e dei martiri, cominciò ad essere oggetto di una specifica opera di contrasto da parte degli interpreti della Chiesa ufficiale. Ottato di Milevi, vescovo cattolico vissuto all'epoca dei papi Damaso e Siricio, fu il primo fiero avversario del donatismo, capace addirittura di condizionare il ben più noto Agostino⁵². Una solida preparazione culturale che spaziava dall'esegesi biblica alla teologia, senza disdegnare discipline propriamente profane come la retorica e la giurisprudenza, deve aver sostenuto quell'ecclesiastico mentre si cimentava nella sua attività letteraria e pastorale.

Di fronte al rifiuto della Chiesa dissidente di partecipare a un pubblico contraddittorio, il vescovo di Milevi rispose all'*Adversus ecclesiam traditorum* del già famoso Parmeniano con l'*Adversus donatistas*⁵³. Verosimilmente tra il 364 e il 367, subito dopo aver assunto la carica episcopale (361-363), egli sentì l'esigenza di confutare il vescovo scismatico di Cartagine, per arginare il crescente prestigio che la Chiesa dissidente stava traendo dalla politica filopagana di Giuliano⁵⁴, e molto probabilmente quando il vicario dell'Africa Flaviano, convinto restauratore del paganesimo, veniva nominato *praefectus praetorio Italiae Illyrici et Africae* (383)⁵⁵ e molti approfittavano della situazione per screditare ulteriormente i successori di Ceciliano, decise di rivedere e approfondire quello che aveva già scritto. Non a caso anche le diverse versioni con cui i manoscritti del suo trattato ci hanno trasmesso le liste dei vescovi di Roma cattolici e donatisti (cfr. *Adv. Donat.* II,3 e II,4, SCh 412, pp. 244-248) ci riportano inequivocabilmente a due stesure composte a circa vent'anni di distanza l'una dall'altra⁵⁶, databili come è stato indicato fin dall'inizio del Novecento, rispettivamente tra il 364 e il 367 e intorno al 385⁵⁷.

⁵¹ Lo stesso Ottato ci testimonia la presenza di un piccolo gruppo di donatisti detti *montenses* nella città di Roma (*Adv. Donat.* II,4,5, SCh 412, p. 248: *Non enim grex aut populus appellandi fuerant pauci, qui inter quadraginta et quod excurrit basilicas locum, ubi conligerent, non habebant. Sic speluncam quandam foris a civitate cratibus saepserunt, ubi ipso tempore conventiculum habere potuissent; unde montenses appellati sunt*). Cfr. Y.M.-J. CONGAR, *Noms des Donatistes de Rome*, in: *Traité anti-donatistes de Saint Augustin*, I, BA 28 (1963), p. 746; P. MARONE, *Pietro e Paolo e il loro rapporto con Roma nella letteratura antidonatista*, in *Pietro e Paolo. Il loro rapporto con Roma nelle testimonianze antiche. XXIX Incontro di studiosi dell'antichità cristiana, Roma 4-6 maggio 2000*, (Studia Ephemeridis Augustinianum, 74), Roma 2001, pp. 464-467.

⁵² Sull'influenza che Ottato può aver esercitato su Agostino cfr. C. MAZZUCCO, *Ottato di Milevi in un secolo di studi...* cit., p. 133.

⁵³ Infatti in apertura del trattato di Ottato (*Adv. Donat.* I,4,3-4, SCh 412, p. 178) si legge: *Nam a multis saepe desideratum est ut ad eruendam veritatem ab aliquibus defensoribus partium conflictus haberetur; et fieri potuit. Sed quoniam et accessum prohibent et aditus intercludunt et consessum vitant et colloquium denegant, vel tecum mihi, frater Parmeniane, sit isto modo collatio...* D'altra parte il primo confronto diretto tra le due Chiese si verificò nel 403 (cfr. *Concilium Cartaginensis a. 403*, PL 11, cc. 1200-1201).

⁵⁴ Su Giuliano v. *supra* n. 12.

⁵⁵ Su Flaviano v. *supra* n. 13.

⁵⁶ Sui principali problemi della tradizione manoscritta che sono legati alle due stesure dell'*Adversus donatistas* cfr. C. MAZZUCCO, *Ottato di Milevi in un secolo di studi...* cit., pp. 37-48.

⁵⁷ Questa datazione proposta inizialmente da Monceaux (*Histoire littéraire...* cit., V, pp. 248-251) è stata più volte confermata (cfr. p.es. E. DINKLER, *Optatus Afer...* cit., cc. 765-771; M. SCHANZ – C. HOSIUS – G.

L'*Adversus donatistas*, che Girolamo diceva composto da “sei libri” (*libros sex*)⁵⁸, in realtà ci è giunto in sette libri⁵⁹ e con un'*Appendix* di dieci documenti ecclesiastici e civili relativi agli anni immediatamente successivi allo scisma⁶⁰. Facendo costantemente riferimento alla Scrittura, tale scritto analizza i prodromi dello scisma (libro I, *Appendix*), mette a fuoco gli elementi costitutivi della vera Chiesa (libro II) e cerca di ricostruire le dinamiche che nel 347 provocarono l'intervento armato dell'impero contro la Chiesa donatista (libro III). Inoltre alla luce del fatto che solo Dio può effettivamente giudicare le coscienze degli uomini, dedica ampio spazio alla definizione di chi sia il peccatore (libro IV), ma si occupa anche dettagliatamente del battesimo (libro V), degli atti sacrileghi commessi dai donatisti (libro VI), per concludere con un appello all'unità e di conseguenza al perdono dei cosiddetti *traditores*, vale a dire di quegli ecclesiastici che durante la persecuzione di Diocleziano avevano consegnato i libri sacri alle autorità imperiali (libro VII).

Molto probabilmente lo stesso Ottato, portando a termine intorno al 385 una seconda edizione del suo lavoro, scrisse anche il libro VII e raccolse i documenti che costituiscono l'*Appendix*⁶¹. Infatti, negli stessi libri I-VI dell'*Adversus donatistas*, che pure Girolamo menzionò come l'intera produzione letteraria del vescovo di Milevi, si allude a un *dossier* sul donatismo⁶² e sono anticipati molti degli argomenti che poi troviamo sviluppati nel libro VII, a cominciare dall'unzione⁶³, e dall'innocenza del funzionario imperiale Macario⁶⁴, fino ad arrivare alla *traditio* dei libri sacri commessa dai donatisti⁶⁵. Eventualmente qualche dubbio di autenticità lo suscitano solamente i cinque passi del libro VII, che ci sono stati trasmessi dal *codex Tilianus* (cfr. *Adv. Donat.* VII,1,4-24, Sch 413, pp. 194-204; VII,1,29-44, Sch 413, pp. 208-216; VII,2,1, Sch 413, p. 216; VII,2,8, Sch 413, p. 220; VII,3,2, Sch 413, p. 222), che ormai è andato perduto⁶⁶.

La lotta al donatismo doveva essere la preoccupazione dominante del vescovo di Milevi, che nell'arco di vent'anni sembra aver lavorato esclusivamente alla composizione

KRÜGER, *Geschichte der römischen Literatur*, IV,1, München 1970, p. 391; B. ALTANER, *Patrologie. Leben, Schriften und Lehre der Kirchenväter*, Freiburg 19789, pp. 371-372). Su tale argomento si veda anche: C. MAZZUCCO, *Ottato di Milevi in un secolo di studi... cit.*, pp. 60-62.

⁵⁸ HIER., *vir. ill.* 110, TU 14/1, p. 50.

⁵⁹ Sulle edizioni dell'*Adversus donatistas* che ci riportano un trattato in sette libri v. *supra* Introduzione, n. 3.

⁶⁰ Cfr. OPT., *App.*: I. *Gesta apud Zenophilum*; II. *Acta purgationis Felicis episcopi Autumnitani*; III. *Epistula Constantini ad Aelafium*; IV. *Concilium episcoporum Arelatense ad Silvestrum papam*; V. *Epistula Constantini ad episcopos catholicos*; VI. *Epistula Constantini ad episcopos partis Donati*; VII. *Epistula Constantini ad Celsum vicarium Africae*; VIII. *Epistula praef. praet. Petronii ad Celsum*; IX. *Epistula Constantini ad catholicam*; X. *Epistula Constantini de basilica catholicis erepta*, ed. C. Ziwsa, CSEL 26, pp. 183-216; cfr. anche ed. L.E. Dupin, Anvers 1702 (*editio princeps*) = PL 8, cc. 483-492, 531-532, 718-742, 749-750, 818-820); ed. M. Deutsch, Berlin 1875 (per i primi tre documenti); ed. O. von Gebhardt, Berlin 1902 (per i primi due documenti); ed. H. von Soden, Bonn 1913 (= ed. H. von Campenhausen, Berlin 1950); ed. C.H. Turner, in “*Ecclesiae occidentalis monumenta iuris antiquissima*” I,2,2, Oxonii 1939, pp. 376-378 (solo per il terzo documento); ed. J.-L. Maier, TU 134, Berlin 1987.

⁶¹ Sull'autenticità del libro VII cfr. S. BLOMGREN, *Eine Echtheitsfrage bei Optatus von Mileve*, Stockholm 1959, pp. 63-64; A.C. DE VEER, *À propos de l'authenticité du livre VII d'Optat de Mileve*, in REA 7 (1961), pp. 389-391; M. LABROUSSE, *Optat de Mileve, Traité contre les donatistes*, Sch 412, Paris 1995, *Introduction*, pp. 32-56; e sulla attribuzione a Ottato della raccolta dei documenti dell'*Appendix* cfr. M. LABROUSSE, *Optat de Mileve, Traité contre les donatistes... cit.*, *Introduction*, pp. 57ss.

⁶² OPT., *Adv. Donat.* I,22,1, Sch 412, p. 220: *Nostras cartas probant et conflictus causarum et contentiones partium et exitus iudiciorum et epistulae Costantini*; I,26,3, Sch 412, p. 230: *De his rebus habemus volumen actorum; quod si quis voluerit in novissimis partibus legat.*

⁶³ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,7,1-6, Sch 413, pp. 100-102; VII,4,1-10, Sch 413, pp. 228-232.

⁶⁴ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,12,1-6, Sch 413, pp. 74-78; VII,6,1-7,5, Sch 413, pp. 238-244.

⁶⁵ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,20,1-3, Sch 412, pp. 214-216; VII,1,1-4, Sch 413, pp. 192-194.

⁶⁶ Sui molti dubbi che hanno suscitato i passi del libro VII riportati dal solo *codex Tilianus* cfr. J.-P. BRISSON, *Recensione a: S. Blomgren, Eine Echtheitsfrage bei Optatus von Mileve, Stockholm 1959*, in “*Latomus*” 19 (1960), pp. 146-148; B. KRIEGBAUM, *Kirche der Traditoren oder Kirche der Märtyrer?... cit.*, p. 165.

dell'*Adversus donatistas*. Del resto se già Girolamo ci riferisce che scrisse solo quell'opera contro il donatismo⁶⁷, di tutti gli scritti di incerta paternità, quali sono i *Sermones* sul Natale, sull'Epifania e sulla Pasqua, che sulla base di varie affinità contenutistiche e stilistiche in passato gli sono stati attribuiti, si può dire ormai conclusa in senso negativo la questione della paternità. Il *Sermo* sul Natale che comincia con le parole *Advenit ecce dies qua sacramentum* è risultato opera di un anonimo donatista⁶⁸, i *Sermones* sull'Epifania che cominciano con le parole *Meminit sanctitas vestra, dilectissimi fratres, ante paucos dies* (cfr. G. MORIN, *Deux sermons africains du V^e/VI^e siècle avec un texte inédit du symbole*, in RB 35 [1923], pp. 233-236), *Sicut dies hodiernus anniversario reditu* (cfr. AUG., *Serm.* 131, PL 39, cc. 2005-2007) e *Domini et Salvatoris nostri Iesu Christi adventus* (cfr. AUG., *Serm.* 132, PL 39, cc. 2007-2008), in quanto dipendenti dal *Sermo* 199 di Agostino, sono stati datati con sicurezza dopo il IV secolo⁶⁹ e i *Sermones* sulla Pasqua che cominciano con le parole *Solemne tempus devota religione peregrinus* (cfr. *Sermo in Pascha*, ed. A. Wilmart, in RB 41 [1929], pp. 198-199 = PLS 1, cc. 295-296) e *Maria veniens ad Christi Domini monumentum* (cfr. *Sermo in solemnitate sancte Marie Magdalene*, ed. V. Saxer, in RB 80 [1970], pp. 42-46)⁷⁰, già inizialmente valutati con molte riserve⁷¹, in questi ultimi anni non sono mai stati più attribuiti all'autore dell'*Adversus donatistas*⁷².

In effetti vari studiosi hanno notato che la Numidia dopo Costantino si stava trasformando in una roccaforte del donatismo⁷³, ma di Ottato, che pure è stato ritenuto come "un vescovo cattolico di venerabile memoria" e un "santo" di notevole statura morale, non sappiamo quasi nulla. Stando a Girolamo che ha parlato di *Optatus Afer*, poteva essere nato in Africa, magari nella stessa città che ospitava il suo seggio episcopale (Milevi l'attuale Mila in Algeria), allora piccolo centro lontano dalle principali vie di comunicazione⁷⁴, ma già intorno al 385, quando sembra aver portato a termine la seconda redazione dell'*Adversus donatistas*, si perdono le sue tracce. Il vescovo d'Ippona nel *Contra epistulam Parmeniani* si riferì con profondo rispetto all'autorità di Ottato, *venerabilis memoriae Milevitanus episcopus catholicae communionis Optatus*⁷⁵, nell'*Epistula ad catholicos* lo ricordò insieme ad

⁶⁷ HIER., *vir. ill.* 110, TU 14/1, p. 50: *episcopus Milevitanus, ex parte catholica scripsit sub Valentiniano et Valente principibus Adversum Donatianae partis calumniam libros sex, in quibus adserit crimen Donatianorum in nos falso retorqueri.*

⁶⁸ V. *supra* Introduzione, n. 16.

⁶⁹ Cfr. H.-D. ALTENDORF, *Recensione a: S. Blomgren, Eine Echtheitsfrage bei Optatus... cit.*, c. 600; H. SILVESTRE, *Trois sermons à retirer définitivement de l'héritage d'Optat de Milève*, in "Proceedings of the African Classical Association" 7 (1964), pp. 61-62.

⁷⁰ Inoltre sull'omelia medievale che ha riprodotto il *Sermo* che comincia con le parole *Maria veniens ad Christi Domini monumentum* si veda: V. SAXER, *Sermo in solemnitate sancte Marie Magdalene. Introduction à l'étude et édition d'un texte inédit et anonyme du XI^e siècle*, in RSR, N.S. *Mélanges Michel Andrieu* (1956), pp. 385-401.

⁷¹ Cfr. V. SAXER, *Un sermon médiéval sur la Madeleine. Reprise d'une homélie antique pour Pâque attribuable à Optat de Milève (†392)*, in RB 80 (1970), pp. 30-37; A. WILMART, *Un prétendu sermon pascal de S. Augustin*, in RB 41 (1929), p. 202; G. MORIN, in *Miscellanea Agostiniana*, I, Roma 1930, p. 766.

⁷² Recentemente poi questi ultimi *Sermones* non sono stati oggetto di particolare attenzione da parte degli studiosi, che talvolta sembrano averli addirittura confusi tra loro (cfr. M. LABROUSSE, *Optat de Milève*, in *Dictionnaire de Spiritualité ascétique et mystique* XI, Paris 1982, c. 827; M. SIMONETTI, *Ottato*, in *Parologia* III, a cura di A. Di Berardino, Casale Monferrato 1978, p. 116).

⁷³ Cfr. p.es. T. KOTULA, *Point de vue sur le christianisme nord-africain à l'époque du Bas-Empire*, in "Miscellanea Historiae Ecclesiasticae" VI: *Congrès de Varsovie (25 juin-1er juillet 1978)*, Section I: *Les transformations dans la société chrétienne au IV^e siècle*, Bruxelles 1983, pp. 116-120.

⁷⁴ Precisamente Girolamo ci parla di *Optatus Afer* (HIER., *vir. ill.* 110, TU 14/1, p. 50; cfr. A. MANDOUZE, *Optatus*, in *Prosopographie... cit.*, pp. 795-797) e Ottato stesso conferma indirettamente questa notizia quando presenta Parmeniano come uno straniero, un *peregrinus* (*Adv. Donat.* I,5,4, Sch 412, p. 182; III,3,2, Sch 413, p. 20). Inoltre sull'antica *Milevum* situata in Numidia a circa 50 Km. da Cirta cfr. C. LEPELLEY, *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, I, Paris 1979, p. 438s.

⁷⁵ AUG., *C. Parm.* I,3,5, CSEL 51, p. 24.

Ambrogio⁷⁶, e nel *De doctrina christiana* parlò di lui a proposito di una serie di autori cattolici provenienti dal paganesimo, che potevano essere paragonati agli Israeliti che nell'*Esodo* avevano portato l'oro e l'argento degli egiziani, cioè i tesori della cultura pagana⁷⁷. Quindi Fulgenzio di Ruspe nell'*Ad Monimum* qualificò Ottato come *sanctus* e lo additò ai fedeli come un valido esempio accanto ad Agostino⁷⁸. Tuttavia nessuno di questi autori si è pronunciato esplicitamente su qualche aspetto di carattere biografico. Solo la testimonianza del *De doctrina christiana* lascia pensare che Ottato, prima di convertirsi al cattolicesimo e intraprendere la carriera ecclesiastica, sia vissuto in una famiglia pagana e abbia ricevuto una formazione culturale di tipo profano.

Sicuramente per quanto si può dedurre da vari accenni sparsi qua e là nell'*Adversus donatistas*, non sembra fuori luogo definire il vescovo di Milevi come un personaggio di elevato spessore culturale, ben informato sui temi pastorali e teologici che si dibattevano al suo tempo⁷⁹, anche se spesso è stato liquidato come figura secondaria e di poco conto nella temperie storico-letteraria della seconda metà del IV secolo.

2.2. PARMENIANO

Molto poco si sa anche della vita di Parmeniano, che fu eletto vescovo intorno al 362 e per quasi un trentennio rimase sulla cattedra donatista di Cartagine, dato che solo nel 393 tra gli ecclesiastici del concilio di Cabarbussa figura il successore Primiano⁸⁰. Probabilmente era proveniente dalla Spagna o dalla Gallia, quando con il sostegno di Giuliano andava a ricoprire il seggio episcopale di Cartagine, che prima dell'editto di unione di Costante era occupato da Donato⁸¹. Sicuramente nonostante le tensioni che si erano sviluppate all'interno del suo stesso partito, poi sfociate nello scisma rogatista (370), grazie a lui i rappresentanti della Chiesa dissidente, che ormai venivano definiti anche come "parmenianisti" (*parmenianistae*) o "parmeniani" (*parmeniani*)⁸², raggiunsero la loro massima affermazione nella Mauretania⁸³. Un notevole talento oratorio valse a Parmeniano una grande autorità per tutto il tempo del suo episcopato⁸⁴. Dalla testimonianza degli autori antichi emerge in

⁷⁶ AUG., *ep. ad cath.* 19,50, CSEL 52, p. 297: *quia nec nos propterea dicimus nobis credi oportere quod in ecclesia Christi sumus, quia ipsam quam tenemus commendavit Milevitanus Optatus vel Mediolanensis Ambrosius vel alii innumerabiles nostrae communionis episcopi.*

⁷⁷ AUG., *doctr. christ.* II,40,61, CCL 32, p. 74: *Nam quid aliud fecerunt multi boni fideles nostri? Nonne aspiciamus quanto auro et argento et veste suffarcinatus exierit de Aegypto Cyprianus et doctor suavissimus et martyr beatissimus? Quanto Lactantius? Quanto Victorinus, Optatus, Hilarius, ut de vivis taceam? Cfr. J. DOIGNON, Nos bons hommes de foi: Cyprien, Lactance, Victorin, Optat, Hilaire (Augustin, De doctrina christiana IV,40,61), in "Latomus" 22 (1963), pp. 795-805.*

⁷⁸ FULG. RUSP., *ad Monim.* II,15,2, CCL 91, pp. 51-52: *Neque enim a veritate receditur, si in hac supererogatione apostoli sive quod sanctus Ambrosius seu quod sanctus Augustinus sive quod sanctus Optatus senserunt, a nobis quoque salva veritate fidei sentiatur.*

⁷⁹ Sui fatti storici che vengono presi in considerazione nell'*Adversus donatistas* e mettono in evidenza la profonda conoscenza che aveva Ottato della realtà del suo tempo cfr. M. LABROUSSE, *Optat de Milève, Traité contre les donatistes... cit., Introduction*, pp. 57-81.

⁸⁰ Cfr. AUG., *C. Parm.* III,2,11, CSEL 51, p. 112.

⁸¹ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,7,4, Sch 412, p. 258; II,16,1-2, Sch 412, pp. 270-272; cfr. anche A. MANDOUZE, *Parmenianus*, in *Prosopographie... cit.*, pp. 816-821.

⁸² AUG., *haer.* 41, CCL 41, p. 308: *Nec tamen istae plures sectae sunt, sed unius sectae plura nomina, ex his hominibus qui in ea maxime innotuerunt, sicut Donatistae idem Parmenianistae...; FILASTR., Diversarum haereseon liber 83,55, CCL 9, p. 253: *Parmeniani nunc appellantur a Parmeniano...; Praedestinatus I,44, PL 53, c. 601: ...sicut Donatistas, et Montenses, et Parmenianos vocamus, Donatistas a Donato, Montenses a montis latebra, Parmenianos a Parmeniano...**

⁸³ AUG., *Serm.* 46, 8, 17, CCL 41, p. 543: *Extulit se superbia Donati, fecit sibi partem. Subsequens eum Parmenianus illius confirmavit errorem.* Cfr. W.H.C. FRIEND, *The Donatist Church... cit.*, pp. 141-192.

⁸⁴ AUG., *C. Cresc.* I,2,3, CSEL 52, p. 327: *Nam quomodo te hoc ex animo fecisse credam, cum sciam, quemadmodum*

maniera molto nitida che con grande impegno ed energia tale vescovo si dedicò a riorganizzare e rafforzare la coesione della sua Chiesa, componendo, oltre all'*Adversus ecclesiam traditorum*, almeno altre due opere, vale a dire l'*Ep. ad Tyconium* e dei *Salmi*.

Tra il 361 e il 363, quando in Africa Giuliano aveva riportato un clima decisamente favorevole ai donatisti e tutti i dissidenti esiliati sulla base dell'editto di unione di Costante erano potuti rientrare in patria⁸⁵, Parmeniano compose contro la Chiesa ufficiale l'*Adversus ecclesiam traditorum*.

Quello scritto, nato dalla fusione di più sermoni, era strutturato in cinque libri e, a quanto ci è dato sapere, entrava subito in argomento senza avere in apertura alcun tipo di premessa⁸⁶. Era verosimilmente il risultato dell'accostamento di alcuni *tractatus* pronunciati in circostanze diverse, raccolti e divulgati dopo una rielaborazione che vi avrebbe apportato una generale organicità. Del resto anche Ottato si riferì varie volte all'opera di Parmeniano usando il termine *tractatus* al plurale, che nell'Africa cristiana del IV secolo designava propriamente le omelie episcopali⁸⁷.

Nell'*Adversus ecclesiam traditorum* il vescovo donatista di Cartagine, con un chiaro intento provocatorio⁸⁸, si trovava a passare in rassegna tutte quelle questioni che avevano portato i suoi predecessori a staccarsi dai cattolici. Doveva giustificare la legittimità dello scisma e il risentimento per gli ecclesiastici che ormai a distanza di alcuni decenni continuavano a prendere le difese di Ceciliano. Nello specifico subordinava la validità del battesimo alla santità del ministro (libro I) e riconosceva nella setta donatista l'unica vera Chiesa di Cristo (libro II), per condannare i *traditores* ad essere esclusi dalla comunità ecclesiastica (libro III) e al tempo stesso qualificare come illegittime l'unzione e l'eucaristia impartite da un peccatore (libro V). A proposito dei fatti storici che si erano verificati al tempo di Costante, presentava come una diretta conseguenza delle pressioni dei cattolici l'intervento degli inviati imperiali Paolo e Macario, che aveva ristabilito con la forza l'unità nella Chiesa (libro IV)⁸⁹.

Successivamente Parmeniano scrisse l'*Ep. ad Tyconium*, per invitare il laico Ticonio a rivedere l'ecclesiologia che lo aveva posto in contrasto con tutti gli esponenti della setta e portò a termine dei *Salmi* da far cantare al popolo per diffondere rapidamente la dottrina donatista. Però, mentre dei *Salmi*, che sono stati soltanto nominati dall'anonomo autore del *Praedestinatus*, si conosce ben poco⁹⁰, dell'*Ep. ad Tyconium*, che è stata confutata dal *Contra epistolam Parmeniani* di Agostino, sono stati in gran parte ricostruiti i contenuti⁹¹.

⁸⁵ *praedicare soleatis eloquentiam Donati, Parmeniani aliorumque vestrorum?*

⁸⁶ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,16,1, Sch 412, pp. 270-272.

⁸⁷ Secondo Monceaux (*Histoire littéraire... cit.*, V, p. 228) un inizio *ex abrupto*, analogo a quello dell'*Adversus ecclesiam traditorum*, poteva caratterizzare anche l'opera di Petiliano (cfr. AUG., *C. Petil.* II,1,2, CSEL 52, p. 24; II,2,4, CSEL 52, p. 24).

⁸⁸ Perciò l'ipotesi che vede l'*Adversus ecclesiam traditorum* come il risultato della fusione di più sermoni, sostenuta innanzitutto da Monceaux (*Histoire littéraire... cit.*, V, p. 227) e Pincherle (*L'ecclesiologia nella controversia donatista*, in RR I [1925], p. 36, n. 3), è pienamente coerente con il significato che il termine *tractatus* assumeva nell'opera di Ottato (cfr. *Adv. Donat.* I,4,4, Sch 412, p. 178; I,5,2, Sch 412, p. 180; V,9,1, Sch 413, p. 154; VII,4,1, Sch 413, p. 228) e nell'Africa cristiana del IV secolo (cfr. *Dictionnaire latin-français des auteurs chrétiens*, a cura di A. Blaise, Turnhout 1954, p. 821).

⁸⁹ Secondo L. Dattino (*Ottato di Milevi, La vera Chiesa*, [Collana di Testi Patristici 71], Roma 1988, *Introduzione*, p. 6), già il titolo di *Adversus ecclesiam traditorum* sarebbe stato di per sé provocatorio.

⁹⁰ Lo stesso Ottato (*Adv. Donat.* I,6,1-2, Sch 412, p. 184) ci ha riferito in questi termini il piano dell'opera di Parmeniano: *Tu (scil. Parmenianus) enim primo loco dixisti comparationes laudesque baptismatis et praeter carnem Christi a te male tractatam cetera bene dixisti... Secundo autem loco exclusis haereticis unam dixisti esse ecclesiam;... Tertio loco traditores nullis certis personis aut nominibus accusasti. Quarto a te unitatis lacerati sunt operarii. Quinto, ut minuta praetermittam, dixisti de oleo et sacrificio peccatoris.*

⁹¹ *Praedestinatus* I,44, PL 53, c. 601: *...qui (scil. Parmenianus) per totam Africam libros contra nos conficiens, et novos psalmos faciens circumibat, contra quem noster scripsit Optatus.*

Cfr. AUG., *C. Parm.*, CSEL 51, pp. 19-141.

II

STATUS QUAESTIONIS

1. STUDI SUL TESTO BIBLICO DELL'ADVERSUS DONATISTAS

Proprio perché abbiamo notizia della fase iniziale della controversia e degli argomenti principali dell'*Adversus ecclesiam traditorum* quasi esclusivamente attraverso l'opera del vescovo di Milevi, tutti gli studi moderni su Parmeniano e sulla storia della Chiesa africana all'indomani dello scisma inevitabilmente si basano sull'*Adversus donatistas*¹. Dunque, se i trattati donatisti composti nei decenni immediatamente successivi alla persecuzione di Diocleziano, come l'*Adversus ecclesiam traditorum* di Parmeniano, sono andati completamente perduti e, cosa alquanto difficile da decifrare, non ha praticamente lasciato traccia la produzione letteraria del famoso Donato di Cartagine², preziose informazioni sulla controversia donatista sono state ricavate proprio dalle numerose ricerche di carattere linguistico e filologico, ma anche storico, documentario e dottrinale, che sono state condotte sull'opera di Ottato³.

In particolare, però, a proposito della definizione del testo biblico dell'*Adversus donatistas*, che già Petschenig aveva additato come un tema non abbastanza approfondito⁴, ci sono state per lo più valutazioni generiche o incomplete. Sicuramente anche il fatto di poter contare fino a pochi anni fa solo sull'edizione critica di Ziwsa, che non era completamente esauriente sotto vari punti di vista⁵, ha inciso profondamente sulla qualità degli studi che nonostante tutto sono stati portati a termine.

Nei primi anni del Novecento Monceaux, nella sua poderosa opera sull'Africa cristiana, e precisamente in una sezione del vol. I relativa alla *Vetus africana*, ha cominciato a prestare attenzione al testo biblico di Ottato. Conducendo l'indagine su un campione rappresentativo di passi scritturistici (*Is.* 1,16-18; 2,3; *Mt.* 10,32; 12,37; 28,19; *Io.* 1,11-12; 14,27; *Gal.* 5,15), Monceaux ipotizzava, salvo alcune eccezioni (come ad esempio per il *Vangelo di Matteo*), una dipendenza diretta di Ottato da Cipriano, e in particolare in relazione a *Io.* 14,27, che è citato nello stesso modo nel trattato antidonatista e nell'*Appendix* che lo compendia (*Adv. Donat.* I,1,2, Sch 412, p. 172s; II,5,6, Sch 412, 254 = *App. I: Gesta apud Zenophilum*, CSEL 26, pp. 190 e 192: *pacem meam do vobis, pacem meam relinquo vobis*),

¹ Come ha giustamente rilevato la Tilley (*The Bible in Christian North Africa... cit.*, pp. 2-11), la valutazione che finora è stata data del donatismo è in parte falsata dal fatto che inevitabilmente si basa quasi esclusivamente su fonti cattoliche.

² Tenendo conto che tale silenzio aveva suscitato inizialmente lo stupore di L. Duchesne (*Le dossier du donatisme*, in "Mélanges d'Architecture et d'Histoire" 10 [1890], p. 590), sulla prima fase della letteratura donatista cfr. P. MONCEAUX, *Histoire littéraire... cit.*, V, capp. III e IV.

³ Per le ricerche di carattere filologico che hanno preso in esame la critica testuale, l'autenticità del libro VII e la ricezione dell'*Appendix* cfr. C. MAZZUCCO, *Ottato di Milevi in un secolo di studi... cit.*, pp. 37-72. Per le ricerche di carattere storico che hanno esaminato la datazione e la veridicità dei documenti sul donatismo e varie questioni particolari come l' "affare Felice" cfr. *ibidem*, pp. 73-129. Per le ricerche di carattere dottrinale che sono state condotte sull'ecclesiologia e sulla sacramentaria cfr. *ibidem*, pp. 131-168; e più recentemente cfr. W. CHOE, *Ottato di Milevi, una svolta nella teologia della Chiesa e dei sacramenti*, Diss. Institutum Patristicum Augustinianum, Roma 2000; E. ZOCCA, *Dai "Santi" al "Santo"... cit.*, pp. 217-231. Per le ricerche di carattere documentario che hanno posto l'accento ad esempio sulla liturgia o sul seggio di Pietro cfr. C. MAZZUCCO, *Ottato di Milevi in un secolo di studi... cit.*, pp. 169-174; e più recentemente cfr. P. MARONE, *Pietro e Paolo e il loro rapporto con Roma... cit.*, pp. 457-472. E infine per le ricerche di carattere linguistico che sono state dedicate al lessico, alla grammatica e alla sintassi, ma anche più specificatamente alle clausule metriche e alle figure retoriche cfr. C. MAZZUCCO, *Ottato di Milevi in un secolo di studi... cit.*, pp. 175-186.

⁴ Cfr. M. PETSCHENIG, *Besprechung der Ausgabe ZIWSAS*, in "Berliner philologischen Wochenschrift" 14 (1894), p. 463.

⁵ Sui problemi dell'edizione critica di Ziwsa e sui tentativi di correzione che sono stati pubblicati nel Novecento prima dell'edizione critica della Labrousse cfr. C.H. TURNER, *Adversaria critica. Notes on the Anti-Donatist Dossier and on Optatus, book I, II*, in "Journal of Theological Studies" 27 (1926), pp. 283-296; S. BLOMGREN, *Ad Optatum Milevitanum adnotationes*, in "Eranos" 37 (1939), pp. 85-120; ID., *Eine Echtheitsfrage bei Optatus von Mileve*, Stockholm 1959, p. 43.

propendeva per il ricorso del vescovo di Milevi alla versione latina della Bibbia che doveva essere corrente nell'Africa del IV secolo⁶. Ma se Monceaux traeva le sue conclusioni da un numero effettivamente esiguo di testi sacri, un vero e proprio tentativo di ricostruzione del testo biblico di Ottato venne compiuto da Capelle e Blomgren.

Capelle, in uno studio intitolato *Le texte du psautier latin en Afrique*, analizzando sistematicamente i testi dei *Salmi* riportati dagli autori africani dei primi secoli, ha individuato una profonda trasformazione in alcuni di quelli citati dal nostro autore (*Ps.* 33,15; 44,8; 49,1; 49,20; 81,6; 132,1). La questione venne affrontata attraverso quattro categorie di citazioni: quelle presenti anche nei testi donatisti, quelle "banale" che coincidono completamente o quasi con la *Vetus latina* pubblicata dal Sabatier, quelle che sono comuni a Cipriano e quelle che trovano riscontro solo negli autori africani posteriori al IV secolo. Evitando di soffermarsi sui testi conformi alla *Vetus latina* o facilmente riconducibili ad essa, Capelle si dedicò a registrare somiglianze e differenze tra i *Salmi* presenti nell'*Adversus donatistas* e i *Salmi* utilizzati da Ticonio, Parmeniano, Petiliano, Cipriano e Agostino. Da tale indagine emergeva che il nostro autore poteva aver volontariamente alterato quei testi sacri che, essendo familiari ai donatisti e a Cipriano, avevano un ruolo di primo piano nell'ambito della controversia. Senza preoccuparsi di individuare tutte le specifiche cause che potevano aver determinato quel singolare fenomeno, questo studioso molto obiettivamente accertava che "le seul point assuré par l'examen des textes de S. Optat et, surtout... par l'étude attentive de S. Augustin, c'est que la transformation était faite quand celui-ci parut", e nella fase più accesa della polemica vedeva "vraisemblable que les catholiques ne voulerent point rester en arrière et se mirent, eux aussi, à examiner leurs textes, par crainte que des adversaires aussi minutieux n'y trouvassent des défauts"⁷.

Viceversa Blomgren, in un saggio sull'autenticità del libro VII del vescovo di Milevi, ha dedicato un capitolo alla questione del testo biblico che può essere stato usato in vista della composizione di tutto il trattato antidonatista. In tale contesto le due recensioni dell'opera di cui ci stiamo occupando e l'incertezza della tradizione manoscritta che ce la ha trasmessa venivano ritenute come gli ostacoli principali che impediscono di stabilire con esattezza quale sia la *Vetus* seguita. A Ottato stesso furono ricollegate scelte di versioni bibliche diverse, imprecisioni dovute all'abitudine di citare a memoria e confusioni tra passi simili, ma soprattutto, alla luce delle analogie che intercorrono tra il testo biblico del trattato antidonatista e la *Vulgata*, si faceva strada l'ipotesi di interpolazioni e adattamenti effettuati in un secondo momento dai copisti⁸.

Così di fronte ai numerosi passi biblici citati nell'*Adversus donatistas* si sono distinti fondamentalmente due orientamenti, uno volto a percepire nelle differenze con la *Vetus latina* la profonda trasformazione dell'*Afra* operata dal vescovo di Milevi e l'altro proteso a cogliere nelle analogie con la *Vulgata* le manomissioni dei copisti. Nessuno di questi due orientamenti, però, è stato verificato pienamente negli anni successivi. L'ipotesi di Capelle, senza essere sottoposta a particolari approfondimenti, fu subito scartata da Buonaiuti e Vassall-Phillips. In particolare secondo Buonaiuti, che si esprimeva in una nota della "Rivista di Scienza delle Religioni", sarebbero stati sufficienti gli esempi di *1 Tim.* 2,2 (*Adv. Donat.* III,3,4, Sch 413, p. 22: *Rogate pro regibus et potestatibus, ut quietam et tranquillam vitam cum ipsis agamus*) e *Lc.* 9,62 (*Adv. Donat.* III,11,2, Sch 413, p. 72: *Nemo tenens manicam*

⁶ Cfr. P. MONCEAUX, *Histoire littéraire... cit.*, I, pp. 134-135.

⁷ Cfr. P. CAPELLE, *Le texte du psautier latin en Afrique*, (Collectanea biblica latina, 4) Roma 1913, pp. 78-81.

⁸ Cfr. S. BLOMGREN, *Eine Echtheitsfrage bei Optatus... cit.*, pp. 58-62 (5. *Die Bibelzitate*).

aratri post se adtendens intrabit regna caelorum) per capire che le citazioni bibliche di Ottato sono piuttosto libere e di conseguenza poco adatte a qualsiasi analisi di tipo filologico⁹, e secondo Vassall-Phillips, che parlava nell'ambito dell'Introduzione alla traduzione inglese dell'*Adversus donatistas*, anche senza soffermarsi su singoli casi, sarebbe stato corretto affermare che Ottato cita la Bibbia spesso con inesattezza, probabilmente a memoria, usando una versione pregeronimiana, meno tipicamente africana rispetto a quella usata da Cipriano¹⁰. D'altro canto l'ipotesi di Blomgren è stata in qualche modo avallata dalla Labrousse, che spesso ha ritenuto opportuno considerare il testo della *Vulgata* come unico termine di paragone delle citazioni sacre di Ottato¹¹.

Praticamente dopo Blomgren, il dibattito sul testo biblico di Ottato si è quasi completamente arrestato. E per quanto Moricca nella sua *Storia della letteratura latina cristiana* abbia dichiarato che dei molteplici tentativi di revisione della Bibbia che ebbero luogo nel IV secolo oggi si notano ancora le tracce in Ottato¹², soltanto Pincherle, Altaner e la Mazzucco hanno espresso qualche nuova considerazione sull'argomento. Pincherle, mentre si occupava dell'ecclesiologia che contraddistingue la controversia donatista, ha sostenuto che il vescovo di Milevi, "trascinato dalla sua simpatia per l'autorità imperiale", aveva aggiunto "un significativo *cum ipsis*" in *1 Tim. 2,2, rogare pro regibus et potestatibus, ut quietam et tranquillam vitam cum ipsis agamus* (*Adv. Donat. III,3,4, Sch 413, p. 22*)¹³, e in una breve nota apparsa sulla "Rivista di Storia e Letteratura Religiosa", ha rilevato, senza trarne particolari conclusioni, che Ottato (*Adv. Donat. IV,4,2, Sch 413, p. 88; V,3,9, Sch 413, p. 124*) analogamente ad Agostino (*De bapt. II,14,19, CSEL 51, p. 194; ep. ad cath. 63, CSEL 52, p. 310; C. Cresc. I,31,37, CSEL 52, p. 356*), inserisce in *Io. 13,10* (*qui semel lotus est non habet necessitatem iterum lavandi*) l'espressione *iterum lavandi*, ricalcando un verso di Commodiano (*instr. II,6,9, CCL 128, p. 44: Semel es lotus numquid poteris denuo mergi*) e divergendo da Petiliano (*Ep. ad presbyteros*, in: Aug., *C. Petil. II,22,49, CSEL 52, p. 48; II,24,56, CSEL 52, p. 55*) e Cipriano (*testim. III,39, CCL 3, p. 132*), che invece usano la forma *non habet causam nisi pedes lavandi*, seguendo fedelmente il testo greco (οὐκ ἔχει χρεῖαν εἰ μὴ τοὺς πόδας νίψασθαι)¹⁴. Poi Altaner, nell'ambito della sua *Patrologie*, ha considerato la stesura *non facies schisma*, che l'*Adversus donatistas* (I,21,3, Sch 412, p. 218) dà di *1 Cor. 1,10*, come una volontaria reminiscenza delle parole οὐ ποιήσεις σχίσμα che compaiono nella *Didachè* (4,3, Sch 248, p. 158)¹⁵. E infine la Mazzucco a proposito di *2 Cor. 9,6, qui pacem serit, pacem et metet* (*Adv. Donat. II,5,7, Sch 412, p. 254*), ha notato la coerenza dell'uso di *pacem* con il pensiero di Ottato¹⁶ e su *Is. 66,5, ...et nolunt se dici*

⁹ Cfr. E. BUONAIUTI, *Le citazioni bibliche in Ottato di Milevi*, in "Rivista di Scienza delle Religioni" 1 (1916), pp. 145-146.

¹⁰ Cfr. O.R. VASSALL-PHILLIPS, *The Work of St. Optatus, Bishop of Milevis, against the Donatists, with Appendix*, (Translated into English with Notes by O.R. Vassall-Phillips), London 1917, pp. XXV-XXVI.

¹¹ In particolare nell'ambito dell'edizione critica dell'*Adversus donatistas* la Labrousse ha rilevato che concordano totalmente o parzialmente con la *Vulgata* i passi di *Is. 23,1* (III,3,10, Sch 413, p. 26, n. 1); *Rom. 12,13* (II,4,1, Sch 412, p. 247, n. 2) e differiscono radicalmente i passi di *Num. 25,11* (III,5,3, Sch 413, p. 48, n. 1); *Is. 66,5* (I,3,1, Sch 412, p. 177, n. 2); *Ez. 13,18* (I,2,2, Sch 412, p. 176, n. 1); *Ez. 28,3* (III,3,21, Sch 413, p. 35, n. 2); *Mt. 5,24* (V,1,2, Sch 413, p. 160, n. 1); *Mt. 15,14* (I,21,2, Sch 412, p. 217, n. 1); *Eph. 4,5* (V,3,10, Sch 413, p. 126, n. 1); *Iac. 4,11* (I,5,2, Sch 412, p. 180, n. 1); *1 Io. 2,19* (I,15,3, Sch 412, p. 207, n. 3).

¹² Cfr. U. MORICCA, *Storia della letteratura latina cristiana*, I, Torino 1925, p. 42.

¹³ Cfr. A. PINCHERLE, *L'ecclesiologia nella controversia... cit.*, p. 44. Sulla stessa linea cfr. E. BUONAIUTI, *Le citazioni bibliche in Ottato di Milevi... cit.*, p. 146.

¹⁴ Cfr. A. PINCHERLE, *Sopra un verso di Commodiano*, in RSLR 1 (1965), p. 433.

¹⁵ Cfr. B. ALTANER, *Patrologie... cit.*, p. 80 (trad. it. Casale Monferrato 19777, p. 83).

¹⁶ Cfr. C. MAZZUCCO, *La pace come unità della Chiesa e le sue metafore in Ottato di Milevi*, in "Civiltà Classica e Cristiana" 12 (1991), p. 182, n. 54.

fratres vestros, vos tamen dicite eis: fratres nostri estis (*Adv. Donat.* I,3,1, SCh 412, p. 176), ha ammesso che la seconda parte del versetto sarebbe stata modificata intenzionalmente¹⁷.

A questo punto, ritenendo che l'edizione critica del trattato antidonatista curata dalla Labrousse, oltre a risolvere molti dei problemi che presentava la precedente edizione di Ziwsa, potrà fornirci gli strumenti per affrontare da una nuova prospettiva il problema della definizione del testo biblico, vediamo quali sono i principali risultati che sono stati conseguiti fino a questo momento in merito all'esegesi dell'*Adversus donatistas*.

2. STUDI SULL'ESEGESI BIBLICA DELL'*ADVERSUS DONATISTAS*

Anche per quanto riguarda l'esegesi biblica dell'*Adversus donatistas*, gli studiosi che marginalmente se ne sono occupati, non sono di solito entrati nel merito dell'utilizzo di specifici testi sacri. All'inizio del Novecento, Chapman e Vassall-Phillips, sulla scia di Dupin che si era occupato di Ottato nel Settecento¹⁸, si sono limitati a esprimere una condanna pressoché unanime dell'interpretazione allegorica proposta dal vescovo di Milevi. Chapman, che ha curato la voce *Optatus* per *The Catholic Encyclopedia*, ha criticato Ottato per essere ricorso all'allegoria nell'ambito della controversia donatista¹⁹ e Vassall-Phillips, nell'ambito dell'Introduzione alla traduzione inglese dell'*Adversus donatistas*, ha evidenziato l'uso "strange and sometimes even perverse" di applicare l'Antico Testamento a persone e a fatti dell'Africa del IV secolo, probabilmente in linea con quelli che dovevano essere gli orientamenti prevalenti di quell'epoca²⁰.

Poi Monceaux, nel vol. V della sua *Histoire littéraire de l'Afrique chrétienne*, senza rilevare aspetti particolarmente degni di nota nel metodo esegetico, ha attribuito un ruolo di primo piano al tessuto scritturistico del trattato scritto per rispondere a Parmeniano²¹. "Dans toute son argumentation" – diceva appunto Monceaux – "comme dans ses réfutations, les citations de l'Écriture jouent un rôle prépondérant. Partout, elles sont à la base du raisonnement; elles en marquent les étapes, elles en contrôlent les conclusions"²².

Esattamente nel 1939 Dinkler, nel breve spazio dedicato a Ottato nel vol. XVIII della *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, ha visto nell'applicazione del passo di *1 Tim.* 2,2 alla specifica realtà storica dell'Africa del IV secolo la base della concezione della Chiesa subordinata all'impero sviluppata dal vescovo di Milevi²³. Secondo Dinkler, Ottato richiamandosi a Paolo avrebbe parlato della Chiesa posta nello Stato e avrebbe colto nella figura dell'imperatore un elemento di garanzia dell'unità religiosa, risultando "il primo teologo e apologeta della Chiesa di Stato"²⁴.

Per il resto l'esegesi del vescovo di Milevi, anche se marginalmente, è stata valutata in relazione alla produzione letteraria di Cipriano e/o dei donatisti. Innanzitutto Adam, in un articolo sull'interpretazione di *Mt.* 16,18 proposta da Cipriano nel *De catholicae ecclesiae*

¹⁷ Cfr. *ibidem*, p. 175, n. 7.

¹⁸ Cfr. L.E. DUPIN, in: PL 11, c. 766C-D.

¹⁹ Cfr. J. CHAPMAN, *Optatus*, in *The Catholic Encyclopedia*, XI, New York 1913, p. 263.

²⁰ Cfr. O.R. VASSALL-PHILLIPS, *The Work of St. Optatus... cit.*, pp. XVI-XVII.

²¹ Cfr. P. MONCEAUX, *Histoire littéraire... cit.*, V, pp. 241-306.

²² *Ibidem*, pp. 291-292.

²³ Cfr. E. DINKLER, *Optatus Afer*, in *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, a cura di A. Pauly – G. Wissowa, XVIII,1, Stuttgart-München 1939, cc. 765-771.

²⁴ *Ibidem*, c. 769.

unitate 4-5 (CCL 3, pp. 251-253), ha trovato varie analogie con il cap. II,2 di Ottato (SCH 412, p. 244), dove Pietro è rivestito di un primato cronologico e acquista il valore di principio di unità per tutte le Chiese²⁵.

Successivamente Koch, all'interno di una vasta indagine sulla sopravvivenza di Cipriano nella letteratura cristiana antica, ha condotto una ricerca puntuale su citazioni e reminiscenze concettuali e formali di Cipriano in Ottato²⁶. Volendo soprattutto far risaltare le idee del vescovo di Cartagine, che poi vennero riprese in chiave polemica dai cattolici, questo studioso ha richiamato l'attenzione sui passi di *Num.* 16; *Ps.* 140,5; *Ct.* 4,12; 6,8; *Sap.* 4,3; *Ier.* 2,13; *Mt.* 13,24ss, che sono ampiamente attestati nella letteratura africana di III e IV secolo. Effettivamente in Cipriano, prima ancora che in Ottato, gli scismatici vengono assimilati a Core, Dathan e Abiron di *Num.* 16 e alle piante spurie che non getteranno radici profonde di *Sap.* 4,3, la vera chiesa appare come la sposa e il giardino del *Cantico dei Cantici*, e a proposito del battesimo sono citati espressamente i passi di *Ps.* 140,5 e *Ier.* 2,13. Tuttavia, senza considerare che quasi tutti questi passi erano stati utilizzati anche da Parmeniano nell'*Adversus ecclesiam traditorum*, e dunque figuravano nell'*Adversus donatistas* essenzialmente perché il vescovo di Milevi ne voleva confutare l'interpretazione che avevano ricevuto da un autore donatista, Koch si avvale dell'aspetto esegetico per arrivare alla conclusione che Ottato si muoveva, "nella lingua e nei pensieri di Cipriano, come in casa propria", e in particolare del vescovo di Cartagine prediligeva il *De ecclesiae catholicae unitate* e le lettere che affrontano il tema del battesimo degli eretici²⁷.

Quindi Brisson, in uno studio di ampio respiro dal titolo *Autonomisme et christianisme dans l'Afrique romaine de Septime Sévère à l'invasion vandale*, da una parte riscontrava nell'*Adversus donatistas* la presenza di interpretazioni spesso tendenziose e gratuite della Scrittura a proposito dei libri di *Isaia* e del *Cantico dei Cantici* utilizzati in merito al rapporto che intercorre tra Chiesa e impero²⁸, e dall'altra parte sottolineava alcune affinità tra Ottato e gli autori donatisti nell'utilizzo dei versetti di *Num.* 16,1ss; *Ps.* 140,5; *Ct.* 4,12; 6,8²⁹. Tali osservazioni, però, sono state oggetto di qualche precisazione. Dopo che alcune riserve sul metodo di Brisson erano state avanzate da Mandouze³⁰, Pincherle, che già si era occupato dell'ecclesiologia donatista³¹, con le sue *Note sul donatismo* volle ritornare sulla questione dei passi ascrivibili ai donatisti e, nell'ambito di un generale apprezzamento per il collega, mostrò che non tutte le citazioni bibliche che Brisson vedeva come dei punti di contatto tra cattolici e donatisti, in realtà potevano essere ritenute tali³². In particolare circa la ribellione di Dathan Core e Abiron di *Num.* 16,1ss, che Brisson aveva detto "largement utilisé" presso i donatisti, Pincherle ha voluto far notare che in realtà Ottato la ricorda soltanto due volte (*Adv. Donat.* I,21; VI,1), sempre esclusivamente come capo d'accusa per i suoi avversari e senza lasciar in alcun modo trapelare di utilizzare un versetto precedentemente incluso nell'*Adversus ecclesiam traditorum*³³.

²⁵ Cfr. K. ADAM, *Cyprians Kommentar zu Mt. 16,18 in dogmengeschichtlicher Beleuchtung*, in "Tübinger Theologische Quartalschrift" 94 (1912), pp. 215-217.

²⁶ Cfr. H. KOCH, *La sopravvivenza di Cipriano... cit.*, pp. 321-335.

²⁷ Cfr. *ibidem*, p. 334.

²⁸ Cfr. J.-P. BRISSON, *Autonomisme et christianisme... cit.*, pp. 234-236.

²⁹ Cfr. *ibidem*, pp. 103 e 144-150.

³⁰ Cfr. A. MANDOUZE, *Encore le donatisme. Problèmes de méthode posés par la thèse de J.-P. Brisson...*, in "L'antiquité classique" 29 (1960), pp. 61-107.

³¹ Cfr. A. PINCHERLE, *L'ecclesiologia nella controversia... cit.*, pp. 35-46.

³² Cfr. A. PINCHERLE, *Note sul donatismo. I. A proposito di un libro recente (rec. a Brisson 1958)*, in "Studi e Materiali di Storia delle Religioni" 33 (1962), pp. 155-169.

³³ Cfr. *ibidem*, pp. 158-159.

E, arrivando ai nostri giorni, la Tilley ha dedicato a Ottato un capitolo del lavoro che recentemente ha condotto sul ruolo della Scrittura nella letteratura dell'Africa cristiana. Facendo riferimento ad alcuni passi biblici che innanzitutto dovevano comparire nell'*Adversus ecclesiam traditorum* di Parmeniano, questa studiosa ha fornito una rassegna degli aspetti ermeneutici dell'*Adversus donatistas*³⁴. Sono emersi così alcuni punti di contatto tra cattolici e donatisti. Del resto sulle principali questioni dibattute nel corso della controversia sia i donatisti che i cattolici avevano tenuto presente l'insegnamento di Tertulliano e Cipriano, e passi come *Ps.* 140,5; *Ct.* 4,12-13; 6,8; 7,2; *Ier.* 2,13; *Mt.* 22,1-22; *Io.* 15,1-3; *2 Tim.* 3,8; *Eph.* 5,27 erano stati interpretati nelle due Chiese. Per prima cosa la Tilley ha voluto presentare la natura frammentaria delle dichiarazioni di Parmeniano e la parzialità di Ottato come gli ostacoli che compromettono in maniera sostanziale una ricostruzione completa delle problematiche discusse nell'*Adversus donatistas*. Praticamente, dal suo punto di vista, Ottato avrebbe documentato solo una parte di quello che Parmeniano aveva scritto, perché era orientato a mettere in risalto solo gli elementi che ponevano il trattato del suo avversario in contrasto con l'ortodossia³⁵. La ricerca della Tilley comunque, per cercare di delineare l'esegesi postulata nell'*Adversus donatistas*, si è snodata attorno alle seguenti domande: 1) Does this statement reproduce an independently established exegesis of the text? 2) Is this statement congruent with the results of other investigations of Donatist exegetical practices? 3) Does this appear to be an extrapolation from what the author knows about Donatists or their exegetical practices rather than first-hand information? 4) Does this passage lack resemblance to known Donatist works, but seem merely to serve the polemical ends of the Catholic author?³⁶ L'attenzione veniva fatta ricadere su un numero circoscritto di testi sacri, ma forse per la prima volta si cominciavano a distinguere alcuni dei criteri ermeneutici che potevano essere stati presi in considerazione prima da Parmeniano e poi da Ottato. Così la tipologia è risultata ampiamente attestata sia presso i donatisti che presso i cattolici. Ma nell'ambito di questa prospettiva interpretativa a Ottato sono stati attribuiti due specifici accorgimenti per segnalare i passi biblici che nell'*Adversus ecclesiam traditorum* sarebbero stati interpretati scorrettamente. E quindi nell'accertamento dell'inconsistenza degli elementi storici a cui Parmeniano aveva rapportato la Scrittura ("inconsistencies in Donatist use of Scripture") e nella valutazione delle indicazioni cronologiche suggerite da ciascun contesto biblico ("time") questa studiosa ha riconosciuto le principali caratteristiche della tecnica esegetica messa a punto dal vescovo di Milevi. Perciò nell'*Adversus donatistas Eph.* 5,27 e *Ct.* 6,8, che il vescovo scismatico aveva riferito alla sua setta, risultavano interpretati indebitamente di fronte alle gravi atrocità commesse dai donatisti³⁷, viceversa *Ps.* 140,5; *Sap.* 3,16; 4,3; *Ier.* 2,13 e *Mt.* 22,1-22, che il vescovo scismatico aveva riferito ai cattolici, risultavano interpretati indebitamente rispetto al tempo passato e futuro a cui alludeva il contesto scritturistico in cui inizialmente quei passi erano collocati³⁸.

³⁴ Cfr. M.A. TILLEY, *The Bible in Christian North Africa... cit.*, cap. VII.

³⁵ *Ibidem*, pp. 281-282.

³⁶ *Ibidem*, pp. 283-284.

³⁷ Cfr. *ibidem*, pp. 295-296.

³⁸ Cfr. *ibidem*, pp. 297-300. A proposito di *Ps.* 140,5; *Sap.* 3,16; 4,3; *Ier.* 2,13 e *Mt.* 22,1-22 la Tilley (*ibidem*) riteneva che "by Optatus may be treated under a single rubric, time", sostenendo che nel considerare quei passi "Optatus objected that the Donatists applied a biblical passage to the present rather than to a specified historical referent". Ma in realtà il vescovo di Milevi si attenne a quello che poteva essere il tempo suggerito dal contesto biblico solo quando interpretava *Ier.* 2,13 e *Mt.* 22,1-22, dato che in *Ps.* 140,5 non riconobbe la realtà di Davide e in *Sap.* 3,16; 4,3 non riconobbe l'epoca in cui gli ebrei d'Egitto erano tentati da vari gruppi idolatri.

Certamente i riferimenti alla Bibbia che sono stati segnalati nell'opera di Ottato sono risultati funzionali a diverse ricerche, ma restano ancora abbondantemente da esplorare i singoli testi sacri che trovarono spazio nel confronto letterario intercorso tra Parmeniano e Ottato.

III
LA BIBBIA NEL CONFRONTO LETTERARIO
INTERCORSO TRA OTTATO
E PARMENIANO

1. L'ADVERSUS ECCLESIAM TRADITORUM DI PARMENIANO

Come la maggior parte dei donatisti, anche il vescovo scismatico di Cartagine rapportava la santità a una dimensione di carattere collettivo, legata innanzitutto all'appartenenza a una comunità esclusiva. In sostanza riteneva che la colpevolezza di un vescovo rendesse automaticamente inefficaci le orazioni pronunciate nel conferimento dei sacramenti e, cosa ancora più grave, minacciasse in concreto l'identità della Chiesa, dando vita a una sorta di anti-chiesa¹. Per lui era decisivo riuscire a dimostrare che l'efficacia dei sacramenti e la santità dei ministri avevano un ruolo fondamentale nel raggiungimento della vita eterna e potevano aver luogo solo nell'ambito della sua comunità. Dunque in più di una circostanza, per avvalorare le sue convinzioni e al tempo stesso essere il più possibile incisivo, pensò bene di attingere direttamente dalla parola di Dio.

Nella Scrittura trovavano sostegno le principali argomentazioni trattate in ciascuno dei cinque libri di cui si componeva l'*Adversus ecclesiam traditorum*, a cominciare dalla necessità di ripetere il battesimo sui nuovi adepti che lo avevano ricevuto precedentemente da un ministro cattolico. Solo il battesimo amministrato nella setta, infatti, in quell'opera che non ci è pervenuta era esaltato come l'iniziazione dei cristiani, prefigurata nel diluvio e nella circoncisione (cfr. *Gen.* 8,8-12; 17,9-14), e per i suoi effetti salutari, che lo rendevano paragonabile alla guarigione di Naaman il Siro (cfr. *2 Reg.* 5,14), risultava l'unico sacramento valido a cui dovevano aspirare tutti i fedeli². Nella cultura cristiana il diluvio, che simboleggiava l'atto salvifico esclusivo con il quale Dio aveva ricreato il mondo, e la circoncisione, attraverso la quale Dio aveva sancito la sua alleanza con l'umanità, costituivano già due tipiche immagini del battesimo³. E dunque, per Parmeniano, era giusto pensare che come nella vecchia economia si erano salvati quelli che erano rimasti dentro l'arca di Noè ed erano stati circoncisi, nel presente si sarebbe potuto salvare chi riceveva l'unico battesimo nella setta che lui rappresentava.

Ma nell'*Adversus ecclesiam traditorum* anche un'ecclesiologia alquanto originale si fondeva direttamente sul testo biblico. Basti pensare che, secondo Parmeniano, la vera Chiesa di Cristo, che poi poteva essere identificata solo con la setta donatista, coincideva con l'unica e perfetta "sposa" del *Cantico dei Cantici*, preservata come "un giardino chiuso" o "una fonte sigillata" (cfr. *Ct.* 4,12; 6,8-9)⁴ e al tempo stesso adornata e contraddistinta dalle doti (cfr. *Ct.* 7,2) della *cathedra* (= potere delle chiavi), dell'*angelus* (= l'angelo che secondo *Io.* 5,4 muove le acque battesimali come il vescovo), dello *Spiritus*, del *fons* (= l'acqua santificante del battesimo), del *sigillum* (= il simbolo della fede) e dell'*umbilicus* (= l'altare da cui scatu-

¹ Sul concetto di "santità" elaborato da Parmeniano cfr. E. ZOCCA, *Dai "Santi" al "Santo"... cit.*, pp. 198-206.

² OPT., *Adv. Donat.* V,1,2, Sch 413, p. 110: *Commemorasti enim in comparatione baptismatis semel factum esse diluvium et unam circumcisionem fuisse ad populum Iudaeorum*; V,9,1, Sch 413, p. 154: *Nam quod ad amplificandos tractatus tuos, frater Parmeniane, Naaman Syrum quasi immaturam quandam durissimorum nascentium vulnere massam diu describere voluisti.*

³ Sul diluvio e sulla circoncisione come figure del battesimo nella letteratura cristiana dei primi secoli cfr. J. DANÉLOU, *Bible et Liturgie. La théologie biblique des sacrements et des fêtes d'après les Pères de l'Église*, Paris 1951, pp. 89-96 e 104-118.

⁴ OPT., *Adv. Donat.* I,10,3-4, Sch 412, p. 192: *Secundum quod indicat... in Canticis Canticorum unam esse columbam suam, eandem sponsam electam, eundem hortum conclusum et fontem signatum, ut haeretici omnes neque claves habeant quas solus Petrus accepit, nec anulum quo legitur fons esse signatus, nec aliquem illorum esse ad quem hortus ille pertineat in quo Deus arbusculas plantat. De quibus haereticis, quamvis ad praesentem non pertineat causam, quod diu locutus es, et suffecerat et abundabat.*

risce la fecondità della Chiesa)⁵. Solo la sposa di Cristo sarebbe stata omaggiata da Dio delle doti e ne avrebbe potuto disporre nella vita ecclesiale e nell'amministrazione dei sacramenti. Così chi non poteva vantare alcun legame con la sposa che possedeva tali doti, perché era un peccatore, o comunque era disposto ad accettare la presenza dei cattivi fratelli all'interno del corpo di Cristo, non sarebbe stato in grado di amministrare i sacramenti, di purificare, di risollevarne chi era caduto, di dare la libertà, di concedere il perdono e di assolvere dai peccati⁶, in poche parole non avrebbe potuto dare quello che non possedeva. *Qui non habet quod quomodo dat?* – diceva Parmeniano⁷ – ricalcando apertamente il famoso adagio cipriano: *Quis autem potest dare quod ipse non habeat*⁸.

Attingendo continuamente dalla Scrittura quel vescovo donatista, esaminava i fatti dell'ultimo cinquantennio del IV secolo, arrivando a pronunciare una condanna senza appello per la *traditio* commessa durante la persecuzione di Diocleziano da alcuni ecclesiastici africani. Per lui, come per i fondatori del movimento di cui faceva parte, quel gesto non era una semplice debolezza, ma significava rinnegare la parola di Dio, fino al punto di porsi volontariamente fuori della Chiesa e perdere qualsiasi legame con la santità⁹. Perciò quei ministri di Cristo che erano stati dei *traditores*, o che erano rimasti solidali con chi materialmente aveva consegnato i libri sacri alle autorità civili, avrebbero amministrato un sacrificio eucaristico deprecabile come quello di cui parla Is. 66,3¹⁰, avrebbero contaminato l'olio sacro come fanno le mosche moribonde secondo Eccl. 10,1¹¹, ma soprattutto, ricalcando Ier. 2,13, avrebbero attinto l'acqua del battesimo da "cisterne screpolate", e non dalla "sorgente viva" di Cristo¹². Nella fattispecie tutti gli ecclesiastici cattolici, che erano rimasti in comunione con Ceciliano e con i suoi successori, potevano essere definiti sacrileghi come gli abitanti di Israele a cui erano rivolte le parole di Is. 66,3, Eccl. 10,1 e Ier. 2,13. La solidarietà con i *traditores* avrebbe comportato una vera e propria "macchia ereditaria", che attraverso l'amministrazione dei sacramenti e la comunione ecclesiastica si sarebbe trasmessa ai fedeli, con le stesse modalità con cui si trasmetteva il peccato originale¹³. Dunque tutti quelli che si

⁵ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,5,1-8,2, Sch 412, pp. 250-260. In linea con P. Batiffol (*Le catholicisme de Saint Augustin*, I, Paris 1920, p. 84), anche G. Nicotra (*Dottrina sacramentaria ed ecclesiologica presso i Donatisti*, Excerpta ex dissertatione ad lauream in facultate theologia Pontificiae Universitatis Gregoriana, Venegono 1942, p. 25) e E.A. Bonomo (*La Chiesa sposa e le doti in Ottato Milevitano*, Excerpta ex dissertatione ad lauream in facultate theologia Pontificiae Universitatis Gregoriana, Roma 1943, pp. 13-15) hanno inteso il termine *dos* nell'accezione di dono nuziale. Comunque tale accezione non ci sembra inconciliabile con quella che al tempo di Parmeniano doveva essere la definizione di *dotes* proposta dal diritto civile (cfr. W. CHOE, *Ottato di Milevi... cit.*, pp. 66-71).

⁶ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,10,6, Sch 412, p. 194.

⁷ OPT., *Adv. Donat.* V,4,7, Sch 413, p. 130.

⁸ CYPR. *Ep.* 70,2,1-3, CCL 3/C, pp. 509. Cfr. H. KOCH, *La sopravvivenza di Cipriano... cit.*, p. 330; M. LABROUSSE, *Optat de Milève, Traité contre les donatistes... cit.*, Introduction, p. 93, n. 1.

⁹ Cfr. A. PINCHERLE, *L'ecclesiologia nella controversia... cit.*, p. 38; W.H.C. FREND, *The Donatist Church...cit.*, cap. 13.

¹⁰ Sull'interpretazione di Is. 66,3 proposta da Parmeniano v. *infra* n. 49.

¹¹ OPT., *Adv. Donat.* VII,4,1, Sch 413, p. 228: *Nam aliqui ex vobis volentes nos populis suis contemnendos ostendere etiam illud miscent tractatibus suis quod a Salomone propheta dictum est: 'Muscae morituae exterminant olei suavitatem' (Eccl. 10,1), et muscas morituras nos appellant et oleum nominant illum scilicet liquorem qui ex nomine Christi conditur quod chrisma postquam conditum est nominatur*. Data la stretta connessione che c'era nell'antichità tra il battesimo e l'unzione, non è da escludere che quando Parmeniano faceva riferimento alla contaminazione dell'olio e al passo di Eccl. 10,1 in realtà volesse alludere principalmente al sacramento del battesimo. Cfr. W. CHOE, *Ottato di Milevi... cit.*, pp. 85-87.

¹² OPT., *Adv. Donat.* IV,9,1, Sch 413, p. 104: *Nam et illud quod in Hieremia propheta te legisse commemoras, exhorruisse caelum, quod duo maligna fecerit populus Dei, ut derelinquerent fontem aquae vivae et foderent sibi lacus detritos, qui non possent aquam continere' (Ier. 2,13)*.

¹³ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,25, Sch 413, p. 206; VII,1,45, Sch 413, p. 216. Cfr. anche A.C. DE VEER, *La traditio considérée par les donatistes comme un péché d'origine*, in: *Traité anti-donatistes de Saint Augustin*, IV, BA 31 (1968), pp. 839-842.

erano schierati dalla parte di Ceciliano, senza alcuna remora, al pari degli eretici, venivano considerati come “i tralci recisi dalla vite” (*Io.* 15,6)¹⁴, ma anche come “le piante spurie che non potranno gettare radici profonde” (*Sap.* 4,3) e “i figli degli adulteri che non giungeranno a maturità” (*Sap.* 3,16)¹⁵.

Inoltre nell'*Adversus ecclesiam traditorum* dalla Scrittura scaturiva l'opportunità dello scisma come unico modo di preservare l'integrità di tutta la comunità. Infatti in quello scritto polemico, grazie a *Ex.* 20,5, che fa ricadere le colpe dei padri sui figli “fino alla terza e alla quarta generazione”¹⁶, i cattolici dell'epoca di Giuliano, per le colpe commesse dagli ecclesiastici che li avevano preceduti, venivano visti come gli “empi” che proclamano la parola di Dio senza metterla in pratica (cfr. *Ps.* 49,16)¹⁷, gli “ipocriti” e i “figli della geenna” pronti a tutto pur di fare un solo proselito (cfr. *Mt.* 23,15)¹⁸, ma anche come coloro che devono essere estromessi dalla comunità perché privi della “veste nuziale” (cfr. *Mt.* 22,11-14)¹⁹, vale a dire privi di qualsiasi legame con la divinità e di conseguenza di qualsiasi potere santificante. In quel contesto la memoria andava alla frase “l'olio del peccatore non unga il mio capo” di *Ps.* 140,5, che Parmeniano metteva in bocca a Davide a riprova del fatto che nella Chiesa era da temere la presenza dei peccatori²⁰. E per evitare qualsiasi fraintendimento, dato che era fermamente convinto del fatto che “le cose che un uomo immondo tocca, diventeranno immonde” (*Agg.* 2,14)²¹, il vescovo donatista ricorreva simultaneamente a *1 Cor.* 5,11 (“Con essi non prendere cibo”), *2 Io.* 10 (“non direte loro “Ave”) e *2 Tim.* 2,17 (“il loro parlare infatti si allarga come una cancrena”)²², per dimostrare che per non essere contaminati dal peccato, praticamente bisognava rimanere separati dalla Chiesa ufficiale, evitando accuratamente qualsiasi tipo di contatto con i colleghi cattolici.

D'altra parte Parmeniano a se stesso e ai suoi correligionari, attribuiva la lode di *Ps.* 1,1, riservata a chi “non si arresta nella strada dei peccatori”²³, e associava la purezza di cui parla *Eph.* 5,27²⁴. Solo loro che idealizzavano la santità e il martirio, fino a farne il manifesto del loro movimento²⁵, convinti di rivivere in un mondo ostile l'esperienza di Mosè contrastato

¹⁴ Sull'interpretazione di *Io.* 15,6 proposta da Parmeniano v. *infra* n. 45.

¹⁵ OPT., *Adv. Donat.* IV,8,1, SCH 413, p. 104: *Et illud quod in Salomone propheta lectum esse dixisti: 'Filios adulterorum inconsummatus et spuria vitulamina altis radices dare non posse' (Sap. 3,16; 4,3).*

¹⁶ Sull'interpretazione di *Ex.* 20,5 proposta da Parmeniano v. *infra* n. 63.

¹⁷ Sull'interpretazione di *Ps.* 49,16 proposta da Parmeniano v. *infra* n. 41.

¹⁸ OPT., *Adv. Donat.* II,7,2, SCH 412, pp. 256-258: *Vomuisti de pectore tuo convicium et putasti adiungendum esse de evangelio testimonium ubi lectum est: 'Vae vobis, hypocritae, qui circuitis maria et terras ut faciatis unum proselytum et cum inveneritis facitis eum filium gehennae dupliciter quam vos estis' (Mt. 23,15).*

¹⁹ OPT., *Adv. Donat.* V,10,1, SCH 413, p. 156: *Postremo qualis est illa pars tractatus tui de caelestibus nuptiis (cfr. Mt. 22,2-14), ubi spem amputans futurorum totum in praesenti tempore posuisti dicendo a societate vestra proiectum esse eum qui ianitores et ministros fefellerit vestros ut a communione fidelium foras cum iniuria mitteretur?* Sull'interpretazione di *Mt.* 22,2-14 proposta da Parmeniano v. anche *infra* n. 55.

²⁰ OPT., *Adv. Donat.* IV,7,1, SCH 413, p. 100: *Etiā illud discere cuius vox sit: 'Oleum peccatoris non ungat caput meum!' (Ps. 140,5). Tu enim non intellexisti cuius haec vox sit...*

²¹ OPT., *Adv. Donat.* VI,3,1, SCH 413, p. 168: *Sed video hoc vos loco invidiam nobis falso conflantes ad Aggaeum prophetam velle configere ubi scriptum est: 'Quae tetigerit pollutus, polluta sunt' (Agg. 2,14).*

²² OPT., *Adv. Donat.* V,5,4-5, SCH 413, pp. 91-92: *Nam et vos ipsi aliqui in perfunctori salutatione oscula denegatis solita et docentur multi ne ave dicant cuiquam nostrum; et videntur sibi hoc de lectione sed non intellecta mandari ignorantes de quibus apostolus hoc dixerit: 'Cum his nec cibum capere' (1 Cor. 5,11), ave illi ne dixeritis' (2 Io. 10), 'serpit enim eorum sermo velut cancer' (2 Tim. 2,17).*

²³ Sull'interpretazione di *Ps.* 1,1 proposta da Parmeniano v. *infra* n. 48.

²⁴ OPT., *Adv. Donat.* II,18,3, SCH 412, pp. 274-276: *Commemorasti et beatissimum apostolum Paulum dixisse 'sine ruga et sine sorde ecclesiam esse debere' (Eph. 5,27).*

²⁵ Anche se le testimonianze che ci sono pervenute sul donatismo sembrano insistere più sulla nozione di “Chiesa di santi” (cfr. p.es. OPT., *Adv. Donat.* II,1,3, SCH 412, p. 236; II,20,7, SCH 412, p. 284; III,10,6, SCH 413, p. 68; V,4,3, SCH 413, p. 128; AUG., *psalm. c. Don.*, v. 256, CSEL 51, p. 13), che sulla nozione di “Chiesa di martiri” (cfr. *Passio Dativi* 22, ed. P. Franchi de' Cavalieri, p. 69), è ormai fuori discussione

da Iamnes e Iambres (cfr. *Ex.* 7,11; 2 *Tim.* 3,8)²⁶, sarebbero stati i veri eredi della Chiesa di Cristo, sicuri di far parte già nel tempo presente del numero degli eletti. Solo i loro ministri si potevano ritenere santi, anche semplicemente per il fatto di appartenere a una comunità “senza macchia e senza ruga” (cfr. *Eph.* 5,27), una comunità che di fronte all’infuriare delle persecuzioni si era fatta garante della purezza e successivamente non era stata disposta ad accettare al suo interno chi per debolezza era arrivato a rinnegare la propria fede. Quello che contava veramente per quel vescovo donatista non era la dimensione morale, ma la dimensione ecclesiale, per lui a distruggere la virtù santificatrice non erano tanto i peccati personali legati alla condotta del ministro, quanto i peccati verso la Chiesa come la *traditio*, che escludevano dalla comunità chi li commetteva e compromettevano la valida amministrazione dei sacramenti²⁷.

Ma nell’*Adversus ecclesiam traditorum*, oltre al disprezzo per la Chiesa ufficiale, in base alla parola di Dio, si profilava anche un atteggiamento non meno negativo nei confronti dell’impero, che fin dall’inizio con la sua politica non aveva fatto altro che prendere le difese della parte cattolica. Perciò Donato di Cartagine, che aveva rifiutato i doni di Costante, era equiparato al saggio Daniele, che a suo tempo aveva respinto i doni del re Baldassar (cfr. *Dan.* 5,17)²⁸, e l’intervento violento degli inviati imperiali Paolo e Macario, che aveva imposto con la forza l’unità nella Chiesa, era visto come la negazione del comandamento divino che ammonisce a “non uccidere” (*Ex.* 20,13)²⁹. “Non può essere chiamata Chiesa quella che si pasce dei morsi cruenti e si ciba del sangue e delle carni dei santi”³⁰, affermava Parmeniano, per far emergere che la vera Chiesa non poteva essere in alcun modo solidale con il potere civile e viceversa doveva trarre dalla violenza subita il segno distintivo della propria rettitudine³¹, subendo eroicamente la voracità degli avvoltoi come una colomba (cfr. *Ct.* 6,8). Perciò la parte che rappresentava quel vescovo di Cartagine, da sempre perseguitata dalle autorità civili, sarebbe stata la sola Chiesa nella quale si poteva trovare la salvezza³².

Quindi le principali questioni trattate da Parmeniano, pur essendo connesse fondamentalmente con la sfera dottrinale o con la sfera storica, erano ugualmente supportate dall’autorità della Scrittura³³, e in particolare facevano affidamento sull’Antico Testamento

presso gli studiosi che il martirio sia stato un tratto reale e storicamente fondato dell’autorappresentazione dei seguaci di Donato. Cfr. E. ZOCCA, *Dai “Santi” al “Santo”... cit.*, p. 211, n. 112.

²⁶ OPT., *Adv. Donat.* VII,5,1, Sch 413, p. 234: *Nam illud quale est quod pro arbitrio tuo Moysi vobis imponere voluisti personam contra quem Iannem et Mambrem* (cfr. *Ex.* 7,11) *obstitisse commemorat apostolus Paulus* (cfr. 2 *Tim.* 3,8).

²⁷ W. SIMONIS, *Ecclesia visibilis et invisibilis. Untersuchungen zur Ekklesiologie und Sakramentenlehre in der afrikanischen Tradition von Cyprian bis Augustinus*, Frankfurt 1970, p. 39: “Die geforderte Heiligkeit ist somit nicht primär eine ethische, sondern eine ekklesiologische”.

²⁸ OPT., *Adv. Donat.* III,3,21, Sch 413, p. 34: *Et visus* (scil. *Donatus*) *est sibi aut Daniel novus aut sapientia Danielo praelatus, quia et ipse Daniel aliquando a Balthasar rege cum cogeretur accipere munera, id est anulum, torquem et cetera, dixisse legitur: ‘Dona tua tecum sint, rex’* (*Dan.* 5,17). Non si può escludere che il passo di *Dan.* 5,17 figurasse già nella produzione letteraria di Donato di Cartagine, della quale si hanno solo poche notizie indirette (cfr. AUG., *C. Parm.* II,2,5, CSEL 51, p. 48).

²⁹ OPT., *Adv. Donat.* III,5,1, Sch 413, pp. 46-48: *Operarios unitatis malos fuisse dicitis. Forte cum voluntate Dei cui nonnumquam placet etiam quod ab ipso potuit prohiberi. Nam quaedam mala male fiunt, quaedam mala bene fiunt. Malum male latro facit, maum bene iudex facit dum vindicat quod latro peccavit. Nam haec Dei vox est: ‘Non occides’* (*Ex.* 20,13), *et ipsius vox est: ‘Si inventus fuerit homo dormiens cum muliere habente maritum, occidetis utrosque’* (*Lev.* 20,10).

³⁰ OPT., *Adv. Donat.* II,14,1, Sch 412, p. 268.

³¹ OPT., *Adv. Donat.* III,5,1, Sch 413, p. 46: *Operarios unitatis malos fuisse dicitis*. Cfr. anche G.A. CECCONI, *Elemosina e propaganda. Un’analisi della “Macariana persecutio” nel III libro di Ottato di Milevi*, in REA (1990), pp. 42-66.

³² A tale proposito Parmeniano (OPT., *Adv. Donat.* II,18,5, Sch 412, p. 276) dichiarava: *Quantum vult consumat edacitas vulturum, tamen maior est numerus columbarum*.

³³ Considerando che Parmeniano sembra aver utilizzato alcuni passi biblici anche a proposito della persecuzione

e sul *corpus* paolino³⁴, probabilmente in linea con i *testimonia* scritturistici che erano stati già elaborati per comprovare i punti più salienti della dottrina donatista.

2. L'ADVERSUS DONATISTAS DI OTTATO

Il vescovo di Milevi, nato verosimilmente in Numidia nell'età costantiniana e testimone della crescente affermazione del partito di Donato, nell'*Adversus donatistas*, che oggi rappresenta la fonte principale per la conoscenza di molti fatti inerenti al donatismo, propose un'accurata ricostruzione della storia civile ed ecclesiastica di gran parte del IV secolo. Tale opera ha la forma di una lettera aperta e stando alle parole dell'autore, che la definiva come una sorta di confronto a distanza (*erit inter nos absentes quoquomodo collatio*)³⁵, può essere concepita idealmente come un dialogo tra un donatista e un cattolico. Occupandosi degli avvenimenti compresi grosso modo tra il concilio di Circa e l'ascesa al potere di Giuliano, con una speciale attenzione per la situazione dell'Africa all'indomani della persecuzione di Diocleziano, Ottato non solo cercò di analizzare in maniera molto accurata i fatti che erano direttamente collegati allo scisma, accusando il suo avversario di non fare altrettanto³⁶, ma volle anche trovare nei testi sacri delle specifiche risposte alle problematiche dibattute nella fase iniziale della controversia.

Per rispondere alle accuse lanciate da Parmeniano contro la Chiesa cattolica, scrisse appunto l'*Adversus donatistas*, che prendeva concretamente le mosse dall'ormai perduto *Adversus ecclesiam traditorum*, sia per individuare le questioni da affrontare sia per scegliere i passi biblici da analizzare³⁷. Senza seguire esattamente lo stesso ordine nell'esposizione, Ottato confutò punto per punto l'opera del vescovo scismatico di Cartagine, e ne ripropose gli argomenti che sviluppava e i testi sacri che interpretava³⁸. La priorità comunque doveva essere data a quelle parti dell'*Adversus ecclesiam traditorum* che più facilmente potevano essere utilizzate in difesa dei cattolici³⁹, o addirittura già in partenza sembravano scritte per

Macariana e dei beni inviati in Africa dall'imperatore Costante, escluderei l'ipotesi della Labrousse (*Optat de Mileve, Traité contre les donatistes... cit.*, Introduction, p. 19: "Le contenu même du traité de Parménien l'a obligé à aborder plusieurs questions que l'on peut aisément classer en deux grandes catégories: celles qui sont d'ordre doctrinal – les problèmes théologiques et ecclésiologiques dont l'analyse s'appuie sur le commentaire des textes bibliques – et, d'autre part, les questions d'ordre historique, concernant toute l'histoire du schisme, depuis la persécution de Dioclétien, jusqu'aux derniers événements qui ont suivi l'avènement de Julien l'Apostat"), che vede l'*Adversus ecclesiam traditorum* occuparsi di esegesi solo in corrispondenza della trattazione di tematiche di carattere dottrinale.

³⁴ Attenendoci alla testimonianza di Ottato, possiamo dire che nell'*Adversus ecclesiam traditorum* i passi dell'Antico Testamento (*Gen.* 8,8-12; 17,9-14; *Ex.* 20,5; 20,13; 2 *Reg.* 5,1-14; *Ps.* 1,1; 49,16-20; 140,5; *Eccl.* 10,1; *Ct.* 4,12; 6,8-9; 7,2; *Sap.* 3,16; 4,3; *Is.* 66,3; *Ier.* 2,13; *Dan.* 5,17; *Agg.* 2,14) insieme a quelli del *corpus* paolino (1 *Cor.* 5,11; *Eph.* 5,27; 2 *Tim.* 2,17; 3,8) rappresentavano quasi l'85% di tutti i testi sacri citati (v. *infra* cap. VI).

³⁵ OPT., *Adv. Donat.* I,4,2, Sch 412, p. 178.

³⁶ OPT., *Adv. Donat.* I,5,2, Sch 412, p. 180: *dum male instructus es, ut quod non vidisti sed quod falso audieris loquereris.*

³⁷ OPT., *Adv. Donat.* I,4,1, Sch 412, p. 178: *Omnes quidem per singula loca maledicis vocibus perstrepunt; sed unum quidem vix invenimus cum quo per litteras vel hoc modo loquamur, Parmenianum scilicet fratrem nostrum.*

³⁸ OPT., *Adv. Donat.* I,6,1, Sch 412, p. 184: *A te quidem, frater Parmeniane, multa tractata sunt; sed video mihi non eo respondendum esse ordine quo a te dicta sunt singula.* Per avere un quadro generale dei testi sacri presenti nell'*Adversus ecclesiam traditorum* e nell'*Adversus donatistas* v. *infra* cap. VI.

³⁹ OPT., *Adv. Donat.* I,5,2, Sch 412, p. 180: *Denique non omnia te video dixisse contra catholicam, immo multa pro catholica, cum catholicus non sis, ut et nobis necesse non fuerit respondere tractatibus tuis, nisi quod, dum male instructus es, ut quod non vidisti sed quod falso audieris loquereris...* Sulla parzialità di Ottato cfr. M.A. TILLEY, *The Bible in Christian North Africa... cit.*, pp. 281-282.

contraddire i capisaldi della dottrina dei dissidenti⁴⁰. Non a caso grazie al procedimento retorico della *retorsio*, molte delle accuse lanciate inizialmente dal vescovo scismatico contro la Chiesa ufficiale, andarono a favore dei cattolici, e alcuni dei passi biblici che erano presenti nel trattato donatista furono utilizzati in una prospettiva completamente diversa. Ma vediamo di distinguere, nel variegato panorama dell'esegesi postulata nell'*Adversus donatistas*, il materiale proveniente realmente dall'opera di Parmeniano dal materiale introdotto in un secondo momento da Ottato.

2.1. ESEGESI BIBLICA DI PARMENIANO RIPROPOSTA IN CHIAVE CATTOLICA

Molte delle citazioni sacre che nell'*Adversus ecclesiam traditorum* servivano per stigmatizzare la *traditio* commessa dai cattolici, nell'*Adversus donatistas* le ritroviamo associate allo scisma messo in atto dai donatisti. E visto che per il vescovo di Milevi lo scisma era un peccato di gran lunga più grave rispetto alla *traditio*, era inevitabile per lui riconoscere negli avversari i veri peccatori. Proprio sostenendo che i donatisti sarebbero stati quelli che predicavano la parola di Dio senza metterla in pratica, disprezzavano la disciplina, tramavano contro i fratelli e si facevano alleati di chi compie il male, per aver ripudiato il crisma e l'eucaristia, per essere saliti in cattedra a calunniare i fratelli cattolici e per aver rubato dalla moltitudine delle anime di Dio con un'instancabile attività di proselitismo, il vescovo di Milevi, a cominciare da Ps. 49,16-20⁴¹, riferì ai suoi avversari una parte considerevole dei passi biblici che il vescovo donatista aveva usato contro i cattolici.

Ma se Parmeniano in relazione alla *traditio* commessa da qualche ecclesiastico africano accusava tutti i cattolici di essere degli ipocriti, per Ottato un'accusa del genere trovava un riscontro oggettivo nel reale svolgimento dei fatti solo quando era rivolta al suo diretto interlocutore. Così nell'*Adversus donatistas* Parmeniano, che come i "dottori della legge" (cfr. *1 Tim.* 1,6-7), faceva discorsi vani e lanciava accuse infondate⁴², veniva visto come l'ipocrita di *Mt.* 23,15 "che percorre i mari e le terre allo scopo di fare un solo proselito", per aver effettivamente attraversato il mare per giungere in Africa, dopo essere stato ordinato vescovo in Spagna o in Gallia, all'insaputa del popolo⁴³.

⁴⁰ OPT., *Adv. Donat.* II,9,2, Sch 412, p. 260: *Iamnes vides, frater Parmeniane, iamne sentis, iamne intellegis te argumentis tuis contra te militasse...*

⁴¹ OPT., *Adv. Donat.* IV,3,1-4, Sch 413, pp. 84-86: *Iam peccator quaerendus est cuius potuit vel oleum timeri vel sacrificium repudiari... Cum autem dicit Deus: 'Ad quid exponis iustitias meas et adsumis testamentum meum per os tuum? Tu autem contempsisti disciplinam et abiecasti sermones meos retro...' (Ps. 49,16-20). Haec ad vos dicta sunt omnia. Excusate vos ab his omnibus si potestis!*; OPT., *Adv. Donat.* IV,5,1.3, Sch 413, pp. 88-90: *Electi estis qui sedentes populum doceatis et detrahitis nobis utique fratribus vestris, quoniam sicut supra dixi una nos mater genuit, unus nos Deus pater excepit... Ergo unicuique vestrum dictum est: 'Sedens adversus fratrem tuum denotabas et adversus filium matris tuae ponebas scandalum' (Ps. 49,20); OPT., *Adv. Donat.* IV,6,1-2, Sch 413, pp. 94-96: *Nam et cum dicit: 'Videbas furem et concurrebas cum eo' (Ps. 49,18), de qua re hoc putatis dictum esse? Numquid de subducto vestimento aut de involato gremio aut de aliquibus rebus quae ablatae vel lucra vel damna inter homines faciunt? Equidem sunt et ista prohibita, sed in hac lectione illa furta increpat Deus, quae sibi sunt facta. Quaeritis quae furta sint Deo facta? Apud vos inveniuntur! Possessio Dei est turba fidelium, ex qua cotidie fur diabolus cupit aliquid involare.**

⁴² OPT., *Adv. Donat.* I,28,1, Sch 412, p. 234: *Clausisti oculos ne parentes tuos reos agnosceres. Aperuisti eos ut innocentes et indignos criminose pulsares. Omnia pro tempore, nihil pro veritate, ut et de te dixerit beatissimus apostolus Paulus: 'Quidam autem conversi sunt in vaniloquium volentes se esse legis doctores, non intellegentes quae dicunt neque de quibus adfirmant' (1 Tim. 1,6-7).*

⁴³ OPT., *Adv. Donat.* II,7,3-4, Sch 412, p. 258: *Commemorasti enim lectum esse in evangelio: 'Vae vobis, hypocritae, qui circuitis maria et terras ut faciatis unum proselytum' (Mt. 23,15), hoc est ut mutetis alicuius sectam. Tu quidem cuius sectae fueris nescio, tamen importune a te hoc dictum esse aestimo quod te iam forte huius dicti paeniteat. Numquid nos aliquas peragravimus terras? Numquid nos aliqua circumvivimus maria? Numquid nos ad peregrinos accessimus portus? Numquid nos aliquem adduximus Hispanum aut Gallum aut nos*

Pur distinguendoli nettamente dagli eretici⁴⁴, il nostro autore più volte tornò a dire che i suoi avversari si erano staccati dal vescovo legittimo, prima a Cartagine e poi a Roma, dove certo non si potevano dire in alcun modo collegati ai vescovi che inizialmente avevano ricoperto le cattedre di quelle sedi episcopali. E proprio questa reale separazione, che ormai aveva luogo da qualche decennio, gli permetteva di vedere Parmeniano e i suoi correligionari come i “tralci recisi dalla vite” (Io. 15,6)⁴⁵, o anche come Iamnes e Iambres, che nell’Antico Testamento si erano ribellati a Mosè e avevano cercato di impedire al faraone di liberare gli ebrei prigionieri in Egitto (cfr. Ex. 7,11; 2 Tim. 3,8)⁴⁶.

Anche l’incoerenza che i seguaci di Donato mostravano nel predicare la parola di Dio senza metterla in pratica, deve aver spinto Ottato ad applicare la *retorsio* all’esegesi biblica postulata nell’*Adversus ecclesiam traditorum*. Perciò i primi donatisti che avevano messo in atto lo scisma senza dare ascolto alle parole di Ps. 33,15, che ammoniscono a cercare la pace e a perseguirla⁴⁷, ma anche i figli di questi donatisti che non si erano distolti dall’errore, non vennero considerati in alcun modo degni della lode di Ps. 1,1-2 riservata a chi “non partecipa al consiglio degli empi e non si arresta nella strada dei peccatori”⁴⁸, e anzi, per il disprezzo della parola di Dio che li aveva portati a rinnegare l’unità della Chiesa e a ripetere il battesimo sui loro adepti, vennero ritenuti gli artefici di un “sacrificio sgradito a Dio” (cfr. Is. 66,3)⁴⁹ e furono paragonati alle “mosche moribonde” che alterano la soavità dell’olio (cfr. Eccl. 10,1)⁵⁰.

Dunque nell’*Adversus donatistas* anche i testi biblici su cui inizialmente aveva richiamato l’attenzione Parmeniano contribuivano a sottolineare tutti i risvolti negativi dello scisma. Tuttavia entrato nel vivo della trattazione, Ottato si servì dell’esegesi del suo avversario

ordinavimus ignorantibus peregrinum? Sull’interpretazione riservata a Mt. 23,15 da Parmeniano v. *supra* n. 18.

⁴⁴ Si tenga presente che mentre Ottato distingue nettamente i donatisti dagli eretici (cfr. *Adv. Donat.* I,10,1-8, SCh 412, pp. 190-196; II,13,1-3, SCh 412, p. 266), la legislazione imperiale (cfr. in particolare l’editto di Onorio del 12 febbraio del 405 in *Codex Theodosianus* XVI,6,4, ed. Th. Mommsen, p. 881s) e Agostino (*C. Cresc.* II,7,9, CSEL 52, p. 367s) successivamente li posero sullo stesso piano. Cfr. A.C. DE VEER, *La définition de l’hérésie et du schisme par Cresconium et par Augustin*, in: *Traité anti-donatistes de Saint Augustin*, IV, BA 31 (1968), pp. 759-764; E. LAMIRANDE, *Hérésie et schisme, à propos du donatisme*, in: *Traité anti-donatistes de Saint Augustin*, V, BA 32 (1965), pp. 706-709.

⁴⁵ OPT., *Adv. Donat.* I,10,4-5, SCh 412, pp. 192-194: *Dixisti enim inter cetera schismaticos a vite velut sarmenta esse concisos determinatos poenis tamquam ligna arida gehennae* (cfr. Io. 15,6) *ignibus reservari. Sed video te adhuc ignorare schisma apud Carthaginem a vestris principibus factum.*

⁴⁶ OPT., *Adv. Donat.* VII,5,7, SCh 413, p. 236: *Unde apparet vos omnes eodem modo errare in nominibus transferendis, dum et tu Iannem et Mambrem pacificis catholicis comparasti et vos schismaticos Moysi quod a veritate alienum est.* Sull’interpretazione riservata a Ex. 7,11; 2 Tim. 3,8 da Parmeniano v. *supra* n. 26.

⁴⁷ OPT., *Adv. Donat.* II,5,3, SCh 412, pp. 250-252: *Nec audierunt Spiritum Sanctum dicentem in psalmo tricesimo tertio: ‘diverte a malo et fac bonum; inquire pacem et persequere eam’* (Ps. 33,15). *Sed steterunt in via peccatorum suorum. Sederunt etiam in cathedra pestilentiae quae, ut supra diximus, seductos mittit ad mortem.*

⁴⁸ OPT., *Adv. Donat.* II,5,4-5, SCh 412, p. 252: *Si displiceret vobis quod parentes vestri peccaverunt, de admissu suo soli redderent rationem. Hoc modo vel vos beati esse possetis et laudem de ore prophetarum percipere qui ait in psalmo primo: ‘Beatus vir qui non abiit in consilio impiorum et in via peccatorum non stetit et in cathedra pestilentiae non sedit, sed in lege domini fuit voluntas eius’* (Ps. 1,1-2).

⁴⁹ OPT., *Adv. Donat.* IV,6,8, SCh 413, pp. 98-100: *Et quoniam vos esse peccatores divino testimonio manifestissime comprobatur est, etiam illud ostensum est tua auxilia contra te militasse. In auxilium enim addideras prophetam in quo lectum est: ‘Sacrificium peccatoris quasi qui victimet canem’* (Is. 66,3). *Iam peccatores vos esse si pudor est ullus cum dolore cognosce!*

⁵⁰ OPT., *Adv. Donat.* VII,4,8, SCh 413, p. 232: *Vos exterminatis rem ubi oleum fuit et suavitas, nos quomodo potuimus corrumpere suavitatem quae ante nos a nullo confecta est? Seduxistis homines, rebaptizastis, iterum unxistis. Pro dolor! Non sine morte vestra exterminastis quod fuerat de nomine Christi confectum, more muscarum quae pereuntes exterminant, quia mors est peccatum quod non habet indulgentiam.* Sull’interpretazione riservata a Eccl. 10,1 da Parmeniano v. *supra* n. 11.

principalmente per parlare della Chiesa diffusa su tutta la terra come della vera sposa di Cristo, e facilmente fece della dottrina delle doti, che Parmeniano aveva formulato partendo dal *Cantico dei Cantici*, un ulteriore elemento a favore della sua parte. Infatti anche precisando che erano solo cinque (*cathedra, angelus, Spiritus, fons, sigillum*) e non costituivano degli elementi essenziali come i sacramenti⁵¹, considerò le doti come una prova dell'onestà dei cattolici⁵².

Come già aveva fatto il vescovo scismatico di Cartagine, Ottato ricorse principalmente all'allegoria, per rendere attuale il messaggio della parola di Dio e applicarlo proficuamente alla specifica realtà religiosa che stava vivendo l'Africa romana del IV secolo. Del resto sia per i donatisti che per i cattolici il vero oggetto della Scrittura doveva essere la Chiesa. Molto spesso però la trattazione biblica della santità, che per Parmeniano riguardava il presente, per Ottato andava riferita all'escatologia. Laddove l'uno trovava nella perfezione un modello di vita per i singoli cristiani del suo tempo, l'altro vi scorgeva una prefigurazione della realtà futura di tutta la Chiesa⁵³. Così, mentre l'*Adversus ecclesiam traditorum* invitava a prendere le distanze dai peccatori, per garantire l'integrità dei fedeli, l'*Adversus donatistas* cercava in tutti modi di favorire l'unità tra i cristiani, facendo della coesistenza di buoni e cattivi fratelli un motivo di orgoglio per l'intera comunità.

Certamente, il vescovo di Milevi non si limitò a riferire ai donatisti quello che Parmeniano aveva precedentemente detto dei cattolici e non gli bastò definire la sua Chiesa come Parmeniano aveva rappresentato la setta dei sostenitori di Maggiorino. Con l'intento di fare luce sulla corretta interpretazione della parola di Dio, accanto ai testi sacri che comparivano nell'*Adversus ecclesiam traditorum*, pose molte altre citazioni bibliche che potevano concorrere a smentire la dottrina donatista e senza dubbio avvaloravano la legittimità di quella cattolica. Perciò, mentre nell'*Adversus ecclesiam traditorum* le citazioni bibliche potevano essere inserite a mo' di filigrana, nell'*Adversus donatistas* dovevano costituire il vero e proprio tessuto connettivo, ora presentandosi come blocchi piuttosto ampi, ora mescolandosi alle parole dello stesso Ottato. Come ha rilevato Monceaux, che pure non si è occupato propriamente di esegesi, "aux accusations ou allégations de Parmenianus, Optat ne se contente pas d'opposer des citations bibliques ou des récits avec pièces à l'appui. Il lui oppose aussi des raisonnements en règle, où il invoque les principes mêmes, du christianisme, la conception de l'Église ou du baptême, pour convaincre d'erreur les schismatiques"⁵⁴.

2.2. ESEGESI BIBLICA DI PARMENIANO CONFUTATA DA OTTATO

Ponendo fuori discussione la generale armonia tra i vari insegnamenti biblici, spesso Ottato interpretò la Scrittura con la Scrittura e fece scaturire il significato di un passo biblico dalla valutazione di un altro in qualche modo affine, secondo quello che possiamo

⁵¹ OPT., *Adv. Donat.* II,2,1, SCh 412, p. 244: ...et videndum ubi sint quinque dotes quas tu sex esse dixisti... ; II,10,3, SCh 412, p. 262: *Dum vis de solis dotibus loqui, haec omnia sine quibus spiritalis illa nativitas reparari non potest, in silentio remisisti.*

⁵² OPT., *Adv. Donat.* II,5,8, SCh 412, p. 254: ...frustra vobis solis hoc nomen ecclesiae cum suis dotibus vindicare, quae magis apud nos sunt quam apud vos. Sul significato delle singole doti nell'opera di Ottato cfr. P. MARCELLI, *La simbologia delle doti della Chiesa in Ottato di Milevi: problemi e significato*, in "Studi e Materiali di Storia delle Religioni" 14 (1990), pp. 219-244.

⁵³ A questo proposito anche la Tilley (*The Bible in Christian North Africa... cit.*, pp. 309-310) aveva giustamente notato che "where Catholics have used the same objects as a basis for allegory, Donatists have stubbornly clung to typology. Where Catholics have used the parables to project judgment far into the future, Donatists have insisted on the maintenance of a hermeneutics which sees the present in biblical terms".

⁵⁴ P. MONCEAUX, *Histoire littéraire... cit.*, V, p. 282.

tranquillamente definire come uno dei criteri ermeneutici più antichi della letteratura cristiana. In particolare per confutare Parmeniano, il vescovo di Milevi più volte cercò nella Scrittura gli strumenti per dimostrare quale sarebbe dovuta essere l'esegesi dei testi sacri che il suo avversario aveva interpretato nell'*Adversus ecclesiam traditorum*. Così nell'*Adversus donatistas* il vero significato della veste nuziale di Mt. 22,11-14 venne ricavato da Gal. 3,27. In risposta a Parmeniano, che ricordava la parabola delle nozze regali e l'allontanamento dal banchetto riservato al commensale senza la "veste nuziale" (cfr. Mt. 22,2-14), per mortificare la speranza nella vita futura e porre al primo posto la santità del tempo presente, Ottato richiamava l'attenzione su Gal. 3,27, da cui emergeva che Cristo è la veste nuziale destinata a rivestire attraverso il battesimo un numero infinito di persone⁵⁵. Inoltre il vero significato di Agg. 2,14 venne desunto da Num. 16,37-38. Per quanto, come rimarcava l'*Adversus ecclesiam traditorum*, Agg. 2,14 dicesse: "le cose che un uomo immondo tocca, diventeranno immonde", il vescovo di Milevi sottolineava che un ministro immondo non può comunque contaminare quello che è stato santificato per l'invocazione del nome di Dio. E a dimostrazione di ciò riportava l'esempio del libro dei Numeri relativo ai duecentocinquanta incensieri santificati nel nome di Dio, e in alcun modo contaminati dai duecentocinquanta uomini con cui erano entrati in contatto, anche se si trattava dei duecentocinquanta ribelli che accanto a Core, Dathan e Abiron si erano contrapposti a Mosè (cfr. Num. 16,37-38). A proposito di quell'episodio il nostro autore ricordava che un fuoco aveva divorato gli uomini che davanti ad Aronne avevano offerto l'incenso al Signore, ma non gli incensieri di cui quelli erano muniti. In tal modo emergeva che allora qualcuno avrebbe potuto manifestare delle riserve sull'opportunità di continuare a servirsi degli incensieri che miracolosamente erano sopravvissuti alle fiamme, non fosse altro perché in precedenza erano stati utilizzati dai ribelli divenuti poi oggetto del castigo divino, ma Dio stesso aveva detto ad Aronne, che aveva assistito a quella vicenda, di trasformare gli incensieri in lamine per adornare l'arca del testamento, perché su di essi era stato invocato il suo nome⁵⁶.

Pur privilegiando l'interpretazione allegorica e non escludendo la validità di quella letterale, talvolta ostentata dagli scismatici per escludere dalla Chiesa i peccatori⁵⁷, il vescovo di Milevi però raramente si esprime esplicitamente a favore dell'una o dell'altra modalità, e soltanto a proposito di Sap. 3,16 e Sap. 4,3 sottolineò l'eventualità che si potesse verificare la polisemia⁵⁸. Ma visto che Parmeniano aveva interpretato quei passi della Sapienza

⁵⁵ OPT., *Adv. Donat.* V,10,3, Sch 413, p. 156: *Nihil erit quod irascatur vestem nuptialem non habenti* (cfr. Mt. 22,2-14) *cum Filius Dei ipse Christus sit sponsus et vestis et tunica natans in aqua, quae multos vestiat et infinitos expectet nec vestiendi deficiat. Sed ne quis dicat temere a me Filium Dei vestrem esse dictum, legat apostolum dicentem: 'Quotquot in nomine Christi baptizati estis, Christum induistis'* (Gal. 3,27). Sull'interpretazione riservata a Mt. 22,2-14 da Parmeniano v. *supra* n. 19; e sull'esegesi di Mt. 22,2-14 proposta precedentemente da Origene cfr. C. NOCE, "Vestis varia". *L'immagine della veste nell'opera di Origene*, Roma 2002, pp. 280ss.

⁵⁶ OPT., *Adv. Donat.* VI,3,7-8, Sch 413, p. 172: *Sed dicitis lectum esse: 'Quod tetigerit pollutus, pollutum est'* (Agg. 2,14). *Fac aliquem pollutum esse ut possint ab eo tacta videri polluta. Esto! Si solus sit tactus et non interveniat invocatio nominis Dei, quae et tetigerit pollutus, polluta sunt; inquinari possunt si de Deo taceatur... Denique cum ducenta et quinquaginta turibula quae sacrilegorum et peccatorum manibus portabantur, cum eisdem peccatores absorberet terra, remanserunt de manibus eorum excussa turibula. Et dum dubitaret Aaron sanctus sacerdos quidnam de his faceret, audivit vocem Dei dicentis: 'Tolle Aaron haec vasa et fac inde lamine et pone in angulis arcae testamenti domini, quoniam licet illi peccaverint qui ea ferebant tamen vasa illa sancta sunt quia nomen meum illic invocatum est'* (Num. 16,37-38). Sull'interpretazione riservata a Agg. 2,14 da Parmeniano v. *supra* n. 21.

⁵⁷ È emblematica in tal senso l'interpretazione allegorica data da Parmeniano a 1 Cor. 5,11; 2 Io 10 e 2 Tim. 2,17 (v. *supra* n. 22).

⁵⁸ OPT., *Adv. Donat.* IV,8,1, Sch 413, p. 104: *Et illud quod in Salomone propheta lectum esse dixisti: 'Filios adulterorum inconsummatos et spuria vitulamina altis radices dare non posse'* (Sap. 3,16; 4,3). *Hoc et simpliciter*

in modo figurato, Ottato volle correggere l'interpretazione del suo avversario rimanendo sempre nell'ambito dell'esegesi allegorica. Ecco allora che se nell'*Adversus ecclesiam traditorum* i cattolici, che erano rimasti fedeli al neo-eletto vescovo di Cartagine Ceciliano e avevano preso le distanze dal rivale Maggiorino, erano visti appunto come "le piante spurie che non potranno gettare radici profonde" (*Sap.* 4,3) e "i figli degli adulteri che non giungeranno a maturità" (*Sap.* 3,16), nell'*Adversus donatistas* solo gli eretici, e in particolare i seguaci di Valentino, che non riconoscevano in Cristo la natura umana, erano giudicati in quei termini⁵⁹.

In altri contesti invece possiamo dire che un procedimento di attualizzazione della parola di Dio permise di superare quelle difficoltà interpretative che potevano nascere dall'accostamento di due testi sacri apparentemente in conflitto tra loro. La convinzione che l'unico Dio abbia due diverse voci (*unus Deus et duae diversae voces*)⁶⁰, portò Ottato a prediligere quegli insegnamenti che meglio si prestavano a essere applicati alla Chiesa del presente. Così di fronte al comandamento di "non uccidere" contenuto in *Ex.* 20,13 e riproposto nell'*Adversus ecclesiam traditorum*, l'invito alla vendetta di *Dt.* 22,22, permetteva di giustificare la politica imperiale di Costante, risultando anche in linea con *Num.* 25,11. Più precisamente l'intervento violento degli inviati imperiali Paolo e Macario, che era uno dei principali motivi di dissidio nella Chiesa africana del IV secolo, totalmente svincolato dalla responsabilità dei cattolici⁶¹, trovava una valida giustificazione in *Dt.* 22,22 e *Num.* 25,11. Anche se *Ex.* 20,13 ammoniva a "non uccidere", sulla base di *Dt.* 22,22 che afferma: "Se un uomo sarà scoperto a giacere con una donna maritata, li ucciderete tutti e due", e alla luce dell'omicidio commesso da Pincas che aveva portato il Signore a dire: "Pincas mitigò la mia ira..." (*Num.* 25,11), si doveva pensare che in casi eccezionali, di fronte a errori di straordinaria gravità, come quello dello scisma, Dio permetteva che il male fosse punito già in questo mondo⁶².

E ancora di fronte a una difficoltà interpretativa, ed esattamente dovendo stabilire il senso da dare alla ricaduta delle colpe dei padri sui figli "fino alla terza e alla quarta generazione" di cui parlava Parmeniano attraverso *Ex.* 20,5, la necessità di punire "solo l'anima che pecca" prospettata da *Ez.* 18,4, permetteva di ascrivere la responsabilità del peccato di *traditio* agli ecclesiastici che materialmente lo avevano compiuto⁶³. Spiegando che Dio in

dictum esse intellegi potest, unde si figuram facias veros adulteros excusasti. Sed fac ut figuratiter dictum sit: hoc de haereticis dictum esse...

⁵⁹ OPT., *Adv. Donat.* IV,8,2, Sch 413, p. 104: *Dum Valentinus Filium Dei in phantasmatis, non in carne fuisse contendit, fidem suam suorumque corrumpit. Nativitatis eorum semen exterminatum est, qui non crediderunt Filium Dei in carne natum de virgine Maria et passum in carne.* Sull'eresia di Valentino a cui Ottato fece riferimento anche nel libro I (cfr. *Adv. Donat.* I,9,2, Sch 412, p. 188) si può consultare: J.-D. DUBOIS, *Valentin, école valentinienne*, in *Dictionnaire de Spiritualité* 16 (1994), cc. 146-156.

⁶⁰ OPT., *Adv. Donat.* III,5,2, Sch 413, p. 48.

⁶¹ Oltre a respingere con fermezza l'accusa di una qualche responsabilità dei cattolici nell'intervento dei funzionari imperiali Paolo e Macario (cfr. p.es. *Adv. Donat.* III,2,1, Sch 413, p. 10), per dimostrare la centralità che quella questione rivestiva nella controversia, Ottato disse a Parmeniano (*Adv. Donat.* I,5,5, Sch 412, p. 182): *Tolle hanc calumniam et noster es!*

⁶² OPT., *Adv. Donat.* III,5,1-3, Sch 413, pp. 46-48: *Nam haec Dei vox est: Non occides (Ex. 20,13 = Dt. 5,17), et ipsius vox est: 'Si inventus fuerit homo dormiens cum muliere habente maritum, occiditis utrosque' (Lev. 20,10 = Dt. 22,22)... Denique cum Finees, filius sacerdotis, adulterum cum adultera inveniret, levavit cum gladio manum et inter duas voces Dei dubius stetit... Elegit melius peccatum ut percuteret. Et forte non defuerant qui huius rei vindicem quasi homicidam notare voluissent. Sed ut ostenderet Deus aliqua mala bene fieri, locutus est dicens: 'Finees mitigavit iram meam' (Num. 25,11). Et placuit Deo homicidium quia vindicatum est adulterium.* Sull'interpretazione riservata a *Ex.* 20,13 da Parmeniano v. *supra* n. 29.

⁶³ OPT., *Adv. Donat.* VII,1,25-28, Sch 413, p. 206: *Dei qui locutus est per Ezechielem prophetam dicens: 'Anima patris mea est et anima filii mea est; anima quae peccat sola punietur' (Ez. 18,4)... Sed ne quis dicat alio loco*

Ex. 20,5 parlava ai giudei, mentre in Ez. 18,4 si rivolgeva ai cristiani, Ottato riusciva a dimostrare che il peccato di *traditio*, commesso durante la persecuzione di Diocleziano, non si trasmetteva come il peccato originale, e di conseguenza non poteva avere alcuna ricaduta sugli uomini della sua generazione⁶⁴.

Tuttavia la notevole abilità con cui il vescovo di Milevi era capace di penetrare nella parola di Dio emerge soprattutto, com'è logico, in quei casi in cui un testo sacro era considerato, non per confermare o ampliare il significato di un altro passo biblico, ma per essere interpretato per se stesso, alla luce del suo specifico contesto. Dunque particolarmente interessante si rivela il modo in cui il vescovo di Milevi interpretò passi come *Ier.* 2,13; *1 Cor.* 5,11; *2 Io.* 10 e *2 Tim.* 2,17. In risposta a Parmeniano che riferiva *Ier.* 2,13 ai cattolici, sostenendo che questi attingessero l'acqua del battesimo da "cisterne screpolate" e non dalla "sorgente viva" di Cristo, Ottato ricordava che *Ier.* 2 parlava propriamente dei giudei che avevano misconosciuto il loro Dio per adorare le divinità che si erano costruite⁶⁵, e al vescovo donatista diceva: "questo tu lo hai letto, ma ti sei rifiutato di intendere le cose come stanno realmente"⁶⁶. Anche gli ammonimenti di *1 Cor.* 5,11; *2 Io.* 10 e *2 Tim.* 2,17, che Parmeniano utilizzava per invitare i suoi correligionari a evitare qualsiasi contatto con i cosiddetti *traditores*, vennero facilmente adattati alla causa dei cattolici. Dal momento che Paolo e Giovanni alludevano a quelle dottrine corrotte che già al loro tempo si erano diffuse per contaminare l'originale messaggio della fede, Ottato dal canto suo si sentiva abilitato a leggere in *1 Cor.* 5,11; *2 Io.* 10 e *2 Tim.* 2,17 un'esplicita condanna per tutti quegli eretici che nel IV secolo si proponevano come i seguaci di Ario e Fotino⁶⁷.

Inoltre, cogliendo nella parola di Dio anche il binomio tipo/antitipo, il nostro autore lasciò intendere che certi passi biblici potevano essere compresi appieno solamente quando erano rapportati alla loro prefigurazione. Così nell'*Adversus donatistas* il tema dell'unzione, chiaramente esemplificato da *Ps.* 140,5, venne definito compiutamente attraverso l'annuncio che ne era stato dato in *Ps.* 44,8 e servì a respingere l'interpretazione di *Ps.* 140,5, presente innanzitutto nell'*Adversus ecclesiam traditorum*. Contro Parmeniano, che attribuiva le parole del *Salmo* 140 a Davide, per invalidare l'unzione amministrata dai peccatori, Ottato dichiarava che si trattava di una preghiera di Cristo, che solo Lui avrebbe potuto pronunciare in funzione di quanto il Padre gli aveva promesso in *Ps.* 44,8. Ovvero secondo il nostro autore la frase: "l'olio del peccatore non unga il mio capo" (*Ps.* 140,5), non poteva essere stata pronunciata da Davide, che quando la scriveva era re, e quindi aveva già ricevuto

scriptum esse dicente domino mala patrum usque in quartam progeniem redditurum (cfr. Ex. 20,5). *Illius sunt procul dubio ambae voces sed non ad unum populum sonat utraque! Prima est per Moysen ad certum genus hominum, secunda est per Ezechielem ad alterum genus hominum... Ergo haec vox ad solos Iudaeos specialiter pertinet. Ceterum illa ad christianos.*

⁶⁴ Sulla *traditio* equiparata dai donatisti al peccato originale v. *supra* n. 13.

⁶⁵ OPT., *Adv. Donat.* IV,9,1-2, Sch 413, pp. 104-106: *Nam et illud quod in Hieremia propheta et legis commemoras, exhorruisse caelum, quod duo maligna fecerit populus Dei, ut 'derelinquerent fontem aquae vivae et foderent sibi lacus detritos, qui non possent aquam continere' (Ier. 2,13). Legisti quidem sed, ut se res habent, intellegere noluisti. Studio criminandi ad convicium catholicorum cuncta componens multum ad arbitrium tuum declinare conatus es. Si enim putas per prophetas sic dicta esse omnia ut ad tempora nostra pertineant excusasti Iudaeos, de quibus haec dicta esse constat, qui dimiserunt Deum vivum, Deum verum, Deum qui illis beneficia praestitit, et fecerunt sibi idola, hoc est lacus detritos qui non possunt aquam continere.* Sull'interpretazione riservata a *Ier.* 2,13 da Parmeniano v. *supra* n. 12.

⁶⁶ OPT., *Adv. Donat.* IV,9,1, Sch 413, p. 104.

⁶⁷ OPT., *Adv. Donat.* IV,5,5-7, Sch 413, pp. 92-94: *Dixit hoc (scil. 1 Cor. 5,11; 2 Io. 10; 2 Tim. 2,17) de haereticis quorum coeperat illis temporibus vitiosa esse doctrina, qui subtili seductione verborum morbis obscure serpentibus corrumpent fidei sanitatem... Dictum est hoc et de Ario... Dictum est hoc de Photino... Potuit hoc et de vobis dici quia sermo vester animis et auribus aliquorum non leve intulit cancer.* Sull'interpretazione riservata a *1 Cor.* 5,11; *2 Io.* 10; *2 Tim.* 2,17 da Parmeniano v. *supra* n. 22.

l'unzione da Samuele, ma doveva necessariamente essere stata pronunciata da Cristo, che desiderava non essere unto da un uomo⁶⁸.

Dunque i passi di *Mt.* 22,11-14; *Sap.* 3,16; 4,3; *Agg.* 2,14; *Ex.* 20,5.13; *Ier.* 2,13; *Ps.* 140,5; *1 Cor.* 5,11; *2 Io.* 10 e *2 Tim.* 2,17, che Parmeniano in maniera più o meno faziosa aveva riferito ai cattolici, entrando in combinazione con passi di altri libri scritturistici, o semplicemente essendo valutati alla luce del loro contesto biblico, assunsero un nuovo significato, che sicuramente scagionava i cattolici da tutte le colpe di cui erano ritenuti responsabili, ma non necessariamente doveva penalizzare i donatisti⁶⁹. In questa prospettiva Ottato riuscì ad avvalersi di alcuni spunti polemici per approfondire delle questioni propriamente esegetiche e di conseguenza spostare la discussione dalle accuse a un confronto più pacato, su un terreno che oltretutto gli era particolarmente congeniale.

Pur essendo influenzato sotto molti punti di vista dal suo avversario, il vescovo di Milevi se ne discostò radicalmente quando mise in evidenza le numerose affinità che potevano essere colte tra le due Chiese che allora si contrapponevano nell'Africa romana. Considerando la concordia degli animi (*unitas animorum*⁷⁰) come la perfetta affermazione di pace, universalità e unità nella comunità di Cristo, Ottato denominò spesso Parmeniano come *frater*⁷¹ e vide anche gli scismatici come fratelli⁷², aventi la stessa origine, ma anche "un'unica forma di vita ecclesiastica, letture bibliche comuni, una medesima fede, gli stessi sacramenti e identici riti"⁷³. Di fronte allo scisma che si era verificato ormai da alcuni decenni, la divisione non gli appariva completa⁷⁴, e l'indissolubilità dei vincoli della santa fratellanza gli faceva scorgere tra donatisti e cattolici una stessa forma di vita ecclesiastica⁷⁵. Per questo atteggiamento sicuramente conciliante, che doveva avere lo scopo di favorire l'unità tra i cristiani dell'Africa, il nostro autore non applicò sistematicamente il procedimento della *retorsio* a tutti i passi biblici che nell'*Adversus ecclesiam traditorum* erano citati per screditare i cattolici e in più occasioni anzi si limitò a prendere spunto dai testi sacri dell'*Adversus ecclesiam traditorum* solo per puntualizzare la netta distinzione che lui vedeva tra gli eretici e gli scismatici⁷⁶.

⁶⁸ OPT., *Adv. Donat.* IV,7,3, Sch 413, p. 100: *Petit ergo Filius. Videamus an consenserit Pater. Hoc Spiritus Sanctus indicat et manifestat in psalmo quadragesimo et quarto ubi ait ad ipsum Filium: 'Unget te dominus deus tuus oleo exultationis aliter a consortibus tuis' (Ps. 44,8).* Sull'interpretazione riservata a *Ps.* 140,5 da Parmeniano v. *supra* n. 20.

⁶⁹ Come ha giustamente rilevato la Tilley (*The Bible in Christian North Africa... cit.*, pp. 297-300), passi come *Mt.* 22,11-14; *Sap.* 3,16; 4,3; *Ier.* 2,13 e *Ps.* 140,5 sembrano "by Optatus may be treated under... rubric time".

⁷⁰ OPT., *Adv. Donat.* I,11,1, Sch 412, p. 196.

⁷¹ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,4,2, Sch 412, p. 178; I,14,3, Sch 412, p. 204; I,21,1, Sch 412, p. 216; I,28,1, Sch 412, p. 234; II,1,3, Sch 412, p. 236; II,9,2, Sch 412, p. 260; II,13,1, Sch 412, p. 266; II,19,3, Sch 412, p. 278; III,3,1, Sch 413, p. 20; IV,2,1, Sch 413, p. 80; V,1,2, Sch 413, p. 110; V,2,2, Sch 413, p. 118; V,9,1, Sch 413, p. 154; VI,6,2, Sch 413, p. 182; VII,1,23, Sch 413, p. 204.

⁷² OPT., *Adv. Donat.* I,3,1, Sch 412, p. 176.

⁷³ OPT., *Adv. Donat.* V,1,11, Sch 413, p. 116.

⁷⁴ OPT., *Adv. Donat.* III,9,4, Sch 413, p. 64: *...quod enim scissum est, ex parte divisum est, non ex toto.*

⁷⁵ OPT., *Adv. Donat.* IV,2,5, Sch 413, p. 84: *...sanctae germanitatis vincula inter nos et vos in totum rumpi non posse.*

⁷⁶ Cfr. p.es. OPT., *Adv. Donat.* I,10,8, Sch 412, p. 196: *...non adtendisti inter schismaticos et haereticos quam sit magna distantia.* Sulla concezione dello scisma e dell'eresia sviluppata dal vescovo di Milevi cfr. W. CHOE, *Ottato di Milevi... cit.*, pp. 24-27, 31-37, 93-100.

2.3. ESEGESI BIBLICA INTRODOLTA DA OTTATO

A) LA SCRITTURA USATA PER CONDANNARE LO SCISMA E GLI SCISMATICI

Certamente anche a prescindere dall'esegesi che innanzitutto doveva caratterizzare l'opera del suo avversario, Ottato fece dell'autorità della Scrittura lo strumento principale per condannare lo scisma che si era verificato in Africa, quando al neo eletto vescovo di Cartagine Ceciliano il partito di Donato aveva contrapposto Maggiorino.

Dunque nell'*Adversus donatistas* lo scisma, inteso come un turbamento della pace donata dal Signore a tutti i cristiani⁷⁷, ma anche come un "muro cadente" (Ez. 13,10) costruito da "falsi profeti" (Ez. 13,16)⁷⁸, era condannato da Ez. 13,13, e ancora più esplicitamente da Ez. 13,15-16, dove Dio minaccia i falsi profeti per le divisioni che avevano creato nel popolo di Israele⁷⁹. Il vescovo di Milevi vedeva lo scisma come un grandissimo male (*schisma summum malum esse*⁸⁰), da anteporre per gravità addirittura all'omicidio e all'idolatria, e la storia di Caino, dei cittadini di Ninive e di Dathan Abiron e Core confermava questa sua convinzione. Infatti Caino, che pure si era reso colpevole di un omicidio, non era stato condannato a morte (cfr. Gen. 4,15), i cittadini di Ninive, che si erano comportati effettivamente da idolatri, in seguito a un periodo di digiuno e di preghiera, avevano meritato il perdono (cfr. Ion. 3), e viceversa Dathan Abiron e Core, che avevano provocato uno scisma, seppure di diversa matrice rispetto a quello che si era verificato nell'Africa del IV secolo, erano andati incontro alla perdizione, e precisamente furono condannati a precipitare in una voragine (cfr. Num. 16,1-35)⁸¹.

Inoltre nel trattato di cui ci stiamo occupando i donatisti, solitamente definiti come scismatici (*schismatici*)⁸², per aver cercato di dividere lo stesso Cristo (cfr. 1 Cor. 1,13), vennero ritenuti oggetto dell'ira e della condanna di Dio a proposito del doppio battesimo⁸³, della penitenza a cui avevano sottoposto ecclesiastici e laici cattolici⁸⁴ e cosa ancora più grave della profanazione degli oggetti sacri⁸⁵. In merito allo scisma e di conseguenza ai comportamenti degli scismatici, Ottato sottolineò la disapprovazione che Dio aveva espresso attraverso i profeti. Laddove Isaia (cfr. Is. 22,4) ed Ezechiele (cfr. Ez. 13,18) annunciavano il castigo divino al popolo di Israele, che si era allontanato dall'antico patto stretto con il Signore,

⁷⁷ OPT., *Adv. Donat.* I,11,1, Sch 412, p. 196: ...*schisma vero sparso coagulo pacis dissipatis sensibus generatur.*

⁷⁸ OPT., *Adv. Donat.* III,10,4, Sch 413, p. 66: *Domus Dei una est. Qui foras exeuntes partem facere voluerunt, parietem fecerunt, non domum quia non est alter Deus qui alteram domum inhabitet. Ideo parietem fecisse dicuntur falsi vates.*

⁷⁹ OPT., *Adv. Donat.* III,10,7-8.11, Sch 413, pp. 68-70.

⁸⁰ OPT., *Adv. Donat.* I,21,1, Sch 412, p. 216.

⁸¹ OPT., *Adv. Donat.* I,21,3-6, Sch 412, p. 218: *Cain nec reus a Deo percutitur sed occisus insuper vindicatur* (cfr. Gen. 4,15). *In Ninive civitate hominum milia centum viginti sacrilega quae deos alienos sequi videbantur. Post inacidiam Dei et nuntium Ioniae prophetae ieiunium parui temporis et oratio indulgentiam meruit* (cfr. Ion. 3). *Videamus an aliquid tale consecuti sint hi qui populos Dei primitus ausi sunt scindere...* *Igitur Deus pro facto schismate iratus est ira magna et quod in sacrilegos et parricidas non fecerat, in schismaticos fecit...* (cfr. Num. 16,1-35).

⁸² Anche se Ottato era sicuramente a conoscenza del fatto che era stato Donato di Cartagine a dare il nome alla Chiesa dissidente [*Adv. Donat.* III,3,15, Sch 413, pp. 28-30: (scil. *Donatus*) *ausus est populum cum Deo dividere, ut qui illum secuti sunt, iam non christiani vocarentur sed donatistae*], generalmente però nel suo trattato nominò Parmeniano e tutti quelli che erano solidali con Maggiorino come *schismatici* (*Adv. Donat.* I,5,4.6, Sch 412, p. 182; I,7,1, Sch 412, p. 184; I,10,4, Sch 412, p. 192; I,10,8, Sch 412, p. 196; II,1,1, Sch 412, p. 263; II,2,2, Sch 412, p. 244; II,19,5, Sch 412, p. 280; III,1,1, Sch 413, p. 8; VI,6,2, Sch 413, p. 182; VII,5,4, Sch 413, p. 234).

⁸³ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,2,1.5, Sch 413, pp. 10.14.

⁸⁴ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,24,1-2, Sch 412, p. 292; II,26,1.3, Sch 412, pp. 300-302.

⁸⁵ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* VI,1,1.5-6, Sch 413, p. 160-164.

vivendo in modo dissoluto e dando ascolto a falsi profeti, il vescovo di Milevi non esitò a riconoscere i suoi avversari. Dio in *Is.* 22,4 e *Ez.* 13,18 avrebbe espresso attraverso i profeti la sua disapprovazione per alcuni comportamenti degli scismatici. In particolare, per l'acqua utilizzata arbitrariamente nell'impartire il doppio battesimo, Dio sarebbe stato affranto e avrebbe dichiarato: "Lasciatemi, così potrò piangere amaramente; nessuno potrà consolarmi nella desolazione della figlia della mia stirpe" (*Is.* 22,4)⁸⁶. E ancora per l'imposizione delle mani praticata su vescovi, presbiteri, diaconi e fedeli cattolici, in modo da distruggere le anime di molti uomini, anche risparmiando i corpi, Dio avrebbe esclamato addolorato: "Guai a coloro che distendono un velo sopra ogni capo e per ogni età, allo scopo di distruggere le anime" (*Ez.* 13,18)⁸⁷.

In tal modo anche attraverso la prefigurazione che ne poteva essere scorta nell'Antico Testamento, venne portata avanti la condanna dei donatisti. Tale condanna però, lungi dal giustificare qualsiasi tipo di divisione, doveva servire essenzialmente come monito per riportare dalla parte dei cattolici tutti quei fedeli che erano finiti tra le file della Chiesa dissidente. Del resto l'*Adversus donatistas*, che più volte invita a non gettare onta sul peccatore⁸⁸, non aveva certo lo scopo di estromettere i cattivi fratelli dalla comunità ecclesiastica, e se da un lato definiva attraverso la Scrittura gli scismatici come peccatori, dall'altro metteva bene in chiaro le diverse responsabilità che competevano ai promotori dello scisma rispetto ai successivi sostenitori. Agli uomini che per primi si erano staccati dalla comunità cattolica e fino in fondo avevano perseverato nell'errore, Ottato contrapponeva i donatisti suoi contemporanei che difendevano le scelte dei loro predecessori, ma avrebbero potuto ancora riconoscere il loro peccato e dissociarsi. Non a caso a Parmeniano e a tutti quelli che militavano nella Chiesa dissidente diceva non solo: "potreste anche se tardi essere figli della pace", ma anche: "se disapprovaste il peccato commesso dai vostri padri, essi solo renderebbero conto del loro misfatto e così almeno voi potreste essere beati"⁸⁹.

D'altra parte avendo presenti le convinzioni di Parmeniano e dei donatisti in genere, che più risultavano in antitesi con l'ecclesiologia cattolica, il vescovo di Milevi si soffermò a mostrare la forte contrapposizione che poteva essere percepita tra gli insegnamenti biblici e molti dei comportamenti dei suoi avversari. Così nel trattato antidonatista Parmeniano, per l'ostilità che manifestava verso la Chiesa ufficiale e quelli che la rappresentavano, veniva trovato in contrasto con *Iac.* 4,11 e *Rom.* 14,4, che invitano a non giudicare gli altri, riconducendo solo a Dio il potere di conoscere la specifica realtà di ciascun individuo⁹⁰. E

⁸⁶ OPT., *Adv. Donat.* III,2,1.5, Sch 413, pp. 10.14: *et in ultionem aquae quam contra interdictum iterum movistis transducentes ad vos aquam antiquae piscinae... Similis est et aqua, quam non legimus factam. In cuius aquae iniuria indicat Deus lacrimas suas, quas vos fecistis, quas testatur nulla posse consolatione siccari, cum ad vos per Esaiam propheta loquitur dicens: 'Misum me facite, amare plorabo, nemo poterit consolari me in contritione filiae generis mei' (Is. 22,4).*

⁸⁷ OPT., *Adv. Donat.* II,24,1-2, Sch 412, p. 292: *Extendistis enim manum et super omne caput mortifera velamina praetendistis, ut cum sint, sicut supra dixi, quattuor genera capitulum in ecclesia: episcoporum, presbyterorum, diaconorum et fidelium. Nec uni parcere voluistis. Evertistis animas hominum. Hos actus vestros dolet Deus in Ezechiele propheta cum dicit: 'Vae facientibus velaminem' – hoc est imponentibus manum – 'super omne caput et super omnem aetatem ad evertendas animas' (Ez. 13,18).*

⁸⁸ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,3,1-2, Sch 412, p. 176: *Quamvis et illi non negent et omnibus notum sit quod nos odio habeant et execrentur et nolint se dici fratres nostros, tamen nos recedere a timore Dei non possumus... Sunt igitur sine dubio fratres, quamvis non boni. Cfr. anche OPT., *Adv. Donat.* IV,5,1, Sch 413, pp. 88-90.*

⁸⁹ OPT., *Adv. Donat.* II,5,4.5, Sch 412, p. 252.

⁹⁰ OPT., *Adv. Donat.* I,5,2, Sch 412, p. 180: *Denique non omnia te video dixisse contra catholicam, immo multa pro catholica, cum catholicus non sis, ut et nobis necesse non fuerit respondere tractatibus tuis, nisi quod, dum male instructus es, ut quod non vidisti sed quod falso audieris loquereris, cum in epistula Petri apostoli legerimus: 'Nolite per opinionem iudicare fratres vestros' (Iac. 4,11); II,25,1-2, Sch 412, p. 294: *Quid in potestate aliena irruis?**

anche se solo per questo motivo si poteva profilare una *praescriptio* contro l'uso ereticale della Scrittura⁹¹, il nostro autore in relazione alla fratellanza che nonostante tutto lo legava ai donatisti, ritenne opportuno fare chiarezza su tutti quegli elementi che erano stati motivo di divisione per ecclesiastici e laici africani, e soprattutto dedicò particolare solerzia alla definizione della pace che costituiva un aspetto essenziale della discussione⁹².

La volontà di ricordare innanzitutto a Parmeniano la grande importanza che assumeva la pace per i fedeli di tutte le epoche, determinò nell'opera di Ottato varie associazioni di testi sacri, anche senza particolari nessi di causalità, semplicemente attraverso la formula *et alio loco*⁹³. La "pace" come dono e comandamento di Dio, preannunciata dall'Antico Testamento e poi donata da Cristo a tutti i cristiani, a partire da Ps. 33,15, venne accostata a Ps. 71,3; 75,3; 84,9; Is. 60,17; Lc. 2,14; Io. 14,27; Rom. 1,7 e 2 Cor. 9,6, e proprio per essere un termine ricorrente nella Scrittura, andò a costituire uno dei punti focali del contraddittorio. Il semplice fatto di non rispettarla significava non interpretare correttamente la parola di Dio⁹⁴.

Di conseguenza a partire da alcune parole chiave come *pax*, nell'*Adversus donatistas* l'esegesi andava a coinvolgere numerosi libri della Bibbia, Antico e Nuovo Testamento si trovano ripetutamente accostati a dimostrazione della perfetta continuità tra la vecchia e la nuova economia, e in polemica con i donatisti Ottato diceva esplicitamente: "Vedo che voi... separate le epoche, quasi che abbiano un valore i tempi che precedettero il Vangelo e un altro valore i tempi successivi al Vangelo"⁹⁵.

B) LA SCRITTURA USATA PER SCAGIONARE I CATTOLICI

Dato questo frequente ricorso alla Scrittura, non stupisce che nell'*Adversus donatistas* anche le questioni che potevano trovare una completa soluzione nei documenti storici siano state poste ugualmente in relazione a dei testi sacri, per essere ulteriormente convalidate, in maniera tale che – potremo dire – la parola di Dio confermasse la parola dell'uomo. È emblematico il delicato caso della *traditio*, tanto più perché secondo i donatisti si trattava del peccato che comprometteva totalmente la santità della Chiesa, alienando da questa anche la purezza rituale derivata dall'Antico Testamento⁹⁶. In effetti già le testimonianze del concilio

Quid temerarius Dei tribunal ascendit? Et cum ipse sis reus, in alterum audes ferre sententiam et legisti: 'Qui stat domino suo stat et qui iacet domino suo iacet' (Rom. 14,4).

⁹¹ In particolare la Zocca (*Dai "Santi" al "Santo"... cit.*, p. 219) ha sostenuto che nel comportamento dei donatisti descritto da Ottato si delineava una *praescriptio* contro l'uso ereticale della Scrittura "non diversa da quella un tempo invocata da Tertulliano".

⁹² Non a caso, secondo la Mazzucco (*La pace come unità della Chiesa... cit.*, p. 174), il tema della pace che "informa il trattato nella sua struttura, nelle idee principali, e anche sul piano stilistico" appare come "una vera e propria chiave di lettura dell'opera".

⁹³ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,5,6, Sch 412, p. 252; III,2,9, Sch 413, p. 18.

⁹⁴ OPT., *Adv. Donat.* II,5,5-7, Sch 412, pp. 252-254: *Quid est aliud in lege habere voluntatem nisi divina praecepta et religiose discere et cum timore complere? In qua lege scriptum est: 'Pax hominibus in terra bonae voluntatis' (Lc. 2,14), et alio loco, in Esaia propheta: 'Ponam fundamenta pacis in Sion' (Is. 60,17), et alio loco: 'Videamus quid loquitur Dominus quoniam loquetur pacem in plebem suam' (Ps. 84,9), et alio loco: 'Venit Filius Dei et factus est in pace locus eius' (Ps. 75,3), et in psalmo septuagesimo primo: 'Suscipiant montes pacem populo et colles iustitiam' (Ps. 71,3), et in evangelio: 'Pacem meam do vobis, pacem meam relinquo vobis' (Io. 14,27). Et Paulus ait: 'Qui pacem serit, pacem et metet' (2 Cor. 9,6), et in omnibus epistulis suis: 'Pax vobis abundet in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti' (Rom. 1,7), et in psalmo tricesimo tertio: 'Quaere pacem et consequeris eam' (Ps. 33,15). Cfr. C. MAZZUCCO, *La pace come unità della Chiesa... cit.*, p. 182.*

⁹⁵ OPT., *Adv. Donat.* III,7,8, Sch 413, p. 54.

⁹⁶ Cfr. E. LAMIRANDE, *Le crime de traditio et les points de vue donatiste et catholique*, in: *Traité anti-donatistes de Saint Augustin*, V, BA 32 (1965), pp. 705-706.

di Cirta, convocato nel 305 allo scopo di eleggere i successori dei vescovi che erano morti durante la grande persecuzione, riportavano alla memoria le confessioni di *traditio* fatte da vari ecclesiastici, che poi avrebbero militato tra le file del partito di Donato, diventando i più ostinati accusatori dei cattolici⁹⁷.

Di fronte all'ammissione della colpa pronunciata da quasi tutti i partecipanti di quella seduta, a cominciare dal presidente Secondo di Tigisi, il vescovo di Milevi non si lasciò sfuggire l'occasione di ammonire il suo interlocutore. "Vedi dunque, fratello Parmeniano" – gli diceva – "quelli che evidentemente furono i traditori"⁹⁸, e ancora poco più avanti, con una vena d'ironia non mancava di sottolineare che il suo avversario con incredibile sfrontatezza si era reso da accusato accusatore. "E ora fratello Parmeniano" – si legge infatti alla fine del cap. I – tu stesso puoi renderti conto di esserti scagliato contro i cattolici senza alcun risultato, rinfacciando loro la falsa taccia di traditori, scambiando le persone e trasferendo le colpe"⁹⁹.

Tuttavia, pur ascrivendo ai suoi avversari la consegna dei libri sacri verificatasi durante la persecuzione di Diocleziano¹⁰⁰, Ottato comunque ricorreva alla Scrittura per ridimensionare la gravità di quella colpa. Innanzitutto, quindi, notava che non era proibita esplicitamente dalla parola di Dio, come invece avveniva per l'omicidio (cfr. *Ex.* 20,13), l'adulterio (cfr. *Ex.* 20,14) e lo scisma (cfr. *1 Cor.* 1,10)¹⁰¹. Poi affermava che quelli che pure si erano macchiati del peccato di *traditio*, non sarebbero certo stati espulsi dalla comunità religiosa, se avessero fatto presenti ai colleghi più intransigenti gli esempi biblici di Mosè (cfr. *Ex.* 32,19-33,17; *Dt.* 9,17-21)¹⁰², degli israeliti (cfr. *1 Sam.* 4,3-11)¹⁰³, di Geremia (cfr. *Ier.* 36,27-28)¹⁰⁴ e dei giudei (cfr. *1 Mac.* 1,56; *Neh.* 8,1-18; *2 Mac.* 6,18-31)¹⁰⁵, che furono in qualche modo responsabili del deterioramento delle tavole di pietra, dei rotoli e delle pergamene della legge, ma non per questo furono oggetto di severe punizioni.

⁹⁷ Cfr. OPT., *App.* I, CSEL 26, pp. 185-197. Sul concilio di Cirta del 305 v. *supra* cap. I., n. 4.

⁹⁸ OPT., *Adv. Donat.* I,14,3, Sch 412, p. 204.

⁹⁹ OPT., *Adv. Donat.* I,28,1, Sch 412, p. 234.

¹⁰⁰ OPT., *Adv. Donat.* VII,1,1, Sch 413, p. 192: *non oportuisse quaeri cum filios traditorum vos esse constiterit.*

¹⁰¹ OPT., *Adv. Donat.* VII,1,4-5, Sch 413, p. 194: *Illi namque si illo tempore bono pacis unitatem facere debuerant etiam et ipsi ab ecclesia non fuerant repellendi in quibus necessitas excusaverat voluntatem. Non enim aliqui illorum sponte tradiderant aut hoc peccatum cum ceteris delictis poterit coaequare. Quicquid enim Deus fieri noluit ore suo prohibuit quo modo dixit: 'Non occides, non moechaberis' (Ex. 20,13-14) et cetera. Cfr. anche *Adv. Donat.* I,21,3, Sch 412, pp. 216-218.*

¹⁰² OPT., *Adv. Donat.* VII,1,10, Sch 413, p. 198: *Et non legimus Dominum indignatum esse Moysi nec vindicasse confractas tabulas quas manu sua perscripserat; nec peccator appellatus est nec punitus (cfr. Ex. 32,19-33,17; Dt. 9,17-21)... Denique Moyses post labulas sparsas legis et comminutas non damnari meruit et Sina postea montem revocatus ascendit et loqui cum Deo iterum meruit et secundum legem innovatam accepit quam prodiit titulus libri qui Graeco vocabulo deuteronomos scribitur.*

¹⁰³ OPT., *Adv. Donat.* VII,1,14-15, Sch 413, p. 200: *Lex quae in arca consilio populorum in hostes adlata est, quae ab ipsis presbyteris et ceteris filiis Israel defendi non potuit, et inimicis est tradita, dum minus est reportata! Tradita lege qui adferendam dixerant fugerunt timidi et non leguntur postea in vindicta aliquid passi (cfr. 1 Sam. 4,3-11).*

¹⁰⁴ OPT., *Adv. Donat.* VII,1,16-17, Sch 413, pp. 200-202: *Et non iratus est Deus vel Hieremiae qui fugerat vel Baruch qui cum eo fugiens tradiderat. Quibus si Deus iratus esset, ad prophetam aliquem alterum loqueretur (cfr. Ier. 36,14-26). Non ad alterum sed ad ipsum Hieremiam locutus est, sic enim legitur: 'Et factus est sermo domini ad Hieremiam postquam combussit rex capitulum libri et sermones quos scripsit Baruch ex ore Hieremiae. Dixit Deus ad Hieremiam: accipe tibi chartam alteram et scribe omnes sermones tuos qui tunc erant scripti in libro quem combussit Ioachim rex Iudae' (Ier. 36,27-28). Ecce nec Deus iratus est... nec Baruch punitus est, nec Hieremias a Deo contemptus est.*

¹⁰⁵ OPT., *Adv. Donat.* VII,1,42-43, Sch 413, p. 214: *Si etiam Antiochi regis tempora commemorare voluissent, quibus omnes Iudaei coacti sunt, ut libros in incendium darent, et ita universa Scriptura data est, ut apex unus in aliquo libro minime remansisset (cfr. 1 Mac. 1,56)! De Iudaeis illo tempore nemo damnatus est nec a Deo vel ab aliquo angelo in quemquam Iudaeum est ulla dicta sententia quia peccatum fuerat imperantis et minantis... statim providit Deus ut per unum hominem Esdras (cfr. Neh. 8,1-18; 2 Mac. 8,23)... tota lex sicut antea fuerat ad apicem dictaretur!... et lex perire non potuit (cfr. 2 Mac. 6,18-31).*

In questa prospettiva i materiali su cui poteva essere scritta la legge assumevano un valore relativo. Del resto il Signore, come aveva preannunciato in *Ier.* 31,33 al popolo d'Israele, si era preoccupato che la sua parola fosse scritta "non con l'inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente; non su tavole di pietra, ma su tavole di carne" (2 *Cor.* 3,3), che sono i cuori degli uomini¹⁰⁶. Perciò, se i documenti del concilio di Circa, di cui era entrato in possesso il nostro autore, servirono ad attribuire la responsabilità della consegna dei libri sacri ai dissidenti, Antico e Nuovo Testamento contribuirono in maniera non trascurabile a smentire la concezione donatista della *traditio*, che vedeva gli autori della consegna dei libri sacri come i diretti responsabili della mancata santità della Chiesa.

c) LA SCRITTURA USATA PER PARLARE DI PERSONAGGI E LUOGHI AFRICANI

Infine, per completare questa panoramica generale sull'esegesi postulata nell'*Adversus donatistas*, non possiamo passare sotto silenzio il consistente ricorso all'allegoria che permise di parlare della specifica realtà della controversia. In linea con Cipriano, che spesso aveva applicato la tipologia alla Bibbia, per leggere l'Antico Testamento alla luce del messaggio salvifico di Cristo, Ottato colse in personaggi e luoghi della vecchia economia altrettanti *typoi* della sua epoca¹⁰⁷.

Anche se sul piano concettuale non mancano delle forzature, nel senso che spesso un passo biblico era adattato al discorso oppure il discorso era in qualche modo piegato alla citazione, il meccanismo principale che faceva cogliere al vescovo di Milevi il significato allegorico era l'analogia. In base a tale criterio l'Antico Testamento poteva essere riferito al tempo presente e alla situazione conflittuale che la Chiesa africana attraversava dopo la persecuzione di Diocleziano. Dunque possiamo dire che la formula A/B come C/D¹⁰⁸, guidò la scelta di molti passi biblici da inserire nel contraddittorio e fece riconoscere in personaggi e luoghi dell'Antico Testamento degli uomini e delle città del IV secolo.

In tal modo nell'*Adversus donatistas* anche esponenti di rilievo della Chiesa scismatica, come i vescovi di Cartagine Donato e Parmeniano trovarono una significativa semplificazione nella Scrittura. Da una parte Donato, che voleva prevalere tra i suoi colleghi dell'episcopato, facendo addirittura giurare sul suo nome, quale "principe di Cartagine", avrebbe mostrato la stessa superbia del "principe di Tiro" di *Ez.* 28,2, per essersi opposto a Costante e aver rifiutato i doni che quell'imperatore aveva inviato alla popolazione africana, mentre versava in una condizione di grande miseria¹⁰⁹. Dall'altra parte Parmeniano e i suoi

¹⁰⁶ OPT., *Adv. Donat.* VII,1,20-21, Sch 413, p. 202: *quam rem probat et beatus apostolus Paulus dicens: 'Scripta non atramento sed spiritu Dei vivi, non in tabulis lapideis sed in tabulis cordis carnalibus' (2 Cor. 3,3)... 'Quoniam hoc est testamentum meum quod disponam domui Israel et domui Iudae, et post dies illos, dicit dominus, dans leges meas in corda eorum et in mentibus eorum scribam eas' (Ier. 31,33). Promisit hoc iamdudum et proxime reddidit temporibus christianis.*

¹⁰⁷ Sull'esegesi allegorica di Cipriano cfr. M. SIMONETTI, *Lettera elo allegoria. Un contributo alla storia dell'esegesi patristica*, Roma 1985, pp. 231-232. Inoltre sull'allegoria ampiamente attestata nel mondo cristiano come tipologia cfr. H. DE LUBAC, *Typologie et allegorisme*, in RSR 34 (1947), pp. 180-226; H. CROUZEL, *La distinction de la 'typologie' et de l' 'allegorie'*, in "Bulletin de littérature ecclésiastique" 65 (1964), pp. 161-174; J. PÉPIN, *Mythe et allégorie*, Paris 1976, pp. 488ss.

¹⁰⁸ Sui presupposti logici dell'analogia cfr. C. PERELMAN, *Analogia e metafora*, in *Enciclopedia Einaudi* I, Torino 1977, pp. 523-534.

¹⁰⁹ OPT., *Adv. Donat.* III,3,10, Sch 413, pp. 24-26: *Denique per Ezechielem increpat Spiritus Sanctus principem Tyri, id est principem Carthaginis, cum per prophetam his loquitur verbis: 'Fili hominis, dic adversus principem Tyri: Haec dicit Dominus Deus: Quia exaltatum est cor tuum et dixisti: Ego sum Deus' (Ez. 28,2). A questo proposito Ottato si avvale anche di una dimostrazione per assurdo (Adv. Donat. III,3,14, Sch 413, p. 28: *Deus sequitur dicens: 'Dixisti: Ego sum deus' (Ez. 28,2). Ideo quia quamvis non sit usus hac voce tamen aut fecit aut passus est quod effectum huius vocis impleveret).**

correligionari, perseverando ostinatamente nell'errore dello scisma commesso inizialmente dai loro padri, come dei ciechi che si lasciano condurre da altri ciechi fino a cadere in un fosso (cfr. *Mt.* 15,14), avrebbero rischiato di scendere fino agli inferi allo stesso modo di Dathan, Abiron e Core, che dopo essersi ribellati a Mosè furono inghiottiti in una voragine (cfr. *Num.* 16,1-35)¹¹⁰. Così il principe di Tiro (A) stava a Dio (B) nello stesso modo in cui Donato (C) stava agli altri vescovi africani (D), e così Dathan, Abiron e Core (A) stavano a Mosè (B) nello stesso modo in cui gli ecclesiastici donatisti (C) stavano alla comunità cattolica (D).

Analogamente nell'*Adversus donatistas* l'interpretazione dei luoghi biblici conduceva nuovamente il discorso alla realtà contingente del nostro autore. Convinto che Dio stesso, attraverso *Ps.* 132,1, che dice: "Quanto è buono e quanto è piacevole che i fratelli abitino insieme", si sarebbe rallegrato dell'unità riportata tra i cristiani dell'Africa da Costantino¹¹¹, Ottato vide la Chiesa subordinata all'impero e identificò quest'ultimo nel "Libano" di *Ct.* 4,8, come sede della santità, del sacerdozio, della pudicizia e della verginità. In contrapposizione al separatismo tra politica e religione, che Donato aveva sintetizzato nell'espressione "che cosa c'entra l'imperatore con la Chiesa"¹¹², il vescovo di Milevi preferiva dire: "non è l'impero nella Chiesa, ma è la Chiesa nell'impero"¹¹³, ritenendo che l'impero al pari del Libano, da cui Cristo nel *Cantico dei Cantici* invoca la venuta della Sposa, preserva l'unità e garantisce le manifestazioni spirituali e istituzionali che competono alla Chiesa¹¹⁴. Viceversa sempre nell'*Adversus donatistas* Cartagine, che all'epoca di Parmeniano era ancora la principale sede del donatismo, veniva identificata con la biblica Tiro, vale a dire con la più fiorente città della Fenicia a cui il profeta Isaia annuncia l'imminente distruzione, esordendo proprio con le parole: "Visione sopra Tiro... Ululate, navi di Cartagine" (*Is.* 23,1)¹¹⁵.

Questo procedimento logico, che portava a rapportare personaggi e luoghi biblici agli uomini e alle realtà del IV secolo, doveva essere noto anche negli ambienti donatisti, se si pensa che è ampiamente attestato in un autore come Ticonio¹¹⁶. Certamente però nel-

¹¹⁰ OPT., *Adv. Donat.* I,21,2, Sch 412, p. 216: *De parentibus vestris et de vobis merito dici potest: 'Caecus caecum si duxerit, utrique in foveam cadunt' (Mt. 15,14). Oculis patrum vestrorum furiosus excaecaverat livor; aemulatio vestros orbavit. Schisma summum malum esse et vos negare minime poteritis; et tamen Dathan et Abiron et Core (cfr. Num. 16,1-35), perditos magistros vestros, sine trepidatione estis imitati nec ponere ante oculos voluistis hoc malum et verbis Dei esse prohibitum et admissum graviter vindicatum.* Sull'identificazione di Dathan, Abiron e Core con i donatisti cfr. anche *Adv. Donat.* VI,1,10, Sch 413, p. 166.

¹¹¹ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,15,2, Sch 412, p. 270. In particolare il vescovo di Milevi elogiò Costantino per aver portato la pace all'interno delle famiglie (*ibidem*), quando i donatisti, incuranti della legislazione civile (cfr. *Codex Theodosianus* II,25, ed. Th. Mommsen, p. 114), erano motivo di divisione anche all'interno delle famiglie (cfr. *Adv. Donat.* III,10,2, Sch 413, p. 66).

¹¹² OPT., *Adv. Donat.* III,3,3, Sch 413, p. 22.

¹¹³ OPT., *Adv. Donat.* III,3,5, Sch 413, p. 22.

¹¹⁴ OPT., *Adv. Donat.* II,15,2, Sch 412, p. 270; III,3,5, Sch 413, p. 22: *Redeat in memoriam Constantinus imperator christianus quem famulatum exhibuerit Deo, quae habuerit vota, ut remotis schismatibus intermortua omni dissensione sub toto caelo filios suos gaudens in uno videret sancta mater ecclesia. Reddiderat una communione maritis uxores, parentibus filios, fratribus fratres. Quibus rebus Deus se laetari testatur, dum dicit: 'Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum' (Ps. 132,1)... Non enim respublica est in ecclesia, sed ecclesia in republica, id est in imperio romano apud Libanum appellat Christus in Canticis Canticorum, cum dicit: 'Veni, sponsa mea, veni de Libano' (Ct. 4,8), id est de imperio romano, ubi et sacerdotia sancta sunt et pudicitia et virginitas, quae in barbaris gentibus non sunt et, si essent, tuta esse non possent.*

¹¹⁵ OPT., *Adv. Donat.* III,3,10, Sch 413, p. 26: *Tyrum Carthaginem esse primo Esaias probat, in quo legitur: 'Visio super Tyrum', et sequitur: 'Ululate naves Carthaginis' (Is. 23,1)! La M. Labrousse (Optat de Mileve, Traité contre les donatistes... cit., Sch 413, p. 26, n. 1) ha ipotizzato che Ottato sia arrivato ad associare la città di Cartagine alla profezia su Tiro prendendo spunto da autori classici come Virgilio (*Eneide* I,12-13: *Urbs antiqua fuit (Tyrii tenuere coloni)/ Kartago...*), senza considerare che il passo di *Is.* 23,1 già nella *Vetus latina* presenta i termini *Tyrum* e *Carthagini*.*

¹¹⁶ Si veda p.es. l'interpretazione attualizzante che Ticonio dà della città di Tiro di *Is.* 23-24 (*Liber regularum* IV, Sch 488, pp. 252ss) o del principe di Tiro di *Ez.* 28 (*Liber regularum* VII, Sch 488, pp. 344ss).

l'*Adversus donatistas* assunse proporzioni notevoli, perché Ottato spesso colse la speciale dignità della Scrittura al di là del semplice dato letterale, non per l'assurdità del significato letterale, come di solito si riscontra nella letteratura cristiana antica¹¹⁷, ma per la volontà di rappresentare più facilmente le specifiche vicende che caratterizzavano la Chiesa africana all'indomani dello scisma.

3. L'EREDITÀ DELL'ESEGESI BIBLICA DI CIPRIANO

All'epoca di Costantino, ma anche quando Ottato componeva il suo *Adversus donatistas*, la Chiesa africana risentiva ancora notevolmente dell'autorità di Cipriano. Il fatto che quel vescovo cartaginese avesse subito il martirio a causa della sua fede, ne aveva sicuramente accresciuto il prestigio e la fama, fino a renderne quasi indiscutibile il pensiero. Basti pensare che i suoi manoscritti in Africa venivano addirittura collegati in un unico *codex* con quelli della Bibbia¹¹⁸.

Ma sicuramente, dopo lo scisma che aveva avuto origine con l'elezione di Maggiorino, erano soprattutto i donatisti che si presentavano come gli eredi di Cipriano. Loro infatti avevano sviluppato un'ecclesiologia in continuità con la teologia più tipicamente africana, e per questo si sentivano sotto tutti i punti di vista come i veri rappresentanti dell'ortodossia¹¹⁹.

Così c'è anche chi ha pensato che la poca considerazione che gli autori antichi avevano riservato all'opera del vescovo di Milevi potesse essere stata determinata proprio dal prestigio che a distanza di più di un secolo continuava a esercitare l'insegnamento di Cipriano¹²⁰. Del resto più volte a Ottato è stato riconosciuto il merito di essere stato il primo scrittore cattolico a cimentarsi nel non facile compito di contrastare l'ascesa del movimento donatista, ma tale merito non è bastato perché non si parlasse di lui come di un semplice "collegamento" tra i due più grandi esponenti del cattolicesimo africano, vale a dire Cipriano e Agostino. Perciò Willis affermava: "We have already noticed the use which Saint Augustine made of the work of Saint Optatus in the historical background of his case against Donatism. But Optatus also provided the link between Saint Cyprian and Saint Augustine in the development of the doctrine of the Church, Ministry and sacraments"¹²¹. E sulla stessa linea Keleher diceva: "He was an essential link in that glorious stream of African Catholicism which saw such unparalleled geniuses as Cyprian and Augustine"¹²².

Ma c'è di più. Ad alcuni studiosi Ottato è parso muoversi in un orizzonte offuscato dall'autorità di Cipriano. In particolare Mihalic ha riscontrato delle affinità con Cipriano non solo nel linguaggio e nelle immagini, ma anche nelle idee, e ha considerando l'*Adversus donatistas* come una continuazione della precedente ecclesiologia africana. Secondo lui, il trattato antidonatista doveva "much to Cyprian in terms of images used and ideas that helped Optatus to build his argument and approach. Optatus used especially Cyprian's *De ecclesiae catholicae unitate*... In treating the approach of Optatus and his understanding of

¹¹⁷ Cfr. J. PÉPIN, *A propos de l'histoire de l'exégèse allégorique: l'absurdité, signe de l'allégorie*, in "Studia Patristica" 1 (1957), pp. 395-413.

¹¹⁸ Cfr. R. REITZENSTEIN, *Die Nachrichten über den Tod Cyprianus. Ein philologischer Beitrag zur Geschichte der Märtyrerliteratur*, in: Sitzungsberichte der Heidelberger Akademie der Wissenschaften 14, Heidelberg 1913.

¹¹⁹ Sulle affinità che possono essere colte tra Cipriano e i donatisti v. *supra* par. I. 1. 2.

¹²⁰ Cfr. B. KRIEGBAUM, *Kirche der Traditoren oder Kirche der Märtyrer?*... cit., p. 44s.

¹²¹ G.-C. WILLIS, *Saint Augustine and the Donatist Controversy*, London 1950, p. 106.

¹²² J. KELEHER, *St. Augustine's Notion of Schism in Donatist Controversy*, Mundelein 1961, p. 34.

Christ and the Church, some elements of his dependence on Cyprian will be cited”¹²³. E Koch addirittura arrivò a dire che Ottato si muoveva “nella lingua e nei pensieri di Cipriano, come in casa propria”¹²⁴.

In effetti un apporto africano, e in particolare cipriano, è facilmente riconoscibile nell’organizzazione ideologica dell’opera del vescovo di Milevi. Tra i dati che hanno maggior incidenza e significato sono state segnalate molte espressioni identiche o di tenore affine, si pensi al ricorso all’introduzione degli esempi biblici attraverso la formula *nam et*, e all’uso delle espressioni *coagulum pacis*, *Deo servare*, *servus dominus*, *gentiliter vivere*, o anche ai termini *radix* e *opinio*, che sono solo alcune delle coincidenze lessicali tra questi due autori¹²⁵. Tuttavia già Eno¹²⁶ e Choe¹²⁷, occupandosi specificatamente degli aspetti ecclesiologici delle opere di Ottato e di Cipriano, hanno posto l’accento più sulle differenze che sulle somiglianze. E visto che la dipendenza di Ottato da Cipriano, almeno in campo ecclesiologico, è stata in gran parte ridimensionata, resta ora da valutare la situazione dal punto di vista esegetico, ovvero dalla prospettiva di studio che in questo caso ci interessa più da vicino.

A tale proposito va detto innanzitutto che effettivamente nell’*Adversus donatistas* molti versetti biblici trovano spesso riscontro nella produzione letteraria di Cipriano, ma questo non deve trarre in inganno, visto che si tratta per lo più dei versetti biblici che lo stesso Ottato attribuisce a Parmeniano, quando ricostruisce gli aspetti più salienti dell’*Adversus ecclesiam traditorum*, e non dei versetti biblici che chiama in causa per confutare il suo avversario. Perciò i testi sacri dell’opera di Ottato che sono presenti anche in Cipriano, sono riconducibili nella maggior parte dei casi al trattato ormai perduto di Parmeniano, che della continuità con il vescovo e martire di Cartagine doveva aver fatto un punto di forza nello sviluppo della sua esegesi biblica. Non a caso il vescovo scismatico come il suo illustre predecessore si era avvalso di vari passi del *Cantico dei Cantici* per rappresentare la vera Chiesa come la sposa di Cristo, il giardino, la fonte sigillata e la colomba, con esplicito riferimento al tema dell’unicità¹²⁸. Nell’*Adversus ecclesiam traditorum* di Parmeniano, come nelle opere di Cipriano, per giustificare l’invalidità del battesimo conferito da un ministro indegno, veniva usato *Ier. 2,13*¹²⁹, passi come *2 Io. 10* e *2 Tim. 2,17* servivano per ammonire a stare in

¹²³ P.M. MIHALIC, *Constructive Confrontation: The Approach of Optatus the African Toward the Donatists (An Analysis of Libri Optati)*. Dissertatio ad Lauream in Facultate S. Theologiae apud Pontificiam Universitatem S. Thomae, Roma 1982, p. 12.

¹²⁴ Cfr. H. KOCH, *La sopravvivenza di Cipriano...* cit., p. 334.

¹²⁵ Sulla formula *nam et* cfr. H. KOCH, *La sopravvivenza di Cipriano...* cit., p. 323; sulle espressioni *coagulum pacis*, *Deo servare*, *servus dominus* e *gentiliter vivere* cfr. *ibidem*, pp. 322, 325, 327 e 328; sui termini *radix* e *opinio*, cfr. *ibidem*, pp. 323 e 326.

¹²⁶ Cfr. R.B. ENO, *The Work of Optatus as a Turning Point in the African Ecclesiology*, in “Thomist” 37 (1973), pp. 668-685.

¹²⁷ Cfr. W. CHOE, *Ottato di Milevi...* cit., pp. 90ss.

¹²⁸ CYPR., Ep. 69,2,1, CCL 3/C, pp. 471-472: *Quod autem ecclesia una sit declarat in Cantico Canticorum Spiritus Sanctus ex persona Christi dicens: ‘Una est columba mea, perfecta mea, una est matri suae, electa genetrici suae’* (Ct. 4,12). *De qua item denuo dicit: ‘Hortus conclusus, soror mea, sponsa, fons signatus, puteus aquae vivae’* (Ct. 4,12). *Si autem hortus conclusus est sponsa Christi quae est ecclesia, patere res clausa alienis et profanis non potest*; Ep. 74,11,2, CCL 3/C, p. 578: *Cuius unitatis sacramentum expressum videmus etiam in Cantico Canticorum ex persona Christi dicentis: ‘Hortus conclusus, soror mea, sponsa, fons signatus, puteus aquae vivae, paradisus cum fructu pomorum’* (Ct. 4,12-13); ID., *De unitate* 4, CCL 3, p. 252: *Quam unam ecclesiam etiam in Cantico Canticorum Spiritus Sanctus ex persona Domini designat, et dicit: ‘Una est columba mea, perfecta mea, una est matri suae, electa genetrici suae’* (Ct. 4,8). Sull’interpretazione del *Cantico* proposta da Parmeniano v. *supra* n. 4.

¹²⁹ CYPR., Ep. 70,1,1, CCL 3/C, p. 503: *sententiam nostram non novam promimus... censentes scilicet et pro certo tenentes neminem baptizari foris extra ecclesiam posse, cum sit baptisma unum in sancta ecclesia constitutum et scriptum sit Domino dicente: ‘Me dereliquerunt fontem aquae vivae, et effoderunt sibi lacus detritos qui non possunt aquam portare’* (Ier. 2,13); ID., *De catholicae ecclesiae unitate* 11, CCL 3, p. 257: *Hos eosdem denuo*

guardia dall'avere contatti con quelli che avevano peccato contro la Chiesa¹³⁰ e l'immagine biblica dei "tralcì recisi" di *Io.* 15,6 qualificava chi si era allontanato dal vescovo legittimo¹³¹. Analogamente la citazione di *Ps.* 140,5, che il vescovo donatista utilizzava per affermare che i cattolici profanavano Cristo stesso nel conferimento dell'olio, era comparsa già nella controversia battesimale dibattuta nel III secolo ed era stata usata dal vescovo cattolico di Cartagine contro papa Stefano, per negare agli eretici il diritto di conferire il battesimo e l'eucaristia¹³². E ancora il discorso che Parmeniano aveva sviluppato intorno al tema del diluvio genesiaco si radicava sulla tipologia ciprianea che descriveva la natura esclusivista della Chiesa come l'arca di Noè. Di conseguenza, per il donatista come per Cipriano, in relazione a *Ps.* 49,16 bisognava distinguere nettamente tra dentro e fuori della Chiesa¹³³, e non era ammessa l'esistenza di un battesimo salvifico fuori della Chiesa¹³⁴.

Dunque Ottato, confutando il suo avversario, ci ha documentato molte delle affinità esegetiche che dovevano intercorrere tra Cipriano e i donatisti, tuttavia, sia quando aveva l'esigenza di commentare dei passi biblici che non comparivano nell'*Adversus ecclesiam traditorum*, sia quando si trovava a reinterpretare quei testi sacri che il suo avversario aveva rivolto contro i cattolici, sembra aver evitato di attingere dall'esegesi del vescovo di Cartagine. Del resto nel trattato antidonatista Cipriano è nominato soltanto due volte, e solo in riferimento alla cattedra episcopale che lui occupava. Si legge infatti nel libro I: "non fu Ceciliano ad allontanarsi dalla cattedra di Pietro e di Cipriano"¹³⁵; e poco più avanti: "era occupata la cattedra episcopale, era ancora intatto l'altare, sul quale in tempi precedenti vescovi come Cipriano... avevano offerto il sacrificio eucaristico"¹³⁶. Al di là di queste due volte, Ottato non fece più cenno al nome di Cipriano, come se volesse intenzionalmente evitare di approfondire l'insegnamento di quell'illustre Padre della Chiesa.

Se Parmeniano aveva portato alle estreme conseguenze le idee di Cipriano, Ottato dal canto suo si trovò molto probabilmente a constatare che, nonostante l'autorità indiscussa che quel Padre della Chiesa continuava ad avere, era ormai impossibile accettare *in toto* la

¹³⁰ *Dominus designat et denotat, dicens: 'Me derelinquerunt fontem aquae vivae, et effoderunt sibi lacus detritos qui non possunt aquam portare' (Ier. 2,13).* Sull'interpretazione di *Ier.* 2,13 proposta da Parmeniano v. *supra* n. 12. *Sententiae episcoporum numero LXXXVII* 81, CCL 3/E, p. 103: *Iohannes apostolus in epistula sua posuit: 'Si quis ad vos venit et doctrinam Christi non habet, nolite eum admittere in domum vestram et ave, illi ne dixeritis. Qui enim dixerit illi ave communicat factis eius malis' (2 Io. 10);* CYPR., *Ep.* 73,15,1, CCL 3/C, p. 546: *Si autem quid apostoli de haereticis senserint consideremus, inveniemus eos in omnibus epistulis suis execrari et detestari haereticorum sacrilegam pravitatem. Nam cum dicant sermonem eorum ut cancer serpere, quomodo potest is sermo dare remissam peccatorum qui ut cancer serpit ad aures audientium (cfr. 2 Tim. 2,17)?* Sull'interpretazione di *2 Io.* 10 e *2 Tim.* 2,17 proposta da Parmeniano v. *supra* n. 22.

¹³¹ CYPR., *Ep.* 73,10,3, CCL 3/C, p. 540: *Ecclesia paradisi instar exprimens arbores frugiferas intra muros suos intus inclusit, ex quibus quae non facit fructum bonum exciditur et in ignem mittitur.* Sull'interpretazione di *Io.* 15,6 proposta da Parmeniano v. *supra* n. 45.

¹³² CYPR., *Ep.* 70,2,2, CCL 3/C, p. 509: *Scire autem et meminisse debemus scriptum esse: 'Oleum peccatoris non ungat caput meum' (Ps. 140,5).* Sull'interpretazione di *Ps.* 140,5 proposta da Parmeniano v. *supra* n. 20.

¹³³ CYPR., *Ep.* 63,18,1, CCL 3/C, pp. 414-415: *Quae ultra iam contemnere et in errore pristino perseverare quid aliud est quam incurrere in oburgationem Domini increpantis in Psalmo et dicentis: 'Ad quid exponis iustificationes meas et adsumis testamentum meum per os tuum? Tu autem odisti disciplinam et abiecasti sermones meos retro. Si videras furem, concurrebas ei et inter moechos particulam tuam ponebas' (Ps. 49,16-18)... Dum quis de evangelica veritate furatur Domini nostri verba et facta, et corrumpit atque adulterat praecepta divina.* Sull'interpretazione di *Ps.* 49,16 proposta da Parmeniano v. *supra* n. 41.

¹³⁴ CYPR., *Ep.* 74,11,3, CCL 3/C, p. 579: *Nam ut in illo mundi baptismo quo iniquitas antiqua purgata est, qui in arca Noe non fuit non potuit per aquam salvus fieri, ita nec nunc potest per baptismum salvatus videri qui baptizatus in ecclesia non est quae ad arcae unius sacramentum dominica unitate fundata est.* Sull'interpretazione di *Gen.* 8,8-12 proposta da Parmeniano v. *supra* n. 2.

¹³⁵ OPT., *Adv. Donat.* I,10,5, Sch 412, p. 194.

¹³⁶ OPT., *Adv. Donat.* I,19,3, Sch 412, pp. 212-213.

teologia sacramentaria che era legata alla tradizione africana. Nel 313, infatti, il concilio di Roma aveva condannato Donato, proprio a causa della ripetizione del battesimo effettuata sui nuovi adepti, nel 314 il concilio di Arles aveva definito illegittima la prassi del doppio battesimo, resa pienamente operativa dallo scisma donatista e nel 345-348 il concilio di Cartagine aveva confermato quelle decisioni¹³⁷. E tutto questo doveva essere abbastanza per vedere il pensiero di Cipriano come un ostacolo per promuovere l'unità della Chiesa.

Così anche se non si opponeva mai apertamente alla teologia africana, il vescovo di Milevi in sostanza la metteva in discussione, quando confutava i donatisti¹³⁸. Mentre Parmeniano e Cipriano escludevano categoricamente qualsiasi possibilità di salvezza per chi si trovava fuori della Chiesa, Ottato andava a delineare una sorta di "periferia" della Chiesa (*quasi ecclesia*), nella quale i sacramenti potevano essere amministrati in modo valido, come nella vera Chiesa¹³⁹. Prendendo le distanze dal radicalismo africano che distingueva nettamente tra dentro e fuori la Chiesa, tra seguire Cristo e amare il mondo, tra veri cristiani e nemici, il vescovo di Milevi ammetteva che anche presso i suoi avversari potesse aver luogo la santificazione battesimale.

¹³⁷ Cfr. *Concilium Romanum a. 313*, in Mansi II, c. 435 (=OPT., *Adv. Donat.* I,24,1, SCh 412, p. 224); *Concilium Arelatense a. 314*, can. 9, CCL 148, pp. 10-11; *Concilium Carthaginense sub Grato*, can. 1, CCL 149, pp. 3-4; cfr. anche P. MARONE, *Le deliberazioni conciliari...* cit., pp. 271-275.

¹³⁸ Probabilmente come ha sottolineato G. Bavaud (*Introduction général*, in: *Traité anti-donatistes de Saint Augustin*, II, BA 29 [1964], p. 10) nella Chiesa africana del IV secolo sarebbe stato addirittura impensabile scrivere un *Contra Cyprianum*.

¹³⁹ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,10,6, SCh 413, p. 68.

IV
CARATTERI PECULIARI DELLE CITAZIONI
BIBLICHE DI OTTATO

1. OTTATO E LA SCRITTURA

Tutti i testi sacri, che contribuiscono a caratterizzare l'opera di Ottato, si possono conoscere direttamente dall'*Indice scritturistico* dell'ed. M. Labrousse, tenendo presente però che in quest'ultimo il passo esplicito di *1 Cor.* 1,10 è riportato erroneamente come implicito e i passi impliciti di *Lc.* 3,9; 7,2-10; *Io.* 5,4; *Rom.* 2,1; *1 Cor.* 7,25 sono riportati erroneamente come espliciti¹, e considerando che le citazioni di *1 Sam.* 24,7; *Ps.* 5,11; 13,3; 104,15; *Sap.* 1,13; *Sir.* 3,33; *Rom.* 12,14; *Eph.* 5,27; *Dt.* 9,15 e *Ct.* 6,8 vengono segnalate con una collocazione impropria, che non trova evidentemente riscontro nel testo².

Pur non occupandosi direttamente di esegesi, Ottato ricorse frequentemente alla Scrittura, come dimostrano i 203 versetti che sono riportati esplicitamente nella sua opera, talvolta anche reiterati completamente³ o parzialmente⁴, per dare luogo complessivamente

¹ Precisamente nell'*Indice scritturistico* dell'ed. M. Labrousse (Sch 413, pp. 249-254) il passo di *1 Cor.* 1,10 riportato come implicito in realtà è esplicito (cfr. Opt., *Adv. Donat.* I,21,3, Sch 412, p. 218; III,7,5, Sch 413, p. 54) e i passi di *Lc.* 3,9; *Lc.* 7,2-10; *Io.* 5,4; *Rom.* 2,1; *1 Cor.* 7,25 riportati come espliciti in realtà sono impliciti (cfr. Opt., *Adv. Donat.* I,10,4, Sch 412, p. 194; V,8,3, Sch 413, p. 150; III,2,1, Sch 413, p. 12; I,5,2, Sch 412, p. 180; VI,4,2, Sch 413, p. 174).

² In particolare nell'*Indice scritturistico* dell'ed. M. Labrousse (Sch 413, pp. 249-254) tra le citazioni esplicitate *1 Sam.* 24,7 è collocato in Opt., *Adv. Donat.* II,25,5, Sch 412, p. 297 anziché in II,25,4, Sch 412, p. 297; *Ps.* 5,11 è collocato in Opt., *Adv. Donat.* II,25,7, Sch 412, p. 296 anziché in II,25,6, Sch 412, p. 296; *Ps.* 13,3 è collocato in Opt., *Adv. Donat.* II,25,8, Sch 412, p. 298 anziché in II,25,7, Sch 412, p. 298; *Ps.* 104,15 è collocato in Opt., *Adv. Donat.* II,25,10, Sch 412, p. 298, anziché in II,25,9, Sch 412, p. 298 e anche in Opt., *Adv. Donat.* II,25,12, Sch 412, p. 300 anziché in II,25,11, Sch 412, p. 300; *Sap.* 1,13 è collocato in Opt., *Adv. Donat.* II,25,10, Sch 412, p. 298 anziché in II,25,9, Sch 412, p. 298; *Sir.* 3,33 è collocato in Opt., *Adv. Donat.* III,3,7, Sch 413, p. 24 anziché in III,3,8, Sch 413, p. 24; *Rom.* 12,14 è collocato in Opt., *Adv. Donat.* II,25,7, Sch 412, p. 296 anziché in II,25,6, Sch 412, p. 296; *Eph.* 5,27 è collocato in Opt., *Adv. Donat.* II,18,4, Sch 412, p. 274 anziché in II,18,3, Sch 412, p. 274 e tra le citazioni implicite *Dt.* 9,15 è collocato in Opt., *Adv. Donat.* VII,1,9, Sch 413, p. 196 anziché in VII,1,10, Sch 413, p. 196 e *Ct.* 6,8 è collocato in Opt., *Adv. Donat.* II,18,7, Sch 412, p. 278 anziché in II,18,6, Sch 412, p. 278.

³ Nell'*Adversus donatistas* vengono citati più di una volta relativamente alla stessa sezione: *Ex.* 20,13 (I,21,3, Sch 412, p. 216; III,5,1, Sch 413, p. 46; VII,1,4, Sch 413, p. 194); *Ex.* 20,14 (III,7,5, Sch 413, p. 54; VII,1,4, Sch 413, p. 194); *Ps.* 2,8 (II,1,5, Sch 412, p. 238; II,1,7, Sch 412, p. 238s); *Ps.* 33,15 (II,5,7, Sch 412, p. 254; III,6,2, Sch 413, p. 50; III,7,5, Sch 413, p. 54; IV,4,1, Sch 413, p. 88); *Ps.* 49,18a (IV,6,1, Sch 413, p. 94; IV,6,6, Sch 413, p. 98); *Ps.* 49,18 (IV,3,4, Sch 413, p. 86; IV,6,7, Sch 413, p. 98); *Ps.* 49,20 (IV,3,4, Sch 413, p. 86; IV,5,3, Sch 413, p. 90); *Ps.* 104,15 (II,23,1, Sch 412, p. 290; II,25,11, Sch 412, p. 300); *Ps.* 132,1 (II,15,2, Sch 412, p. 270; IV,4,2, Sch 413, p. 88); *Ps.* 140,5 (IV,7,1, Sch 413, p. 100; IV,7,2, Sch 413, p. 100; IV,7,6, Sch 413, p. 108); *Is.* 22,4 (III,2,5, Sch 413, p. 14; III,2,11, Sch 413, p. 18); *Ez.* 13,19 (IV,6,4, Sch 413, p. 96s; IV,11,2, Sch 413, p. 158); *Ez.* 28,3 (III,3,21, Sch 413, p. 34; III,3,23, Sch 413, p. 36); *Agg.* 2,14 (VI,3,1, Sch 413, p. 168; VI,3,7, Sch 413, p. 172); *Mt.* 5,9 (III,6,2, Sch 413, p. 50; V,2,3, Sch 413, p. 82); *Mt.* 28,19 (V,3,8, Sch 413, p. 124; V,5,4, Sch 413, p. 136); *Lc.* 2,14 (II,5,6, Sch 412, p. 252; IV,4,1, Sch 413, p. 88); *Io.* 4,13 (V,4,10, Sch 413, p. 132; V,5,2, Sch 413, p. 134); *Io.* 13,10a (IV,4,2, Sch 413, p. 88; V,3,8, Sch 413, p. 124); *Io.* 14,27 (I,1,2, Sch 412, p. 172s; II,5,6, Sch 412, p. 254); *1 Cor.* 1,10 (I,21,3, Sch 412, p. 218; III,7,5, Sch 413, p. 54).

⁴ Nell'*Adversus donatistas* vengono citati più di una volta relativamente a sezioni diverse: *Ps.* 1,1 (II,5,1, Sch 412, p. 250; II,5,5, Sch 412, p. 252); *Ps.* 13,3 (II,18,1, Sch 412, p. 274; II,25,7, Sch 412, p. 298; II,26,1, Sch 412, p. 300); *Ps.* 33,15 (II,5,3, Sch 412, p. 252; II,5,7, Sch 412, p. 254; III,6,2, Sch 413, p. 50; III,7,5, Sch 413, p. 54; IV,4,1, Sch 413, p. 88; IV,4,3, Sch 413, p. 88); *Ps.* 49,16 (IV,3,1, Sch 413, p. 84; IV,3,4, Sch 413, p. 86); *Ps.* 49,18 (IV,3,4, Sch 413, p. 86; IV,6,1, Sch 413, p. 94; IV,6,6, Sch 413, p. 98); *Ps.* 49,20 (IV,3,4, Sch 413, p. 86; IV,5,3, Sch 413, p. 90); *Ps.* 95,1 (II,1,9, Sch 412, p. 240; II,1,10, Sch 412, p. 242); *Ps.* 104,15 (II,23,1, Sch 412, p. 290; II,25,9, Sch 412, p. 298; II,25,11, Sch 412, p. 300; IV,4,2, Sch 413, p. 88); *Ps.* 112,3 (II,1,9, Sch 412, p. 240; II,1,11, Sch 412, p. 242); *Ps.* 132,1 (II,15,2, Sch 412, p. 270; III,6,2, Sch 413, p. 50; IV,4,2, Sch 413, p. 88); *Ct.* 6,8 (II,13,3, Sch 412, p. 266; IV,6,7, Sch 413, p. 98); *Is.* 22,2 (III,2,10, Sch 413, p. 18s; III,8,1, Sch 413, p. 56); *Ez.* 13,10 (III,10,1, Sch 413, p. 66; III,10,6, Sch 413, p. 68; III,10,7, Sch 413, p. 68); *Ez.* 13,18 (I,2,2, Sch 412, p. 174; II,24,2, Sch 412, p. 292; II,26,3, Sch 412, p. 302); *Ez.* 18,4 (II,5,4, Sch 412, p. 252; VII,1,25, Sch 413, p. 206); *Ez.* 28,2 (III,3,10, Sch 413, p. 26; III,3,11, Sch 413, p. 26; III,3,14, Sch 413, p. 28); *Mt.* 6,12 (II,20,5, Sch 412, p. 282; VII,2,3, Sch 413, p. 216); *Mt.* 11,12 (V,5,6, Sch 413, p. 136; V,5,9, Sch 413, p. 138); *Mt.* 23,15 (II,7,2, Sch 412, p. 258; II,7,3, Sch 412, p. 258); *Io.* 13,10

a 215 citazioni, facenti capo quasi nella stessa misura all'Antico e al Nuovo Testamento. Precisamente – come risulta dalla TABELLA 1 qui di seguito riportata – le citazioni sacre dell'*Adversus donatistas* coinvolgono complessivamente 34 libri della Bibbia, con una netta prevalenza dei *Salmi* (40 versetti), dei profeti (38 versetti), dei Vangeli (51 versetti) e del *corpus* paolino (38 versetti).

Il vescovo di Milevi, senza esaminare sistematicamente alcun libro scritturistico, dell'Antico Testamento utilizzò frequentemente i *Salmi* (40 versetti) e i profeti maggiori (36 versetti), soprattutto *Isaia* (18 versetti), *Ezechiele* (11 versetti) e *Geremia* (5 versetti), tra i Vangeli commentò più di tutti *Matteo* (27 versetti) e *Giovanni* (13 versetti) e tra le lettere del Nuovo Testamento si dedicò in particolare a quella ai *Romani* (10 versetti) e alla *I Corinzi*, dimostrando minore interesse per il *Pentateuco* (15 versetti), per i libri storici (3 versetti) e sapienziali (5 versetti), per i profeti minori (2 versetti) e per gli *Atti degli Apostoli* (1 versetto). Tra i Vangeli la netta prevalenza di *Matteo* sembra in qualche modo imputabile alla consultazione dei *Canoni eusebiani*, che come una sorta di concordanza raccoglievano tutti i passi paralleli dei Vangeli dando sempre la priorità a *Matteo*⁵. Ovvero risulta che Ottato abbia attinto da *Matteo* anche i passi che avevano un corrispettivo nei Vangeli sinottici, e che si sia orientato verso *Marco* e *Luca*, solamente quando citava dei testi che non erano presenti in *Matteo*. Precisamente possiamo dire che il vescovo di Milevi incluse nel suo trattato i versetti di *Mt.* 6,9; 10,32; 11,12, 12,32; 15,14 in luogo dei passi paralleli di *Lc.* 6,39; 11,2; 12,8; 12,10; 16,16, per riportare in totale 27 versetti di *Matteo*, e menzionò *Mc.* 5,30; 13,37 e *Lc.* 2,14; 9,35.49.50.62; 18,9; 18,10.11.13, perché tali versetti non avevano dei paralleli in *Matteo*.

Comunque nell'*Adversus donatistas* un atteggiamento quasi reverenziale fece porre tutti i testi sacri su un piano privilegiato rispetto al resto della narrazione. Espressioni quali *David propheta testatur*⁶, spesso anche corredate dal nome del libro e dal numero del capitolo (p.es. *David in psalmo centesimo tricesimo secundo sic ait*⁷), ci riportano inequivocabilmente ai *Salmi*, espressioni quali *in Salomone propheta lectum esse* e *a Salomone propheta dictum est*⁸ riconducono sempre ai libri sapienziali, parole come *apostolo dicente*⁹, *apostolus hoc dixerit*¹⁰, o anche più esplicitamente *beatus* e *beatissimus Paulus apostolus*¹¹, precedono quasi tutte le citazioni del *corpus* paolino. Per lo più la formula *in evangelio* rimanda genericamente ai quattro Vangeli¹², anche se lemmi del tipo *dictum est*, *scriptum est*, *lectum est* vengono utilizzati indifferentemente in concomitanza dell'Antico e del Nuovo Testamento¹³.

(IV,4,2, Sch 413, p. 88; V,3,7, Sch 413, p. 122; V,3,8, Sch 413, p. 124); *I Cor.* 1,13 (II,5,2, Sch 412, p. 250; V,6,2, Sch 413, p. 140); *I Cor.* 3,5 (V,7,12, Sch 413, p. 148).

⁵ Cfr. Eus., *Canoni*, PG 22, cc. 1275-1292. Cfr. anche *Patrologia* II... cit, pp. 338-339.

⁶ OPT., *Adv. Donat.* III,2,9, Sch 413, p. 18.

⁷ OPT., *Adv. Donat.* II,23,1, Sch 412, p. 290.

⁸ OPT., *Adv. Donat.* IV,8,1, Sch 413, p. 104; VII,4,1, Sch 413, p. 228.

⁹ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,11,4, Sch 413, p. 72; IV,6,3, Sch 413, p. 96; V,3,10, Sch 413, p. 126; V,10,3, Sch 413, p. 156; VII,6,6, Sch 413, p. 240.

¹⁰ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,5,4, Sch 413, p. 92.

¹¹ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,7,12, Sch 413, p. 148; VII,1,32, Sch 413, p. 208; VII,3,3, Sch 413, p. 222; VII,4,10, Sch 413, p. 232.

¹² Cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,5,6, Sch 412, p. 254 (per *Io.* 14,27); II,7,1, Sch 412, p. 256 (per *Io.* 3,8); III,3,19, Sch 413, p. 32 (per *Mt.* 10,32); III,11,2, Sch 413, p. 72 (per *Lc.* 9,62); IV,2,2, Sch 413, p. 82 (per *Io.* 1,11-12); IV,4,2, Sch 413, p. 88 (per *Io.* 13,10); IV,6,6, Sch 413, p. 98 (per *Mt.* 12,43-45); VII,2,2, Sch 413, p. 216 (per *Mt.* 7,1). Tra gli evangelisti è nominato esplicitamente solo Giovanni a proposito di *Io.* 3,26 (cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,5,2, Sch 413, p. 134).

¹³ Cfr. *dictum est* riferito a *Mt.* 16,18 in OPT., *Adv. Donat.* II,4,6, Sch 412, p. 250; *scriptum est* riferito a *Lc.* 2,14 e *Is.* 60,17; *Ps.* 84,9 in OPT., *Adv. Donat.* II,5,6, Sch 412, p. 252 e *lectum est* riferito a *Gen.* 4,9 in OPT., *Adv. Donat.* VII,7,3, Sch 413, p. 242.

TABELLA 1 – Frequenza delle citazioni bibliche di Ottato

Bibbia		OPT., Adv. Donat.	
		n. vv	n. cit.
A. T.	<i>Genesi</i>	5	5
	<i>Esodo</i>	5	6
	<i>Levitico</i>	2	2
	<i>Numeri</i>	2	2
	<i>Deuteronomio</i>	1	1
	<i>1 Samuele</i>	2	2
	<i>3 Re</i>	1	1
	<i>Salmi</i>	40	50
	<i>Proverbi</i>	1	1
	<i>Ecclesiaste</i>	1	1
	<i>Cantico</i>	4	4
	<i>Sapienza</i>	3	3
	<i>Siracide</i>	2	2
	<i>Isaia</i>	18	13
	<i>Geremia</i>	5	4
	<i>Ezechiele</i>	11	17
	<i>Daniele</i>	2	2
	<i>Aggeo</i>	1	2
	<i>Malachia</i>	1	1
N.T.	<i>Matteo</i>	27	28
	<i>Marco</i>	2	2
	<i>Luca</i>	9	9
	<i>Giovanni</i>	13	16
	<i>Atti</i>	1	1
	<i>Romani</i>	10	9
	<i>1 Corinzi</i>	15	14
	<i>2 Corinzi</i>	2	2
	<i>Galati</i>	2	2
	<i>Efesini</i>	3	3
	<i>1 Timoteo</i>	4	3
	<i>2 Timoteo</i>	3	2
	<i>Giacomo</i>	1	1
	<i>1 Giovanni</i>	2	3
	<i>2 Giovanni</i>	1	1
TOTALE		203	215

All'interno dei libri scelti il nostro autore si rivolse a molti dei versetti che erano già stati interpretati da Parmeniano nell'*Adversus ecclesiam traditorum*. Senza disdegnare di esplorare

anche settori poco praticati dai suoi predecessori¹⁴, certamente tenne conto del tessuto scritturistico delle opere donatiste che erano già state pubblicate negli anni immediatamente successivi allo scisma, visto che per esempio riservò ampio spazio all'interpretazione della parabola di *Mt.* 13,24ss, che sappiamo essere stata utilizzata inizialmente da Donato¹⁵, ma riportò in forma tutt'altro che sistematica non tanto i punti nodali di quella esegesi, quanto piuttosto quello che era in contrasto con la teologia cattolica.

Senza citare letteralmente le parole del suo avversario, egli ricondusse esplicitamente all'interpretazione di Parmeniano i passi di *Gen.* 1,20; 8,8-12; 17,9-14; *Ex.* 20,5; 20,13; 2 *Reg.* 5,1-14; *Ps.* 1,1; 49,16-20; 140,5; *Eccl.* 10,1; *Ct.* 4,12; 6,8; 6,9; 7,2; *Sap.* 3,16; 4,3; *Is.* 66,3; *Ier.* 2,13; *Dan.* 5,17; *Agg.* 2,14; *Mt.* 22,11-14; 23,15; *Io.* 15,6; *1 Cor.* 5,11; *Eph.* 5,27; 2 *Tim.* 2,17; 3,8; 2 *Io.* 10¹⁶, introducendoli con considerazioni del tipo: *Nam et illud quod in Hieremia propheta et legisse...*¹⁷, *Sed video hoc vos loco invidiam nobis falso conflantes ad Aggaeum prophetam velle confugere ubi scriptum est...*¹⁸, o anche semplicemente fornendo le riflessioni di cui erano stati oggetto nell'*Adversus ecclesiam traditorum*¹⁹.

Certamente ciascuno dei sette libri e quasi tutti i paragrafi del trattato di cui ci stiamo occupando presentano un costante ricorso alla Scrittura, e l'insieme delle citazioni bibliche esplicite costituisce solo una parte di tutti i riferimenti scritturistici che, pur restando impliciti, contribuiscono in modo significativo alla trattazione delle tematiche storiche e teologiche con le quali si cimentò il nostro autore²⁰. Comunque soprattutto nei libri IV-VII, dove si concentra la maggior parte dei versetti scritturistici ripresi dall'*Adversus ecclesiam traditorum*, e dunque l'esegesi diventa un elemento focale nella discussione, il ricorso alla Bibbia tradisce l'esclusiva funzione di supporto alla polemica e lascia intravedere una chiara volontà di riflettere sulla parola di Dio²¹.

¹⁴ A questo proposito basti ricordare che i passi di *Lev.* 11,45; *Dt.* 22,22; *Ps.* 95,1,3; 112,3; *Is.* 4,4; *Ez.* 18,4; *Lc.* 9,49-50; *Rom.* 9,16; *1 Cor.* 3,6-7; *Iac.* 4,11, citati nell'*Adversus donatistas* non compaiono né in Cipriano né in Tertulliano.

¹⁵ Sulla parabola di *Mt.* 13,24ss cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,2,1-8, Sch 413, pp. 216-220; AUG., *C. Parm.* II,2,5, CSEL 51, pp. 48-49.

¹⁶ Su *Gen.* 1,20 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,2,2, Sch 413, p. 118; su *Gen.* 8,8-12 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,1,8, Sch 413, p. 114; su *Gen.* 17,9-14 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,1,2-5, Sch 413, pp. 110-112; su *Ex.* 20,5 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,26, Sch 413, p. 206; su *Ex.* 20,13 cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,5,1-3, Sch 413, pp. 46-48; su 2 *Reg.* 5,1-14 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,9,1-3, Sch 413, p. 154; su *Ps.* 1,1 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,5,5, Sch 412, p. 252; su *Ps.* 49,16-20 cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,3,1-4, Sch 413, pp. 84-86; su *Ps.* 140,5 cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,7,1, Sch 413, p. 100; su *Ct.* 4,12; 6,8; 6,9; 7,2 cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,10,2-3, Sch 412, p. 192; II,8,1, Sch 412, p. 258; su *Eccl.* 10,1 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,4,1, Sch 413, p. 228; su *Sap.* 3,16 e 4,3 cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,8,1, Sch 413, p. 104; su *Is.* 66,3 cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,1,2, Sch 413, p. 80; IV,6,8, Sch 413, pp. 98-100; su *Ier.* 2,13 cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,9,1, Sch 413, p. 104; su *Dan.* 5,17 cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,3,21-22, Sch 413, p. 34; su *Agg.* 2,14 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VI,3,1, Sch 413, p. 168; su *Mt.* 22,11-14 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,10,1-6, Sch 413, pp. 156-158; su *Mt.* 23,15 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,7,2, Sch 412, pp. 256-258; su *Io.* 15,6 cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,10,4, Sch 412, pp. 192-194; su *1 Cor.* 5,11 cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,5,4-5, Sch 413, p. 92; *1 Cor.* 7,38 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VI,4,1-3, Sch 413, pp. 174-176; su *Eph.* 5,27 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,18,3, Sch 412, pp. 274-276; su 2 *Tim.* 2,17 cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,5,4-5, Sch 413, p. 92; su 2 *Tim.* 3,8 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,5,1, Sch 413, p. 234; su 2 *Io.* 10 cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,5,4-5, Sch 413, p. 92.

¹⁷ OPT., *Adv. Donat.* IV,9,1, Sch 413, p. 104 (a proposito di *Ier.* 2,13).

¹⁸ OPT., *Adv. Donat.* VI,3,1, Sch 413, p. 168 (a proposito di *Agg.* 2,14).

¹⁹ In particolare sui passi di *Ex.* 20,5 (cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,25-28, Sch 413, p. 206), *Ex.* 20,13 (cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,1,5, Sch 413, pp. 46-48), *Ps.* 1,1 (cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,5,4-5, Sch 412, p. 252) e *Dan.* 5,17 (cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,3,21, Sch 413, p. 34), Ottato, senza fare il nome di Parmeniano, si limitò a fornire solo le riflessioni di cui erano stati oggetto.

²⁰ Per una panoramica generale sui passi biblici citati nei vari paragrafi dell'*Adversus donatistas* v. *infra* cap. VI. Inoltre sulle componenti storiche e teologiche a cui nell'*Adversus donatistas* la valenza esegetica risulta evidentemente subordinata cfr. M. LABROUSSE, *Optat de Milève, Traité contre les donatistes... cit.*, Introduction, pp. 57-81 (*Aspects historiques*) e pp. 82-121 (*Aspects théologiques*).

²¹ A proposito dei singoli versetti scritturistici che nei libri IV-VII dell'*Adversus donatistas* ci rimandano all'opera

Dando generalmente un'esplicita menzione dei libri sacri da cui attingeva, il vescovo di Milevi citò e riecheggì anche i testi deuterocanonici della *Sapienza*, del *Siracide* e di *1-2 Maccabei*, che risalivano alla versione greca dei *LXX*, in linea con il cosiddetto *Decretum Gelasianum*²², poi confermato dai concili di Ippona del 393 e di Cartagine del 397²³, mentre non utilizzò mai, né espressamente né tacitamente, la *lettera agli Ebrei*, conformemente al canone *Mommsenianus* o africano redatto proprio nell'Africa del Nord intorno al 360²⁴. Però, a proposito della restaurazione dei libri della legge che il re Antioco aveva fatto distruggere, troviamo la menzione del nome di Esdra (*statim providit Deus ut per unum hominem Esdram... tota lex sicut antea fuerat ad apicem dictaretur!*) che, più che i passi di *Esd.* 7,6; *Neh.* 8,1-18 e *2 Mac.* 8,23, come propone la Labrousse, sembra presupporre il testo apocrifo, già ampiamente attestato in ambito patristico, di *4 Esd.* 14²⁵.

Per *Ex.* 20,4.5 (*Non tibi facies sculptile... Non sacrificabis idolis*), *Lev.* 20,10 (*Si inventus fuerit homo dormiens cum muliere habente maritum, occiditis utrosque*), *Mt.* 6,12 (*Dimitte nobis peccata sicut et nos dimittimus debitoribus nostris*) e *Mt.* 15,14 (*Caecus caecum si duxerit, utrique in foveam cadunt*) esistono gli omologhi *Dt.* 5,8.9; *Dt.* 22,22; *Lc.* 11,4 e *Lc.* 6,39²⁶. Tuttavia, se nell'*Adversus donatistas* l'analogia incidenza dei libri dell'*Esodo* e del *Deuteronomio* non ci permette di stabilire che Ottato abbia detto: *Non tibi facies sculptile... Non sacrificabis idolis*, alludendo a *Ex.* 20,4.5 o a *Dt.* 5,8.9, la maggiore incidenza dei libri del *Deuteronomio* e di *Matteo*, rispetto a quelli del *Levitico* e di *Luca*, fa pensare che quanto dichiarava: *Si inventus fuerit homo dormiens cum muliere habente maritum, occiditis utrosque*, si riferisse a *Dt.* 22,22, e quando affermava: *Dimitte nobis peccata sicut et nos dimittimus debitoribus nostris* e *Caecus caecum si duxerit, utrique in foveam cadunt*, si riferisse a *Mt.* 6,12; 15,14.

Solo *Iac.* 4,11 (*Nolite per opinionem iudicare fratres vestros*) è erroneamente attribuito a Pietro²⁷ e le parole *ave illi ne dixeritis* (*2 Io.* 10) sono considerate erroneamente dell'apostolo Paolo²⁸, ma vari sono i passi che scaturiscono dall'associazione di due o più testi sacri oppure vengono riportati in maniera molto libera. Lo scorrere liberamente il testo biblico per selezionare le espressioni più attraenti o più utili alla causa cattolica, determinò non di

²² di Parmeniano v. *infra* cap. VI.

²³ Cfr. *Decretum Gelasianum*, can. 2, TU 38,4, pp. 5-6. Anche se la tradizione manoscritta conferma tutta la precarietà dell'attribuzione del cosiddetto *Decretum Gelasianum* ai papi Damaso (366-384), Gelasio (492-496) e Ormisda (514-523), almeno i can. 1-3, che contengono anche il canone della Scrittura, costituiscono molto probabilmente un blocco organico risalente all'epoca di papa Damaso. Cfr. *Patrologia* III... cit, p. 263s.

²⁴ Cfr. *Concilium Hipponense a. 393*, can. 36, *Breviarium Hipponense*, CCL 149, p. 43; *Concilium Carthaginense a. 397*, can. 47, in *Canones in causa Apiarii*, CCL 149, p. 108; cfr. anche M. KRÁNITZ, *La prescrizione del canone della Scrittura nel concilio di Cartagine (397)*, in *I concili della cristianità occidentale (secoli III-V)*. XXX Incontro di studiosi dell'antichità cristiana 3-5 maggio 2001, (Studia Ephemeridis Augustinianum, 78), Roma 2002, pp. 259-267.

²⁵ Cfr. *Canon Mommsenianus*, in *Institutiones Biblicae Scholis Accomodatae*, I, a cura di A. Merk – J. Ruwet – J.B. Frey – A. Vaccari – A. Fernandez Truysols, Roma 1951, pp. 228-232.

²⁶ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,43, Sch 413, p. 214. Sull'allusione a *Esd.* 7,6; *Neh.* 8,1-18; *2 Mac.* 8,23 nell'opera di Ottato cfr. M. Labrousse, *Optat de Milève, Traité contre les donatistes...* cit., Sch 413, p. 214, n. y; mentre sulla correlazione che può essere scorta tra *4 Esd.* 14 e la restaurazione della legge cfr. J.D. KAESTLI, *Le Canon de l'Ancien Testament. Sa formation et son histoire*, Genève 1984, pp. 72-83.

²⁷ Su *Ex.* 20,4.5 = *Dt.* 5,8.9 cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,7,5, Sch 413, pp. 52-54; su *Lev.* 20,10 = *Dt.* 22,22 cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,5,1, Sch 413 p. 46; su *Mt.* 6,12 = *Lc.* 11,4 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,2,3, Sch 413, p. 216; su *Mt.* 15,14 = *Lc.* 6,39 cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,21,2, p. 216.

²⁸ OPT., *Adv. Donat.* I,5,2, Sch 412, p. 180: *...cum in epistula Petri apostoli legerimus: 'Nolite per opinionem iudicare fratres vestros'*. Secondo la Labrousse (*Optat de Milève, Traité contre les donatistes...* cit., Sch 412, p. 180, n. 1), quando Ottato attribuiva a Pietro le parole: *Nolite per opinionem iudicare fratres vestros* di *Iac.* 4,11, in realtà poteva aver presente il passo di *1 Pt.* 2,1.

²⁹ OPT., *Adv. Donat.* IV,5,4, Sch 413, p. 92: *...de quibus apostolus hoc dixerit: 'Cum his nec cibum capere' (1 Cor. 5,11), 'ave illi ne dixeritis' (2 Io. 10), 'serpitem enim eorum sermo velut cancer' (2 Tim. 2,17).*

rado la contaminazione di più passaggi fusi in un'unica pericope. Si pensi per esempio alla citazione *filios adulterorum inconsummatus et spuria vitulam altae radices dare non posse*, che accosta *Sap.* 3,16a e *Sap.* 4,3b²⁹, o alla citazione *una est columba mea, una est sponsa mea*, che ripropone il termine *sponsa* di *Ct.* 4,8 all'interno di *Ct.* 6,8³⁰, o anche alla citazione *pax vobis abundet in nomine patris et filii et spiritus sancti*, che usa la formula trinitaria di *Mt.* 28,19 per completare il pensiero di *Rom.* 1,7³¹. E si consideri pure *1 Tim.* 2,2 (*rogate pro regibus et potestatibus, ut quietam et tranquillam vitam cum ipsis agamus*)³² e *Lc.* 9,62 (*nemo tenens manicam aratri post se adtendens intrabit regna caelorum*)³³, che parafrasano il testo biblico per renderne più incisivo il messaggio.

Inoltre, forse proprio in un progressivo allontanamento dalla Bibbia utilizzata dai donatisti, che a quanto ci è dato sapere rimase sempre fedele al vocabolario più tipicamente africano, nell'*Adversus donatistas* 16 passi biblici (*Ex.* 20,14; *Ps.* 33,15; 49,18.20; 104,15; 112,3; *Ct.* 6,8; *Is.* 22,2.4; *Ez.* 13,18; 28,2.3; *Agg.* 2,14; *Mt.* 6,12; 28,19; *1 Io.* 1,8) ci sono pervenuti con delle varianti, che comportano l'uso di due sinonimi (p.es. *dic* e *loquere* in *Ez.* 28,2), l'inserzione e l'eliminazione di alcune parole (p.es. *et peccata* in *Mt.* 6,12), il cambiamento del numero (p.es. *scandalum* e *scandala* in *Ps.* 49,20; *quae* e *quod* in *Agg.* 2,14) o del caso (p.es. *tui* e *in te* in *Is.* 22,2), ma anche il ricorso a due espressioni di diverso significato (p.es. *baptizate omnes gentes* e *docete gentes, baptizantes eas* in *Mt.* 28,19). Ma leggiamo nella TABELLA 2 questi 16 passi del trattato antidonatista nelle due stesure con cui ci sono stati trasmessi dalla maggior parte dei codici e dalla recente edizione critica della Labrousse a cui ci stiamo rifacendo.

Anche se la situazione risulta complicata dal fatto che tutto il materiale che ci è pervenuto in merito all'opera di Ottato, pur facendo capo quasi sempre a un trattato in sette libri, non può essere riferito esclusivamente alla seconda redazione, un dato interessante ai fini della nostra indagine viene dal lavoro ecdotico della Labrousse³⁴. Questa studiosa, infatti, portando a termine l'ultima edizione critica dell'*Adversus donatistas*, ha dimostrato che non esiste una dipendenza diretta tra le due famiglie di codici (ARBV e PCG)³⁵ e le due redazioni dell'opera (del 364-367 e del 385 ca), perché a proposito delle liste episcopali di Roma menzionate nei capitoli 3-4 del libro II, quattro codici (RVPG), che pure appartengono a due diverse famiglie, arrivano ugualmente fino al vescovo cattolico Siricio (384-399)³⁶, che poteva comparire solo nella seconda redazione, e uno di questi quattro codici (P), che è sicuramente testimone della seconda redazione, dato che nomina il vescovo cattolico Siricio,

²⁹ OPT., *Adv. Donat.* IV,8,1, Sch 413, p. 104.

³⁰ OPT., *Adv. Donat.* II,13,3, Sch 412, p. 266; IV,6,7, Sch 413, p. 98.

³¹ OPT., *Adv. Donat.* II,5,6, Sch 412, p. 254. Nell'*Adversus donatistas* poi la citazione di *Rom.* 1,7 (cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,5,6, Sch 412, p. 254) risulta in linea con i frequenti richiami alla Trinità (cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,5,5, Sch 412, p. 182; II,10,1, Sch 412, p. 262; V,1,6, Sch 413, p. 114; V,1,11, Sch 413, p. 116; V,2,1.3, Sch 413, p. 118; V,3,1, Sch 413, p. 120; V,3,8, Sch 413, p. 124; V,4,1, Sch 413, p. 126; V,4,2, Sch 413, p. 128; V,5,4, Sch 413, p. 134; V,7,5, Sch 413, p. 144; VII,1,22, Sch 413, p. 204) e con quello che doveva essere il credo della Chiesa africana (cfr. F.J. BADCOCK, *Le credo primitif d'Afrique*, in RB 45 [1933], pp. 3-9).

³² OPT., *Adv. Donat.* III,3,4, Sch 413, p. 22.

³³ OPT., *Adv. Donat.* III,11,2, Sch 413, p. 72.

³⁴ Cfr. M. LABROUSSE, *Optat de Milève, Traité contre les donatistes... cit.*, Introduction, pp. 139-140.

³⁵ Precisamente una famiglia è costituita dai codici *Aurelianensis* 169 (A), *Remensis* 373 (R), *Parisinus Latinus* 1712 (B), *Cusanus* 50 (V) e l'altra famiglia è costituita dai codici *Petropolitanus Latinus* 25, Q.VI.2 (P), *Parisinus Latinus* 1711 (C), *Parisinus Latinus* 13 335 (G). Sulle principali caratteristiche di queste due famiglie di codici cfr. M. LABROUSSE, *Optat de Milève, Traité contre les donatistes... cit.*, Introduction, pp. 127-136; e sui singoli codici cfr. *ibidem*, pp. 125-127.

³⁶ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,3,1, Sch 412, p. 246, apparato critico, n. 13.

per quanto riguarda la lista dei vescovi donatisti, si ferma allo scismatico Macrobio (†365 ca)³⁷, proprio come terminava la prima redazione.

TABELLA 2 – Passi biblici dell'*Adversus donatistas* con due stesure

Opt., Adv. Donat., ed. M. Labrousse		
Ex. 20,14	non facies adulterium (III,7,5, Sch 413, p. 54)	non moechaberis (VII,1,4, Sch 413, p. 194)
Ps. 33,15	inquire pacem et persequere eam (II,5,3, Sch 412, p. 252)	quaere pacem et consequeris eam (II,5,7, Sch 412, p. 254; III,6,2, Sch 413, p. 50; III,7,5, Sch 413, p. 54; IV,4,1, Sch 413, p. 88)
Ps. 49,18	videbas furem et concurrebas cum eo (IV,6,1.6.7, Sch 413, pp. 94.98)	videbas furem et currebas cum eo (IV,3,4, Sch 413, p. 86)
Ps. 49,20	sedens... adversus filium matris tuae ponebas scandalum (IV,3,4, Sch 413, p. 86; IV,5,3, Sch 413, p. 90)	sedens adversus filium matris tuae ponebas scandalum (IV,5,3, Sch 413, p. 90)
Ps. 104,15	ne tetigeritis unctos meos neque in prophetas meos manum miseritis (II,23,1, Sch 412, p. 290; II,25,11, Sch 412, p. 300)	ne tetigeritis christos meos neque in prophetas meos manum miseritis (IV,4,2, Sch 413, p. 88)
Ps. 112,3	laudandum nomen domini ab ortu solis usque ad occasum (II,1,9, Sch 412, p. 240)	laudandum nomen domini et a tota terra et ab ortu solis usque ad occasum (II,1,11, Sch 412, p. 242)
Ct. 6,8	una est columba mea, una est sponsa mea (II,13,3, Sch 412, p. 266)	una est sponsa mea, una est columba mea (IV,6,7, Sch 413, p. 98)
Is. 22,2	vulnerati tui non vulnerati gladio (III,2,10, Sch 413, p. 18)	vulnerati in te , non vulnerati gladio (III,8,1, Sch 413, p. 56)
Is. 22,4	missum me facite, amare plorabo, nemo poterit consolari me in contritione filiae generis mei (III,2,5, Sch 413, p. 14)	missum me facite, amare plorabo, nemo me poterit consolari in contritione filiae generis mei (III,2,11, Sch 413, p. 18)
Ez. 13,18	vae facientibus velamen... (I,2,2, Sch 412, p. 174; II,24,2, Sch 412, p. 292)	vae filiabus Israel... (II,26,3, Sch 412, p. 302)
Ez. 28,2	dic adversus principem Tyri (III,3,10, Sch 413, p. 26)	loquere adversus principem Tyri (III,3,11, Sch 413, p. 26)
Ez. 28,3	numquid sapientior tu quam Daniel (III,3,21, Sch 413, p. 34)	numquid tu sapientior quam Daniel (III,3,23, Sch 413, p. 36)
Agg. 2,14	quae tetigerit pollutus, polluta sunt (VI,3,1, Sch 413, p. 168)	quod tetigerit pollutus, pollutum est (VI,3,7, Sch 413, p. 172)
Mt. 6,12	dimitte nobis debita et peccata nostra (II,20,5, Sch 412, p. 282)	dimitte nobis peccata (VII,2,3, Sch 413, p. 216)
Mt. 28,19	ite, baptizate omnes gentes in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti (V,3,8, Sch 413, p. 124)	ite, docete gentes, baptizantes eas in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti (V,5,4, Sch 413, p. 136)
1 Io. 1,8	si dixerimus quia peccatum non habemus, nos ipsos decipimus et veritas in nobis non est (II,20,1, Sch 412, p. 280)	si dixerimus quoniam peccatum non habemus, nos ipsos decipimus et veritas in nobis non est (VII,2,3, Sch 413, p. 218)

³⁷ Cfr. OPT., Adv. Donat. II,4,5, Sch 412, p. 248, appartato critico, n. 33.

Perciò, l'ipotesi per molti versi affascinante della perfetta corrispondenza tra le due famiglie di codici e le due redazioni dell'opera di Ottato, sostenuta inizialmente da Ziwsa³⁸ e subito dopo messa in discussione da Petschenig³⁹, può essere definitivamente scartata e i passi biblici dell'*Adversus donatistas* che sono riproposti più volte e al massimo presentano due stesure⁴⁰, concentrate pure nello stesso libro (II, III), nello stesso capitolo (II,5.1; III,2.3) o nello stesso paragrafo (III,2,5), più che un modo impreciso di citare la Scrittura⁴¹, si possono ritenere, in conformità con la tradizione manoscritta, il risultato della fusione delle due edizioni pubblicate quasi sicuramente dall'autore. Non a caso solo il codice G (*Parisinus Latinus* 13 335), che sappiamo essere una copia del codice C (*Parisinus Latinus* 1711)⁴², presentando le lezioni *inquire* (Ps. 33,15), *in te* (Is. 22,2), *me* trasposto dopo *nemo* (Is. 22,4) e *tu sapientior* (Ez. 28,3), permette di ridurre a 12 i 16 passi biblici riportati in due modi diversi da tutti gli altri codici, ma lascia anche ipotizzare che sia stato corretto dal copista proprio in prossimità di quelle anomalie che erano di più facile reperibilità, perché collocate nell'ambito dello stesso paragrafo o di paragrafi contigui. Infatti la lezione *inquire* di Ps. 33,15, che il codice G mostra nel paragrafo II,5,7⁴³, concorda con il modo in cui Ps. 33,15 è riportato da tutti i codici dell'*Adversus donatistas* nel paragrafo II,5,3 (v. *supra* TABELLA 2); analogamente la lezione *in te* di Is. 22,2, che il codice G mostra nel paragrafo III,2,10⁴⁴, concorda con il modo in cui Is. 22,2 è riportato da tutti i codici dell'*Adversus donatistas* nel paragrafo III,8,1 (v. *supra* TABELLA 2); e ancora *me* trasposto dopo *nemo* di Is. 22,4, che il codice G presenta nel paragrafo III,2,5⁴⁵, concorda con il modo in cui Is. 22,4 è riportato da tutti i codici dell'*Adversus donatistas* in un altro punto dello stesso paragrafo III,2,5 (v. *supra* TABELLA 2); e infine l'espressione *tu sapientior* di Ez. 28,3, che il codice G presenta nel paragrafo III,3,21⁴⁶, concorda con il modo in cui Ez. 28,3 è riportato da tutti i codici dell'*Adversus donatistas* nel paragrafo III,3,23 (v. *supra* TABELLA 2).

Anche se tutto questo ci spinge a pensare – diversamente da Buoniauti e Vassall-Phillips – di non avere a che fare con un modo impreciso di citare la Scrittura⁴⁷, prima di esprimere definitivamente in tal senso si ritiene opportuno, da una parte cercare di ricostruire quella che doveva essere la *Vetus* seguita in vista della composizione dell'*Adversus donatistas*,

³⁸ Cfr. C. ZIWSA, *Beiträge zu Optatus Milevitanus*, in "Eranos" 3 (1893), pp. 168-176. Sulla stessa linea cfr. anche P. MONCEAUX, *Histoire littéraire... cit.*, V, pp. 250ss.; H. EMONDS, *Zweite Auflage im Altertum. Kulturgeschichtliche Studien zur Überlieferung der antiken Literatur*, Leipzig 1941, pp. 76ss.

³⁹ Cfr. M. PETSCHENIG, *Besprechung der Ausgabe ZIWSAS... cit.*, pp. 457-463. Sulla stessa linea cfr. anche S. BLOMGREN, *Ad Optatum Milevitanum... cit.*, pp. 85-120.

⁴⁰ In effetti sembra strano che questo aspetto che caratterizza l'*Adversus donatistas*, pur essendo riscontrabile nell'ed. C. Ziwsa come nell'ed. M. Labrousse, sia passato sempre sotto silenzio. Solo la Mazzucco, nella recensione all'ultima edizione critica dell'*Adversus donatistas* (*Note critiche su una nuova edizione... cit.*, p. 125), ha notato che la seconda parte del passo di Ps. 33,15 "più volte citato da Ottato ma in modi diversi, ora come *inquire pacem et persequere eam* (II,5, r. 21), ora come *quaere pacem et consequeris eam* (II,5, r. 49; III,6, r. 12; III,7, r. 34), viene sempre tradotta con 'recherche la paix et poursuis-la', mentre *consequeris eam* indica piuttosto un 'la otterrai'".

⁴¹ Pur non avendo approfondito notevolmente la questione, di questo avviso sono stati Buoniauti (*Le citazioni bibliche in Ottato di Milevi... cit.*, pp. 145-146) e Vassall-Phillips (*The Work of St. Optatus... cit.*, pp. XXV-XXVI).

⁴² In particolare la Labrousse (*Optat de Milève, Traité contre les donatistes... cit.*, Introduction, pp. 134-135) ha rilevato che il *codex Parisinus Latinus* 13 335 (G), riproducendone tutti gli errori, può essere considerato sicuramente come una copia del *codex Parisinus Latinus* 1711 (C).

⁴³ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,5,7, Sch 412, p. 254, apparato critico, n. 48.

⁴⁴ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,2,10, Sch 413, p. 18, apparato critico, n. 77.

⁴⁵ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,2,5, Sch 413, p. 14, apparato critico, n. 31.

⁴⁶ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,3,21, Sch 413, p. 34, apparato critico, n. 149.

⁴⁷ V. *supra* n. 41.

e dall'altra verificare se in Africa durante la controversia donatista potevano circolare più traduzioni latine della Bibbia.

2. LA *VETUS* SEGUITA DA OTTATO

Se già a partire dal 180 risulta che in Africa fosse stata portata a termine una traduzione latina almeno di alcuni libri della Bibbia⁴⁸, all'epoca di Cipriano doveva sicuramente esistere una versione latina completa della Scrittura, che si sarebbe poi affermata dopo una fase di rielaborazione nei testi cristiani pubblicati nel IV secolo, quando anche a Roma e in altri centri dell'impero furono condotte nuove traduzioni latine della Bibbia⁴⁹. Lo stesso Ottato si riferiva evidentemente a una traduzione completa, quando parlava dell'ampia diffusione che i codici della Scrittura avevano nel suo Paese, anche prima della pace costantiniana⁵⁰.

Sicuramente rispetto alle versioni europee della *Vetus latina*, quella effettuata in Africa, e per questo poi denominata *Afra*, si contraddistingueva per una speciale aderenza al testo greco, ma era comunque uno scritto difficilmente riconducibile a un'unica stesura⁵¹. I manoscritti che ci sono pervenuti di tale versione⁵² e le citazioni bibliche degli autori africani dei primi secoli non sono tutti conformi alla stessa stesura, e in particolare i testi sacri presenti nella produzione letteraria di Cipriano⁵³ e nella letteratura donatista generalmente non trovano riscontro negli scritti dell'età costantiniana. Ancora indicativi in tal senso sono gli accertamenti condotti ormai da quasi un secolo da Burkitt e Capelle⁵⁴, in linea con i quali Gribomont più recentemente ha affermato: "l'appartenance des livres aux Eglises, comme telles, jette une certaine lumière sur les conditions dans lesquelles se sont opérées les révi-

⁴⁸ *Acta Scilitanorum* 12, ed. J.A. Robinson, (Texts and Studies, I/2), Cambridge 1891, p. 114: *Saturninus proconsul dixit: Quae sunt res in caps vestra? Speratus dixit: Libri et epistulae Pauli viri iusti.*

⁴⁹ Sulle antiche versioni della Bibbia cfr. *Patrologia... cit.*, III, pp. 189-193 (con bibl.); e per quanto riguarda gli studi più recenti cfr. J.K. ELLIOT, *The Translation of the New Testament into Latin: The Old Latin and the Vulgate*, in "Aufstieg und Niedergang der römischen Welt", vol. 2.26.1, Berlin 1992, pp. 198-245; R. GAMERSON, *The Early Medieval Bible: Its Production, Decoration and Use*, Cambridge 1994.

⁵⁰ OPT., *Adv. Donat.* VII,1,30-31, Sch 413, p. 208: *Bibliothecae refertae sunt libris; nihil deest ecclesiae, per loca singula divinum sonat ubique praeconium. Non silent ora lectorum, manus omnium codicibus plenae sunt; nihil deest populus doceri cupientibus...*; ID., *App. I: Gesta apud Zenophilum*, CSEL 26, pp. 187-188: *Felix flamen perpetuus curator reipublicae dixit: proferite scripturas, quas habetis, ut praeceptis imperatorum et iussioni parere possimus. Catullinus protulit codicem unum pernimum maiorem... Et cum ventum esset ad domum Eugeni, Felix flamen perpetuus curator reipublicae Eugenio dixit: profer scripturas, quae habes, ut praecepto parere possis, et protulit codices quatuor... Et cum ventum fuisset ad domum Felicis sarsoris, protulit codices quinque; et cum ventum esset ad domum Victorini, protulit codices octo; et cum ventum fuisset ad domum Proiecti, protulit codices V maiores et minores II;... Victor grammaticus optulit codices II et quiniones quatuor... Et cum ventum fuisset ad domum Coddeonis, protulit uxor eius codices sex; ID., *App. II: Acta purgationis Felicis*, CSEL 26, pp. 200-201: *Apronianus dixit: dic, inquit, Caeciliano amico meo, quod codices accepi pretiosos deificos XI, quiaque me nunc convenit, ut illos restituum...**

⁵¹ J. Gribomont (*Les plus anciennes traductions latines*, in *Bible de tous les temps* 2, Paris 1985, p. 49) a tal proposito diceva: "La Bible africaine, bien entendu, n'est pas l'œuvre d'un seul traducteur, qui aurait commencé par la Genèse et fini par l'Apocalypse".

⁵² Dell'*Afra* ci sono pervenuti solo due codici del V secolo, vale a dire il *codex Bobbiensis* (*k*) e il *codex Palatinus* (*ø*), che contengono una parte dei Vangeli, e un codice del VI secolo, vale a dire il palinsesto di Fleury (*h*), che contiene alcuni passi degli *Atti* e dell'*Apocalisse*. A tale proposito cfr. *Old Latin Biblical Texts*, Oxford 1883ss, pp. I-VII; *Collectanea biblica latina*, Roma 1912ss., pp. I-VIII; cfr. anche B.M. METZGER, *The Early versions of the New Testament. Their Origin, Transmission and Limitations*, Oxford 1977, p. 327.

⁵³ Per quanto sia stata analizzata l'esegesi di Cipriano (cfr. M.A. FAHEY, *Cyprian and the Bible: a Study in Third-Century Exegesis*, Tübingen 1971; E. GALLICET, *Cipriano e la Bibbia: "Fortis ac sublimis vox"*, in *Forma futuri. Studi in onore del Card. M. Pellegrino*, Torino 1975, pp. 43-52), abbiamo per lo più studi parziali in merito alla *Vetus* che seguì (cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament in Afrika zur Zeit Cyprians*, TU 33, Leipzig 1909, pp. 11-255; P. CAPELLE, *Le texte du psautier... cit.*, pp. 78-81).

⁵⁴ Cfr. F.C. BURKITT, *The Book of the Rules of Tyconius*, (Texts and Studies, III/1), Cambridge 1894, *Introduction*, pp. LII-LXIX; P. CAPELLE, *Le texte du psautier... cit.*, pp. 69-77.

sions critiques ou littéraires qui ont affecté le texte latin. Il ne s'agit sans doute pas d'une entreprise officielle de la hiérarchie, mais elles n'ont pas non plus un caractère purement privé, culturel, philologique. Ce n'est pas pur hasard si les donatistes, qui se sentent isolés dans leur province d'Afrique, sont ceux qui conservent le plus fidèlement la vieille tradition de Cyprien⁵⁵.

Data l'ampia varietà di soluzioni che possono essere fatte ricadere sotto la definizione di *Afra*, per mettere a fuoco le peculiarità della Bibbia utilizzata per la composizione dell'*Adversus donatistas*, si ritiene utile a circoscrivere il discorso, partire da un confronto con le edizioni moderne della *Vetus latina* (*Bibliorum sacrorum latinae versiones antiquae*, ed. P. Sabatier, I-III, Reims-Paris 1739-1743, anastatica Turnhout 1987; *Vetus latina. Die Reste der altlateinischen Bibel*, a cura dell'Abbazia di Beuron, 1-2, 10/3, 11-12, 21-22, 24-26, Freiburg 1951ss), per soffermarci in un secondo momento sulle varianti ascrivibili a Ottato, che trovano riscontro nella *Vulgata* (*Biblia Sacra iuxta Vulgatam Versionem*, edd. R. Weber et al., I-II, Stuttgart 1983³), nei *LXX* (*Septuaginta, id est Vetus Testamentum graece iuxta LXX interpretes*, ed. A. Rahlfs, I-II, Stuttgart 1952), nel Nuovo Testamento greco (*Novum Testamentum graece*, edd. B. et K. Aland et al., Westphalia 1993), ma anche nei manoscritti più significativi dell'*Afra* e dell'*Itala* (cfr. *Itala. Das Neue Testament in altlateinischer Überlieferung*, I-IV, a cura di A. Jülicher – W. Matzkow – K. Aland, Berlin 1938-1963) e nelle opere degli autori cristiani di III-IV secolo, con particolare riferimento a quello che ci è pervenuto della letteratura donatista.

Anche per cercare di ricostruire la *Vetus* citata nel trattato antidonatista ci si attiene all'ed. M. Labrousse, fatta eccezione solo per i passi di *Lev.* 11,45, *sancti eritis quia ergo sanctus sum*⁵⁶, e *Mt.* 12,32, *qui peccaverint in spiritum sanctum non remittetur ei neque in hoc saeculo neque in futuro*⁵⁷, dove già la Mazzucco ha rilevato che *ergo* sta per *ego* e *peccaverint* sta per *peccaverit*⁵⁸.

2.1. ELEMENTI RICAVABILI DAL CONFRONTO CON LA *VETUS LATINA*

Per quanto riguarda la *Vetus latina* abbiamo a disposizione l'edizione critica ancora incompleta dei benedettini di Beuron, elaborata sulla base di ben 350 manoscritti circa, e l'edizione di Sabatier condotta nel Settecento su 80 manoscritti circa. Innanzitutto, quindi, tra i volumi finora pubblicati della *Vetus latina* curata dai benedettini di Beuron, ci si può avvalere in particolare dei libri di *Genesi*, *Sapienza*, *Isaia*, *Efesini* e *Timoteo*, dato che solo in questi ritroviamo delle citazioni del nostro autore. In questa recente edizione viene data notizia del testo africano attraverso le testimonianze arcaiche del II secolo (X), gli autori del III secolo (K), gli autori del IV-V secolo (C) e in particolare di Agostino (A). Inoltre è segnalato anche il testo europeo (E). Nel nostro caso però, nonostante la precisione di questo strumento, ci si deve confrontare con il fatto che non tutti i passi biblici utilizzati da Ottato sono attestati presso gli autori africani usati come testimoni del testo africano (X, K, C e A). Precisamente dei libri scritturistici di *Genesi*, *Sapienza*, *Isaia*, *Efesini* e *Timoteo* Ottato citò 26 passi (*Gen.* 1,2; 1,20; 4,9; 4,10; 15,6; *Sap.* 1,13; 3,16; 4,3; *Is.* 1,2; 1,18; 2,3; 4,4; 22,1-11; 23,1; 60,17; 66,3; 66,5; *Eph.* 2,14; 4,5; 5,27; *1 Tim.* 1,6-7; 1,9; 2,2; *2 Tim.* 2,17;

⁵⁵ J. GRIBOMONT, *Les plus anciennes traductions latines... cit.*, p. 50.

⁵⁶ OPT., *Adv. Donat.* II,20,3, Sch 412, p. 282.

⁵⁷ OPT., *Adv. Donat.* IV,6,6, Sch 413, p. 232.

⁵⁸ Cfr. C. MAZZUCCO, *Note critiche su una nuova edizione... cit.*, p. 118.

3,2-3; 3,8), ma solo per *Sap.* 1,13; *Is.* 1,2; 1,18; 2,3; *Eph.* 4,5 e 2 *Tim.* 2,17 la *Vetus latina* dell'Abbazia di Beuron ha potuto ricostruire quella che doveva essere una versione africana. Dunque soffermiamoci solo su questi ultimi 6 passi, visto che laddove manca la menzione del testo africano, non si può escludere che il vescovo di Milevi vi si sia attenuto.

Vediamo così che nell'*Adversus donatistas* solamente *Sap.* 1,13 (*Deus mortem non fecit nec laetatur in perditione vivorum*) e *Eph.* 4,5 (*unus Deus, unus Christus, una fides, una tintio*) coincidono completamente con il testo africano del III secolo (K), che pure in questi casi presenta diverse varianti⁵⁹, mentre *Is.* 1,2 (*audi, caelum, et percipe auribus, terra!... filios generavi et exaltavi, ipsi autem me dereliquerunt*) si discosta dal testo africano del III secolo (K) per *percipe auribus* e *dereliquerunt* che compaiono nel testo europeo (E)⁶⁰. *Is.* 1,18 (*et si fuerint peccata vestra velut coccum, ut nivem inalbabo*) si allontana dal testo africano del III secolo (K) per *coccum* che non trova riscontro in nessuna delle versioni segnalate⁶¹, *Is.* 2,3 (*ex Sion prodiet lex et verbum domini ex Hierusalem*) differisce dal testo africano del III secolo (K) per le due preposizioni *ex* che trovano riscontro nel testo arcaico (X)⁶² e 2 *Tim.* 2,17 (*serpit enim eorum sermo velut cancer*) si distingue dal testo africano del III secolo (K) per *velut* che è attestato nel testo arcaico (X)⁶³. Tuttavia questa parte considerevole dei lemmi di Ottato, che pure è conforme al testo africano del III secolo (K), acquista ai nostri occhi un valore relativo, dal momento che figura anche nel testo europeo (E)⁶⁴.

Quindi, considerando che l'edizione della *Vetus latina* dei benedettini di Beuron non ci permette di dare una valutazione complessiva della *Vetus* utilizzata dal vescovo di Milevi, risulta inevitabile per ampliare l'indagine utilizzare l'edizione di Sabatier, anche se purtroppo non tiene conto delle varie specificità regionali che caratterizzarono le traduzioni latine della Bibbia anteriori alla *Vulgata* di Girolamo.

Ecco allora che nell'*Adversus donatistas* concordano con la *Vetus latina* di Sabatier 27 versetti, soprattutto dell'Antico Testamento e in particolare dei *Salmi* (*Gen.* 1,2; *Ex.* 20,13; 20,14; *Lev.* 11,45; *Ps.* 1,1-2; 2,8; 13,3befgh; 33,15; 49,1; 49,16; 50,9; 75,3; 86,1-2; 95,1; 132,1-2; 147,12; *Sap.* 1,13; *Ier.* 36,27-28; *Dan.* 5,17; *Mt.* 6,9; 16,19; *Rom.* 12,14; 1 *Cor.* 13,5), che coinvolgono 34 citazioni, collocate prevalentemente nei libri II e III, ma presenti anche negli altri libri del trattato antidonatista⁶⁵. Non stupisce in questo caso di trovare

⁵⁹ Su *Sap.* 1,13 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,25,9, Sch 412, p. 298; *Vetus latina*, ed. W. Thiele, 11/1, p. 261s; e su *Eph.* 4,5 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,3,10, Sch 413, p. 126; *Vetus latina*, ed. H.J. Frede, p. 147.

⁶⁰ Su *Is.* 1,2 cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,9,5, Sch 413, pp. 106-108; *Vetus latina*, ed. R. Gryson, 12/1, p. 42.

⁶¹ Su *Is.* 1,18 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,4,9, Sch 413, p. 132; *Vetus latina*, ed. R. Gryson, 12/1, p. 74.

⁶² Su *Is.* 2,3 cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,2,7, Sch 413, p. 16; *Vetus latina*, ed. R. Gryson, 12/1, p. 95.

⁶³ Su 2 *Tim.* 2,17 cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,5,4, Sch 413, p. 92; *Vetus latina*, ed. H.J. Frede, 25/1, p. 721.

⁶⁴ Del resto è stato dimostrato che numerose lezioni bibliche africane si sono conservate nei manoscritti europei.

A tal proposito cfr. J. GRIBOMONT, *Les plus anciennes traductions latines... cit.*, p. 49.

⁶⁵ Precisamente i passi biblici dell'*Adversus donatistas* coincidenti con la *Vetus latina* sono i seguenti: *Gen.* 1,2: *Et spiritus Dei superferebatur super aquas* (cfr. *Adv. Donat.* V,2,3, Sch 413, p. 118 = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, I, p. 7); *Ex.* 20,13: *Non occides* (cfr. *Adv. Donat.* I,21,3, Sch 412, p. 216; III,5,1, Sch 413, p. 46; VII,1,4, Sch 413, p. 194 = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, I, p. 175); *Ex.* 20,14: *Non moechaberis* (cfr. *Adv. Donat.* VII,1,4, Sch 413, p. 194 = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, I, p. 175); *Lev.* 11,45: *Sancti eritis quia ego sanctus sum* (cfr. *Adv. Donat.* II,20,3, Sch 412, p. 282 = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, I, p. 236); *Ps.* 1,1: *Beatus vir qui non abiit in consilio impiorum et in via peccatorum non stetit et in cathedra pestilentiae non sedit* (cfr. *Adv. Donat.* II,5,5, Sch 412, p. 252; II,5,1, Sch 412, p. 250 = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 9); *Ps.* 1,2: *sed in lege domini fuit voluntas eius* (cfr. *Adv. Donat.* II,5,5, Sch 412, p. 252 = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 9); *Ps.* 2,8: *Dabo tibi gentes hereditatem tuam et possessionem tuam terminos terrae* (cfr. *Adv. Donat.* II,1,5,7, Sch 412, p. 238s = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, pp. 11-12); *Ps.* 13,3befgh: *Sepulcrum patens est guttur eorum* (cfr. *Adv. Donat.* II,25,6, Sch 412, p. 296) / *Veloces pedes eorum ad effundendum sanguinem* (cfr. *Adv. Donat.* II,18,1, Sch 412, p. 274) / *Os eorum maledictione et amaritudine plenum est* (cfr. *Adv. Donat.* II,25,7, Sch 412, p. 298) / *Contritio et infelicitas in viis eorum et viam pacis non cognoverunt, non est timor Dei ante oculos eorum* (cfr. *Adv. Donat.* II,26,1, Sch 412, p. 300 = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 27); *Ps.* 33,15: *Diverte a malo*

il più elevato numero di passi aderenti alla *Vetus latina* di Sabatier tra i libri dei *Salmi*, di *Matteo* e del *corpus* paolino, che sono anche i settori scritturistici maggiormente utilizzati da Ottato.

Sono ancora facilmente riconducibili alla *Vetus latina* di Sabatier anche altri 21 passi, che si distinguono solo per lievi modifiche di carattere sintattico, che non compromettono in modo rilevante il significato della Scrittura. Nella fattispecie si tratta di *Gen.* 15,6; *Ps.* 10,4; 52,6; 71,3; 71,8; 95,3; 147,13; *Ct.* 7,2; *Sap.* 4,3; *Ez.* 28,2; *Mt.* 10,32; 27,25; *Lc.* 2,14; 18,10; *Io.* 1,12; 1,29; 14,27; *Rom.* 13,7; *1 Cor.* 7,38; *2 Cor.* 3,3; *2 Tim.* 2,17, dove si riconosce l'uso del plurale per il singolare (*a fluminibus* per *a flumine* in *Ps.* 71,8), l'uso dell'ablativo in luogo dell'accusativo (*filiis tuis* per *filios tuos* in *Ps.* 147,13), la presenza della congiunzione *velut* per *ut* (in *2 Tim.* 2,17) e dell'avverbio *ibi* per *illic* (in *Ps.* 10,4), il cambiamento del tempo verbale (*dare non posse* per *non dabunt* in *Sap.* 4,3; *confessus fuerit* per *confitetur* in *Mt.* 10,32; *fierent* per *fieri* in *Io.* 1,12; *dederit* per *dat* in *1 Cor.* 7,38), ma anche la sostituzione o l'introduzione della preposizione nei verbi composti (*pronuntiare* per *adnuntiare* in *Ps.* 95,3; *adorare* per *orare* in *Lc.* 18,4), il cambiamento del pronome (*illi* per *ei* in *Gen.* 15,6; *huius* per *eius* in *Mt.* 27,25; *qui* per *his qui* in *Io.* 1,12), la trasposizione di alcuni vocaboli (p.es. *hominibus* in *Lc.* 2,14; *do... relinquo...* in *Io.* 14,27; *cui honorem honorem...* *cui tributum tributum* in *Rom.* 13,7; *serpit* in *2 Tim.* 2,17; *Deus* in *Ez.* 28,2), così come l'inserzione e l'eliminazione di alcuni termini secondari quali *ut* in *Ct.* 7,2, *hic est* in *Io.* 1,29 e *autem* in *1 Tim.* 1,6⁶⁶.

et fac bonum; inquire pacem et persequere eam (cfr. *Adv. Donat.* II,5,3, Sch 412, p. 252 = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 66); *Ps.* 49,1: *Deus deorum dominus locutus est et vocavit terram ab ortu solis usque ad occasum?* (cfr. *Adv. Donat.* II,1,9, Sch 412, p. 240 = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 100); *Ps.* 49,16: *Peccatori autem dixit Deus* (cfr. *Adv. Donat.* IV,3,1, Sch 413, p. 84 = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 101); *Ps.* 50,9: *Lavabis me et super nivem dealbabor* (cfr. *Adv. Donat.* V,4,6, Sch 413, p. 130 = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 104); *Ps.* 75,3: *Factus est in pace locus eius* (cfr. *Adv. Donat.* II,5,6, Sch 412, p. 252s = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 152); *Ps.* 86,1-2: *Fundamenta eius in montibus sanctis, diligit dominus portas Sion* (cfr. *Adv. Donat.* III,2,8, Sch 413, p. 16 = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 173); *Ps.* 95,1: *Cantate domino canticum novum* (cfr. *Adv. Donat.* II,1,9, Sch 412, p. 240) / *Cantate domino omnis terra* (cfr. *Adv. Donat.* II,1,10, Sch 412, p. 242 = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 190); *Ps.* 132,1: *Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum* (cfr. *Adv. Donat.* II,15,2, Sch 412, p. 270; IV,4,2, Sch 413, p. 88; III,6,2, Sch 413, p. 50 = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 260); *Ps.* 132,2: *Sicut unguentum in capite quod descendit in barbam Aaron* (cfr. *Adv. Donat.* II,23,1, Sch 412, p. 290 = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 261); *Ps.* 147,12: *Lauda Deum tuum, Sion* (cfr. *Adv. Donat.* III,2,9, Sch 413, p. 18 = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 284); *Sap.* 1,13: *Deus mortem non fecit nec laetatur in perditione vivorum* (cfr. *Adv. Donat.* II,25,9, Sch 412, p. 298 = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 393); *Ier.* 36,27-28: *Et factus est sermo domini ad Hieremiam postquam combussit rex capitulum libri et sermones quos scripsit Baruch ex ore Hieremiae. Dixit Deus ad Hieremiam: Accipe tibi chartam alteram et scribe omnes sermones tuos qui tunc erant scripti in libro quem combussit Ioachim rex Iudae* (cfr. *Adv. Donat.* VII,1,17, Sch 413, pp. 200.202 = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 706); *Dan.* 5,17: *Dona tua tecum sint, rex* (cfr. *Adv. Donat.* III,3,21, Sch 413, p. 34 = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 868); *Mt.* 6,9: *Pater noster qui es in caelis* (cfr. *Adv. Donat.* II,20,5, Sch 412, p. 282 = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 33); *Mt.* 16,19: *Tibi dabo claves regni caelorum* (cfr. *Adv. Donat.* II,4,6, Sch 412, p. 250 = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 97); *Rom.* 12,14: *Benedicite et nolite maledicere* (cfr. *Adv. Donat.* II,25,6, Sch 412, p. 296 = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 641); *1 Cor.* 13,5: *Non quaerit quae sua sunt* (cfr. *Adv. Donat.* VII,3,4, Sch 413, p. 222 = *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 706).

⁶⁶ In tal senso possiamo definire affini alla *Vetus latina* i seguenti passi biblici dell'*Adversus donatistas*: *Gen.* 15,6: *Credidit Abraham Deo et reputatum est illi ad iustitiam* (*Adv. Donat.* VII,1,33, Sch 413, p. 210; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, I, p. 46); *Ps.* 10,4: *Quoniam quae tu perfecisti, ipsi destruxerunt* (*Adv. Donat.* II,21,5, Sch 412, p. 288; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 24); *Ps.* 52,6: *Ibi trepidaverunt timore ubi non erat timor* (*Adv. Donat.* III,1,4, Sch 413, p. 10; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 107); *Ps.* 71,3: *Suscipiant montes pacem populo et colles iustitiam* (*Adv. Donat.* II,5,6, Sch 412, p. 254; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 142); *Ps.* 71,8: *Dominabitur a mari usque ad mare et a fluminibus usque ad terminos orbis terrae* (*Adv. Donat.* II,1,7, Sch 412, p. 240; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 143); *Ps.* 95,3: *Pronuntiate inter gentes gloriam ipsius, in omnibus populis mirabilia eius* (*Adv. Donat.* II,1,10, Sch 412, p. 242; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 190); *Ps.* 147,13: *Qui confortavit seras portarum tuarum, benedixit filiis tuis in te* (*Adv. Donat.* III,2,9, Sch 413, p. 18; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 284); *Ct.* 7,2: *Umbilicus tuus ut crater tornatilis*

Per il resto le citazioni bibliche dell'*Adversus donatistas* si distinguono sostanzialmente dalla *Vetus latina* di Sabatier e, come dimostrano chiaramente i 27 passi biblici riportati nella TABELLA 3 del presente paragrafo (*Num.* 16,38; *1 Sam.* 15,11; *Ps.* 104,15; 112,3; *Is.* 66,5; *Ez.* 18,4; *Mt.* 6,12; 7,1; *Mc.* 13,37; *Lc.* 18,9; 18,11; *Io.* 1,33; 13,10; 13,35; 14,6; *Rom.* 1,7; 12,13; 13,4; *1 Cor.* 1,10; 3,7; 3,16; *2 Cor.* 9,6; *Gal.* 6,2; *1 Tim.* 1,7; 2,2; *2 Tim.* 3,2-3; *Iac.* 4,11), in una parte considerevole di casi le differenze coinvolgono anche la sfera contestutistica e sono imputabili a una revisione lessicale operata dal vescovo di Milevi. Ovvero, spesso Ottato, per citare la Bibbia nel modo più pertinente alle argomentazioni che di volta in volta andava sviluppando, avrebbe sostituito o aggiunto dei termini, magari anche di uso comune. E questo, all'interno di ogni singolo passo biblico e soprattutto all'interno dello specifico contesto polemico, acquista un valore non trascurabile, che riguarda direttamente lo scisma e ci riporta al clima turbolento della Chiesa africana del IV secolo e alla volontà dei cattolici di ristabilire al più presto l'unità.

In particolare nell'*Adversus donatistas* risultano intenzionalmente adattate alle circostanze quelle espressioni bibliche che dovevano far risaltare le seguenti tematiche:

- la condanna dello scisma e di qualsiasi comportamento capace di inficiare l'unità della Chiesa (cfr. *1 Cor.* 1,10 in Ottato con *non facies schisma*⁶⁷ e nella *Vetus latina* con *non sint in vobis scissurae*)⁶⁸;

(*Adv. Donat.* II,8,1, Sch 412, 258; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 385); *Sap.* 4,3: *Et spuria vitulamina altas radices dare non posse* (*Adv. Donat.* IV,8,1, Sch 413, p. 104; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 396); *Ez.* 28,2: *Dixisti: ego sum Deus* (*Adv. Donat.* III,3,14, Sch 413, p. 28; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 805); *Mt.* 10,32: *Qui me confessus fuerit coram hominibus, confitebor eum coram patre meo*? (*Adv. Donat.* III,3,19, Sch 413, p. 32; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 60); *Mt.* 27,25: *sanguis huius super nos et super filios nostros* (*Adv. Donat.* VII,1,27, Sch 413, p. 206; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 173); *Lc.* 2,14: *Pax hominibus in terra bonae voluntatis* (*Adv. Donat.* II,5,6, Sch 412, p. 252; IV,4,1, Sch 413, p. 88; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 267); *Lc.* 18,10: *Duo ascenderunt in templum adorare, unus pharisaeus et alter publicanus* (*Adv. Donat.* II,20,7, Sch 412, p. 284; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 345); *Io.* 1,12: *Quotquot eum receperunt dedit eis potestatem ut filii Dei fierent qui credunt in nomine eius* (*Adv. Donat.* IV,2,2, Sch 413, p. 82; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 387); *Io.* 1,29: *Ecce agnus Dei, hic est qui tollit peccata mundi* (*Adv. Donat.* IV,7,4, Sch 413, p. 102; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 390); *Io.* 14,27: *Pacem meam do vobis, pacem meam relinquo vobis* (*Adv. Donat.* I,1,2, Sch 412, p. 172; II,5,6, Sch 412, p. 254; *App.* I: *Gesta apud Zenophilum*, CSEL 26, pp. 190 e 192; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 461); *Rom.* 13,7: *Cui honorem honorem, cui vectigal vectigal, cui tributum tributum* (*Adv. Donat.* III,4,10, Sch 413, p. 44; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 643); *1 Cor.* 7,38: *Qui dederit virginem suam bene facit et qui non dederit melius facit* (*Adv. Donat.* VI,4,3, Sch 413, p. 176; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 683); *2 Cor.* 3,3: *Scripta non atramento sed spiritu Dei vivi, non in tabulis lapideis sed in tabulis cordis carnalibus* (*Adv. Donat.* VII,1,20, Sch 413, p. 202; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 732); *2 Tim.* 2,17: *Serpit enim eorum sermo velut cancer* (*Adv. Donat.* IV,5,4, Sch 413, p. 92; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 886).

⁶⁷ Certamente la variante *schisma* di *1 Cor.* 1,10 può essere collegata al termine σχίσματα del testo greco (v. *infra* TABELLA 8), anche se più in generale l'espressione *non facies schisma* dell'*Adversus donatistas* (I,21,3 Sch 412, p. 218; III,7,5, Sch 413, p. 54) riecheggia le parole οὐ ποιήσεις σχίσμα della *Didachè* (4,3, Sch 248, p. 158). Sulla correlazione tra Ottato e la *Didachè* rilevabile a proposito di *1 Cor.* 1,10, cfr. B. ALTANER, *Patrologie... cit.*, p. 80 (trad. it. Casale Monferrato 1977, p. 83).

⁶⁸ Sulla condanna dello scisma sostenuta in relazione a *1 Cor.* 1,10 cfr. Opr., *Adv. Donat.* I,21,3, Sch 412, p. 218; III,7,5, Sch 413, p. 54.

TABELLA 3 – Lemmi dei testi biblici dell'*Adversus donatistas* collegabili alla controversia donatista

	Opt., Adv. Donat., ed. M. Labrousse	Vetus latina, ed. P. Sabatier
Num. 16,38	quia nomen meum illic invocatum est (VI,3,8, SCh 413, p. 172)	quoniam oblata sunt ante Dominum (I, p. 296)
1 Sam. 15,11	unxisse Saul in regem (II,23,3, SCh 412, p. 290)	quod constituerim regem Saul (I, p. 495)
Ps. 104,15	neque... manum miseritis (II,23,1, SCh 412, p. 290; II,25,11, SCh 412, p. 300)	nolite malignari (II, p. 206)
Ps. 112,3	et a tota terra (II,1,11, SCh 412, p. 242)	----- (II, p. 224)
Is. 66,5	hi qui vos odio habent et execrantur et nolunt se dici fratres vestros, vos tamen dicite eis: fratres nostri estis (I,3,1, SCh 412, p. 176)	dicite fratribus vestris, qui oderunt vos, et abominantur: ut nomen glorificetur Domini, et appareat in laetitia eorum, et illi confundantur (II, p. 634)
Ez. 18,4	anima sola (II,5,4, SCh 412, p. 252; VII,1,25, SCh 413, p. 206)	anima (II, p. 784)
Mt. 6,12	peccata (II,20,5, SCh 412, p. 282; VII,2,3, SCh 413, p. 216)	----- (III, p. 34)
Mt. 7,1	de vobis (VII,2,2, SCh 413, p. 216)	----- (III, p. 38)
Mc. 13,37	uni ex vobis (I,1,2, SCh 412, p. 172)	----- (III, p. 237)
Lc. 18,9	sanctos (II,20,6, SCh 412, p. 284)	iustos (III, p. 345)
Lc. 18,11	quia nihil peccavi (II,20,7, SCh 412, p. 284)	quia non sum sicut caeteri homines (III, p. 345)
Io. 1,33	vos (V,5,1, SCh 413, p. 134)	----- (III, p. 391)
Io. 13,10	iterum lavandi (IV,4,2, SCh 413, p. 88; V,3,7.8, SCh 413, pp. 122.124)	----- (III, p. 454)
Io. 13,35	vos invicem diligati (IV,4,3, SCh 413, p. 88)	----- (III, p. 456)
Io. 14,6	ianua (V,1,9, SCh 413, p. 116)	vita (III, p. 458)
Rom. 1,7	pax vobis abundet in nomine (II,5,7, SCh 412, p. 254)	----- (III, p. 596)
Rom. 12,13	memoriis (II,4,1, SCh 412, p. 246)	----- (III, p. 641)
Rom. 13,4	iudex (VII,6,6, SCh 413, p. 240)	----- (III, p. 643)
1 Cor. 1,10	non facies schisma ⁶⁷ (I,21,3, SCh 412, p. 218; III,7,5, SCh 413, p. 54)	non sint in vobis scissurae (III, 658)
1 Cor. 3,7	solus Deus (V,7,10, SCh 413, p. 148)	Deus (III, p. 665)
1 Cor. 3,16	vos estis templum Dei (IV,6,3, SCh 413, p. 96)	----- (III, p. 667)
2 Cor. 9,6	pacem (II,5,7, SCh 412, p. 254)	parce (III, p. 748s)
Gal. 6,2	onera vestra (VII,3,4, SCh 413, p. 222)	----- (III, p. 783)
1 Tim. 1,7	volentes se esse legis doctores (I,28,1, SCh 412, p. 234)	----- (III, p. 866)
1 Tim. 2,2	cumipsis agamus (III,3,4, SCh 413, p. 22)	----- (III, p. 868)
2 Tim. 3,2-3	gloriantes sibi... pacem non custodientes (VII,4,10, SCh 413, p. 232)	fastidiosi... sine fide (III, p. 888)
Iac. 4,11	nolite per opinionem iudicare fratres vestros (I,5,2, SCh 412, p. 180)	----- (III, p. 942)

- la concezione cattolica del battesimo legata all'irripetibilità del sacramento (cfr. *Io.* 13,10 in Ottato con *iterum lavandi* e nella *Vetus latina* solo con *lavandi*), così come all'invo-
cazione del nome di Dio (cfr. *Num.* 16,38 in Ottato con *quia nomen meum illic invocatum*
est e nella *Vetus latina* con *quoniam oblata sunt ante Dominum*)⁶⁹;

- la pratica dell'unzione (cfr. 1 *Sam.* 15,11 in Ottato con *unxisse Saul in regem* e nella
Vetus latina con *quod constituerim regem Saul*) e l'inopportunità della sua reiterazione (cfr.
Ps. 104,15 in Ottato con *neque in prophetas meos manum miseritis* e nella *Vetus latina* con *et*
in prophetas meos nolite malignari)⁷⁰;

- l'importanza della comunione con le memorie degli apostoli Pietro e Paolo che erano
situate a Roma (cfr. *Rom.* 12,13 in Ottato con *memoriis sanctorum communicantes* e nella
Vetus latina con *sanctorum communicantes*)⁷¹;

- il valore della pace (cfr. *Rom.* 1,7 in Ottato con *pax vobis abundet* e nella *Vetus latina*
solo con *pax vobis*; e anche 2 *Cor.* 9,6 in Ottato con *qui pacem serit, pacem et metet* e nella
Vetus latina con *qui seminat parce, parce et metet*) e la disapprovazione per chi non lo rispetta
(cfr. 2 *Tim.* 3,3 in Ottato con *pacem non custodientes* e nella *Vetus latina* con *sine fide*)⁷²;

- i valori della fratellanza (cfr. *Is.* 66,5 in Ottato con le frasi *hi qui nolunt se dici fratres*
vestros e *fratres nostri estis* che non trovano riscontro nella *Vetus latina*) e dell'accoglienza (cfr.
Io. 14,6 in Ottato con *ego sum ianua et via et veritas* e nella *Vetus latina* con *ego sum vita et*
via et veritas) e l'inammissibilità di chi non li sostiene e si comporta da scismatico⁷³;

- la reale universalità della Chiesa diffusa su tutta la terra, che contribuiva a confermare
la visione di una comunità καθ'ὅλον, non solo in una prospettiva escatologica, ma anche
nel tempo presente (cfr. *Ps.* 112,3 in Ottato con l'espressione *a tota terra* che non trova
riscontro nella *Vetus latina*)⁷⁴;

- il merito di Dio nel raggiungimento di tutti i traguardi degli uomini (cfr. *Lc.* 18,11
in Ottato con *gratias, tibi, Deus, quia nihil peccavi* e nella *Vetus latina* con *Deus gratias*

⁶⁹ Sulla concezione cattolica del battesimo sostenuta in relazione a *Io.* 13,10 cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,4,2, SCh 413, p. 88; V,3,7-8, SCh 413, pp. 122-124; e sulla concezione cattolica del battesimo sostenuta in relazione a *Num.* 16,38 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VI,3,8, SCh 413, p. 172.

⁷⁰ Sulla pratica dell'unzione sostenuta in relazione a 1 *Sam.* 15,11 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,23,3, SCh 412, p. 290; e sull'inopportunità della reiterazione dell'unzione sostenuta in relazione a *Ps.* 104,15 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,23,1, SCh 412, p. 290; II,25,9, SCh 412, p. 298.

⁷¹ Sull'importanza della comunione con le memorie degli apostoli Pietro e Paolo sostenuta in relazione a *Rom.* 12,13 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,4,1, SCh 412, p. 246; cfr. anche P. MARONE, *Pietro e Paolo e il loro rapporto con Roma...* cit., pp. 460-463.

⁷² Sul valore della pace sostenuto in relazione a *Rom.* 1,7 e 2 *Cor.* 9,6 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,5,7, SCh 412, p. 254; e sulla disapprovazione di chi non rispetta la pace che scaturisce da 2 *Tim.* 3,3 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,4,10, SCh 413, p. 232. Inoltre sulle alterazioni che Ottato avrebbe apportato a 2 *Cor.* 9,6 cfr. C. MAZZUCCO, *La pace come unità della Chiesa...* cit., p. 182, n. 54.

⁷³ Sul valore della fratellanza sostenuto in relazione a *Is.* 66,5 cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,3,1, SCh 412, pp. 176-178; e sul valore dell'accoglienza sviluppato intorno al tema delle "porte" in relazione a *Io.* 14,6, e probabilmente anche a *Io.* 10,7, cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,2,7-8, SCh 413, pp. 16-18. Inoltre sulle alterazioni che Ottato avrebbe apportato a *Is.* 66,5 cfr. C. MAZZUCCO, *La pace come unità della Chiesa...* cit., p. 175, n. 7.

⁷⁴ Sulla reale universalità della Chiesa diffusa su tutta la terra sostenuta in relazione a *Ps.* 112,3 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,1,11, SCh 412, p. 242. Cfr. anche M. LABROUSSE, *Optat de Milève, Traité contre les donatistes...* cit., *Introduction*, p. 104.

ago tibi, quia non sum sicut caeteri homines; e anche *1 Cor.* 3,7 in Ottato con *solus Deus qui ad incrementa perducit* e nella *Vetus latina* con *Deus qui ad incrementa perducit*) e il riconoscimento dell'anima che realmente merita di essere punita (cfr. *Ez.* 18,4 in Ottato con *anima quae peccat sola punietur* e nella *Vetus latina* con *anima quae peccat punietur*)⁷⁵;

- la legittimità della solidarietà con il potere civile (cfr. *1 Tim.* 2,2 in Ottato con l'inserzione rispetto alla *Vetus latina* di *cum ipsis* all'interno di *rogate pro regibus et potestatibus, ut quietam et tranquillam vitam cum ipsis agamus*) e la giustificazione della violenza che era stata determinata dai giudici civili (cfr. *Rom.* 13,4 in Ottato con *non sine causa iudex gladium portat* e nella *Vetus latina* con *non sine causa gladium portat*)⁷⁶;

- l'attualità della controversia che era in corso nell'Africa del IV secolo e i riferimenti ai donatisti che potevano essere colti nella parola di Dio (cfr. *Io.* 1,33; 13,35 e *1 Cor.* 3,16 in Ottato con *vos* che non trova riscontro nella *Vetus latina*; e anche *Mc.* 13,37 in Ottato con *uni ex vobis*; *Mt.* 7,1 in Ottato con *de vobis*; *1 Tim.* 1,7 in Ottato con *se*; *Gal.* 6,2 in Ottato con *vestra*; *Iac.* 4,11 in Ottato con *vestros*, tutti termini che non compaiono nella *Vetus latina*)⁷⁷;

- l'ipocrisia di quei cristiani che lanciano accuse senza fondamento (cfr. *Iac.* 4,11 in Ottato con *nolite per opinionem iudicare fratres vestros* e nella *Vetus latina* con *nolite retractare de alterutro fratres*) e manifestano la presunzione di essere santi e innocenti (cfr. *2 Tim.* 3,2 in Ottato con *gloriantes sibi* e nella *Vetus latina* con *fastidiosi*; e anche *Lc.* 18,9 in Ottato con *qui se sanctos putant* e nella *Vetus latina* con *qui sibi confidebant tamquam iusti*), di fronte all'impossibilità per l'uomo di essere senza peccato (cfr. *Mt.* 6,12 in Ottato con *dimitte nobis debita et peccata nostra* e nella *Vetus latina* con *dimitte nobis debita nostra*)⁷⁸;

Così 27 passi biblici dell'*Adversus donatistas*, collegati in qualche modo alla controversia e inseriti per la prima volta da Ottato nel contraddittorio tra donatisti e cattolici, possiamo dire che si presentano in modo diverso dalla *Vetus latina* di Sabatier per essere stati vo-

⁷⁵ Su *Lc.* 18,11, *1 Cor.* 3,7 e sul ruolo di Dio nel conseguimento dei meriti umani cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,20,7, Sch 412, p. 284; V,7,10, Sch 413, p. 148. Su *Ez.* 18,4 e sul riconoscimento dell'anima che realmente merita di essere punita cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,5,4-5, Sch 412, p. 252; VII,1,25, Sch 413, p. 206.

⁷⁶ Sulla legittimità della solidarietà con il potere civile che scaturisce da *1 Tim.* 2,2 cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,3,4, Sch 413, p. 22. Su *Rom.* 13,4 e sulla giustificazione della violenza usata dall'impero nelle questioni ecclesiastiche cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,6,6, Sch 413, p. 240. Inoltre sulle alterazioni che Ottato avrebbe apportato a *1 Tim.* 2,2 cfr. A. PINCHERLE, *L'eccelesiologia nella controversia... cit.*, p. 44.

⁷⁷ Sull'attualità della controversia sostenuta in relazione a *Io.* 1,33 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,5,1, Sch 413, p. 134; sull'attualità della controversia sostenuta in relazione a *Io.* 13,35 cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,4,3, Sch 413, p. 88; sull'attualità della controversia sostenuta in relazione a *1 Cor.* 3,16 cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,6,3-4, Sch 413, p. 96; sull'attualità della controversia sostenuta in relazione a *Mc.* 13,37 cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,1,2, Sch 412, p. 172; sull'attualità della controversia sostenuta in relazione a *Mt.* 7,1 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,2,2, Sch 413, p. 216; sull'attualità della controversia sostenuta in relazione a *1 Tim.* 1,7 cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,28,1, Sch 412, p. 234; sull'attualità della controversia sostenuta in relazione a *Gal.* 6,2 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,3,4, Sch 413, pp. 222; e sull'attualità della controversia sostenuta in relazione a *Iac.* 4,11 cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,5,2, Sch 412, p. 180.

⁷⁸ Su *Iac.* 4,11 e sull'ipocrisia che porta i cristiani a lanciare accuse senza fondamento cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,5,2, Sch 412, p. 180. Su *2 Tim.* 3,2, *Lc.* 18,9 e sulla presunzione di essere santi e innocenti cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,4,10, Sch 413, p. 232; II,20,6, Sch 412, pp. 282-284. Su *Mt.* 6,12 e sull'impossibilità per l'uomo di essere senza peccato cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,20,5, Sch 412, p. 282; VII,2,3, Sch 413, p. 216. Inoltre per la traduzione della variante *opinio* di *Iac.* 4,11 cfr. H. KOCH, *La sopravvivenza di Cipriano... cit.*, p. 326.

lontaneamente differenziati. Del resto in questo modo più facilmente potevano servire per rimarcare la positività di quelle tematiche che nella comunità cristiana del IV secolo erano state seri motivi di contrasto. È infatti fuori discussione che i donatisti, convinti di essere gli unici santi destinati a essere perseguitati in questo mondo, parlavano della pace solo come di una realtà escatologica. E d'altra parte si sa che lo stesso Parmeniano localizzava la vera Chiesa nel solo Nord Africa, e per preservarne l'integrità, vedeva di buon grado lo scisma e la ripetizione dei sacramenti sui nuovi adepti. Dunque doveva avere un peso rilevante far scaturire dalla stessa Scrittura gli errori che i cattolici addebitavano agli avversari.

Ma in particolare il fatto che nell'*Adversus donatistas* seguano la *Vetus latina* di Sabatier alcuni dei passi biblici citati da Ottato con due forme diverse (v. *supra* TABELLA 2), ci lascia credere che la revisione lessicale sia avvenuta verosimilmente tra la prima e la seconda redazione del trattato antidonatista. Perciò la *variatio* che frequentemente nell'antichità, per esaurire tutte le possibilità d'impiego della parola di Dio, portava a ripetere anche nel giro di poche righe una stessa citazione biblica con modifiche più o meno consistenti, che andavano dalla sostituzione di un termine con un sinonimo a una vera e propria parafrasi, nel trattato antidonatista acquista un significato speciale⁷⁹. Come dire che nell'*Adversus donatistas*, per il progressivo allontanamento dalla Bibbia in uso in Africa nel IV secolo, i passi di Ex. 20,14, Ps. 33,15, 49,18; 49,20, 104,15, Is. 22,2, Ez. 28,2, Mt. 6,12 li troviamo con le lezioni *moechaberis*, *inquire*, *scandalum*, *christos*, *in te*, *dic*, *debita nostra*, che coincidono con la *Vetus latina* di Sabatier, e con le lezioni *facies adulterium*, *quaere*, *scandala*, *unctos*, *tui*, *loquere*, *debita et peccata nostra*, che si discostano dalla *Vetus latina* di Sabatier. E solo queste ultime lezioni, che non trovano riscontro nella *Vetus latina*, ci riportano nuovamente al gruppo dei 27 passi che abbiamo appena visto come diretta conseguenza della controversia, dato che tra queste il termine *peccata* di Mt. 6,12, che tra l'altro si trova anche nel passo parallelo di Lc. 11,4, sarebbe stato posto da Ottato accanto a *debita*, per rappresentare più esplicitamente la natura peccatrice dell'uomo di fronte alla presunzione dei donatisti di essere santi e innocenti (v. *supra* TABELLA 3).

2.2. ELEMENTI RICAVABILI DAL CONFRONTO CON LA *VULGATA*

Concordando solo saltuariamente con la *Vetus latina* di Sabatier, Ottato, proprio mentre si trovava a portare a termine la seconda edizione della confutazione di Parmeniano, deve aver operato una sorta di rielaborazione personale dei testi biblici che più direttamente avevano a che vedere con la controversia donatista, per rispondere al suo avversario con argomenti più convincenti e al tempo stesso prendere le distanze da quello che poteva essere il vocabolario biblico degli scismatici. Ma dato che a proposito dei testi scritturistici dell'*Adversus donatistas* ripetuti con delle alterazioni, Monceaux aveva dichiarato che “les exceptions, très rares, ne sont qu'apparentes, et s'expliquent par la substitution ultérieure des leçons de la Vulgate”⁸⁰, si sente la necessità di considerare anche la *Vulgata*, non fosse altro per escludere che possano esserci stati dei rimaneggiamenti negli anni o anche nei secoli successivi alla composizione dell'opera che stiamo esaminando.

In realtà delle varianti relative ai 16 passi biblici citati da Ottato in due modi differenti

⁷⁹ Infatti, mentre nei testi cristiani dei primi secoli, anche per la consuetudine di citare a memoria (cfr. B.M. METZGER, *Il testo del Nuovo Testamento. Trasmissione, corruzione e restituzione*, Brescia 1996, p. 91), la *variatio* ha dato spesso luogo a molteplici stesure di uno stesso passo biblico, nell'opera di Ottato riporta al massimo a due stesure.

⁸⁰ P. MONCEAUX, *Histoire littéraire... cit.*, I, p. 134, n. 2.

concordano con la *Vulgata*, così come con la *Vetus latina* di Sabatier, soltanto: *moechaberis* di Ex. 20,14; *inquire* di Ps. 33,15; *scandalum* di Ps. 49,20; *christos* di Ps. 104,15 e *dic* di Ez. 28,2⁸¹.

Inoltre anche estendendo l'indagine a tutto l'*Adversus donatistas*, i passi che coincidono con la *Vulgata* differendo dalla *Vetus latina* di Sabatier sono soltanto 5, e cioè Ps. 33,15; 56,5; 71,3; 1 Cor. 6,20; 2 Cor. 3,3, dove si legge *quaere* in luogo di *inquire*, *gladius acutus* in luogo di *machaera acuta*, *iustitiam* in luogo di *in iustitia*, e dove si trova l'inserzione di *magno* dopo *pretio* e la forma verbale *scripta* per *inscripta*⁸². Perciò, possiamo ammettere un intervento posteriore al vescovo di Milevi eventualmente solo su questi 5 passi, e non su tutti i passi coincidenti contemporaneamente con la *Vetus latina* di Sabatier e con la *Vulgata* (Ex. 20,13; 20,14; Lev. 11,45; Ps. 1,1; 2,8; 13,3 bfg; 49,16; 50,9; 75,3; 86,1-2; 95,1; 132,1-2; 147,12; Sap. 1,13; Mt. 16,19; Rom. 12,14; 1 Cor. 13,5), come ha sostenuto Blomgren⁸³.

D'altra parte, anche alla luce dei vari manoscritti che ci hanno trasmesso la *Vulgata*, il fatto che per esempio Rom. 12,13 sia riportato nel trattato antidonatista con la variante *memoriis*⁸⁴, come nei codici A e S della Bibbia di Girolamo⁸⁵, non autorizza a credere che sia stato modificato in un secondo momento dai copisti, visto che nel trattato antidonatista compare in un contesto tutto dedicato alle memorie degli apostoli Pietro e Paolo.

2.3. ELEMENTI RICAVABILI DAL CONFRONTO CON I MANOSCRITTI DELL'*AFRA* E DELL'*ITALA*

A questo punto si procede confrontando con i manoscritti dell'*Afra* e dell'*Itala* i passi biblici dell'*Adversus donatistas* che non trovano riscontro nella *Vetus latina* di Sabatier. Per noi è interessante rilevare se alcune di quelle espressioni che contraddistinguono le citazioni bibliche di Ottato in realtà sono attestate in quanto ci è pervenuto delle più antiche traduzioni latine portate a termine prima della composizione della *Vulgata*⁸⁶.

A proposito dell'*Afra* e dell'*Itala* si fa riferimento all'edizione intrapresa da A. Jülicher e continuata da W. Martzkw e K. Aland, dove i codici *k* ed *e* ci riportano al testo biblico africano ed europeo, mentre i codici *a*, *aur*, *b*, *c*, *d*, *f*, *ff*, *h*, *i*, *n*, *p*, *q*, *r*¹ permettono di individuare quello che doveva essere il testo biblico europeo e italiano⁸⁷. Il discorso in questo

⁸¹ Su *moechaberis* di Ex. 20,14 cfr. *Vulgata*, ed. R. Weber et al., I, p. 104 (= *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, I, p. 175); su *inquire* di Ps. 33,15 cfr. *Vulgata*, ed. R. Weber et al., I, p. 808 (= *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 66); su *scandalum* di Ps. 49,20 cfr. *Vulgata*, ed. R. Weber et al., I, p. 830 (= *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 102); su *christos* di Ps. 104,15 cfr. *Vulgata*, ed. R. Weber et al., I, p. 902 (= *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 206); e su *dic* di Ez. 28,2 cfr. *Vulgata*, ed. R. Weber et al., II, p. 1305 (= *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, p. 805).

⁸² Nell'*Adversus Donatistas* coincidono con la *Vulgata* differendo dalla *Vetus latina* le seguenti citazioni: Ps. 33,15: *Quaere pacem et consequeris eam* (cfr. *Adv. Donat.* II,5,3, Sch 412, p. 252; III,6,2, Sch 413, p. 50; III,7,5, Sch 413, p. 54; IV,4,1, Sch 413, p. 88 = *Vulgata*, ed. R. Weber et al., I, p. 809); Ps. 56,5: *Filii hominum dentes eorum arma et sagittae et lingua eorum gladius acutus* (cfr. *Adv. Donat.* II,23,4, Sch 412, p. 292 = *Vulgata*, ed. R. Weber et al., I, p. 839); Ps. 71,3: *Suscipiant montes pacem populo et colles iustitiam* (cfr. *Adv. Donat.* II,5,6, Sch 412, p. 254 = *Vulgata*, ed. R. Weber et al., I, p. 857); 1 Cor. 6,20: *Empti enim estis pretio magno* (cfr. *Adv. Donat.* III,11,4, Sch 413, p. 72 = *Vulgata*, ed. R. Weber et al., II, p. 1775); 2 Cor. 3,3: *Scripta non atramento sed spiritu Dei vivi, non in tabulis lapideis sed in tabulis cordis carnalibus* (cfr. *Adv. Donat.* VII,1,20, Sch 413, p. 202 = *Vulgata*, ed. R. Weber et al., II, p. 1791). Inoltre sui passi di Ps. 33,15; 56,5; 71,3; 1 Cor. 6,20; 2 Cor. 3,3 che ricalcano la *Vulgata* divergendo dalla *Vetus latina* cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, pp. 66, 114, 142; III, pp. 676, 732.

⁸³ Cfr. S. BLOMGREN, *Eine Echtheitsfrage bei Optatus...* cit., p. 60.

⁸⁴ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,4,1, Sch 412, p. 246.

⁸⁵ Cfr. *Vulgata*, ed. R. Weber et al., II, p. 1764.

⁸⁶ Sulle antiche versioni latine del Nuovo Testamento cfr. B.M. METZGER, *The Early versions of the New Testament...* cit., pp. 285-330; Id., *Il testo del Nuovo Testamento...* cit., pp. 71-78; P. BURTON, *The Old Latin Gospels: A Study of Their Texts and Language*, Oxford 2000.

⁸⁷ Sui singoli manoscritti cfr. B.M. METZGER, *Il testo del Nuovo Testamento...* cit., pp. 76-78.

caso riguarda solo il Nuovo Testamento, e in particolare i Vangeli, dato che solo di questi i manoscritti sopra citati hanno lasciato ricostruire il testo delle più antiche traduzioni latine, e sembra ormai fuori discussione che tale testo facesse capo a tre diversi gruppi. Ovvero solo per quanto concerne i Vangeli, i testi africani usati per esempio da Cipriano sono ormai distinti con certezza, dai testi europei usati nell'Europa Occidentale fin quasi all'età costantiniana e anche dai testi italici tipici della seconda metà del IV secolo⁸⁸.

Di tutti i 44 versetti evangelici dell'*Adversus donatistas*, che presentano delle varianti rispetto alla *Vetus latina* di Sabatier⁸⁹, trovano riscontro nei codici dell'*Afra* e dell'*Itala* solo 23 versetti, e nello specifico possiamo dire che 11 passi del *Vangelo di Matteo* (6,12; 7,1; 7,6; 8,13; 10,32; 11,12; 12,43; 16,18; 25,34; 27,25; 28,19), 2 passi del *Vangelo di Marco* (5,30;

⁸⁸ Su questa classificazione cfr. U. MORICCA, *Storia della letteratura... cit.*, I, p. 40.

⁸⁹ Precisamente dei 44 vv. dei Vangeli presenti nell'*Adversus donatistas* i lemmi che differiscono dalla *Vetus latina* di Sabatier sono: *felices... ipsi* di Mt. 5,9 (*Adv. Donat.* III,6,2, Sch 413, p. 50; IV,2,3, Sch 413, p. 82; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 21); *depone... et redi... concorda cum fratre... ut possit pro te sacerdos offerre* di Mt. 5,24 (*Adv. Donat.* VI,1,2, Sch 413, p. 160; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 26); *peccata di Mt. 6,12* (*Adv. Donat.* VII,2,3, Sch 413, p. 216; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 34); *ne iudicetur de vobis di Mt. 7,1* (*Adv. Donat.* VII,2,2, Sch 413, p. 216; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 38); *ne dederitis... inculcent... elidant* di Mt. 7,6 (*Adv. Donat.* II,19,2, Sch 412, p. 278; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 39); *curatus est di Mt. 8,13* (*Adv. Donat.* V,8,4, Sch 413, p. 152; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 46); *mittam manum meam et tangam fimbriam vestimenti huius et sana fiam* di Mt. 9,21 (*Adv. Donat.* V,8,5, Sch 413, p. 152; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 52); *confessus fuerit di Mt. 10,32* (*Adv. Donat.* III,3,19, Sch 413, p. 32; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 60); *in hodiernum... Dei vim patitur, et qui vim faciunt di Mt. 11,12* (*Adv. Donat.* V,5,6,9, Sch 413, pp. 136,138; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 64); *qui peccaverit di Mt. 12,32* (*Adv. Donat.* VII,4,9, Sch 413, p. 232; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 72); *Deus deseruerit hominem, remanet vas inane... autem... errans... deserta ieiunus di Mt. 12,43*; *dicir: Domus mea vacua est... illuc et habitabo di Mt. 12,44*; *adducit... saeviores et habitabit illic et erunt... novissima quam quod fuerunt prima di Mt. 12,45* (*Adv. Donat.* IV,6,6, Sch 413, p. 98; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 75); *caecum si duxerit, utrique di Mt. 15,14* (*Adv. Donat.* I,21,2, Sch 412, p. 216; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 90); *non vincent eas di Mt. 16,18* (*Adv. Donat.* II,4,6, Sch 412, p. 250; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 97); *ne vocetis... quemquam... in terris quia di Mt. 23,9* (*Adv. Donat.* IV,2,2, Sch 413, p. 82; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 138); *qui... maria et terras... et cum inveneritis... dupliciter... estis di Mt. 23,15* (*Adv. Donat.* II,7,2,3, Sch 412, p. 258; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 139); *percipite... paratum di Mt. 25,34* (*Adv. Donat.* V,7,11, Sch 413, p. 148; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 157); *ecce teneor et fugietis omnes di Mt. 26,31* (*Adv. Donat.* VII,3,8, Sch 413, p. 224; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 163); *Petre di Mt. 26,34* (*Adv. Donat.* VII,3,9, Sch 413, p. 224; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 164); *huius di Mt. 27,25* (*Adv. Donat.* VII,1,27, Sch 413, p. 206; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 173); *ite, baptizate/ baptizantes di Mt. 28,19* (*Adv. Donat.* V,3,8; V,5,4, Sch 413, pp. 124 e 136; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 180); *me, inquam... sensi a me exisse di Mc. 5,30* (*Adv. Donat.* V,8,6, Sch 413, p. 152; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 204); *mulier... fides tua te salvavit di Mc. 5,34* (*Adv. Donat.* V,8,2, Sch 413, p. 150; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 205); *de quo bene sensi, hunc di Lc. 9,35* (*Adv. Donat.* IV,7,6, Sch 413, p. 102; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 306); *magister... expellentem... prohibuimus eum di Lc. 9,49*; *prohibere... contra di Lc. 9,50* (*Adv. Donat.* V,7,6, Sch 413, p. 144; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 307); *tenens manicam aratri post se adtendens intrabit regna caelorum di Lc. 9,62* (*Adv. Donat.* III,11,2, Sch 413, p. 72; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 308); *dicebat Iesus... propter eos, qui se sanctos putant et contemnunt di Lc. 18,9*; *adorare... alter di Lc. 18,10*; *nihil peccavi di Lc. 18,11* (*Adv. Donat.* II,20,6,7, Sch 412, p. 284; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 345); *propitius esto, domine, mihi peccatori di Lc. 18,13* (*Adv. Donat.* II,20,8, Sch 412, p. 284; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 345); *filius Dei di Io. 1,11*; *ut filii... fherent di Io. 1,12* (*Adv. Donat.* IV,2,2, Sch 413, p. 82; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 387); *hic est di Io. 1,29* (*Adv. Donat.* IV,7,4, Sch 413, p. 102; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 390); *ecce venit qui vos baptizet di Io. 1,33* (*Adv. Donat.* V,5,1, Sch 413, p. 134; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 391); *nam... Deus est et... aspirat... et nescis... et quo eat di Io. 3,8* (*Adv. Donat.* II,7,1, Sch 412, p. 256; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 396); *quem baptizasti di Io. 3,26* (*Adv. Donat.* V,5,2, Sch 413, p. 134; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 398); *nam ipse neminem baptizavit di Io. 4,2* (*Adv. Donat.* V,5,2, Sch 413, p. 134; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 400); *aquam quam ego do, qui biberit non sitiet in aeternum di Io. 4,13* (*Adv. Donat.* V,4,10; V,5,2, Sch 413, pp. 132 e 134; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 401); *scies autem di Io. 13,7* (*Adv. Donat.* V,3,5, Sch 413, p. 122; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 453); *non habet necessitatem iterum lavandi, quia est di Io. 13,10* (*Adv. Donat.* IV,4,2, Sch 413, p. 88; V,3,7,8, Sch 413, pp. 122,124; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 454); *inde scio... si vos invicem diligatis di Io. 13,35* (*Adv. Donat.* IV,4,3, Sch 413, p. 88; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 456); *ianua di Io. 14,6* (*Adv. Donat.* V,1,9, Sch 413, p. 116; cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 458).

5,34), 4 passi del *Vangelo di Luca* (9,35; 9,49; 9,50; 18,13) e 6 passi del *Vangelo di Giovanni* (1,12; 1,29; 3,8; 4,13; 13,7; 13,10) compaiono nell'*Adversus donatistas* come nell'*Afra* e/o nell'*Itala*.

Particolarmente importanti, dunque, sono questi 23 passi biblici dell'*Adversus donatistas*, consultabili nella TABELLA 4, anche se sicuramente non è giusto porli tutti sullo stesso piano. Nel senso che di questi 23 passi dell'*Adversus donatistas*, 6 passi (*Mt.* 16,18; 27,25; *Lc.* 18,13; *Io.* 1,12; 1,29; 13,7) coincidono contemporaneamente con *Afra* e *Itala*, 12 passi (*Mt.* 6,12; 7,1; 12,43; 25,34; 27,25; *Mc.* 5,30; 5,34; *Lc.* 9,35; 9,50; *Io.* 3,8; 4,13; 13,10) corrispondono all'*Itala*, 1 passo (*Lc.* 9,49) trova riscontro in parte nell'*Afra* e in parte nell'*Itala*, e 10 passi (*Mt.* 7,6; 8,13; 10,32; 11,12; 16,18; 28,19; *Lc.* 18,13; *Io.* 1,12; 1,29; 13,7) sono uguali all'*Afra*. Inoltre va notato che dei 12 versetti biblici di Ottato che corrispondono all'*Itala*, ben 6 (*Mt.* 7,1; *Mc.* 5,30; 5,34; *Lc.* 9,50; *Io.* 3,8; 4,13; 13,10) non sono attestati nel testo dell'*Afra*, viceversa dei 10 versetti biblici di Ottato che sono uguali all'*Afra*, solo 4 (*Mt.* 7,6; 8,13; 10,32; 11,12) sono riportati dal codice *k* e 6 (*Mt.* 16,18; 28,19; *Lc.* 18,13; *Io.* 1,12; 1,29; 13,7) sono riportati dal codice *e*, che sicuramente è meno indicativo di *k* nell'accertamento di quello che doveva essere il testo dell'*Afra*.

Visto che i testi sacri dell'*Adversus donatistas* su cui abbiamo richiamato adesso l'attenzione sono più affini ai manoscritti dell'*Itala* che ai manoscritti dell'*Afra*, ci sembra verosimile che Ottato abbia utilizzato una *Vetus* meno tipicamente africana di quella che potevano avere a disposizione i suoi avversari⁹⁰.

Avvicinandosi alla Chiesa di Roma non solo con la sua teologia, ma anche con il suo vocabolario biblico, il vescovo di Milevi poteva aver deciso di avvalersi dell'*Itala*, di cui poi Agostino avrebbe parlato in termini molto positivi nel *De doctrina christiana*⁹¹. Non sembra casuale che l'82% dei 23 versetti dell'*Adversus donatistas* presi in considerazione, perché attestati nell'*Afra* e/o nell'*Itala*, si possa considerare di matrice europea e alcuni termini biblici usati dal nostro autore siano addirittura compatibili con il testo della Bibbia che doveva circolare in Italia nel IV secolo. Infatti tra le citazioni scritturistiche di Ottato che coincidono con l'*Itala*, 19 lezioni (*Mt.* 6,12; 7,1; 7,6; 8,13; 10,32; 11,12; 12,43; 16,18; 25,34; 27,25; 28,19; *Mc.* 5,30; 5,34; *Lc.* 9,35; 9,50; *Io.* 1,12; 1,29; 3,8; 4,13) sono attestate dai codici *a*, *aur*, *b*, *c*, *d*, *ff*, *h*, *i*, *n*, *p*, *r*¹, che sono testimoni dell'area europea, e 4 lezioni (*Lc.* 9,49; 18,13; *Io.* 13,7; 13,10) fanno capo ai codici *f* e *q*, che sono indicativi del testo biblico italiano⁹².

Ma certamente non va sottovalutato il fatto che almeno in taluni casi il testo dell'*Itala*, ancora meglio di quello dell'*Afra*, si prestava per confutare l'opera di Parmeniano. Si pensi per esempio a *peccata* inserito all'interno di *Mt.* 6,12, oppure a *iudicetur de vobis* di *Mt.* 7,1, e anche a *non habet necessitatem... lavandi* di *Io.* 13,10 (v. *infra* TABELLA 4). In particolare il termine *peccata* di *Mt.* 6,12 (*Dimitte nobis debita et peccata sicut et nos dimittimus debitoribus nostris*) portava il discorso sui peccati che i donatisti imputavano ai cattolici.

⁹⁰ In termini analoghi si era espresso già Vassall-Phillips (*The Work of St. Optatus... cit.*, pp. XXV-XXVI), che però non era entrato nel merito dei singoli passi biblici presenti nell'*Adversus donatistas*.

⁹¹ AUG., *doct. christ.* II,15,22, CCL 32, p. 47: *In ipsis autem interpretationibus Itala ceteris praeferatur; nam est verborum tenacior cum perspicuitate sententiae.*

⁹² Su tale classificazione dei manoscritti delle antiche versioni latine del Nuovo Testamento cfr. B.M. METZGER, *The Early versions of the New Testament... cit.* p. 327.

TABELLA 4 – Varianti dei testi biblici dell'*Adversus donatistas* che trovano riscontro nell'*Afra* e/o nell'*Itala*⁹³

	OPT., <i>Adv. Donat.</i> , ed. M. Labrousse	<i>Afra</i> (ed. A. Jülicher)	<i>Itala</i> (ed. A. Jülicher)
Mt. 6,12	et peccata (II,20,5, Sch 412, p. 282; VII,2,3, Sch 413, p. 216)	-----	et peccata <i>h</i> (I, p. 31)
Mt. 7,1	iudicetur de vobis (VII,2,2, Sch 413, p. 216)	<i>iudicemini</i> <i>k</i> (I, p. 36)	iudicetur de vobis <i>a</i> (I, p. 36)
Mt. 7,6	ne dederitis... inculcent (II,19,2, Sch 412, p. 278)	ne dederitis... inculcent <i>k</i> (I, p. 36)	<i>nolite...conculcent</i> (I, p. 36)
Mt. 8,13	curatus est (V,8,4, Sch 413, p. 152)	curatus est <i>k</i> (I, p. 43)	<i>sanatus</i> (I, p. 43)
Mt. 10,32	confessus fuerit (III,3,19, Sch 413, p. 32)	confessus fuerit <i>k</i> (I, p. 61)	<i>confitebitur</i> (I, p. 61)
Mt. 11,12	vim patitur... qui vim faciunt (V,5,6, Sch 413, p. 136)	vim patitur... qui vim faciunt <i>k</i> (I, p. 66)	<i>cogitur et cogentes</i> (I, p. 66)
Mt. 12,43	deserta (IV,6,6, Sch 413, p. 98)	-----	deserta <i>b</i> , <i>ff'</i> (I, p. 78)
Mt. 16,18	vincent (II,4,6, Sch 412, p. 250)	vincent <i>e</i> (I, p. 115)	vincent (I, p. 115)
Mt. 25,34	paratum (V,7,11, Sch 413, p. 148)	-----	paratum (I, p. 187)
Mt. 27,25	huius (VII,1,27, Sch 413, p. 206)	-----	huius (I, p. 204)
Mt. 28,19	baptizantes (V,5,4, Sch 413, p. 136)	baptizantes <i>e</i> (I, p. 214)	baptizantes (I, p. 214)
Mc. 5,30	exisse (V,8,6, Sch 413, p. 152)	<i>exisset</i> <i>e</i> (II, p. 43)	exisse <i>ff'</i> (II, p. 43)
Mc. 5,34	mulier (V,8,2, Sch 413, p. 150)	-----	mulier <i>c</i> (II, p. 44)
Lc. 9,35	quo bene sensi (IV,7,6, Sch 413, p. 102)	-----	quo bene sensi <i>d</i> (III, p. 108)
Lc. 9,49	magister... expellentem... prohibuimus (V,7,6, Sch 413, p. 144)	magister <i>e</i> expellentem <i>e</i> <i>vetabamus</i> <i>e</i> (III, p. 112)	magister <i>a</i> , <i>d</i> , <i>r'</i> <i>eiicientem</i> prohibuimus <i>f</i> , <i>q</i> , <i>r'</i> (III, p. 112)
Lc. 9,50	prohibere... contra (V,7,6, Sch 413, p. 144)	<i>vetare</i> <i>e</i> <i>adversum</i> <i>e</i> (III, p. 112)	prohibere contra <i>d</i> (III, p. 112)
Lc. 18,13	propitius esto... mihi peccatori (II,20,8, Sch 412, p. 284)	propitius esto... mihi peccatori <i>e</i> (III, p. 203)	propitius esto <i>a</i> , <i>aur</i> , <i>f</i> , <i>i</i> , <i>q</i> , <i>r'</i> mihi peccatori (III, p. 203)
Io. 1,12	fierent (IV,2,2, Sch 413, p. 82)	fierent <i>e</i> (IV, p. 2)	fierent (IV, p. 2)
Io. 1,29	ecce (IV,7,4, Sch 413, p. 102)	ecce <i>e</i> (IV, p. 5)	ecce (IV, p. 5)
Io. 3,8	nescis (II,7,1, Sch 412, p. 256)	<i>non scis</i> <i>e</i> (IV, p. 20)	nescis (IV, p. 20)
Io. 4,13	aquam quam ego do (V,4,10 Sch 413, p. 132; V,5,2, Sch 413, p. 134)	aquam quam ego dederò <i>e</i> (IV, p. 31)	aquam quam ego do <i>aur</i> (IV, p. 31)
Io. 13,7	scies autem postea (V,3,5, Sch 413, p. 122)	scies autem postea <i>e</i> (IV, p. 148)	scies q autem <i>aur</i> , <i>d</i> , <i>f</i> postea (IV, p. 148)
Io. 13,10	non habet necessitatem... lavandi (IV,4,2, Sch 413, p. 88; V,3,7.8, Sch 413, pp. 122 e 124)	non habet causam <i>e</i> <i>lavare</i> <i>e</i> (IV, p. 149)	non habet necessitatem lavandi <i>q</i> (IV, p. 149)

⁹³ Quando non si riportano le lettere corrispondenti ai singoli manoscritti dell'*Itala* si intende presentare un lemma che compare in tutti i manoscritti di quella versione latina della Bibbia.

L'espressione *iudicetur de vobis* di Mt. 7,1 sottolineava l'inopportunità di giudicare il prossimo e le parole *non habet necessitatem... lavandi* di Io. 13,10 rimarcavano l'illegittimità di ripetere il battesimo. Inoltre anche molti altri termini biblici usati nell'*Adversus donatistas* come nell'*Italia* potevano servire a precisare ulteriormente delle tematiche che erano state dibattute nella controversia. Per esempio il verbo *do* dell'espressione *aquam quam ego do* di Io. 4,13 (v. *supra* TABELLA 4), poteva contribuire a far riconoscere in Cristo il principale artefice della santificazione del tempo presente che si verifica nei sacramenti.

In questa prospettiva il progressivo allontanamento dall'esegesi dei donatisti, che in taluni casi portò a privilegiare delle lezioni attestates nel ceppo europeo, se vogliamo risulta anche coerente con il considerevole avvicinamento del nostro autore alle decisioni prese in campo sacramentale dalla Chiesa di Roma nel III e nel IV secolo⁹⁴. Come dire che la preferenza delle deliberazioni conciliari della sede pontificia rispetto alle deliberazioni conciliari delle sedi africane, oltre a incidere notevolmente sui contenuti dell'*Adversus donatistas*, potrebbe aver favorito anche un adeguamento della forma dei testi sacri alla versione della Bibbia cosiddetta europea, che prima dell'affermazione della *Vulgata* doveva essere usata anche negli atti della Chiesa di Roma.

Ma soffermiamoci ora su quelle particolarità del vocabolario biblico di Ottato che possono risentire del linguaggio tipicamente africano, che caratterizzava la *Vetus* della Scrittura utilizzata da Cipriano e dai donatisti. È il caso quindi a questo punto di utilizzare il testo biblico africano che è stato ricostruito da von Soden sulla base dei passi del Nuovo Testamento che sono attestati nelle opere di Cipriano, ma anche nei codici *k* ed *e*, ossia nel *codex Bobbiensis* e nel *codex Palatinus*⁹⁵. Un lavoro che ci fornisce costantemente un parallelo con il testo greco e a tutt'oggi rappresenta un valido strumento di ricerca anche per chi voglia occuparsi specificatamente dell'Antico Testamento, dato che è ragionevole pensare che le peculiarità delle traduzioni africane del Nuovo Testamento siano comunque state presenti anche nelle traduzioni africane di tutti i libri della Scrittura.

In tal modo tra il vocabolario biblico di Ottato e gli 80 lemmi dei codici *k* ed *e* selezionati da von Soden come tipicamente africani⁹⁶, vediamo in comune 11 lemmi (14%), vale a dire i termini *plorare*, *prohibere*, *altus*, *inferi*, *aetas*, *bellum*, *tenebrae*, *perditio*, *contemnere*, *crescere*, *origo* corrispondenti al greco κλαίειν, κωλύειν, ὕψιστος, ἄδης, ἡλικία, πόλεμος, σκότος, ἀπώλεια, ἐξουθενειν, αὐξάνειν, καταβολή (v. *infra* TABELLA 5). Infatti nell'*Adversus donatistas*, tra i sostantivi, *inferi* corrisponde a ἄδης in Mt. 16,18⁹⁷, *aetas* corrisponde a ἡλικία in Ez. 13,18⁹⁸, *bellum* corrisponde a πόλεμος in Is. 22,2⁹⁹, *perditio*

⁹⁴ Ci riferiamo in particolare al concilio di Roma del 313 (cfr. *Concilium Romanum a. 313*, in Mansi II, c. 435), che richiamandosi ai provvedimenti di papa Stefano (cfr. CYPR., *Ep.* 74,1,1-2, CCL 3/C, pp. 563-564; *Ep.* 75,24,1, CCL 3/C, p. 601), aveva sancito la validità del battesimo amministrato dagli eretici, contro la tradizione africana egregiamente rappresentata da Cipriano. Cfr. OPT., *Adv. Donat.*, I,23-24, Sch 412, pp. 222-226.

⁹⁵ Cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament... cit.*, pp. 323-363.

⁹⁶ Cfr. *ibidem*, pp. 329-337.

⁹⁷ Su *inferi* di Mt. 16,18 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,4,6, Sch 412, p. 250; e sulle attestazioni del termine *inferi* nei manoscritti *k* ed *e* cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament... cit.*, p. 331, n. 9.

⁹⁸ Su *aetas* di Ez. 13,18 cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,2,2, Sch 412, p. 174; II,24,2, Sch 412, p. 292; e sulle attestazioni del termine *aetas* nei manoscritti *k* ed *e* cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament... cit.*, p. 332, n. 6.

⁹⁹ Su *bellum* di Is. 22,2 cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,2,10, Sch 413, p. 18; III,8,6, Sch 413, p. 58; e sulle attestazioni del termine *bellum* nei manoscritti *k* ed *e* cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament... cit.*, p. 333, n. 2.

corrisponde a ἀπώλεια in *Sap.* 1,13¹⁰⁰, *origo* corrisponde a καταβολή in *Mt.* 25,34¹⁰¹ e *tenebrae* corrisponde a σκότος in *Io.* 3,19¹⁰². L'aggettivo *altus* corrisponde a ὑψιστος in *Ps.* 81,6¹⁰³. E poi, nell'ambito dei verbi, *plorare* corrisponde a κλαίειν in *Is.* 22,4¹⁰⁴, *prohibere* corrisponde a κωλύειν in *Lc.* 9,49-50¹⁰⁵, *contemnere* corrisponde a ἐξουθενεῖν in *Lc.* 18,9¹⁰⁶ e *crescere* corrisponde a αὐξάνειν in *1 Cor.* 3,6¹⁰⁷.

TABELLA 5 – Lemmi dei manoscritti *k* e/o *e* presenti in Cipriano e in Ottato

TESTO GRECO	TESTO AFRICANO (<i>k</i> e/o <i>e</i>) = OPT.
κλαίειν	<i>agape</i>
κωλύειν	<i>auferre</i>
ὑψιστος	<i>altus</i>
ἄδης	<i>inferi</i>
ἡλικία	<i>aetas</i>
πόλεμος	<i>bellum</i>
ἐνεκεν	<i>tenebrae</i>
ζηλοῦν	<i>perditio</i>
καθαρίζειν	<i>contemnere</i>
κοινοῦν	<i>crescere</i>
κόσμος	<i>origo</i>

Viceversa tra il vocabolario biblico di Ottato e i 56 lemmi di Cipriano selezionati da von Soden come tipicamente africani¹⁰⁸, individuiamo 20 lemmi che nei due autori fanno capo agli stessi termini greci, ma di questi 20 lemmi solo 4 sono resi nello stesso modo in latino (v. *infra* TABELLA 6).

Come Cipriano, Ottato presenta in corrispondenza dei termini greci ἀμφοτέρως, κοινοῦν, παραβολή, πετεινά i vocaboli *ambo*, *communicare*, *similitudo*, *volatilia*: *ambo* equivale a ἀμφοτέρως in *Eph.* 2,14¹⁰⁹, *communicare* equivale a κοινοῦν in *Rom.* 12,13¹¹⁰, *similitudo* equi-

¹⁰⁰ Su *perditio* di *Sap.* 1,13 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,25,9, Sch 412, p. 298; e sulle attestazioni del termine *perditio* nei manoscritti *k* ed *e* cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 334, n. 2.

¹⁰¹ Su *origo* di *Mt.* 25,34 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,7,11, Sch 413, p. 148; e sulle attestazioni del termine *origo* nei manoscritti *k* ed *e* cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 336, n. 5.

¹⁰² Su *tenebrae* di *Io.* 3,19 cfr. OPT., *App. I: Gesta apud Zenophilum*, CSEL 26, p. 191; e sulle attestazioni del termine *tenebrae* nei manoscritti *k* ed *e* cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 333, n. 6.

¹⁰³ Su *altus* di *Ps.* 81,6 cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,2,2, Sch 413, p. 82; e sulle attestazioni del termine *altus* nei manoscritti *k* ed *e* cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 331, n. 8.

¹⁰⁴ Su *plorare* di *Is.* 22,4 cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,2,5, Sch 413, p. 14; III,2,11, Sch 413, p. 18; e sulle attestazioni del termine *plorare* nei manoscritti *k* ed *e* cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 330, n. 6.

¹⁰⁵ Su *prohibere* di *Lc.* 9,49-50 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,7,6, Sch 413, p. 144; e sulle attestazioni del termine *prohibere* nei manoscritti *k* ed *e* cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 330, n. 7.

¹⁰⁶ Su *contemnere* di *Lc.* 18,9 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,20,6, Sch 412, p. 284; e sulle attestazioni del termine *contemnere* nei manoscritti *k* ed *e* cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 334, n. 5.

¹⁰⁷ Su *crescere* di *1 Cor.* 3,6 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,7,8, Sch 413, p. 146; e sulle attestazioni del termine *crescere* nei manoscritti *k* ed *e* cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 335, n. 10.

¹⁰⁸ Cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., pp. 325-327.

¹⁰⁹ Su *ambo* di *Eph.* 2,14 cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,2,3, Sch 413, p. 82; e sull'uso del termine *ambo* nei testi biblici di Cipriano cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 196.

¹¹⁰ Su *communicare* di *Rom.* 12,13 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,4,1, Sch 412, p. 246; e sull'uso del termine *communicare* nei testi biblici di Cipriano cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 194.

vale a παροβολή in Lc. 18,9¹¹¹ e *volatilia* equivale a πετεινά in Gen. 1,20¹¹².

In alcuni casi in modo conforme al lessico africano e in altri casi in modo conforme al lessico europeo, Ottato come Cipriano riporta in corrispondenza dei termini greci δῶρον, λόγος e μακάριος alternativamente i vocaboli *donum/munus, sermo/verbum, felix/beatus*. Δῶρον è tradotto da *donum* in Dan. 5,17 e da *munus* in Mt. 5,24¹¹³, βάπτισμα è tradotto da *tinctio* in Eph. 4,5 e da *baptisma* in Act. 19,3¹¹⁴, μακάριος è tradotto da *felix* in Mt. 5,9 e da *beatus* in Ps. 1,1¹¹⁵, e λόγος è tradotto da *sermo* in Ps. 49,17, Ier. 36,27.28 e 2 Tim. 2,17 e da *verbum* in Is. 2,3 e in Is. 66,5¹¹⁶.

Diversamente da Cipriano, Ottato traduce ben 13 termini greci, vale a dire: ἀγάπη, αἶρειν, βαπτίζειν, ἔθνος, ἔνεκεν, ζήλος, καθάριζειν, κόσμος, λογίζεσθαι, πονηρός, πτωχός, σῶζειν, φῶς. Precisamente l'*Adversus donatistas* non ha in comune con Cipriano i sostantivi *caritas, gens, mundus, pauper, lux*. *Caritas* e non *agape* traduce ἀγάπη in 1 Cor. 13,1 e 1 Cor. 13,4¹¹⁷, *gens* e non *natio* traduce ἔθνος in Ps. 2,8, Ps. 95,3, Mt. 28,19, Rom. 2,14¹¹⁸, *mundus* e non *saeculum* traduce κόσμος in Mt. 25,34 e Io. 1,29¹¹⁹, *pauper* al posto di *egenus* traduce πτωχός in Pr. 22,2¹²⁰, *lux* al posto di *lumen* traduce φῶς in Io. 3,19¹²¹. L'aggettivo *malus* anziché *nequam* traduce πονηρός in 1 Cor. 5,13¹²². Tra i verbi dell'*Adversus donatistas* divergono da Cipriano *tollere, baptizare, zaelari, mundare, reputare, salvare*. *Tollere* in luogo di *auferre* traduce αἶρειν in Io. 1,29¹²³, *bapti-*

¹¹¹ Su *similitudo* di Lc. 18,9 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,20,6, Sch 412, p. 284; e sull'uso del termine *similitudo* nei testi biblici di Cipriano cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 190.

¹¹² Su *volatilia* di Gen. 1,20 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,2,2, Sch 413, p. 118; e sull'uso del termine *volatilia* nei testi biblici di Cipriano cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 121.

¹¹³ Su *donum* di Dan. 5,17 cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,3,21, Sch 413, p. 34; su *munus* di Mt. 5,24 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VI,1,2, Sch 413, p. 160; e sull'uso dei termini *donum* e *munus* nei testi biblici di Cipriano cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 269.

¹¹⁴ Su *tinctio* di Eph. 4,5 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,3,10, Sch 413, p. 126; su *baptisma* di Act. 19,3 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,5,10, Sch 413, p. 138; e sull'uso dei termini *tinctio* e *baptisma* nei testi biblici di Cipriano cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 254.

¹¹⁵ Su *felix* di Mt. 5,9 cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,6,2, Sch 413, p. 50; IV,2,3, Sch 413, p. 82; su *beatus* di Ps. 1,1 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,5,5, Sch 412, p. 252; e sull'uso dei termini *felix* e *beatus* nei testi biblici di Cipriano cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 69. Inoltre sul termine *felix* cfr. anche J. GRIBOMONT, *Les plus anciennes traductions latines...* cit., p. 49.

¹¹⁶ Su *sermo* di Ps. 49,17 cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,3,4, Sch 413, p. 86; su *sermo* di Ier. 36,27-28 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,17, Sch 413, pp. 200-202; su *sermo* di 2 Tim. 2,17 cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,5,4, Sch 413, p. 92; su *verbum* di Is. 2,3 cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,2,7, Sch 413, p. 16; e su *verbum* di Is. 66,5 cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,3,1, Sch 412, p. 176. Inoltre sull'uso dei termini *sermo* e *verbum* nei testi biblici di Cipriano cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 71.

¹¹⁷ Su *caritas* di 1 Cor. 13,1 cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,8,10, Sch 413, p. 60; su *caritas* di 1 Cor. 13,4 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,3,4, Sch 413, p. 222; e sul termine *agape* usato da Cipriano al posto di *caritas* cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 68.

¹¹⁸ Su *gens* di Ps. 2,8 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,1,5,7, Sch 412, p. 238; su *gens* di Ps. 95,3 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,1,10, Sch 412, p. 242; su *gens* di Mt. 28,19 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,5,4, Sch 413, p. 136; su *gens* di Rom. 2,14 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,34, Sch 413, p. 210; e sul termine *natio* usato da Cipriano al posto di *gens* cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 238, n. 2.

¹¹⁹ Su *mundus* di Mt. 25,34 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,7,11, Sch 413, p. 148; su *mundus* di Io. 1,29 cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,7,4, Sch 413, p. 102; e sul termine *saeculum* usato da Cipriano al posto di *mundus* cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 69.

¹²⁰ Su *pauper* di Pr. 22,2 cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,3,7, Sch 413, p. 24; e sul termine *egenus* usato da Cipriano al posto di *pauper* cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 72.

¹²¹ Su *lux* di Io. 3,19 cfr. OPT., *App. I: Gesta apud Zenophilum*, CSEL 26, p. 191; e sul termine *lumen* usato da Cipriano al posto di *lux* cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 101.

¹²² Su *malus* di 1 Cor. 5,13 cfr. OPT. *App. I: Gesta apud Zenophilum*, CSEL 26, p. 191; e sul termine *nequam* usato da Cipriano al posto di *malus* cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 144.

¹²³ Su *tollere* di Io. 1,29 cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,7,4, Sch 413, p. 102; e sul termine *auferre* usato da Cipriano al posto di *tollere* cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 142.

zare in luogo di *tinguere* traduce βαπτίζειν in *Mt.* 28,19; *Io.* 1,33; 3,26; 4,2; *Act.* 19,3; *1 Cor.* 1,13; *Gal.* 3,27¹²⁴, *zaelari* in luogo di *aemulari* traduce ζηλοῦν in *1 Cor.* 13,4¹²⁵, *mundare* e non *emundare* traduce καθάριζειν in *Ps.* 50,4¹²⁶, *reputare* e non *deputare* traduce λογίζεσθαι in *Gen.* 15,6¹²⁷ e *salvare* e non *liberare* traduce σώζειν in *Mc.* 5,34¹²⁸. Inoltre nel trattato antidonatista per tradurre ἔνεκεν di *Ez.* 13,19, alla costruzione sintattica *causa*+genitivo usata dal vescovo e martire di Cartagine, è preferita la costruzione sintattica *propter*+accusativo¹²⁹.

TABELLA 6 – Lemmi del vocabolario biblico di Cipriano a confronto con il vocabolario biblico di Ottato

TESTO GRECO	TESTO AFRICANO (Cypr.)	OPT.
ἀγάπη	<i>agape</i>	<i>caritas</i>
αἶρειν	<i>auferre</i>	<i>tollere</i>
ἁμφοτέρος	ambo	ambo
βαπτίζειν	<i>tinguere</i>	<i>baptizare</i>
δῶρον	donum	donum , <i>munus</i>
ἔθνος	<i>natio</i>	<i>gens</i>
ἐνεκεν	<i>causa</i> +genitivo	<i>propter</i> +accusativo
ζηλοῦν	<i>aemulari</i>	<i>zelari</i>
καθάριζειν	<i>emundare</i>	<i>mundare</i>
κοινοῦν	communicare	communicare
κόσμος	<i>saeculum</i>	<i>mundus</i>
λογίζεσθαι	<i>deputare</i>	<i>reputare</i>
λόγος	sermo	sermo , <i>verbum</i>
μακάριος	felix	felix , <i>beatus</i>
παραβολή	similitudo	similitudo
πετεινά	volatilia	volatilia
πονηρός	<i>nequam</i>	<i>malus</i>
πτωχός	<i>egenus</i>	<i>pauper</i>
σώζειν	<i>liberare</i>	<i>salvare</i>
φῶς	<i>lumen</i>	<i>lux</i>

¹²⁴ Su *baptizare* di *Mt.* 28,19 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,3,8, Sch 413, p. 124; V,5,4, Sch 413, p. 136; su *baptizare* di *Io.* 1,33 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,5,1, Sch 413, p. 134; su *baptizare* di *Io.* 3,26 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,5,2, Sch 413, p. 134; su *baptizare* di *Io.* 4,2 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,5,2, Sch 413, p. 134; su *baptizare* di *Act.* 19,3 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,5,10, Sch 413, p. 138; su *baptizare* di *1 Cor.* 1,13 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,6,2, Sch 413, p. 140; su *baptizare* di *Gal.* 3,27 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,10,3, Sch 413, p. 156. E sul termine *tinguere* usato da Cipriano al posto di *baptizare* cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 254.

¹²⁵ Su *zelari* di *1 Cor.* 13,4 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,3,4, Sch 413, p. 222; e sul termine *aemulari* usato da Cipriano al posto di *zelari* cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 250.

¹²⁶ Su *mundare* di *Ps.* 50,4 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,4,6, Sch 413, p. 130; e sul termine *emundare* usato da Cipriano al posto di *mundare* cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 283.

¹²⁷ Su *reputare* di *Gen.* 15,6 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,33, Sch 413, p. 210; e sul termine *deputare* usato da Cipriano al posto di *reputare* cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., pp. 75 e 268.

¹²⁸ Su *salvare* di *Mc.* 5,34 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,8,2, Sch 413, p. 150; e sul termine *liberare* usato da Cipriano al posto di *salvare* cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 148.

¹²⁹ Su *propter*+accusativo di *Ez.* 13,19 cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,6,4, Sch 413, p. 96; e su *causa*+genitivo usato da Cipriano al posto di *propter*+accusativo cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament...* cit., p. 72.

In effetti nel testo biblico di Ottato, come si verifica di consueto nella letteratura africana, più volte due termini latini corrispondono a uno stesso termine del testo greco. Ma se questo fatto, dovuto alla stessa evoluzione che subì il testo dell'*Afra*, può giustificare ad esempio gli avverbi *illic* e *ibi* che nell'*Adversus donatistas* troviamo in corrispondenza del greco ἐκεῖ nelle citazioni di Mt. 12,45 (cfr. *Adv. Donat.* IV,6,6, Sch 413, p. 98) e di Ps. 52,6 (cfr. *Adv. Donat.* III,1,4, Sch 413, p. 10)¹³⁰, altrettanto deve valere per i lemmi del testo greco che Ottato, come Cipriano, traduce in due modi diversi. Così i termini biblici che nell'*Adversus donatistas* non traducono in modo univoco i vocaboli greci δῶρον, λόγος, μακάριος, ed anzi presentano due soluzioni, una conforme al testo africano e l'altra conforme al testo europeo, non sono particolarmente indicativi, e tanto meno testimoniano quel progressivo allontanamento dalla *Vetus* africana che avvenne probabilmente tra la prima e la seconda redazione del trattato antidonatista¹³¹.

Piuttosto fa riflettere il fatto che nella maggior parte dei casi Ottato e Cipriano abbiano usato termini latini diversi per rendere gli stessi termini biblici greci. Tuttavia c'è da dire che anche laddove i testi biblici di Ottato sono citati in maniera piuttosto libera, spesso comunque si allontanano da quella che doveva essere la terminologia più tipicamente ciprianea. Un esempio per tutti può essere l'uso di *desertum* per *eremus*¹³² nel passo di 1 Cor. 13,1 (*et loquar omnium gentium linguis etiam angelorum... et caritatem in me non habeam, nihil sum. Sed ero aeramentum tinniens in deserto ut pereat vocis opus ubi nullus occurrit auditus*), che in greco recita: ἐὰν ταῖς γλώσσαις τῶν ἀνθρώπων λαλῶ καὶ τῶν ἀγγέλων, ἀγάπην δὲ μὴ ἔχω, γέγονα χαλκὸς ἢ ἤχων ἢ κύμβαλον ἀλαλάζον e nella *Vulgata* si presenta nel seguente modo: *si linguis hominum loquar et angelorum caritatem autem non habeam factus sum velut aes sonans aut cymbalum tinniens*¹³³. E proprio casi come questo, che non trovano riscontro né nel testo greco né nella *Vulgata* e ci sono stati trasmessi in maniera univoca dalla tradizione manoscritta relativa al trattato antidonatista, appare veramente improbabile che siano il risultato di modifiche apportate dai copisti¹³⁴. È vero che, come tutte le opere dei Padri della Chiesa sono state alterate nel corso della trasmissione, anche l'*Adversus donatistas* può aver subito dei cambiamenti, ed è vero anche che i copisti, che di solito conoscevano a memoria delle cospicue parti dei libri sacri, erano sempre sottoposti alla tentazione di assimilare le citazioni bibliche dei Padri alla forma di testo della Scrittura diffusa nei manoscritti posteriori, ma la sostituzione di un termine come *eremus* con *desertum* non sarebbe andata

¹³⁰ Sugli avverbi *illic* e *ibi* cfr. F.C. BURKITT, *The Book of the Rules... cit.*, Introduction, p. LXI n. 2, p. CV n. 1; e più in generale sulla consuetudine di un autore africano come Ticonio di tradurre in due modi diversi uno stesso termine del testo greco cfr. *ibidem*, pp. LXVIII-CV.

¹³¹ Dunque probabilmente sbagliava Burton (*The Old Latin Gospels... cit.*, p. 16) a enfatizzare il fatto che nel codice *k* come nell'opera di Ottato, e non nell'opera di Cipriano, il passo di Mt. 5,9 venga riportato con il termine *felix* in corrispondenza del greco μακάριος, visto che poi lo stesso Ottato citò il passo di Ps. 1,1 con la variante *beatus* e Cipriano risulta aver menzionato altri passi del Nuovo Testamento usando in corrispondenza del greco μακάριος alternativamente i termini *felix* e *beatus* (v. *supra* n. 115).

¹³² Sulla preferenza di *eremus* a *desertum* nell'opera di Cipriano cfr. H. VON SODEN, *Das lateinische Neue Testament... cit.*, p. 141, tenendo presente che secondo Burkitt (*The Book of the Rules... cit.*, Introduction, p. LXIX) *eremus*, al pari di *anastasis* e *similitudo*, poteva essere considerato addirittura come uno dei termini più indicativi del vocabolario biblico africano.

¹³³ Su 1 Cor. 13,1 cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,8,10, Sch 413, p. 60; *Novum Testamentum graece*, edd. B. et K. Aland et al., p. 462; *Vulgata*, ed. R. Weber et al., II, p. 1783.

¹³⁴ Si consideri che il termine *desertum*, che generalmente è utilizzato nella *Vulgata* al posto di *eremus*, nello specifico passo di 1 Cor. 13,1 è presente in tutti i codici che ci hanno trasmesso l'opera di Ottato (cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,8,10, Sch 413, p. 60, apparato critico, n. 67), mentre è assente nella *Vulgata* (v. *supra* n. 133).

in quella direzione.

In tal senso l'allontanamento dall'*Afra* che riguarda singoli termini biblici più che interi passi può essere ritenuto indicativo di quel lavoro di rielaborazione della Scrittura effettuato dal nostro autore. Perciò viene da pensare che l'obiettivo principale del vescovo di Milevi, non sia stato tanto quello di rinnegare *in toto* il lessico africano, ma piuttosto quello di prendere le distanze dal vocabolario biblico di Cipriano, che per quanto cattolico rappresentava un valido punto di riferimento per i donatisti. Del resto nell'*Adversus donatistas* l'allontanamento dal vocabolario più tipicamente africano avvenne quasi esclusivamente in concomitanza di quei termini precedentemente utilizzati da Cipriano.

Certamente il fatto che si possano rilevare delle affinità tra Ottato e Cipriano quasi esclusivamente nei testi biblici che non presentano delle espressioni tipicamente africane, e comunque i pochi termini biblici comuni tra questi due autori siano di solito presenti anche nei manoscritti *k e/o e*, conferma la volontà di Ottato di prendere le distanze dalla *Vetus* di Cipriano, che poi doveva essere molto vicina a quella dei donatisti.

2.4. ELEMENTI RICAVABILI DAL CONFRONTO CON I *LXX* E IL TESTO GRECO DEL NUOVO TESTAMENTO

Non si può escludere che almeno in taluni casi il nostro autore abbia potuto avvalersi direttamente del testo greco dell'Antico e del Nuovo Testamento: infatti nell'*Adversus donatistas* oltre alla maggior parte dei passi biblici coincidenti con la *Vetus latina* di Sabatier, anche altri termini biblici – come risulta dalle TABELLE 7 e 8 riportate nelle pagine seguenti – traducono letteralmente i *LXX* e il testo greco del Nuovo Testamento.

Se confrontiamo i versetti scritturistici utilizzati da Ottato con il testo dei *LXX* e del Nuovo Testamento greco¹³⁵, notiamo che nel trattato antidonatista *in regem* di *1 Sam.* 15,11 corrisponde a εἰς βασιλέα, *ad sagittandos in obscura luna* di *Ps.* 10,3 corrisponde a τοῦ κατατοξεῦσαι ἐν σκοτομήνῃ, *leges meas in corda* di *Ier.* 31,33 corrisponde a νόμους μου... ἐπὶ καρδίας, e *medium... parietis* di *Eph.* 2,14 corrisponde a τὸ μεσότοιχον τοῦ φραγμοῦ. I verbi *sarciunt* di *Ez.* 13,18 e *salvavit* di *Mc.* 5,34 traducono συρραπούσαις e σέσωκεν, e la costruzione sintattica *non habet necessitatem* di *Io.* 13,10 riecheggia οὐκ ἔχει χρείαν. Inoltre i nomi *visio* di *Is.* 23,1, *olei* di *Eccl.* 10,1 e *caecum* di *Mt.* 15,14 rispecchiano per numero e per caso ὄραμα, ἐλαίου e τυφλόν, e ancora le espressioni *petrobolos* di *Ez.* 13,13 e *zelatur* di *1 Cor.* 13,4 si presentano esattamente come la traslitterazione di πετροβόλους e ζηλοῖ.

¹³⁵ Ovviamente in questo confronto dobbiamo tenere presente che nelle edizioni moderne vari passi biblici dei *LXX* e del Nuovo Testamento greco hanno una numerazione diversa rispetto alla *Vetus latina*. È il caso di *Ex.* 20,13 (cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,21,3, Sch 412, p. 216; III,5,1, Sch 413, p. 46) che nei *LXX* corrisponde a *Ex.* 20,15; *Num.* 16,37-38 (cfr. OPT., *Adv. Donat.* VI,3,8, Sch 413, p. 172) che nei *LXX* corrisponde a *Num.* 17,2-3; *Ps.* 10,3,4 (cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,21,3,5, Sch 412, p. 286 e 288) che nei *LXX* corrisponde a *Ps.* 10,2,3; *Ps.* 147,12-13 (cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,2,9, Sch 413, p. 18) che nei *LXX* corrisponde a *Ps.* 147,1-2; *Ct.* 6,8 (cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,13,3, Sch 412, p. 266; IV,6,7, Sch 413, p. 98) che nei *LXX* corrisponde a *Ct.* 6,9; *Ct.* 7,2 (cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,8,1, Sch 412, p. 258) che nei *LXX* corrisponde a *Ct.* 7,3; *Sir.* 3,33 (cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,3,8, Sch 413, p. 24) che nei *LXX* corrisponde a *Sir.* 3,30; *Sir.* 29,15 (cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,3,24, Sch 413, p. 36) che nei *LXX* corrisponde a *Sir.* 29,12; *Ier.* 31,29 (cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,1,2, Sch 413, p. 8) che nei *LXX* corrisponde a *Ier.* 38,29; *Ier.* 31,33 (cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,21, Sch 413, p. 202) che nei *LXX* corrisponde a *Ier.* 38,33; *Ier.* 36,27-28 (cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,17, Sch 413, p. 200s) che nei *LXX* corrisponde a *Ier.* 43,27-28.

TABELLA 7 – Varianti dei passi biblici dell'*Adversus donatistas* riconducibili ai *LXX*

	OPT., <i>Adv. Donat.</i> , ed. M. Labrousse	<i>Vetus latina</i> , ed. P. Sabatier	<i>LXX</i> , ed. A. Rahlfs
1 Sam. 15,11	in regem (II,23,3, SCh 412, p. 290)	<i>regem</i> (I, p. 495)	εἰς βασιλέα (I, p. 530)
Ps. 10,3	ad sagittandos in obscura luna (II,21,3, SCh 412, p. 286)	<i>ut sagittent in obscuro</i> (II, p. 24)	τοῦ κατατοξεύσαι ἐν σκοτομήνῃ (II, p. 9)
Ps. 140,5	oleum peccatoris (IV,7,1. 2.6, SCh 413, pp. 100.102)	<i>de manu peccatoris</i> (II, p. 272)	ἔλαιον ἁμαρτωλοῦ (II, p. 155)
Is. 23,1	visio (III,3,10, SCh 413, p. 26)	<i>verbum</i> (II, p. 552)	τὸ δράμα (II, p. 595)
Eccl. 10,1	olei (VII,4,1, SCh 413, p. 228)	<i>oleum</i> (II, p. 369)	ἐλαίου (II, p. 256)
Ier. 31,33	leges meas in corda (VII,1,21, SCh 413, p. 202)	<i>legem meam in sensu</i> (II, p. 700)	νόμους μου... ἐπὶ καρδίας (II, p. 722)
Ez. 13,13	petrobolos (III,10,8, SCh 413, p. 70)	<i>magnos</i> (II, p. 774)	τοὺς πετροβόλους (II, p. 788)
Ez. 13,18	quae sarciant (II,26,3, SCh 412, p. 302)	<i>et faciunt</i> (II, p. 775)	ταῖς συρραπτούσαις (II, p. 788)

TABELLA 8 – Varianti dei passi biblici dell'*Adversus donatistas* riconducibili al *Novum Testamentum graece*

	OPT., <i>Adv. Donat.</i> , ed. M. Labrousse	<i>Vetus latina</i> , ed. P. Sabatier	<i>NT graece</i> , ed. B. et K. Aland et al.
Mt. 15,14	caecum (I,21,2, SCh 412, p. 216)	<i>caeco</i> (III, p. 90)	τυφλόν (p. 42)
Mc. 5,34	salvavit (V,8,2, SCh 413, p. 150)	<i>salvam fecit</i> (III, p. 205)	σέσωκεν (p. 104)
Io. 4,13	biberit non sitiet in aeternum (V,4,10, SCh 413, p. 132; V,5,2, SCh 413, p. 134)	<i>fiet in eo fons aquae salientis in vitam aeternam</i> (III, p. 401)	πίη οὐ μὴ διψήσει εἰς τὸν αἰῶνα (p. 256)
Io. 13,10	non habet necessitatem (IV,4,2, SCh 413, p. 88; V,3,7.8, SCh 413, pp. 122.124)	<i>non indiget</i> (III, p. 454)	οὐκ ἔχει χρεῖαν (p. 294)
1 Cor. 1,10	schisma (I,21,3, SCh 412, p. 218; III,7,5, SCh 413, p. 54)	<i>scissurae</i> (III, p. 658)	σχίσματα (p. 441)
1 Cor. 13,4	non zelatur (VII,3,4, SCh 413, p. 222)	<i>non aemulatur</i> (III, p. 706)	οὐ ζηλοῖ (p. 463)
Eph. 2,14	medium... parietis (IV,2, 3, SCh 413, p. 82)	<i>medium parietem macedoniae</i> (III, p. 793)	τὸ μεσότοιχον τοῦ φραγμοῦ (p. 506)

Talvolta poi la stessa fedeltà al testo greco doveva essere funzionale alle tematiche affrontate nel trattato antidonatista. Si pensi ad esempio all'espressione *oleum peccatoris* di Ps. 140,5 (=ἐλαιον ἁμαρτωλοῦ) utilizzata a proposito dell'unzione¹³⁶, o alla frase *biberit non sitiet in aeternum* di Io. 4,13 (=πίη οὐ μὴ διψήσῃ εἰς τὸν αἰῶνα) portata come prova dell'irripetibilità del battesimo¹³⁷, o anche al termine *schisma* di 1 Cor. 1,10 (=σχίσματα) posto in relazione alla divisione messa in atto dai donatisti nella Chiesa africana¹³⁸.

2.5. ELEMENTI RICAVABILI DAL CONFRONTO CON CIPRIANO, AGOSTINO E GLI AUTORI DONATISTI

Vediamo ora se i testi biblici di Ottato che differiscono dalla *Vetus latina* di Sabatier sono attestati presso altri autori africani e in particolar modo compaiono nella produzione letteraria di Cipriano¹³⁹ e negli scritti antidonatisti di Agostino¹⁴⁰. Non essendoci pervenuto l'*Adversus ecclesiam traditorum* di Parmeniano, ed essendo piuttosto limitati i passi biblici che si sono conservati nella letteratura donatista, per verificare se la volontaria revisione della Scrittura effettuata dal nostro autore, di cui aveva parlato per primo Capelle¹⁴¹, possa essere stata anche una presa di posizione nei confronti di quello che doveva essere il vocabolario biblico degli scismatici, risulta inevitabile fare grande affidamento sulle testimonianze di Cipriano e Agostino, che sono rispettivamente il vescovo che più ha condizionato l'esgesi degli scismatici e il vescovo che più la ha documentata.

Sicuramente i passi biblici di Ottato che differiscono dalla *Vetus latina* di Sabatier, per avvicinarsi al testo greco dell'Antico e del Nuovo Testamento (v. *supra* TABELLE 7 e 8), presentano varie coincidenze con gli scritti della controversia, tanto da non potersi ritenere un caso isolato nella letteratura africana. Oltre a Ps. 140,5 e Eccl. 10,1 con le lezioni *oleum peccatoris* e *olei* riproposte nell'*Ep. ad Tyconium* di Parmeniano conformemente all'*Adversus donatistas*¹⁴², troviamo Io. 4,13 con la dicitura *biberit non sitiet in aeternum* esattamente aderente al testo greco (=πίη οὐ μὴ διψήσῃ εἰς τὸν αἰῶνα) nel *Contra Fulgentium* come nell'*Adversus donatistas*¹⁴³ e il termine *schisma* di 1 Cor. 1,10, che il nostro autore adotta ricalcando il greco σχίσματα, è reso con ancora maggiore fedeltà dal termine *schismata* usato da Cipriano, da Agostino e dai vescovi cattolici dei *Gesta Collationis Carthaginiensis*¹⁴⁴.

¹³⁶ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,7,1-6, Sch 413, pp. 100-102.

¹³⁷ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,4,9-10, Sch 413, p. 132; V,5,1-2, Sch 413, p. 134.

¹³⁸ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,21,1-8, Sch 412, pp. 216-220; III,7,1-8, Sch 413, pp. 50-56.

¹³⁹ Sulla produzione letteraria di Cipriano v. *supra* Introduzione, n. 27.

¹⁴⁰ Sulla produzione letteraria antidonatista di Agostino v. *supra* Introduzione, n. 21.

¹⁴¹ Cfr. P. CAPELLE, *Le texte du psautier... cit.*, p. 81.

¹⁴² Su Ps. 140,5 con la lezione *oleum peccatoris* cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,7,1.2.6, Sch 413, pp. 100.102; PARMENIANUS, *Ep. ad Tyconium*, in: Aug., *C. Parm.* II,10,20, CSEL 51, p. 66; e su Eccl. 10,1 con la lezione *olei* cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,4,1, Sch 413, p. 228; PARMENIANUS, *Ep. ad Tyconium*, in: Aug., *C. Parm.* II,10,20, CSEL 51, p. 66.

¹⁴³ Su Io. 4,13 con la frase *biberit non sitiet in aeternum* cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,4,10, Sch 413, p. 132; V,5,2, Sch 413, p. 134; Ps.-AUG., *C. Fulg.* 2, ed. C. Lambot, in RB 58 (1948), p. 192.

¹⁴⁴ Su 1 Cor. 1,10 con il termine *schismata* cfr. CYPR., *testim.* III,86, CCL 3, p. 165; ID., *unit. eccl.* 8, CCL 3, p. 255; AUG., *De bapt.* I,10,14, CSEL 51, p. 159; ID., *Contra partem Donati* 21,33, CSEL 53, p. 135; *Collatio* I,55, CCL 149A, p. 82; e su 1 Cor. 1,10 con il termine *schisma* cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,21,3, Sch 412, p. 218; III,7,5, Sch 413, p. 54.

Inoltre il termine *caecum*, che Ottato pose in *Mt.* 15,14, lo troviamo anche in Cipriano¹⁴⁵ e l'espressione *non habet necessitatem*, che Ottato usò in *Io.* 13,10 (=οὐκ ἔχει χρεῖαν), viene riecheggiata dalle parole *non habet causam* con le quali Agostino propose *Io.* 13,10 nell'ambito della confutazione di Petiliano¹⁴⁶.

Vale la pena allora di richiamare l'attenzione sui testi sacri dell'opera di Ottato che, per le alterazioni che presentano rispetto alla *Vetus latina* di Sabatier, risentono direttamente del clima dell'Africa del IV secolo. Nell'ambito di quei passi biblici che dovevano essere di grande attualità dopo l'elezione di Maggiorino, possiamo registrare che Ottato spesso diverge da Cipriano e dai donatisti. Anche se non tutto il materiale biblico dell'*Adversus donatistas* si trova incluso nelle opere degli altri autori della stessa epoca, nessuno dei 27 testi sacri in qualche modo adattati alla controversia (v. *supra* TABELLA 3) coincide con le citazioni di Cipriano e dei donatisti. Infatti troviamo, nelle parole di Petiliano, *Ps.* 104,15 con la lezione *christos* (= *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 206) e non *unctos*¹⁴⁷, *Io.* 13,10 senza l'avverbio *iterum* (= *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 454)¹⁴⁸ e *Io.* 13,35 senza il pronome *vos* (= *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 456)¹⁴⁹. Inoltre Cipriano citò *Mt.* 6,12 senza il termine *peccata* (= *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 34)¹⁵⁰, *Lc.* 18,11 con l'espressione *quia non sum sicut ceteri homines* (= *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 345) in luogo di *quia nihil peccavi*¹⁵¹, *1 Cor.* 1,10 con le parole *non sint in vobis schismata* (= *Novum Testamentum graece*, edd. B. et K. Aland et al., p. 441: μη ἦ ἐν ὑμῖν σχίσματα) anziché *non facies schisma*¹⁵², *1 Cor.* 3,16 senza il pronome *vos* (= *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 667)¹⁵³, *2 Cor.* 9,6 con *parce* (= *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 748s) al posto di *pace*¹⁵⁴ e *2 Tim.* 3,2-3 con le espressioni *homines sibi placentes* e *sine foedere* al posto di *gloriantes sibi* e *pacem non custodientes*¹⁵⁵.

D'altra parte molti sono i casi in cui Agostino, nel confutare i più illustri scismatici, ripropose alcune delle modifiche che Ottato aveva apportato alla *Vetus* della Scrittura in

¹⁴⁵ Su *Mt.* 15,14 con il termine *caecum* cfr. CYPR., *unit. eccl.* 17, CCL 3, p. 262 = OPT., *Adv. Donat.* I,21,2, Sch 412, p. 216.

¹⁴⁶ Su *Io.* 13,10 con l'espressione *non habet necessitatem* cfr. AUG., *De bapt.* II,14,19, CSEL 51, p. 194; ID., *C. Petil.* II,22,49, CSEL 52, p. 48; II,23,56, CSEL 52, p. 55; ID., *Ep. ad cath.* 22,63, CSEL 52, p. 310; ID., *C. Cresc.* I,31,37, CSEL 52, p. 356; PS.-AUG., *C. Fulg.* 2, ed. C. Lambot, in RB 58 (1948), p. 192 = OPT., *Adv. Donat.* IV,4,2, Sch 413, p. 88; V,3,7,8, Sch 413, pp. 122.124; *Afra* in TABELLA 4.

¹⁴⁷ Su *Ps.* 104,15 con la lezione *christos* cfr. PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: AUG., *C. Petil.* II,20,44, CSEL 52, p. 45; e su *Ps.* 104,15 con la lezione *unctos* cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,23,1, Sch 412, p. 290; II,25,11, Sch 412, p. 300.

¹⁴⁸ Su *Io.* 13,10 senza l'avverbio *iterum* cfr. PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: AUG., *C. Petil.* II,22,49, CSEL 52, p. 48; II,24,56, CSEL 52, p. 55; e su *Io.* 13,10 con l'avverbio *iterum* cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,4,2, Sch 413, p. 88; V,3,7,8, Sch 413, pp. 122.124.

¹⁴⁹ Su *Io.* 13,35 senza il pronome *vos* cfr. PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: AUG., *C. Petil.* II,75,167, CSEL 52, p. 105; e su *Io.* 13,35 con il pronome *vos* cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,4,3, Sch 413, p. 88.

¹⁵⁰ Su *Mt.* 6,12 senza il termine *peccata* cfr. CYPR., *domin. orat.* 7, CCL 3/A, p. 93; ID., *testim.* III,22, CCL 3, p. 119; e su *Mt.* 6,12 con il termine *peccata* cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,20,5, Sch 412, p. 282; VII,2,3, Sch 413, p. 216.

¹⁵¹ Su *Lc.* 18,11 con l'espressione *quia non sum sicut ceteri homines* cfr. CYPR., *domin. orat.* 6, CCL 3/A, p. 92; e su *Lc.* 18,11 con l'espressione *quia nihil peccavi* cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,20,7, Sch 412, p. 284.

¹⁵² Su *1 Cor.* 1,10 con le parole *non sint in vobis schismata* cfr. CYPR., *testim.* III,86, CCL 3, p. 165; ID., *unit. eccl.* 8, CCL 3, p. 255; e su *1 Cor.* 1,10 con le parole *non facies schisma* cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,21,3, Sch 412, p. 218; III,7,5, Sch 413, p. 54.

¹⁵³ Su *1 Cor.* 3,16 senza il pronome *vos* cfr. CYPR., *Ep.* 62,2, CCL 3/C, p. 386; e su *1 Cor.* 3,16 con il pronome *vos* cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,6,3, Sch 413, p. 96.

¹⁵⁴ Su *2 Cor.* 9,6 con il termine *parce* cfr. CYPR., *testim.* III,1, CCL 3, p. 87; e su *2 Cor.* 9,6 con il termine *pace* cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,5,7, Sch 412, p. 254.

¹⁵⁵ Su *2 Tim.* 3,2-3 con le espressioni *homines sibi placentes* e *sine foedere* cfr. CYPR., *unit. eccl.* 16, CCL 3, p. 261; e su *2 Tim.* 3,2-3 con le espressioni *gloriantes sibi* e *pacem non custodientes* cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,4,10, Sch 413, p. 232.

uso nell'Africa del IV secolo (cfr. p.es. nei due autori l'espressione *fratres nostri estis* di *Is.* 66,5¹⁵⁶). Ma più di tutto risulta significativo il fatto che Agostino, che spesso nel rispondere agli ecclesiastici della Chiesa dissidente prese le distanze dalla loro *Vetus*¹⁵⁷, in particolare in merito a tre passi biblici presentò due stesure, riconducendole rispettivamente ai donatisti e ai cattolici. Precisamente l'Ipponate a proposito di *Io.* 13,10 riportò la versione di Petiliano (*non habet causam nisi pedes lavandi*)¹⁵⁸ e la sua versione (*qui lotus est non habet necessitatem iterum lavandi*), con l'inserzione di *iterum* come nell'*Adversus donatistas*¹⁵⁹. Inoltre l'Ipponate a proposito di *Io.* 13,35 riportò la versione di Petiliano (*in hoc scient omnes quia mei discipuli estis, si dilectionem habueritis in invicem*)¹⁶⁰ e la sua versione (*in hoc scient omnes quia discipuli mei estis, si vos invicem dilexeritis*), con l'inserzione di *vos* come nell'*Adversus donatistas*¹⁶¹. E ancora l'Ipponate a proposito di *Io.* 14,27 fornì il testo del sopra citato vescovo di Costantina (*pacem meam do vobis, pacem meam dimitto vobis*)¹⁶² e la versione cattolica (*pacem meam do vobis, pacem meam relinquo vobis*), con il verbo *relinquere* conforme all'opera di Ottato e anche all'*Appendix* di documenti che quest'ultimo ci ha trasmesso¹⁶³.

Solo se poniamo in relazione al materiale donatista che è ancora a nostra disposizione quelle 16 citazioni bibliche dell'*Adversus donatistas* che ci sono pervenute in due modi diversi (v. *supra* TABELLA 2), possiamo rilevare alcune singolari affinità. In particolare *Ps.* 49,18, che Ottato utilizzò sia con *concurrerebas* che con *currebas*, si ritrova in Parmeniano con *concurrerebas*¹⁶⁴; analogamente *Ps.* 49,20, che Ottato utilizzò sia con *scandalum* (= *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 102) che con *scandala*, risulta citato da Parmeniano con *scandalum*¹⁶⁵; *Ps.* 104,15, che Ottato utilizzò sia con *christos* (= *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 206) che con *unctos*, compare in Petiliano con *christos*¹⁶⁶; e ancora *Ez.* 28,3, che Ottato citò sia con

¹⁵⁶ Su *Is.* 66,5 con le parole *fratres nostri estis* cfr. AUG., *Contra partem Donati* 35,58, CSEL 53, p. 160; ID., *serm. ad Caes.* 2, CSEL 53, p. 169; ID., *C. Gaud.* II,11,2, CSEL 53, p. 270 = OPT., *Adv. Donat.* I,3,1, Sch 412, p. 176. Come in queste opere di Agostino e Ottato *Is.* 66,5 è citato anche in: *Collatio* I,18, CCL 149A, p. 71.

¹⁵⁷ Per alcuni esempi cfr. B. QUINOT, *Remarques textuelles sur les citations scripturaires de Petilianus*, in: *Traité anti-donatistes de Saint Augustin*, III, BA 30 (1967), pp. 773-776.

¹⁵⁸ Su *Io.* 13,10 nella stesura donatista cfr. PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: AUG., *C. Petil.* II,22,49, CSEL 52, p. 48; II,24,56, CSEL 52, p. 55.

¹⁵⁹ Su *Io.* 13,10 nella stesura cattolica cfr. AUG., *Ep. ad cath.* 22,63, CSEL 52, p. 310; ID., *C. Cresc.* I,31,37, CSEL 52, p. 356 = OPT., *Adv. Donat.* IV,4,2, Sch 413, p. 88; V,3,7, Sch 413, p. 122; V,3,8, Sch 413, p. 124. Come in queste opere di Agostino e Ottato *Io.* 13,10 è citato anche in: *Ps.-Aug.*, *C. Fulg.* 2, ed. C. Lambot, in RB 58 (1948), p. 192.

¹⁶⁰ Su *Io.* 13,35 nella stesura donatista cfr. PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: AUG., *C. Petil.* II,75,167, CSEL 52, p. 105.

¹⁶¹ Su *Io.* 13,35 nella stesura cattolica cfr. AUG., *De bapt.* III,19,26, CSEL 51, p. 217 = OPT., *Adv. Donat.* IV,4,3, Sch 413, p. 88.

¹⁶² Su *Io.* 14,27 nella stesura donatista cfr. PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: AUG., *C. Petil.* II,22,49, CSEL 52, p. 48.

¹⁶³ Su *Io.* 14,27 nella stesura cattolica cfr. AUG., *C. Parm.* III,2,5, CSEL 51, p. 105; ID., *serm. ad Caes.* 1, CSEL 53, p. 167; 5, CSEL 53, p. 174 = OPT., *Adv. Donat.* I,1,2, Sch 412, p. 174; II,5,6, Sch 412, p. 254; ID., *App. I: Gesta apud Zenophilum*, CSEL 26, pp. 190 e 192.

¹⁶⁴ Su *Ps.* 49,18 con la lezione *concurrerebas* cfr. PARMENIANUS, *Ep. ad Tyconium*, in: AUG., *C. Parm.* II,9,18, CSEL 51, p. 64 = OPT., *Adv. Donat.* IV,6,1.6.7, Sch 413, pp. 94.98; e su *Ps.* 49,18 con la lezione *currebas* cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,3,4, Sch 413, p. 86.

¹⁶⁵ Su *Ps.* 49,20 con la lezione *scandalum* cfr. PARMENIANUS, *Ep. ad Tyconium*, in: AUG., *C. Parm.* II,9,18, CSEL 51, p. 64 = OPT., *Adv. Donat.* IV,3,4, Sch 413, p. 86; IV,5,3, Sch 413, p. 90; e su *Ps.* 49,20 con la lezione *scandala* cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,5,3, Sch 413, p. 90.

¹⁶⁶ Su *Ps.* 104,15 con la lezione *christos* cfr. PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: AUG., *C. Petil.* II,20,44, CSEL 52, p. 45 = OPT., *Adv. Donat.* IV,4,2, Sch 413, p. 88; e su *Ps.* 104,15 con la lezione *unctos* cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,23,1, Sch 412, p. 290; II,25,11, Sch 412, p. 300.

sapientior tu che con *tu sapientior*, compare in Ticonio nella forma *sapientior tu*¹⁶⁷; e per concludere *Mt.* 28,19, che Ottato citò sia con che senza l'espressione *docete gentes*, è attestato in Petiliano senza l'espressione *docete gentes*¹⁶⁸. E se si considera che tra questi passi i versetti di *Ps.* 49,18.20 sono sicuramente attribuibili al perduto *Adversus ecclesiam traditorum*¹⁶⁹ e vennero utilizzati dallo stesso Parmeniano nell'*Ep. ad Tyconium*¹⁷⁰, possiamo pensare che i 16 testi sacri, che nell'*Adversus donatistas* compaiono in due modi diversi, con la versione che trova riscontro nella letteratura donatista, facevano capo allo stesso testo della Scrittura che era a disposizione di Parmeniano¹⁷¹. In altre parole sembra ora evidente che il vescovo di Milevi seguì la stessa *Vetus* del suo avversario durante la prima stesura della sua opera e se ne allontanò poi profondamente con la seconda stesura.

Del resto la forma della maggior parte dei passi biblici di Ottato, che forse ci è giunta così come figurava nella seconda redazione del trattato che stiamo esaminando, non ha niente a che vedere con la letteratura donatista. È vero che negli scritti dei seguaci di Donato possiamo vedere molti dei testi sacri usati dal vescovo di Milevi. Sono evidentemente influenzati dall'esegesi dell'*Adversus donatistas*, che aveva a che vedere con la polemica in corso già da alcuni decenni tra le due Chiese rivali dell'Africa, lo stesso Parmeniano che nell'*Ep. ad Tyconium* composta intorno al 380 citò *Ps.* 49,16-20; 140,5; *Eccl.* 10,1; *Is.* 66,3; *Ier.* 2,13¹⁷², Petiliano, Cresconio e Fulgenzio che nei loro trattati della fine del IV secolo utilizzarono: *Ps.* 1,1; 140,5; *Eccl.* 10,1; *Is.* 66,3; *Agg.* 2,14; *Mt.* 23,15; *Eph.* 5,27¹⁷³, e i vescovi della Chiesa dissidente che nella Conferenza di Cartagine del 411 chiamarono in causa: *Is.* 66,3; *Agg.* 2,14, *Mt.* 22,11-14 e *Eph.* 5,27¹⁷⁴. Inoltre, tra i molti testi sacri introdotti da Ottato per la prima volta nel contraddittorio, trovano ugualmente spazio negli scritti della setta: *Num.* 16,1ss; *Ps.* 2,8; 13,3; 104,15; 132,1; *Mt.* 5,9; 13,30; 28,19; *Lc.* 9,49-50; *Io.* 4,13;

¹⁶⁷ Su *Ez.* 28,3 con l'espressione *sapientior tu* cfr. TYCON., *Liber regularum* VII, Sch 488, p. 350 = OPT., *Adv. Donat.* III,3,21, Sch 413, p. 34; e su *Ez.* 28,3 con l'espressione *tu sapientior* cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,3,23, Sch 413, p. 36.

¹⁶⁸ Su *Mt.* 28,19 senza le parole *docete gentes* cfr. PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: Aug., *C. Petil.* II,33,77, CSEL 52, p. 65 = OPT., *Adv. Donat.* V,3,8, Sch 413, p. 124; e su *Mt.* 28,19 con le parole *docete gentes* cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,5,4, Sch 413, p. 136.

¹⁶⁹ Infatti Ottato dichiara espressamente a proposito di *Ps.* 49,16-20 (*Adv. Donat.* IV,3,4, Sch 413, p. 86): *Cum autem dicit Deus: Ad quid exponis iustitias meas et adsumis testamentum meum per os tuum?... Haec ad vos dicta sunt omnia. Excusate vos ab his omnibus si potestis!*

¹⁷⁰ Su *Ps.* 49,18.20 v. *supra* nn. 164 e 165.

¹⁷¹ Tale aspetto trova una parziale conferma nel fatto che Ottato, nel confutare Parmeniano, non polemizzò mai sulla *Vetus* seguita dal suo avversario ed anzi tra i punti di contatto tra cattolici e scismatici pose anche le *communes lectiones* (cfr. *Adv. Donat.* V,1,11, Sch 413, p. 116).

¹⁷² Su *Ps.* 49,16-20 cfr. PARMENIANUS, *Ep. ad Tyconium*, in: Aug., *C. Parm.* II,9,18, CSEL 51, p. 63; su *Ps.* 140,5 cfr. PARMENIANUS, *Ep. ad Tyconium*, in: Aug., *C. Parm.* II,10,20, CSEL 51, p. 66; su *Eccl.* 10,1 cfr. PARMENIANUS, *Ep. ad Tyconium*, in: Aug., *C. Parm.* II,10,20, CSEL 51, p. 66; su *Is.* 66,3 cfr. PARMENIANUS, *Ep. ad Tyconium*, in: Aug., *C. Parm.* II,5,10, CSEL 51, p. 55; e su *Ier.* 2,13 cfr. PARMENIANUS, *Ep. ad Tyconium*, in: Aug., *C. Parm.* II,10,20, CSEL 51, p. 66.

¹⁷³ Su *Ps.* 1,1 cfr. PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: Aug., *C. Petil.* II,46,107, CSEL 52, p. 82; su *Ps.* 140,5 cfr. PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: Aug., *C. Petil.* II,103,236, CSEL 52, p. 150; CRESCONIUS, *Ep.*, in: Aug., *C. Cresc.* II,23,28, CSEL 52, p. 387; IV,16,18, CSEL 52, p. 518; su *Eccl.* 10,1 cfr. FULGENTIUS, *Libellus de baptismo*, in: Ps.-Aug., *C. Fulg.* 14, ed. C. Lambot, in RB 58 (1948), p. 201; su *Is.* 66,3 cfr. PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: Aug., *C. Petil.* II,52,119, CSEL 52, p. 89; FULGENTIUS, *Libellus de baptismo*, in: Ps.-Aug., *C. Fulg.* 10, ed. C. Lambot, in RB 58 (1948), p. 198; su *Agg.* 2,14 cfr. FULGENTIUS, *Libellus de baptismo*, in: Ps.-Aug., *C. Fulg.* 16, ed. C. Lambot, in RB 58 (1948), p. 203; su *Mt.* 23,15 cfr. PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: Aug., *C. Petil.* II,72,161, CSEL 52, p. 102; su *Eph.* 5,27 cfr. FULGENTIUS, *Libellus de baptismo*, in: Ps.-Aug., *C. Fulg.* 30, ed. C. Lambot, in RB 58 (1948), p. 218. Su *Agg.* 2,14 e *Mt.* 23,15 cfr. anche *Passio SS. Dativi Saturnini presb. et aliorum*, ed. P. F. de Cavalieri, (Studi e Testi, 65), p. 70.

¹⁷⁴ Su *Is.* 66,3 e *Agg.* 2,14, cfr. *Collatio* III,258, CCL 149A, p. 247; e su *Eph.* 5,27 cfr. *Collatio* III,75, CCL 149A, p. 197.

13,10; 14,27; 2 Cor. 3,3; Gal. 3,27; Eph. 4,5¹⁷⁵. Nessuno di questi passi, però, per come è attestato nella letteratura donatista, coincide perfettamente con l'ortografia che ne dà l'*Adversus donatistas*¹⁷⁶.

Certamente Io. 14,27 (*Pacem meam do vobis, pacem meam relinquo vobis*), che troviamo due volte e con le stesse modalità nel trattato antidonatista e in uno dei documenti dell'*Appendix* che lo compendia, ovvero nella lettera di Purpurio rivolta al clero e al popolo di Cirta¹⁷⁷, ci è giunto così come figurava nella prima redazione di Ottato, che come si diceva sopra doveva fare capo alla stessa *Vetus* che utilizzavano i donatisti. In altre parole il fatto che nell'*Adversus donatistas* e nell'*Appendix* che lo compendia Io. 14,27 sia citato sempre con le stesse alterazioni rispetto alla *Vetus latina* (ed. P. Sabatier, III, p. 461: *Pacem meam relinquo vobis, pacem meam do vobis*) e al *Novum Testamentum graece* (edd. B. et K. Aland et al., p. 389: Εἰρήνην ἀφίημι ὑμῖν, εἰρήνην τὴν ἐμὴν δίδωμι ὑμῖν), non fa altro che avvalorare la ricerca della Labrousse che attribuiva l'*Appendix* alla redazione del 364-367¹⁷⁸. E per quanto Io. 14,27 sia l'unico testo sacro presente sia nell'*Adversus donatistas* che nell'*Appendix*, molti sono i termini biblici comuni tra il trattato antidonatista e i documenti sullo scisma raccolti dal nostro autore che possono risalire alla redazione del 364-367¹⁷⁹.

¹⁷⁵ Su Num. 16,1ss cfr. *Sententia concilii Bagaiensis*, in: J.L. MAIER, *Le dossier du Donatisme II... cit.*, p. 88; su Ps. 2,8 see FULGENTIUS, *Libellus de baptismo*, in: Ps.-Augustinus, *Contra Fulgentium* 5, ed. C. Lambot, in RB 58 (1948), p. 195; su Ps. 13,3 cfr. *Sententia concilii Bagaiensis*, in: J.L. MAIER, *Le dossier du Donatisme II... cit.*, p. 88; su Ps. 104,15 cfr. PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: Aug., *C. Petil.* II,20,44, CSEL 52, p. 45; su Ps. 132,1 cfr. PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: Aug., *C. Petil.* II,104,238, CSEL 52, p. 152; su Mt. 5,9 cfr. PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: Aug., *C. Petil.* II,33,77, CSEL 52, p. 65; II,68,153, CSEL 52, p. 99; su Mt. 13,30 cfr. TYCON., *Liber regularum* III, Sch 488, p. 214; su Mt. 28,19 cfr. PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: Aug., *C. Petil.* II,33,77, CSEL 52, p. 65; su Lc. 9,49-50 cfr. PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: Aug., *C. Petil.* II,80,177, CSEL 52, p. 109; su Io. 4,13 cfr. FULGENTIUS, *Libellus de baptismo*, in: Ps.-Aug., *C. Fulg.* 2, ed. C. Lambot, in RB 58 (1948), p. 192; su Io. 13,10 cfr. PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: Aug., *C. Petil.* II,22,49, CSEL 52, p. 48; II,23,56, CSEL 52, p. 55; su Io. 14,27 cfr. PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: Aug., *C. Petil.* II,22,49, CSEL 52, p. 48; su 2 Cor. 3,3 cfr. *Passio SS. Dativi Saturnini presb. et aliorum*, ed. P. F. de Cavalieri, (Studi e Testi, 65), p. 60; su Gal. 3,27 cfr. PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: Aug., *C. Petil.* II,44,103, CSEL 52, p. 81; TYCON., *In Apocalypsin* 444, ed. F. Lo Bue – G.G. Willis, p. 178; su Eph. 4,5 cfr. PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: Aug., *C. Petil.* II,27,62, CSEL 52, p. 57; CRESCONIUS, *Ep.*, in: Aug., *C. Cresc.* I,28,33, CSEL 52, p. 352; FULGENTIUS, *Libellus de baptismo*, in: Ps.-Aug., *C. Fulg.* 7, ed. C. Lambot, in RB 58 (1948), p. 196.

¹⁷⁶ Su Num. 16,1ss cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,21,2, Sch 412, p. 216; VI,1,10, Sch 413, 166; su Ps. 2,8 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,1,5,7, Sch 412, pp. 238, 240; su Ps. 13,3 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,18,1, Sch 412, p. 274; II,25,7, Sch 412, p. 298; II,26,1, Sch 412, p. 300; su Ps. 104,15 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,25,9, Sch 412, p. 298; IV,4,2, Sch 413, p. 88; su Ps. 132,1 cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,6,2, Sch 413, p. 50; su Mt. 5,9 cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,6,2, Sch 413, p. 50; IV,2,3, Sch 413, p. 82; su Mt. 28,19 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,3,8, Sch 413, p. 124; V,5,4, Sch 413, p. 136; su Lc. 9,49-50 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,7,6, Sch 413, p. 144; su Io. 4,13 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,4,10, Sch 413, p. 132; V,5,2, Sch 413, p. 134; su Io. 13,10 cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,4,2, Sch 413, p. 88; V,3,7, Sch 413, p. 122; V,3,8, Sch 413, p. 124; su Io. 14,27 cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,1,2, Sch 412, pp. 172-174; II,5,6, Sch 412, 254; su 2 Cor. 3,3 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,20, Sch 413, p. 202; su Gal. 3,27 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,10,3, Sch 413, p. 156; su Eph. 4,5 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,3,10, Sch 413, p. 126.

¹⁷⁷ Su Io. 14,27 v. *supra* n. 163.

¹⁷⁸ Sull'appartenenza dell'*Appendix* alla prima redazione dell'opera di Ottato cfr. M. LABROUSSE, *Optat de Milève, Traité contre les donatistes... cit.*, Introduction, p. 139.

¹⁷⁹ A tal proposito cfr. i termini *anima*, *dicere*, *diligere*, *dominus*, *expellere*, *frater*, *homo*, *iudicare*, *malus*, *medius*, *os*, *posse*, *sapiens*, *venire*, *videre* nell'*Appendix* (I: *Gesta apud Zenophilum*, CSEL 26, pp. 190-191) e nell'*Adversus donatistas* (v. *infra* cap. VII), tenendo presente che *anima* è incluso in Is. 1,16 nell'*Appendix* e in Ez. 13,18,19; 18,4; Ps. 9,24 nell'*Adversus donatistas*; *dicere* è incluso in Is. 1,18 nell'*Appendix* e in Ps. 49,16; Is. 66,5; Ier. 31,33; 36,27; Ez. 13,10,15; 28,2; Mt. 12,44; 16,15; Mc. 13,37; Lc. 18,9; 1 Tim. 1,7; 1 Io. 1,8; 2 Io. 10 nell'*Adversus donatistas*; *diligere* è incluso in Io. 3,19 nell'*Appendix* e in Ps. 86,2; Io. 13,35 nell'*Adversus donatistas*; *dominus* è incluso in Is. 1,18 nell'*Appendix* e in Num. 16,38; 1 Sam. 24,7; 1 Reg. 19,10; Ps. 1,2; 44,8; 49,1; 84,9; 86,2; 95,1; 112,3; Is. 2,3; 4,4; 66,5; Ier. 31,33; 36,27; Ez. 28,2; Lc. 18,13; Rom. 14,4 nell'*Adversus donatistas*; *expellere* è incluso in Is. 1,16 nell'*Appendix* e in Lc. 9,49 nell'*Adversus donatistas*;

2.6. ELEMENTI RICAVABILI DAL CONFRONTO CON GLI AUTORI NON AFRICANI

Tutti i dati raccolti fino a questo momento confermano il lavoro di revisione della Scrittura effettuato da Ottato, e in particolare le affinità con l'*Itala* lasciano intravedere la possibilità che nel trattato antidonatista siano confluite anche delle lezioni bibliche attestate al di fuori del ceppo africano. Comunque cerchiamo di verificare ulteriormente se lo stesso vescovo di Milevi, mentre si trovava a rivedere personalmente la *Vetus africana* che era ancora utilizzata dai suoi avversari, abbia voluto riproporre alcune delle citazioni bibliche che comparivano in dei testi cristiani non africani.

Dato il clima concitato della controversia e le critiche che avrebbe potuto suscitare presso gli scismatici anche la poca fedeltà al testo biblico, sembra ragionevole pensare che il nostro autore nell'adeguare le citazioni sacre alle vicende contingenti, abbia tenuto conto delle lezioni che erano già accreditate nella precedente letteratura latina cristiana non africana. Una prova di ciò la possiamo scorgere nei passi di *1 Sam.* 15,11; *Io.* 13,10; 13,35; *Rom.* 12,13; *1 Cor.* 3,16 e *Gal.* 6,2, che sono attestati in scritti cristiani dell'area europea con le stesse particolarità che presentano nell'opera di Ottato. Precisamente l'espressione *unxisse Saul in regem* di *1 Sam.* 15,11 (*Paenitet me unxisse Saul in regem*), che il vescovo di Milevi aveva ricordato a proposito dell'unicità dell'unzione, compare anche in Lucifero di Cagliari¹⁸⁰. L'avverbio *iterum*, che il vescovo di Milevi aveva inserito in *Io.* 13,10 (*Qui semel lotus est non habet necessitatem iterum lavandi*) per parlare dell'irripetibilità del battesimo, lo troviamo anche nella frase *iterum lavari* di Paciano¹⁸¹, che tra l'altro è molto più vicina all'*iterum lavandi* dell'*Adversus donatistas* che il *denuo mergi* di Commodiano, su cui si era voluto soffermare Pincherle¹⁸². Il pronome personale *vos*, che il vescovo di Milevi aveva riferito ai suoi avversari, per attualizzare la parola di Dio, è inserito in *Io.* 13,35 (*Inde scio quia discipuli mei estis, si vos invicem diligatis*) anche dall'Ambrosiaster, è inserito in *1 Cor.* 3,16 (*Vos estis templum Dei et in vobis Deus habitat*) anche dall'anonimo autore del *De aleatoribus* e da Ilario ed è inserito in *Gal.* 6,2 (*Onera vestra invicem sustinete*) anche da Paciano¹⁸³. E la variante *memoriis* di *Rom.* 12,13 (*memoriis sanctorum communicantes*), che il vescovo di Milevi aveva collegato alla necessità di venerare le memorie degli apostoli Pietro e Paolo

frater è incluso in *1 Cor.* 6,5-6 nell'*Appendix* e in *Gen.* 4,9,10; *Ps.* 49,20; 132,1; *Is.* 66,5; *Mt.* 5,24; *Iac.* 4,11 nell'*Adversus donatistas*; *homo* è incluso in *Io.* 3,19 nell'*Appendix* e in *Lev.* 20,10; *Ps.* 56,5; *Ez.* 28,2; *Mt.* 10,32; 12,43-45; *Lc.* 2,14; *2 Tim.* 3,2 nell'*Adversus donatistas*; *iudicare* è incluso in *1 Cor.* 6,5-6 nell'*Appendix* e in *Mt.* 7,1; *Iac.* 4,11 nell'*Adversus donatistas*; *malus* è incluso in *1 Cor.* 5,13 nell'*Appendix* e in *Ps.* 33,15; *Mt.* 12,45 nell'*Adversus donatistas*; *medius* è incluso in *1 Cor.* 5,13 nell'*Appendix* e in *Eph.* 2,14 nell'*Adversus donatistas*; *os* è incluso in *Mt.* 12,37 nell'*Appendix* e in *Ps.* 13,3; 49,16; *Ier.* 36,27 nell'*Adversus donatistas*; *posse* è incluso in *1 Cor.* 6,5 nell'*Appendix* e in *Sap.* 4,3; *Is.* 22,4; *Ier.* 2,13; *Mt.* 5,24 nell'*Adversus donatistas*; *sapiens* è incluso in *Is.* 29,14; *1 Cor.* 6,5 nell'*Appendix* e in *Ez.* 28,3 nell'*Adversus donatistas*; *venire* è incluso in *Is.* 1,18 nell'*Appendix* e in *Ps.* 75,3; *Ct.* 4,8; *Mt.* 25,34; *Io.* 1,11,33; 3,8 nell'*Adversus donatistas*; *videre* è incluso in *Gal.* 5,15 nell'*Appendix* e in *Ps.* 49,18; 84,9; *Lc.* 9,49 nell'*Adversus donatistas*.

¹⁸⁰ Sull'espressione *unxisse Saul in regem* di *1 Sam.* 15,11, che si differenzia dall'espressione *quod constituerim regem Saul* della *Vetus latina* (ed. P. Sabatier, I, p. 495), cfr. LUCIFER, *reg. apost.* 2, CSEL 14, p. 39 = OPT., *Adv. Donat.* II,23,3, SCh 412, p. 290.

¹⁸¹ Sull'avverbio *iterum* di *Io.* 13,10 che non trova riscontro nella *Vetus latina* (ed. P. Sabatier, III, p. 454) cfr. PACIAN., *Ep.* 3,10, PL 13, c. 1070 = OPT., *Adv. Donat.* IV,4,2, SCh 413, p. 88; V,3,7-8, SCh 413, pp. 122,124.

¹⁸² Cfr. A. PINCHERLE, *Sopra un verso... cit.*, p. 433. V. supra cap. II, p. 41.

¹⁸³ Sul pronome *vos* di *Io.* 13,35 cfr. AMBROSIAS., in *II Cor.* 13,11, CSEL 81/2, p. 314 = OPT., *Adv. Donat.* IV,4,3, SCh 413, p. 88; sul pronome *vos* di *1 Cor.* 3,16 cfr. *Ps.-CYPR.*, *aleat.* 10, CSEL 3/3, p. 102 = OPT., *Adv. Donat.* IV,6,3, SCh 413, p. 96; e sul pronome *vos* di *Gal.* 6,2 cfr. PACIAN., *Ep.* 3,20, PL 13, c. 1077 = OPT., *Adv. Donat.* VII,3,4, SCh 413, p. 222. Sui passi di *Io.* 13,35; *1 Cor.* 3,16 e *Gal.* 6,2 senza il pronome *vos* cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, pp. 456, 667 e 783.

situate a Roma, a partire da Ilario è stata usata spesso dagli autori cristiani non africani¹⁸⁴.

Dunque ci troviamo di fronte a più coincidenze che difficilmente possono essere casuali, se si pensa che 2 dei passi dell'*Adversus donatistas* su cui abbiamo adesso richiamato l'attenzione, ovvero *Io.* 13,10 e *Gal.* 6,2, compaiono nella sola *Ep.* 3 di Paciano, che essendo stata scritta contro Novaziano poteva facilmente costituire un importante punto di partenza nella confutazione di Parmeniano¹⁸⁵, e un altro dei passi sopra citati, ovvero *1 Cor.* 3,16, compare nel *De aleatoribus*, che per quanto fosse stato composto molto probabilmente in ambiente romano aveva trovato spazio nel *corpus* cipriano¹⁸⁶.

A questo punto, ritornando a muoverci nell'ambito della cultura cristiana africana, cerchiamo di valutare più da vicino lo stile del vocabolario biblico di Ottato.

3. LO STILE DEL VOCABOLARIO BIBLICO DI OTTATO

Nel vocabolario biblico dell'*Adversus donatistas* colpisce come prima cosa la frequente ricorrenza di alcuni termini che risultano poi essere, a un esame più approfondito, funzionali alla trattazione delle tematiche trattate da Ottato. In particolare nell'ambito della riflessione sulla parola di Dio, da una parte *Lex*, *liber*, *testamentum* riportano l'attenzione alla Scrittura, sia in senso materiale che in senso spirituale, dall'altra *Pater*, *Filius*, *Deus*, *Dominus*, *Spiritus*, spesso in combinazione con il nome *vox* o con il verbo *dicere*, riconducono il discorso alla Trinità, intesa come fonte dell'autorità della stessa Scrittura. In campo teologico *baptizare* e *lavare*, ma anche *aqua* e *piscina*, vengono riferiti al sacramento del battesimo, così come *ungere*, *oleum* e *unguentum*, che pure letteralmente avevano a che vedere con l'unzione. E ancora, solo per fare qualche esempio, a proposito della condizione umana, *peccare*, *peccator*, *peccatum*, *sordes* permettono di parlare della presenza costante della colpa nella Chiesa, e portano a prendere le distanze da quella visione esclusivista della comunità religiosa che era propria di Parmeniano e dei donatisti in genere¹⁸⁷.

Molti degli aspetti che contraddistinguono il lessico di Ottato, come la frequente ricorrenza di *enim*, la preferenza di *quoniam* a *quia* e una consistente presenza di pronomi personali, li ritroviamo anche in molte delle citazioni sacre dell'*Adversus donatistas*. Infatti nell'opera del vescovo di Milevi *enim* compare in 5 passi biblici (*Lc.* 9,50; *Rom.* 2,14; *1 Cor.* 3,4; 6,20; *2 Tim.* 2,17)¹⁸⁸, *quoniam* è preferito a *quia* in ben 11 passi biblici (*Num.* 16,38; *Ps.* 2,6; 9,24; 10,3; 10,4; 84,9; *Is.* 4,4; 22,1; 22,9; *Ier.* 31,33; *Ez.* 18,4)¹⁸⁹, e ancora il pronome

¹⁸⁴ Sulla variante *memoriis* di *Rom.* 12,13, che non trova riscontro nella *Vetus latina* (ed. P. Sabatier, III, p. 641), cfr. HIL., c. *Const.* 27, PL 10, c. 602 = OPT., *Adv. Donat.* II,4,1, SCh 412, p. 246. Per avere un'idea dei molteplici autori che hanno utilizzato *Rom.* 12,13 con la variante *memoriis* cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 641, n. 13.

¹⁸⁵ Su *Io.* 13,10 e *Gal.* 6,2 in Ottato e in Paciano v. *supra* nn. 181 e 183; e sulle correlazioni tra la controversia donatista e quella novaziana v. *supra* cap. I., n. 40.

¹⁸⁶ Su *1 Cor.* 3,16 in Ottato e nel *De aleatoribus* v. *supra* n. 183; e sul luogo di composizione del *De aleatoribus* cfr. J. DANÉLOU, *The Origins of Latin Christianity*, London-Philadelphia 1977, p. 94.

¹⁸⁷ Per le specifiche occorrenze dei termini *Lex*, *liber*, *testamentum*, *Pater*, *Filius*, *Deus*, *Dominus*, *Spiritus*, *baptizare*, *lavare*, *ungere*, *oleum*, *unguentum*, *peccare*, *peccator*, *peccatum*, *sordes* v. *infra* cap. VII.

¹⁸⁸ Su *Lc.* 9,50 con *enim* cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,7,6, SCh 413, p. 144; su *Rom.* 2,14 con *enim* cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,34, SCh 413, p. 210; su *1 Cor.* 3,4 con *enim* cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,7,12, SCh 413, p. 148; su *1 Cor.* 6,20 con *enim* cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,11,4, SCh 413, p. 72; su *2 Tim.* 2,17 con *enim* cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,5,4, SCh 413, p. 92. Del resto Wilmart (*Un sermon de Saint Optat... cit.*, p. 301), proprio in base a termini come *enim*, attribuì a Ottato l'anonimo *Sermo in natali sanctorum innocentium*.

¹⁸⁹ Su *Num.* 16,38 con *quoniam* cfr. OPT., *Adv. Donat.* VI,3,8, SCh 413, p. 172; su *Ps.* 2,6 con *quoniam* cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,2,7, SCh 413, p. 16; su *Ps.* 9,24 con *quoniam* cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,21,5, SCh 412, p. 288; su *Ps.* 10,3 con *quoniam* cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,21,3, SCh 412, p. 286; su *Ps.* 10,4 con *quoniam*

personale *vos* si registra in 5 passi del Nuovo Testamento (*Mt.* 7,1; *Mc.* 13,37; *Io.* 1,33; 13,35; *I Cor.* 3,16)¹⁹⁰. Ma se queste particolarità non sono poi così indicative per ricostruire la *Vetus* usata in vista della composizione del trattato antidonatista, dato che spesso trovano riscontro anche nella *Vetus latina* di Sabatier, più interessanti per noi possono essere quelle particolarità, che riguardano più da vicino la sintassi e sembrano risentire di una costruzione della frase, che per molti versi ricalca l'impostazione della lingua parlata. Tra l'altro è proprio in questo ambito che l'analisi del lessico dell'*Adversus donatistas* ci permette di distinguere nettamente lo stile del vocabolario di Ottato da quello che doveva essere lo stile del latino classico.

Nel trattato antidonatista infatti, nonostante una generalizzata preferenza dell'ablativo in luogo dell'accusativo¹⁹¹, a proposito del complemento locativo introdotto dalla preposizione *in*, compare l'accusativo in *Ier.* 31,33 (*corda*)¹⁹². Viceversa tra le preposizioni utilizzate per rendere il moto da luogo si rileva la permutazione di *de* con *ex*, visto che in *Ct.* 4,8 si legge *de Libano*, mentre in *Is.* 2,3 troviamo *ex Sion... ex Hierusalem*¹⁹³.

Una notevole libertà nell'impiego della sintassi, che in qualche modo risente dell'oralità, si può scorgere anche nell'uso dei pronomi dimostrativi *ille* e *hic* in *Gen.* 15,6 (*illi*) e *Mt.* 27,25 (*huius*)¹⁹⁴, così come nell'uso sostantivato di due aggettivi, ossia *hodiernus* di *Mt.* 11,12 (*in hodiernum*) e *aeternus* di *Io.* 4,14 (*in aeternum*)¹⁹⁵, o anche nell'impiego diversificato di una stessa congiunzione, si pensi, ad esempio, a *ut* che a seconda dei passi biblici in cui è inserita assume una funzione diversa (*Is.* 22,10; *Ier.* 31,29; *Ez.* 13,18; *Mt.* 5,24; *Io.* 1,12; *I Cor.* 3,6)¹⁹⁶. Ma di questa alternanza e versatilità della lingua che caratterizza i testi sacri

cf. OPT., *Adv. Donat.* II,21,5, Sch 412, p. 288; su *Ps.* 84,9 con *quoniam* cf. OPT., *Adv. Donat.* II,5,6, Sch 412, p. 252; su *Is.* 4,4 con *quoniam* cf. OPT., *Adv. Donat.* V,4,7, Sch 413, p. 130; su *Is.* 22,1 con *quoniam* cf. OPT., *Adv. Donat.* III,2,10, Sch 413, p. 18; su *Is.* 22,9 con *quoniam* cf. OPT., *Adv. Donat.* III,2,12, Sch 413, p. 20; su *Ier.* 31,33 con *quoniam* cf. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,21, Sch 413, p. 202; su *Ez.* 18,4 con *quoniam* cf. OPT., *Adv. Donat.* II,5,4, Sch 412, p. 252. E più in generale sull'uso di *quoniam* nell'opera di Ottato cfr. C. ZIWSA, *S. Optati Milevitani libri VII*, CSEL 26, Wien 1893, *Index verborum et locutionum*, p. 312.

¹⁹⁰ Su *Mt.* 7,1 con *de vobis* cf. OPT., *Adv. Donat.* VII,2,2, Sch 413, p. 216; su *Mc.* 13,37 con *ex vobis* cf. OPT., *Adv. Donat.* I,1,2, Sch 412, p. 172; su *Io.* 1,33 con *vos* cf. OPT., *Adv. Donat.* V,5,1, Sch 413, p. 134; su *Io.* 13,35 con *vos* cf. OPT., *Adv. Donat.* IV,4,3, Sch 413, p. 88; e su *I Cor.* 3,16 con *in vobis* cf. OPT., *Adv. Donat.* IV,6,3, Sch 413, p. 96. Inoltre sulle possibili implicazioni che il termine *vos* può aver acquistato nell'ambito della controversia v. *supra* p. 88, e più in generale sui pronomi personali nell'opera di Ottato cfr. C. ZIWSA, *S. Optati Milevitani... cit.*, *Index verborum et locutionum*, pp. 308-309.

¹⁹¹ Sull'uso dell'ablativo nell'opera di Ottato cfr. C. ZIWSA, *S. Optati Milevitani... cit.*, *Index verborum et locutionum*, pp. 281ss.

¹⁹² Su *Ier.* 31,33 con *in corda* cf. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,21, Sch 413, p. 202; e su *Ier.* 31,33 con *in corde* cf. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 700.

¹⁹³ Su *Ct.* 4,8 con *de Libano* cf. OPT., *Adv. Donat.* III,3,5, Sch 413, p. 22; su *Ct.* 4,8 con *ex Libano* cf. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 381; su *Is.* 2,3 con *ex Sion... ex Hierusalem* cf. OPT., *Adv. Donat.* III,2,7, Sch 413, p. 16; su *Is.* 2,3 con *de Sion... de Hierusalem* cf. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 520.

¹⁹⁴ Su *Gen.* 15,6 con *illi* in luogo di *ei* (*Vetus latina*, ed. P. Sabatier, I, p. 46) cf. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,33, Sch 413, p. 210; e su *Mt.* 27,25 con *huius* in luogo di *eius* (*Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 173) cf. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,27, Sch 413, p. 206; e più in generale sull'uso dei pronomi nell'opera di Ottato cfr. C. ZIWSA, *S. Optati Milevitani... cit.*, *Index verborum et locutionum*, p. 280.

¹⁹⁵ Su *Mt.* 11,12 con l'espressione *in hodiernum* in luogo di *nunc* (*Vetus latina*, ed. P. Sabatier III, p. 64) cf. OPT., *Adv. Donat.* V,5,6, Sch 413, p. 136; V,5,9, Sch 413, p. 138; su *Io.* 4,14 con l'espressione *in aeternum* in luogo di *in vitam aeternam* (*Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 401) cf. OPT., *Adv. Donat.* V,4,10, Sch 413, p. 132; V,5,2, Sch 413, p. 134; e più in generale sull'uso dell'aggettivo senza il sostantivo nell'opera di Ottato cfr. C. ZIWSA, *S. Optati Milevitani... cit.*, *Index verborum et locutionum*, p. 248.

¹⁹⁶ Su *Is.* 22,10 con *ut faceretis munitionem* in luogo di *ad firmandos muros* (*Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 551) cf. OPT., *Adv. Donat.* III,2,12, Sch 413, p. 20; su *Ier.* 31,29 con *ut stupescerent* in luogo di *et... obstupuerunt* (*Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 699) cf. OPT., *Adv. Donat.* III,2,1, Sch 413, p. 8; su *Ez.* 13,18 con *ut supponant* in luogo di *quae consunt* (*Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 669) cf. OPT., *Adv. Donat.* II,26,3, Sch 412, p. 302; su *Mt.* 5,24 con *ut possit offerre* in luogo di *offerres* (*Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 26) cf. OPT., *Adv. Donat.* VI,1,2, Sch 413, Sch 160; su *Io.* 1,12 con *ut... fierent* in luogo di *fieri* (*Vetus latina*, ed.

dell'*Adversus donatistas* risentono soprattutto i tempi e i modi verbali, visto che anche per riferire la parola di Dio alla realtà della Chiesa africana del IV secolo, Ottato preferì *possent* a *poterant* in *Ier.* 2,13, *confessus fuerit* a *confitetur* in *Mt.* 10,32, *fierent* a *fieri* in *Io.* 1,12 e *dederit* a *dat* in *1 Cor.* 7,38¹⁹⁷.

Inoltre, per completare questo quadro sui tempi e sui modi verbali che contraddistinguono le citazioni bibliche di Ottato, non possiamo tralasciare tutte quelle costruzioni perifrastiche da cui si evince un uso alquanto singolare dei verbi *facere*, *habere*, *posse* e *debere*. A proposito di *facere*, troviamo *non facies adulterium* in *Ex.* 20,14, *non facit iustos* in *Rom.* 2,13 e *non facies schisma* in *1 Cor.* 1,10¹⁹⁸. Con *habere* si incontra l'espressione *habet necessitatem* di *Io.* 13,10, ma anche le formule *habente maritum* di *Lev.* 20,10 e *odio habent* di *Is.* 66,5¹⁹⁹. E ancora *posse* lo vediamo usato in modo pleonastico in *dare non posse* di *Sap.* 4,3 e *nemo me poterit consolari* di *Is.* 22,4²⁰⁰ e, per concludere, *debere* compare nell'infinitiva *esse debere* di *Eph.* 5,27²⁰¹. E se nessuno di questi passi, dove compaiono dei verbi ausiliari, trova mai riscontro nella *Vetus latina* di Sabatier²⁰², *Is.* 22,4 e *Io.* 13,10 presentano una certa analogia con il testo greco della Bibbia. Precisamente in *Is.* 22,4 *nemo me poterit consolari* traduce la frase μη κατισχύσητε παρακαλεῖν με dei LXX e in *Io.* 13,10 *habet necessitatem* corrisponde perfettamente alle parole οὐκ ἔχει χρεῖαν del Nuovo Testamento greco²⁰³, tanto che viene da pensare che lo stile del vocabolario biblico di Ottato, direttamente o indirettamente, possa essere stato condizionato anche da certe peculiarità sintattiche del testo greco della Scrittura.

D'altra parte certe particolarità dei passi biblici dell'*Adversus donatistas*, come l'uso del termine *Deus* per *Dominus* in *Eph.* 4,5 (*unus Deus, unus Christus, una fides, una tinctio*), o anche al contrario l'uso del termine *Dominus* per *Deus* in *Ps.* 84,9 (*Videamus quid loquitur Dominus quoniam loquetur pacem in plebem suam*) e *Lc.* 18,13 (*propitius esto, Domine, mihi*

P. Sabatier, III, p. 387) cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,2,2, Sch 413, p. 82; su *1 Cor.* 3,6 con *ut cresceret* in luogo di *incrementum dedit* (*Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 665) cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,7,8, Sch 413, p. 146. E più in generale sull'uso di *ut* nell'opera di Ottato cfr. C. Ziwsa, *S. Optati Milevitani... cit., Index verborum et locutionum*, p. 329

¹⁹⁷ Sui passi biblici dell'*Adversus donatistas* che differiscono dalla *Vetus latina* per il tempo o per il modo verbale v. *supra* n. 66.

¹⁹⁸ Su *Ex.* 20,14 con la perifrasi *non facies adulterium* cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,7,5, Sch 413, p. 54; su *Rom.* 2,13 con la perifrasi *non facit iustos* cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,32, Sch 413, p. 208; su *1 Cor.* 1,10 con la perifrasi *non facies schisma* cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,21,3, Sch 412, p. 218; III,7,5, Sch 413, p. 54; e più in generale sull'uso di forme perifrastiche nell'opera di Ottato cfr. C. Ziwsa, *S. Optati Milevitani... cit., Index verborum et locutionum*, p. 302.

¹⁹⁹ Su *Io.* 13,10 con la perifrasi *habet necessitatem* cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,4,2, Sch 413, p. 88; V,3,7.8, Sch 413, pp. 122.124; su *Lev.* 20,10 con la formula *habente maritum* cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,5,1, Sch 413, p. 48; e su *Is.* 66,5 con la formula *odio habent* cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,3,1, Sch 412, p. 176; e più in generale sull'uso del verbo *habere* nell'opera di Ottato cfr. C. Ziwsa, *S. Optati Milevitani... cit., Index verborum et locutionum*, p. 279.

²⁰⁰ Su *Sap.* 4,3 con la forma pleonastica *dare non posse* cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,8,1, Sch 413, p. 104; su *Is.* 22,4 con la forma pleonastica *nemo me poterit consolari* cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,2,5, Sch 413, p. 14; III,2,11, Sch 413, p. 18; e più in generale sull'uso pleonastico del verbo *posse* nell'opera di Ottato cfr. C. Ziwsa, *S. Optati Milevitani... cit., Index verborum et locutionum*, p. 306.

²⁰¹ Su *Eph.* 5,27 con l'infinitiva *esse debere* cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,18,3, Sch 412, p. 276; e più in generale sull'uso del verbo *debere* nell'opera di Ottato cfr. C. Ziwsa, *S. Optati Milevitani... cit., Index verborum et locutionum*, p. 266.

²⁰² Su *Ex.* 20,14 cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, I, p. 175; su *Rom.* 2,13 cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 601; su *1 Cor.* 1,10 cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 658; su *Io.* 13,10 cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 454; su *Lev.* 20,10 cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, I, p. 252; su *Is.* 66,5 cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 634; su *Sap.* 4,3 cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 396; su *Is.* 22,4 cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, II, p. 551; e su *Eph.* 5,27 cfr. *Vetus latina*, ed. P. Sabatier, III, p. 805.

²⁰³ Su *Is.* 22,4 cfr. LXX, ed. A. Rahlfs, II, p. 593; e su *Io.* 13,10 cfr. *Novum Testamentum graece*, ed. B. et K. Aland *et al.*, p. 294.

peccatori), sono pienamente compatibili con lo stile della letteratura cristiana africana del IV secolo²⁰⁴, e in parte trovano anche una spiegazione nel testo greco della Bibbia. Infatti il termine *Dominus* che il vescovo di Milevi collocò in Ps. 84,9 corrisponde a κύριος dei LXX²⁰⁵.

In conclusione, quindi, rivediamo gli aspetti più significativi che sono emersi sul testo biblico di Ottato:

1) Una parte considerevole delle varianti che i testi biblici di Ottato presentano rispetto alla *Vetus latina* di Sabatier è risultata condizionata dalle principali tematiche discusse nell'*Adversus donatistas*, come ad esempio la condanna dello scisma, l'irripetibilità del battesimo, l'esaltazione della pace e più in generale l'attualità della controversia.

2) Molti dei termini biblici di Ottato che differiscono dalla *Vetus latina* di Sabatier per avvicinarsi al testo greco della Bibbia li abbiamo ritrovati anche nella letteratura africana, sia cattolica che donatista, tanto da arrivare alla conclusione che potessero far capo al testo dell'*Afra*.

3) Le affinità tra le citazioni bibliche di Ottato e quelle dei donatisti in molti casi è stato possibile ricondurle alla *Vetus latina* di Sabatier. Tuttavia dai passi del *Vangelo di Giovanni* (Io. 13,10; 13,35; 14,27), che Agostino riporta nell'ambito della controversia, sia secondo la stesura cattolica conforme a Ottato e diversa dalla *Vetus latina*, sia secondo la stesura di Petiliano diversa da Ottato e conforme alla *Vetus latina*, si è compreso che il vescovo di Milevi effettivamente sottopose a una revisione lessicale molti dei passi che ha riportato in un modo diverso da come si presentano nel testo di Sabatier.

4) Se le differenze tra le citazioni bibliche di Ottato e quelle dei donatisti sono state considerate come una testimonianza della revisione subita dai testi biblici dell'*Adversus donatistas*, la coincidenza con il vocabolario dei donatisti di una sola delle due forme dei passi di Ottato che ci sono giunti in due modi diversi ci ha permesso di dire che la prima stesura dell'*Adversus donatistas* faceva capo alla stessa *Vetus* dei donatisti, e poi più in particolare le molteplici diversità che ci sono tra le citazioni bibliche di Ottato e quelle della letteratura donatista ci hanno confermato l'idea che quanto ci è giunto dell'*Adversus donatistas* ricalchi soprattutto la seconda redazione del trattato.

5) Poco credito ci è sembrato di dover dare all'ipotesi di un generalizzato adeguamento dei passi biblici dell'*Adversus donatistas* al testo della *Vulgata*, non fosse altro perché la coincidenza con la *Vetus latina* di Sabatier di quasi tutte le citazioni di Ottato uguali alla *Vulgata* ha lasciato riconoscere al massimo in 5 passi delle modifiche apportate dai copisti.

6) Al di là di quelle espressioni che non avevano niente a che vedere con la lingua più tipicamente africana, è emerso che i passi biblici citati da Ottato solitamente non coincidono

²⁰⁴ Su *Deus* di Eph. 4,5 cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,3,10, SCh 413, p. 126; su *Dominus* di Ps. 84,9 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,5,6, SCh 412, p. 252; e su *Dominus* di Lc. 18,13 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,20,8, SCh 412, p. 284. Inoltre più in generale sull'uso del termine *Deus* per *Dominus* e *Dominus* per *Deus* cfr. F.C. BURKITT, *The Book of the Rules... cit., Introduction*, p. LIX.

²⁰⁵ Su Ps. 84,9 cfr. LXX, ed. A. Rahlfs, II, p. 92.

con la *Vetus* di Cipriano, che poi doveva essere molto vicina a quella dei donatisti, e questo allontanamento dal vocabolario biblico di Cipriano ci è sembrato facilmente compatibile con un lavoro di revisione della Scrittura intrapreso per differenziare le citazioni bibliche dei cattolici da quelle degli avversari.

7) Vari termini biblici dei testi sacri dell'*Adversus donatistas* che si trovano anche nel vocabolario biblico degli scismatici, così come il passo biblico del trattato antidonatista che viene utilizzato con la stessa stesura nei documenti donatisti dell'*Appendix* (Io. 14,27), è stato possibile ricondurli alla prima redazione del trattato antidonatista.

8) L'elevata percentuale di termini biblici dell'*Adversus donatistas* conformi ai manoscritti dell'*Italia*, e non ai manoscritti dell'*Afra*, è risultata pienamente compatibile con l'impostazione teologica che in campo sacramentale faceva sentire Ottato più vicino alle deliberazioni della Chiesa di Roma che alle deliberazioni della Chiesa di Cartagine.

4. L'AUTENTICITÀ DEL LIBRO VII DELL'*ADVERSUS DONATISTAS* E LA SCRITTURA

La parte dell'opera di Ottato che finora è stata oggetto di più indagini è senz'altro il libro VII. Quasi tutti gli studiosi che hanno preso in considerazione l'*Adversus donatistas* si sono confrontati anche con il problema della paternità dell'ultimo libro di questo trattato, e se globalmente ne hanno sancito l'autenticità, più incerti si sono dimostrati verso quei cinque brani provenienti dal *codex Tilianus*, che è andato perduto dopo essere stato collazionato dal Baudolinus²⁰⁶. In effetti in seguito al Petschenig, che alla fine dell'Ottocento aveva giudicato non autentico tutto il libro VII, facendo leva su motivi sia contenutistici che stilistici²⁰⁷, i numerosi studiosi del Novecento, che sotto diverse prospettive hanno riaffrontato questa questione, sono arrivati di solito a conclusioni meno negative.

In tal modo Vassall-Phillips difese l'autenticità del libro VII, ma si allineò al Petschenig nel ritenere spuri i passi del *codex Tilianus*²⁰⁸. Viceversa Monceaux riconobbe nell'ultimo libro dell'*Adversus donatistas* elementi sia conformi che difforni allo stile di Ottato, arrivando alla conclusione che sarebbe stato pubblicato postumo, con varie integrazioni²⁰⁹. Tale posizione trovò un valido sostenitore in Emonds²¹⁰, che molto si adoperò per dimostrare che i paragrafi 3-7 del libro VII correggono degli argomenti trattati nei libri precedenti, per essere stati portati a termine da un autore diverso da Ottato. Ma soprattutto Blomgren si occupò del libro VII, condizionando anche i successivi orientamenti della ricerca²¹¹. Analizzando il libro VII, egli aveva notato alcuni contrasti rispetto al resto dell'opera di Ottato, ma si era sforzato di dimostrare che tali contrasti non dovevano essere visti necessariamente come il risultato di una manomissione. Da una parte quindi lo stile e dall'altra parte l'uso del ritmo prosastico venivano chiamati in causa a sostegno dell'autenticità dei passi del *codex Tilianus*²¹². E per quanto tale ipotesi sia stata oggetto di qualche critica, soprattutto di carat-

²⁰⁶ Cfr. OPT., *Adv. Donat.*, ed. F. Balduinus, Paris 15692. Inoltre sui cinque brani provenienti dal *codex Tilianus* v. *supra* cap. I., p. 32.

²⁰⁷ Cfr. M. PETSCHENIG, *Besprechung der Ausgabe ZIWSAS...* cit., pp. 458-459.

²⁰⁸ Cfr. O.R. VASSALL-PHILLIPS, *The Work of St. Optatus...* cit., pp. 269-274.

²⁰⁹ Cfr. P. MONCEAUX, *Histoire littéraire...* cit., V, pp. 250-256.

²¹⁰ Cfr. H. EMONDS, *Zweite Auflage im Altertum...* cit., pp. 76-80.

²¹¹ Cfr. S. BLOMGREN, *Ad Optatum Milevitanum...* cit., pp. 17-47.

²¹² Cfr. S. BLOMGREN, *Ad Optatum Milevitanum...* cit., pp. 48-57 e 159-171.

tere metodologico²¹³, ancora in questi ultimi decenni studiosi come Veer e Labrousse hanno riconosciuto l'autenticità di tutto l'*Adversus donatistas*²¹⁴.

Tuttavia i lavori di Veer e Labrousse non si può dire che siano completamente esaurienti e tanto meno che abbiano dato una svolta decisiva alla *vexata questio* con cui si sono confrontati. Infatti riservano grande importanza al fatto che anche Agostino aveva parlato della *traditio* in modo analogo ai cinque brani del *codex Tilianus*, senza calcolare che anche un falsario del IV secolo o dei secoli successivi avrebbe potuto ispirarsi agli scritti antidonatisti dell'Ipponate per apportare delle modifiche all'*Adversus donatistas*. E in particolare la Labrousse, che pure è riuscita a risolvere molti problemi di critica testuale inerenti al trattato del vescovo di Milevi, in merito al *codex Tilianus* è stata in qualche modo superficiale. Come giustamente ha notato la Mazzucco, la Labrousse risulta poco convincente quando cerca di spiegare il motivo per il quale il materiale proveniente dal *codex Tilianus* non sia attestato nei codici che invece ci sono pervenuti e, in definitiva, si accontenta di dire che "come non tutti i manoscritti hanno riprodotto il *dossier*, così è capitato che il libro VII, per il suo carattere eterogeneo e incompiuto, sia stato o trascritto in modo incompleto... o omesso del tutto"²¹⁵. Perciò non stupisce che in questi ultimi anni c'è stato chi ha messo nuovamente in discussione l'autenticità del materiale del *codex Tilianus*²¹⁶. Ma vediamo adesso se da quanto finora si è potuto constatare su Ottato e la Scrittura, ovvero da un settore della ricerca che in passato è stato poco esplorato, può conseguire una risposta definitiva sulla paternità del libro conclusivo del trattato antidonatista.

Complessivamente le citazioni bibliche che compaiono nel libro VII sono 24 (*Gen.* 4,9; 4,10; 15,6; *Ex.* 20,13-14; *Eccl.* 10,1; *Ier.* 31,33; 36,27-28; *Ez.* 18,4; *Mt.* 6,12; 7,1; 12,32; 16,15-16; 26,31; 26,34; 27,25; *Rom.* 2,13; 2,14; 13,4; *1 Cor.* 13,4-5; *2 Cor.* 3,3; *Gal.* 6,2; *1 Tim.* 1,9; *2 Tim.* 3,2-3; *1 Io.* 1,8²¹⁷), si concentrano soprattutto nel paragrafo 1²¹⁸ e rappresentano l'11% dei 215 testi sacri inclusi nell'*Adversus donatistas*. E in particolare 7 sono le citazioni bibliche che ci ha trasmesso il *codex Tilianus* ormai non più reperibile (*Gen.* 15,6; *Ex.* 20,13-14; *Ier.* 31,33; 36,27-28; *Rom.* 2,13.14; *2 Cor.* 3,3; *1 Tim.* 1,9²¹⁹).

²¹³ Cfr. p.es. H.-D. ALTENDORF, *Recensione a: S. Blomgren, Eine Echtheitsfrage bei Optatus... cit.*, cc. 598-599; J.-P. BRISSON, *Autonomie et christianisme... cit.*, pp. 146-148.

²¹⁴ Cfr. A.C. DE VEER, *À propos de l'authenticité du livre VII d'Optat... cit.*, pp. 389-391; M. LABROUSSE, *Optat de Milève, Traité contre les donatistes... cit.*, Introduction, pp. 32-56.

²¹⁵ C. MAZZUCCO, *Note critiche su una nuova edizione... cit.*, p. 113.

²¹⁶ Cfr. B. KRIEGBAUM, *Kirche der Traditoren oder Kirche der Märtyrer?... cit.*, p. 165; W. CHOE, *Ottato di Milevi... cit.*, pp. 182-183.

²¹⁷ Su *Gen.* 4,9 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,7,3, Sch 413, p. 242; su *Gen.* 4,10 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,7,5, Sch 413, p. 244; su *Gen.* 15,6 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,33, Sch 413, p. 210; su *Ex.* 20,13-14 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,4, Sch 413, p. 194; su *Eccl.* 10,1 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,4,1, Sch 413, p. 228; su *Ier.* 31,33 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,21, Sch 413, p. 202; su *Ier.* 36,27-28 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,17, Sch 413, p. 200; su *Ez.* 18,4 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,25, Sch 413, p. 206; su *Mt.* 6,12 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,2,3, Sch 413, p. 216; su *Mt.* 7,1 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,2,2, Sch 413, p. 216; su *Mt.* 12,32 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,4,9, Sch 413, p. 232; su *Mt.* 16,15-16 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,3,8, Sch 413, p. 224; su *Mt.* 26,31 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,3,8, Sch 413, p. 224; su *Mt.* 26,34 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,3,9, Sch 413, p. 224; su *Mt.* 27,25 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,27, Sch 413, p. 206; su *Rom.* 2,13 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,32, Sch 413, p. 208; su *Rom.* 2,14 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,34, Sch 413, p. 210; su *Rom.* 13,4 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,6,6, Sch 413, p. 240; su *1 Cor.* 13,4-5 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,3,4, Sch 413, p. 222; su *2 Cor.* 3,3 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,20, Sch 413, p. 202; su *Gal.* 6,2 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,3,4, Sch 413, p. 222; su *1 Tim.* 1,9 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,31, Sch 413, p. 208; su *2 Tim.* 3,2-3 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,4,10, Sch 413, p. 232; e su *1 Io.* 1,8 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,2,3, Sch 413, p. 218.

²¹⁸ Per la collocazione di questi passi biblici all'interno dei singoli paragrafi del libro VII v. *infra* cap. VI.

²¹⁹ Su *Gen.* 4,9; 4,10; 15,6; *Ex.* 20,13-14; *Eccl.* 10,1; *Ier.* 31,33; 36,27-28; *Ez.* 18,4; *Mt.* 6,12; 7,1; 12,32; 16,15-16; 26,31; 26,34; 27,25; *Rom.* 2,13; 2,14; 13,4; *1 Cor.* 13,4-5; *2 Cor.* 3,3; *Gal.* 6,2; *1 Tim.* 1,9; *2 Tim.* 3,2-3; *1 Io.* 1,8 v. *supra* n. 217.

Eccl. 10,1 compare solo nel libro VII²²⁰. Comunque quella speciale attenzione che Ottato mostrò nel suo trattato per i *Salmi*, per i Vangeli e per il *corpus* paolino²²¹, si può dire in gran parte confermata dall'ultimo libro dell'*Adversus donatistas*, dove una parte considerevole dei testi sacri utilizzati a sostegno delle varie tematiche trattate è desunta da *Matteo* (7 citazioni) e dalle lettere ai *Romani* (3 citazioni), ai *Corinzi* (2 citazioni), ai *Galati* (1 citazione) e a *Timoteo* (2 citazioni). Precisamente il libro VII ha in comune con gli altri sei libri l'attenzione per gli stessi settori della Bibbia e 4 specifici testi sacri, vale a dire *Ex.* 20,13-14, *Ez.* 18,4, *Mt.* 6,12 e *1 Io.* 1,8²²². Ora è vero che 3 di questi 4 testi sacri nel libro VII sono citati in modo diverso rispetto ai libri precedenti, però, mentre *Mt.* 6,12 (nel libro VII: *Dimitte nobis peccata sicut*; e nel libro II: *Dimitte nobis debita et peccata nostra*)²²³, e *1 Io.* 1,8 (nel libro VII: *Si dixerimus quoniam peccatum non habemus, nos ipsos decipimus et veritas in nobis non est*; e nel libro II: *Si dixerimus quia peccatum non habemus, nos ipsos decipimus et veritas in nobis non est*)²²⁴, sono in linea con quella revisione formale e contenutistica della Scrittura che venne messa in atto tra la prima e la seconda stesura del trattato antidonatista, *Ex.* 20,14 (nel libro VII: *Non moechaberis*; e nel libro III: *Non facies adulterium*), ricalca letteralmente la *Vulgata* e potrebbe essere uno di quei pochi casi che risentono di un intervento posteriore a Ottato²²⁵.

E visto che *Ex.* 20,14 è uno di quei testi sacri del libro VII che provengono dal *codex Tilianus*, un discorso a parte ci sembrano meritare tutte le citazioni sacre provenienti da quel manoscritto, ossia: *Gen.* 15,6; *Ex.* 20,13-14; *Ier.* 31,33; 36,27-28; *Rom.* 2,13.14; *2 Cor.* 3,3; *1 Tim.* 1,9²²⁶. In effetti di queste 7 citazioni oltre a *Ex.* 20,14 anche *2 Cor.* 3,3 è riportato in modo conforme alla *Vulgata*²²⁷, ma ci sono anche altre particolarità che distinguono il materiale biblico proveniente dal *codex Tilianus* dalle altre citazioni dell'*Adversus donatistas*. Basti pensare che quel manoscritto conferma solo marginalmente la predilezione che Ottato doveva avere per i settori biblici dei *Salmi*, dei Vangeli e del *corpus* paolino, dato che contiene solo due passi di Paolo (*2 Cor.* 3,3 e *1 Tim.* 1,9), e a fronte di un'elevata percentuale di versetti scritturistici coincidenti con la *Vetus latina*²²⁸ e con la *Vulgata*²²⁹, non riporta alcuna traccia di quell'importante revisione, che il vescovo di Milevi operò su numerosi testi sacri del suo trattato (v. *supra* TABELLA 3).

Dunque riteniamo verosimile che il nostro autore abbia effettivamente composto il libro VII, e in particolare ci sembra fondamentale per capire che tale libro sia il risultato di

²²⁰ Su *Eccl.* 10,1 v. *supra* n. 217.

²²¹ Sulle aree della Scrittura privilegiate da Ottato v. *supra* TABELLA 1.

²²² Su *Ex.* 20,13-14 cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,21,3, SCH 412, p. 216; III,5,1, SCH 413, p. 46; III,7,5, SCH 413, p. 54; VII,1,4, SCH 413, p. 194; su *Ez.* 18,4 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,5,4, SCH 412, p. 252; VII,1,25, SCH 413, p. 206; su *Mt.* 6,12 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,20,5, SCH 412, p. 282; VII,2,3, SCH 413, p. 216 e su *1 Io.* 1,8 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,20,1, SCH 412, p. 280; VII,2,3, SCH 413, p. 218.

²²³ Su *Mt.* 6,12 v. *supra* n. 222.

²²⁴ Su *1 Io.* 1,8 v. *supra* n. 222. Inoltre sulla preferenza di *quoniam* rispetto a *quia* v. *supra* n. 189. D'altra parte non va dimenticato che nell'opera di Ottato i manoscritti R e B hanno trasmesso *1 Io.* 1,8 con *quia* al posto di *quoniam* (cfr. *Adv. Donat.* VII,2,3, SCH 413, p. 218, apparato critico, n. 15).

²²⁵ Su *Ex.* 20,14 cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,7,5, SCH 413, p. 54; VII,1,4, SCH 413, p. 194. Per gli altri passi biblici coincidenti con la *Vulgata* v. *supra* par. IV. 2.2.

²²⁶ Dunque non era particolarmente obiettivo Emonds (*Zweite Auflage im Altertum... cit.*, p. 79, n. 17) quando, proprio sulla base delle citazioni sacre, riteneva autentico il materiale del *codex Tilianus*.

²²⁷ Su *Ex.* 20,13-14 cfr. *Vulgata*, ed. R. Weber et al., I, p. 104 = OPT., *Adv. Donat.* VII,1,4, SCH 413, p. 194; e su *2 Cor.* 3,3 cfr. *Vulgata*, ed. R. Weber et al., II, p. 1791 = OPT., *Adv. Donat.* VII,1,20, SCH 413, p. 202.

²²⁸ Precisamente possiamo dire che concordano con la *Vetus latina* 6 vv. su 10 (60%) dei testi sacri del *codex Tilianus* e 21 vv. su 193 (10,8%) del resto del trattato.

²²⁹ Precisamente possiamo dire che concordano con la *Vulgata* 2 vv. su 10 (20%) dei testi sacri del *codex Tilianus* e 17 vv. su 193 (8%) del resto del trattato.

un'unica stesura il fatto che al suo interno nessun passo biblico sia citato con due stesure diverse (v. *supra* TABELLA 2), ma potrebbe essere frutto di un'altra mano il materiale del *codex Tilianus*.

Evidentemente a distanza di circa vent'anni dalla composizione della sua opera, Ottato si era trovato costretto a redigere una seconda stesura, perché i suoi avversari non si erano ancora convinti dell'errore dello scisma. Molto probabilmente dopo la pubblicazione dei primi sei libri non era modificata la situazione conflittuale che si era instaurata nella Chiesa africana e il partito di Donato, nonostante l'aggressività della politica imperiale, era ancora molto fiorente e forse aveva addirittura affinato la sua competenza in campo esegetico. In poche parole se i primi sei libri erano stati pubblicati quando era impossibile un confronto diretto con i donatisti, sicuramente quel clima inconciliabile tra le due parti persisteva quando Ottato si accingeva a scrivere il libro VII. Non a caso nell'apertura dell'ultimo libro del trattato antidonatista viene detto che di fronte alle provocazioni che gli scismatici avevano messo in atto dopo essere stati chiamati all'unità²³⁰, si rendeva necessaria un'ulteriore risposta cattolica²³¹.

Allora il vescovo di Milevi intraprese la revisione della *Vetus* ancora in uso presso i suoi avversari ed estese la sua confutazione ai passi biblici che nel frattempo Parmeniano e gli altri ecclesiastici della setta avevano aggiunto ai loro *Testimonia* scritturistici. Perciò *Eccl.* 10,1 sarebbe stato inserito nel libro VII, per essere stato utilizzato dai donatisti dopo la pubblicazione della prima redazione dell'*Adversus donatistas*²³² e passi come *Ez.* 18,4; *Mt.* 6,12; 7,1; *Rom.* 13,4; *Gal.* 6,2 e 2 *Tim.* 3,2-3 sarebbero stati adeguati alle specifiche circostanze contingenti e a quelli che nei decenni successivi al breve impero di Giuliano erano i principali motivi di contrasto nella Chiesa africana. Non a caso in *Ez.* 18,4 (...*Anima quae peccat sola punietur*) l'inserzione dell'aggettivo *sola* riferito a *anima quae peccat* permetteva di circoscrivere la responsabilità del peccato di *traditio* a chi realmente lo aveva compiuto²³³. In *Mt.* 7,1 (*Nolite iudicare ne iudicetur de vobis*) e in *Gal.* 6,2 (*Onera vestra invicem sustinete*) l'inserzione del pronome *vos* e dell'aggettivo *vester*, sottolineava l'attualità della parola di Dio²³⁴, in 2 *Tim.* 3,2-3 (*Erunt homines se ipsos amantes, cupidi, gloriantes sibi, superbi, blasphemii, parentibus non oboedientes, ingrati, scelesti, pacem non custodientes, sine adfectu, detractores, immites, sine benignitate*) le espressioni *gloriantes sibi* e *pacem non custodientes* andavano a qualificare gli stessi donatisti come superbi e violenti. E ancora in *Mt.* 6,12 (*Dimitte nobis debita et peccata nostra*) il termine *peccata* rimarcava l'impossibilità per l'uomo di essere senza peccato²³⁵ e in *Rom.* 13,4 (*Non sine causa iudex gladium portat*) il termine *iudex* era utilizzato per difendere l'operato dei giudici imperiali che si erano espressi severamente nei confronti dei sostenitori di Maggiorino²³⁶.

D'altra parte quando ormai poteva essere vicina la ricomposizione dello scisma, ma la situazione era ancora critica, e un atteggiamento totalmente conciliante avrebbe potuto più facilmente far rientrare nella comunità cattolica quei donatisti che ancora erano lontani

²³⁰ OPT., *Adv. Donat.* VII,1,24, Sch 413, p. 204: ...*vos quos non sine voluntate Dei adductos esse constat ut rediretis unde erraveratis, quamvis adhuc erretis...*

²³¹ OPT., *Adv. Donat.* VII,1,1, Sch 413, p. 192: ...*video adhuc vestras vel vestrorum provocationes pullulare quas vos audio dicere ad unam communionem non oportuisse quaeri cum filios traditorum vos esse constiterit, ad ea pauca respondeam.*

²³² Su *Eccl.* 10,1 nella letteratura donatista v. *supra* n. 173.

²³³ Sulle alterazioni che *Ez.* 18,4 presenta rispetto alla *Vetus latina* v. *supra* TABELLA 3.

²³⁴ Sulle alterazioni che *Mt.* 7,1 e *Gal.* 6,2 presentano rispetto alla *Vetus latina* v. *supra* TABELLA 3.

²³⁵ Sulle alterazioni che 2 *Tim.* 3,2-3 e *Mt.* 6,12 presentano rispetto alla *Vetus latina* v. *supra* TABELLA 3.

²³⁶ Sulle alterazioni che *Rom.* 13,4 presenta rispetto alla *Vetus latina* v. *supra* TABELLA 3.

da una vera conversione, un autore cattolico non meglio identificato deve aver deciso di integrare il libro VII con i testi che ci ha trasmesso il *codex Tilianus*, che nel minimizzare la gravità della *traditio* tengono più in considerazione Agostino di Ottato²³⁷. Verosimilmente per ridimensionare la gravità della consegna dei libri sacri rispetto alla responsabilità dello scisma, un autore africano del V secolo ripropose l'interpretazione che aveva dato l'Ipponate di *Ier.* 36²³⁸, senza preoccuparsi di attingere dalla stessa *Vetus* del vescovo di Milevi, senza adeguare *Ex.* 20,14 alla stesura che quel passo aveva negli altri libri del trattato antidonatista e tanto meno senza estendere in generale a *Gen.* 15,6; *Ex.* 20,13-14; *Ier.* 31,33; 36,27-28; *Rom.* 2,13.14; *2 Cor.* 3,3; *1 Tim.* 1,9 quel processo di revisione della *Vetus* africana che era stato attuato per una gran parte dei testi biblici dell'*Adversus donatistas*.

²³⁷ Del resto questo poteva essere dovuto al fatto che i donatisti durante la conferenza di Cartagine del 411 si erano serviti in modo fazioso dell'opera di Ottato (Aug., *Ep.* 141,9, CSEL 44, p. 242: *Nam protulerunt primo codicem Optati, unde quasi probarent Caecilianum ad imperatore damnatum*). Cfr. anche Aug., *coll. c. don.* III,20,38, CCL 149/A, pp. 301-302; Id., *Contra partem Donati post gesta* 31,54, CSEL 53, pp. 154-156.

²³⁸ OPT., *Adv. Donat.* VII,1,17-18, SCh 413, pp. 200-202: *Non ad alterum sed ad ipsum Hieremiam locutus est, sic enim legitur: 'Et factus est sermo domini ad Hieremiam postquam combussit rex capitulum libri et sermones quos scripsit Baruch ex ore Hieremiae. Dixit Deus ad Hieremiam: Accipe tibi chartam alteram et scribe omnes sermones tuos qui tunc erant scripti in libro quem combussit Ioachim rex Iudae' (Ier. 36,27-28). Ecce nec Deus iratus est nec qui arserat perit, nec Baruch punitus est, nec Hieremias a Deo contemptus est; Aug., *De bapt.* II,6,9, CSEL 51, p. 184: *Tempore illo quo Dominus priora delicta recentibus poenarum exemplis cavenda monstravit, et idolum fabricatum atque adoratum est, et propheticus liber ira regis contemptoris incensus, et schisma tentatum; idololatria gladio punita est, exustio libri bellica caede et peregrina captivitate, schisma hiato terrae, sepultis auctoribus vivis, et ceteris coelesti igne consumptis. Quis iam dubitaverit hoc esse sceleratius commissum, quod est gravius vindicatum? A talibus sacrilegis venientes, sine Baptismo, ut dicitis, si Cyprianum non contaminabant, quomodo vos contaminare poterant non convicti, sed conficti traditores? Qui si non Libros incendendo tradidissent, sed eos ipsi manibus suis incendissent, minoris fuissent utique sceleris, quam si schisma committerent; quia illud mitius, illud gravius vindicatum est, non humano arbitrio, sed divino iudicio.**

V

CARATTERI PECULIARI DELL'ESEGESI
BIBLICA DELL'*ADVERSUS DONATISTAS*

1. OTTATO E L'INTERPRETAZIONE DELLA SCRITTURA

Nell'*Adversus donatistas*, un trattato ampio e articolato, puntellato da digressioni e ripetizioni, che talvolta lo rendono squilibrato nello sviluppo di alcune sue parti¹, ma anche un trattato dallo stile ricercato, non esente dall'enfasi propria dei moduli stilistici africani, il ricorso alla Scrittura doveva costituire l'elemento unificatore, capace di accomunare tutte le questioni dibattute, rendere coerenti e autorevoli gli argomenti esaminati, e permettere di estendere a tutti i donatisti quello che innanzitutto riguardava Parmeniano. Con l'intento di mostrare l'universalità e l'unità della vera Chiesa di Cristo e ripercorrendo gli avvenimenti principali che determinarono e caratterizzarono lo scisma, Ottato si avvale costantemente di citazioni sacre, per condannare lo scisma e la divisione tra buoni e cattivi cristiani, ma anche per svincolare la validità dei sacramenti dalla santità dei ministri e per invitare i donatisti a riconciliarsi con i cattolici.

Senza riservare uno spazio apposito alla formulazione dei suoi criteri ermeneutici o di quelli del suo avversario, il vescovo di Milevi comunque fu molto sensibile all'argomento esegetico, fino a farne quasi il filo conduttore della sua opera. In questo contesto allora, potendo contare fondamentalmente sui passi biblici che interpretò per rispondere all'*Adversus ecclesiam traditorum* del vescovo scismatico di Cartagine, cercheremo di ricostruire in quali termini vide la Scrittura, in che modo si pose rispetto all'allegoria e al letteralismo e quando ricorse alla ragione e alla retorica per cogliere il significato della parola di Dio.

2. IL VANGELO COME TESTAMENTUM

Nominata in più occasioni nel suo complesso, propriamente come *scriptura*, ma anche come *tabulae legis*, *lex* e semplicemente *libri*², la Bibbia nell'*Adversus donatistas* emerge su tutte le altre testimonianze letterarie prese in considerazione, per essere innanzitutto opera di Dio, scritta dal dito di Dio³, proprio come viene presentata nel Pentateuco (cfr. *Ex.* 31,18; *Dt.* 9,10). Ottato non esitò a riconoscere nei singoli autori sacri l'insegnamento divino, fino al punto di distinguere chiaramente la voce di Dio⁴ dalla voce di Cristo⁵ e dalla voce dello

¹ Riservando a ciascuno dei sette libri un tema specifico, ma non esattamente lo stesso spazio, Ottato inserì nel corso della trattazione pianificata (cfr. *Adv. Donat.* I,7,1-2, Sch 412, pp. 184-186) molteplici digressioni e più volte lasciò in sospeso degli argomenti per decidere di approfondirli in un secondo momento (*Adv. Donat.* I,13,1, Sch 412, p. 200: *Sed iam ut ad propositum singularum rerum ordinem redeamus*; II,1,1, Sch 412, p. 236: *illud demonstrare iam proximus est, quod nos promissum secundo loco esse dicturos*; II,26,4, Sch 412, p. 302: *Etiam stultitia fuerat revelanda, sed hanc in sexto libro demonstrabo*). Su questi e altri aspetti che testimoniano lo sviluppo non sempre omogeneo dell'*Adversus donatistas* si veda: P. MONCEAUX, *Histoire littéraire... cit.*, V, pp. 281, 297-298.

² Su *scriptura* cfr. p.es. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,35, Sch 413, p. 210; su *tabulae legis* cfr. p.es. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,7, Sch 413, p. 196; su *lex* cfr. p.es. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,13, Sch 413, p. 198; su *libri* cfr. p.es. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,7, Sch 413, p. 196. Sui termini *tabulae*, *lex* e *libri* usati come sinonimi di *scriptura* si veda: *Dictionnaire latin-français des auteurs chrétiens... cit.*, pp. 493, 494, 807.

³ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,9, Sch 413, p. 196: *quia Deus digito suo scripserat*.

⁴ OPT., *Adv. Donat.* I,2,2, Sch 412, p. 174; II,24,2, Sch 412, p. 292; II,26,3, Sch 412, p. 302 (a proposito di Ez. 13,18): *doluit Deus per Ezechielem prophetam dicens... dolet Deus in Ezechiele propheta cum dicit... dolet Deus per Ezechielem prophetam dicens*; *Adv. Donat.* III,2,10, Sch 413, p. 18 (a proposito di Is. 22,1ss): *Deus in vallem montis Sion et interrogat et increpat dicens*; *Adv. Donat.* III,3,11, Sch 413, p. 26; III,3,14, Sch 413, p. 28; *Adv. Donat.* III,3,21, Sch 413, p. 34 (a proposito di Ez. 28,2,3): *inquit Deus... ad quem Deus sequitur dicens... Deus, dum dicit*; *Adv. Donat.* IV,4,1,2, Sch 413, p. 88 (a proposito di Ps. 33,15 e Ps. 104,15): *Deus dicit*; *Adv. Donat.* IV,6,6, Sch 413, p. 98 (a proposito di Ps. 49,18): *dixit Deus*; *Adv. Donat.* IV,9,5, Sch 413, p. 106 (a proposito di Is. 1,2): *per Esaia prophetam idem Dei dolor est*; *Adv. Donat.* V,4,9, Sch 413, p. 132 (a proposito di Is. 1,18): *Ipse (scil. Deus) enim per prophetam Esaia promisit*.

⁵ OPT., *Adv. Donat.* IV,4,2, Sch 413, p. 88 (a proposito di Io. 13,10): *Christus dicit in evangelio*; *Adv. Donat.*

Spirito Santo⁶, in perfetta armonia con le deliberazioni del concilio di Nicea (325)⁷ e contro tutte quelle eresie che al suo tempo dovevano essere ben note⁸ e forse avevano condizionato alcuni esponenti della Chiesa dissidente, visto che lo stesso Donato sembra aver composto anche un'opera incline all'arianesimo⁹.

Dunque nell'*Adversus donatistas* si diceva che "Dio nei singoli avvenimenti propose una serie di fatti, perché costituissero un esempio per quanti volessero imitarli"¹⁰. Perciò la Scrittura dalla volontà stessa di Dio traeva inevitabilmente la sua autorità e il suo valore esemplare, acquistando anche uno specifico ruolo di testamento. Ma in particolare il Vangelo, veniva inteso come il testamento del Signore a disposizione di tutti i cristiani, dato che proprio in esso Dio stesso aveva lasciato le sue disposizioni su come dopo di Lui si sarebbero dovuti comportare i suoi seguaci. Così nasceva spontanea la domanda: "Ma perché dovremmo bussare alle porte del cielo, quando qui, nel Vangelo, abbiamo il testamento?"¹¹.

Secondo Ottato, Dio prevedendo nella sua prescienza che nella Chiesa africana ci sarebbero state delle dispute e i cristiani si sarebbero divisi sulla questione della ripetizione del battesimo, senza essere in quel momento compreso (cfr. *Io.* 13,7), avrebbe lasciato ai suoi discepoli l'insegnamento di non lavare una seconda volta chi è già stato lavato (cfr. *Io.* 13,10) e il comando di battezzare "tutte le genti nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (*Mt.* 28,19)¹².

IV,6,7, Sch 413, p. 98 (a proposito di *Ct.* 6,8): *Christus in canticis canticorum*; *Adv. Donat.* V,3,7, Sch 413, p. 122 (a proposito di *Io.* 13,10): *Christi enim vox est*; *Adv. Donat.* V,4,10, Sch 413, p. 132 (a proposito di *Io.* 4,13): *a Filio Dei dictum est*; *Adv. Donat.* V,5,6, Sch 413, p. 136 (a proposito di *Mt.* 11,12): *inde est vox Filii Dei dicentis*.

⁶ OPT., *Adv. Donat.* II,1,9, Sch 412, p. 240 (a proposito di *Ps.* 49,1 e *Ps.* 112,3): *Spiritus Sanctum qui in quadragesimo nono psalmo omnipotentis Dei benivolentiam narrat... Denique commemoratur Spiritu Sancto hortante et dicente in centesimo duodecimo psalmo*; *Adv. Donat.* II,5,3, Sch 412, p. 250 (a proposito di *Ps.* 33,15): *Spiritus Sanctum dicentem in psalmo tricesimo tertio*; *Adv. Donat.* II,21,3, Sch 412, p. 286 (a proposito di *Ps.* 10,3): *Spiritus Sanctus per David prophetam in decimo psalmo praedixerit*; *Adv. Donat.* II,21,5, Sch 412, p. 288 (a proposito di *Ps.* 9,24): *in nono psalmo dixerit Spiritus Sanctus*; *Adv. Donat.* III,2,8, Sch 413, p. 16 (a proposito di *Ps.* 86,1-2): *commemorat Spiritus Sanctus per David in psalmo octogesimo sexto*; *Adv. Donat.* IV,3,4, Sch 413, p. 84 (a proposito di *Ps.* 49,16): *Legimus in quadragesimo nono psalmo sub secundo diapsalmate Spiritum Sanctum dixisse*; *Adv. Donat.* IV,7,3, Sch 413, p. 100 (a proposito di *Ps.* 44,8): *Hoc Spiritus Sanctus indicat et manifestat in psalmo quadragesimo et quarto*.

⁷ A proposito della concezione trinitaria di Ottato si veda il simbolo niceno in: J. ALBERIGO – P.B. JOANNOU – C. LEONARDI – P. PRODI, *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, Friburgo 1962, pp. 4-5, e l'articolo di C. CAMELOT, *Symbole de Nicée ou Foi de Nicée*, in "Orientalia Christiana Periodica" 13 (1947), pp. 423-433.

⁸ In particolare Ottato nell'*Adversus donatistas* condannò apertamente le eresie di Marcione (I,9,2, Sch 412, p. 188; I,10,7, Sch 412, p. 194; IV,5,5, Sch 413, p. 92), Prasea (I,9,2, Sch 412, p. 188; IV,5,5, Sch 413, p. 92), Sabellio (I,9,2, Sch 412, p. 188) e Valentino (I,9,2, Sch 412, p. 188; I,10,7, Sch 412, p. 194; IV,5,5, Sch 413, p. 92).

⁹ Girolamo (*vir. ill.* 93, TU 14/1, p. 46) infatti menziona il *De Spiritu Sancto* come opera "ariana" di Donato. Sull'affermazione dell'arianesimo nell'Africa del IV secolo cfr. J. ZEILLER, *L'arianisme en Afrique avant l'invasion vandale*, in "Revue Historique" 173 (1934), pp. 535-541; E. BOULARAND, *L'hérésie d'Arius et la "foi" de Nicée*, Paris 1972.

¹⁰ OPT., *Adv. Donat.* I,21,8, Sch 412, p. 220. Cfr. M. LABROUSSE, *Optat de Milève, Traité contre les donatistes...* cit., Introduction, p. 47.

¹¹ OPT., *Adv. Donat.* V,3,3, Sch 413, p. 120.

¹² OPT., *Adv. Donat.* V,3,5-6,8, Sch 413, pp. 122.124: *Etenim de praescientia quae modo facitis iam futura conspexerat Christus. Denique cum lavaret pedes discipulis suis, sic ait Petro Filius Dei: 'Quod ego facio, tu nescis, scies autem postea' (Io. 13,7). Dicendo scies postea, haec tempora designabat. Ergo inter ceteros testamenti titulos hunc titulum de aqua constituit... Sic enim ipse Dominus praecepit dicendo: 'Ite, baptizate omnes gentes in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti' (Mt. 28,19)! De hoc lavacro dixit: 'Qui semel lotus est non habet necessitatem iterum lavandi' (Io. 13,10). Qui 'semel' dixit, prohibuit iterum fieri et de re locutus est non de persona. Per gli ulteriori sviluppi che il tema del testamento ebbe poi nelle opere antidonatiste di Agostino cfr. P. DE LUIS*

In effetti il termine *testamentum*, corrispondente al greco διαθήκη, che significa patto, alleanza, usato per definire l'Antico Testamento dall'apostolo Paolo (cfr. *Gal.* 3,15), lo troviamo fin dai primi secoli nelle opere degli autori cristiani¹³. Per esempio, rimanendo nell'ambito della letteratura africana, una significativa testimonianza la possiamo cogliere nell'*Adversus Marcionem* di Tertulliano, dove si legge: *duo instrumenta vel testamenta*¹⁴. E forse anche Parmeniano si era espresso in termini analoghi, visto che pure il suo correligionario Petiliano, a distanza di pochi anni dalla pubblicazione dell'*Adversus ecclesiam traditorum*, considerò la legge di Dio come un testamento, a proposito della delicata questione della *traditio*¹⁵.

Ottato, però, si richiamò direttamente alla legislazione civile, ritenendo utile, almeno in quello specifico contesto, "mettere a confronto le cose terrene con le cose celesti"¹⁶. Aveva in mente evidentemente quell'apposito negozio giuridico che nel diritto romano prende il nome di *testamentum* e nella sua accezione più antica di *calatis comitis* era appunto redatto dal *pater familias* in presenza di *testes*¹⁷. E dunque nell'*Adversus donatistas* parlò di Cristo come di un qualsiasi padre che sul punto di venire meno decide di mettere per iscritto le sue ultime volontà alla presenza di testimoni e considerò i cristiani che si fronteggiavano nella Chiesa africana del IV secolo come i fratelli che litigano tra loro dopo aver perso il genitore¹⁸.

Redatto proprio per ristabilire la pace che contraddistingue il tempo in cui il padre è in vita¹⁹, il testamento perciò doveva costituire un motivo di unità per i cristiani, non fosse altro perché era realmente un unico insegnamento e un solo comando sul quale tutti dovevano convergere, per essere legittimati dal titolo di figli di Dio. Evidentemente aveva a che vedere con la pace di cui parla *Io.* 14,27, lasciata da Cristo stesso ai suoi fedeli prima di ascendere al cielo e ricordata da Ottato proprio in apertura del suo trattato²⁰.

Certamente anche in questo caso può essere utile richiamarsi a quello che doveva essere il clima della controversia. Di fronte alla necessità di trovare nella parola di Dio gli elementi più appropriati per definire la vera Chiesa, Ottato utilizzò anche il tema dell'eredità di Cristo per legittimare la parte che rappresentava. Proprio il Vangelo, che il vescovo di Milevi intendeva come il testamento di Dio, e nella fattispecie il passo di *Mt.* 5,9, gli permise di affermare nel corso della confutazione di Parmeniano che, mentre i cattolici potevano essere riconosciuti come i veri eredi di Cristo, i *filii pacis*²¹, realmente degni di essere definiti "figli

VIZCAÍNO, *La Sagrada Escritura como "Testamento" de Dios en la obra antidonatista de san Agustín*, in "Estudio Agustiniano" 15 (1980), pp. 3-37.

¹³ Cfr. *Dictionnaire latin-français des auteurs chrétiens...* cit., p. 814.

¹⁴ TERT., *Adv. Marc.* IV,1,1, CCL 1, p. 545.

¹⁵ PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: Aug., *C. Petil.* II,8,20, CSEL 52, p. 31: *Si hominis mortui testamentum flammis incenderes, nonne falsarius punireris? Quid te ergo futurum est, qui sanctissimam legem Dei iudicis incendisti?*

¹⁶ OPT., *Adv. Donat.* V,3,3, Sch 413, p. 120: *Quia hoc loco recte possunt caelestibus comparari.*

¹⁷ Cfr. V. ARANGIO-RUIZ, *Istituzioni di Diritto romano*, Napoli 1952, pp. 521-536.

¹⁸ OPT., *Adv. Donat.* V,3,4, Sch 413, pp. 120-122: *Sed quomodo terrenus pater, dum se in confinio senserit mortis, timens ne post mortem suam rupta pace litigent fratres, adhibitis testibus voluntatem suam de pectore morituro transfert in tabulas diu duraturas.*

¹⁹ Cfr. *ibidem*.

²⁰ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,1,2, Sch 412, pp. 172-174: *Et antequam (scil. Filius Dei) in caelum ascenderet, unde descenderat, christianis nobis omnibus itoriam per apostolos pacem dereliquit... Deinde ait: 'Pacem meam do vobis, pacem meam relinquo vobis' (Io. 14,27).*

²¹ Non a caso Ottato definì i cattolici come *filii pacis* (*Adv. Donat.* II,5,4, Sch 412, p. 252; II,17,1, Sch 412, p. 272; IV,5,8, Sch 413, p. 94), ma anche come *pacifici catholici* (*Adv. Donat.* VII,5,7, Sch 413, p. 236) e come *pacifici* (*Adv. Donat.* VII,5,7, Sch 413, p. 236).

di Dio”, il vescovo scismatico di Cartagine e i suoi correligionari, pur essendo figli dello stesso Padre, avevano perso quel privilegio nel momento in cui avevano ricusato la pace²², e si configuravano praticamente come “figli adottivi”²³. In tal modo tra donatisti e cattolici si profilava una differenza, anche di fronte al testamento di Cristo, ma tale differenza doveva essere più formale che sostanziale, visto che secondo il diritto romano, che aveva portato Ottato a trovare nelle parole di Cristo l’eredità dei cristiani, il figlio adottivo nella successione godeva degli stessi diritti e degli stessi doveri del figlio naturale²⁴.

Ma se l’immagine del testamento mutuata dal diritto romano, a partire da *Io.* 14,27, portò Ottato alla comprensione letterale di alcuni passi del Nuovo Testamento, certamente nell’*Adversus donatistas* – come si vedrà nei prossimi paragrafi – questa non fu l’unica chiave di lettura dei testi sacri.

3. LA SCRITTURA COME *LEX*

Per cogliere appieno l’originalità di Ottato, va tenuta presente anche la concezione spirituale delle tavole della legge, che nell’*Adversus Donatistas* viene sviluppata in relazione alle “tavole di carne” di *2 Cor.* 3,3, e contribuisce in qualche modo a ridimensionare la gravità del peccato di *traditio*, che era alla base della controversia donatista. “Perciò – diceva Ottato – restano in secondo piano i rotoli, come pure le pergamene. Se dunque la legge è stata scritta in una parte, da cui non è possibile estrarla fuori e consegnarla, allora anche i vostri padri, che già avevano professato la loro fede nella Trinità, pur avendo consegnato i libri sacri, non hanno consegnato né il loro cuore né la loro mente, in cui Dio, secondo la sua promessa, aveva scritto la sua legge”²⁵. E se questo non fosse bastato, i *traditores*, sempre secondo Ottato, per non essere allontanati dalla comunità, avrebbero potuto appellarsi anche semplicemente all’autorità di *Rom.* 2,14, che allude ai gentili, che “pur non conoscendo la legge, fanno quello che prescrive la legge, perché hanno la legge scritta nel loro cuore”²⁶.

Se il termine *lex* nel IV secolo doveva essere usato abitualmente per rappresentare il Pentateuco o tutta la Bibbia²⁷, il vescovo di Milevi, che voleva rendere evidente il fatto che già Paolo era ricorso all’allegoria per interpretare la legge in modo conforme alla libertà cristiana, si servì di *2 Cor.* 3,3, per respingere le accuse mosse da Parmeniano contro la Chiesa ufficiale e per reinterpretare alcuni testi sacri che nell’*Adversus ecclesiam traditorum* erano stati utilizzati con un chiaro intento polemico. L’esplicito richiamo a quel passo paolino costituiva una sorta di premessa metodologica, perché l’interpretazione della Scrittura avvenisse *spiritualiter* in virtù della Nuova Alleanza nello “Spirito di Dio”. Certamente la Scrittura intesa come legge spirituale poneva in perfetta corrispondenza Antico e Nuovo

²² OPT., *Adv. Donat.* IV,2,2-3, SCh 413, p. 82: *Salvator noster Christus solus natus est Filius Dei, sed et nos et vos filii Dei uno modo facti sumus sicut in evangelio scriptum est: ‘Venit filius Dei; quotquot eum receperunt dedit eis potestatem ut filii Dei fierent qui credunt in nomine eius’ (Io. 1,11-12). Nos et facti sumus et dicimur, vos et facti estis et non dicimini quia pacifici esse non vultis nec audire ipsum Filium Dei dicentem: ‘Felices pacifici quia ipsi filii Dei vocabuntur’ (Mt. 5,9).*

²³ OPT., *Adv. Donat.* IV,2,4, SCh 413, p. 82: *Non enim potestis non esse fratres quos isdem sacramentorum visceribus una mater ecclesia genuit, quos eodem modo adoptivos filios Deus pater excepit.*

²⁴ Cfr. W.W. BUCKLAND, *A Text-Book of Roman Law from Augustus to Justinian*, London 19663, pp. 121-124.

²⁵ OPT., *Adv. Donat.* VII,1,22, SCh 413, pp. 202-204.

²⁶ OPT., *Adv. Donat.* VII,1,34, SCh 413, p. 210: *Haec si a vestris parentibus suo tempore dicerentur, quis eos a communione sua repelleret? Qui si dicerent non debere silentio praeteriri quod apostolus de extralegalibus ait: ‘Gentes quae legem nesciunt, ea quae legis sunt faciunt; habent enim legem scriptam in cordibus suis’ (Rom. 2,14).*

²⁷ Cfr. *Dictionnaire latin-français des auteurs chrétiens... cit.*, p. 493.

Testamento e si contrapponeva alla concezione in qualche modo farisaica della legge, su cui avevano fatto grande affidamento i donatisti. Basti pensare che già dagli *Atti* dei martiri della Chiesa dissidente, ancora prima che dall'opera di Parmeniano, emergeva l'atteggiamento di totale deferenza che gli scismatici provavano nei confronti della legge, un atteggiamento in qualche modo paragonabile a quello che gli ebrei ortodossi avevano per la *Torah*²⁸. Come i Maccabei, Saturnino prima di affrontare il martirio aveva detto: "Non mi curo d'altro se non della legge del Signore... Questa io custodisco, per questa muoio, in questa sarò arso. Non vi è altro in questa vita al di fuori di tale legge"²⁹. E ancora all'epoca della Conferenza di Cartagine del 411, l'aver preservato la totalità della legge in un mondo ostile era per il vescovo scismatico Gaudenzio un motivo più che sufficiente per riconoscere la cattolicità, non nell'estensione geografica, ma nell'elezione dei fedeli, e di conseguenza per riferire il *nomen catholicum* a quella comunità religiosa che non aveva perduto la pienezza dell'efficacia dei sacramenti in seguito al rinnegamento della propria fede³⁰.

Ma quali ricadute aveva sull'esegesi il vedere la legge di Dio scritta nella mente e nel cuore degli uomini anziché su tavole di pietra? Evidentemente la Scrittura nel momento in cui veniva rappresentata come Verbo incarnato smetteva di essere un insieme di precetti, e diventava la presenza spirituale di Cristo nella sua Chiesa. Perciò seguire la legge scritta nelle menti e nei cuori degli uomini, doveva significare constatare la difficoltà che comporta mettere in pratica i precetti riportati sulle tavole e avviarsi a trascendere la lettera. Lo stesso Paolo poi – come sottolineava Ottato – aveva mostrato chiaramente i limiti della legge in *1 Tim.* 1,9 e *Rom.* 2,13, perfettamente in linea con quanto era stato dichiarato nell'Antico Testamento³¹.

Così come l'intera Bibbia rimaneva valida per i cristiani solo se letta in una prospettiva spirituale, anche l'interpretazione dei singoli passi dell'Antico Testamento non poteva prescindere da questa prospettiva. Ecco allora che nell'*Adversus donatistas* quando passi come *Ps.* 140,5 si volevano interpretare allegoricamente, dovevano essere riportati all'esperienza di Cristo e diventavano un insegnamento spirituale valido per il presente³².

A questo punto dopo aver visto come Ottato considerava il Vangelo e la Scrittura nel suo complesso, andiamo a soffermarci sulla terminologia che adottò in ambito esegetico, convinti che anche da questo specifico aspetto possano scaturire precise informazioni sull'uso della parola di Dio che venne fatto durante la controversia donatista.

4. LA TERMINOLOGIA ESEGETICA

Nell'*Adversus donatistas* non ci troviamo quasi mai di fronte a due livelli di senso della

²⁸ Sui possibili legami tra donatismo e giudaismo cfr. W.H.C. FRIEND, *Martyrdom and Persecution in the Early Church. A Study of a Conflict from the Maccabees to Donatus*, Oxford 1965, p. 362; P. BROWN, *Religione e società... cit.*, pp. 211-212.

²⁹ *Acta Saturnini* 4, PL 8, c. 692.

³⁰ Cfr. *Gesta Collationis Carthaginensis* III,102, CCL 149A, p. 205. Sulla concezione donatista della cattolicità v. *supra* cap. I., n. 40.

³¹ OPT., *Adv. Donat.* VII,1,31-33, SCh 413, pp. 208-210: *Denique scriptum est et legitur: 'Quod iustis lex data non sit quia unusquisque iustus ipse sibi lex est' (1 Tim. 1,9). Et alio loco idem beatus apostolus Paulus dicit quia 'lex non facit iustos sed ipsa amat iustitiam' (Rom. 2,13). Semper in omnibus rebus efficientibus effecta quaeruntur. Vacat lex quae efficit si per compendium paratum est quod efficitur. Denique Abrahae non dictum est: Crede, sed ultro credidit in quo sine lege legis effectus impletus est. Non legitur: Audivit Abraham legem et credidit, sed legitur: 'Credidit Abraham Deo et reputatum est illi ad iustitiam' (Gen. 15,6).*

³² Su *Ps.* 140,5 v. *supra* cap. III., p. 59.

Scrittura³³, piuttosto l'univoco significato del testo sacro lo cogliamo a volte nella comprensione letterale e altre volte nella comprensione figurata.

La voce di Dio per quanto riguarda l'Antico Testamento e la voce di Cristo per quanto riguarda l'intera Scrittura, introdotte rispettivamente da espressioni del tipo *Deus dicit* e *Christus dicit*, molto spesso avvertivano della necessità di scegliere l'esegesi letterale³⁴. Precisamente per quei passi biblici che già all'interno della Bibbia sono riportati come delle dichiarazioni del Signore, Ottato suggerì l'interpretazione letterale come unica chiave di lettura. Così per esempio nell'*Adversus donatistas* i donatisti erano rimproverati di non seguire esattamente come sono stati riportati nella Bibbia gli insegnamenti di Is. 1,18 e Io. 4,13, per arrogarsi i meriti della purificazione battesimale, quando Dio stesso attraverso il profeta Isaia aveva promesso che avrebbe reso bianchi come neve i peccati degli uomini e nel *Vangelo di Giovanni* il figlio di Dio aveva affermato di possedere l'acqua che toglie la sete per l'eternità³⁵.

Evidenziava sempre il significato letterale anche il termine *praeceptum* usato, non solo a proposito di Ex. 20,4.5.14, come potrebbe sembrare prevedibile in concomitanza di alcuni comandamenti del decalogo, ma anche a proposito di passi come I Cor. 1,10; Ps. 33,15; 132,1 e Mt. 5,9, che portavano l'attenzione sui temi dello scisma e della pace, di grande attualità all'epoca del confronto letterario tra Parmeniano e Ottato. Perciò il funzionario imperiale Macario, che i donatisti disprezzavano perché aveva cercato di riportare l'unità nella Chiesa con la forza, era elogiato dal vescovo di Milevi al pari di Mosè (cfr. Ex. 32,15-28), Pincas (cfr. Num. 25,7) ed Elia (cfr. I Reg. 18,40), per aver agito in difesa dei diritti di Dio. Le azioni violente commesse da Macario, come quelle commesse da Mosè, Pincas ed Elia, pur avendo portato alla morte degli esseri umani, sarebbero state una punizione per la disubbidienza ai comandamenti di Dio. In particolare la persecuzione di Macario contro i donatisti sarebbe stata la punizione per la disubbidienza ai comandamenti di "non provocare uno scisma" (cfr. I Cor. 1,10) e di "cercare la pace" (cfr. Ps. 33,15), mentre le persecuzioni di Mosè, Pincas ed Elia contro gli abitanti di Israele sarebbero state la punizione per la disubbidienza ai comandamenti di "non fare immagini scolpite" (cfr. Ex. 20,4), di "non commettere adulterio" (cfr. Dt. 5,8) e di "non fare sacrifici agli idoli" (cfr. Ex. 20,14). Dunque, secondo il vescovo di Milevi, dal funzionario imperiale, come dalle guide dell'antico Israele, sarebbero stati giustamente rivendicati i diritti di Dio³⁶. Viceversa i vescovi scismatici Marcolo e Donato, incuranti del precetto divino di "cercare la pace" (cfr. Ps. 33,15), e di conseguenza non disposti a "convivere pacificamente" con i fratelli cattolici

³³ L'unico caso in cui Ottato prospettò un duplice significato della parola di Dio riguarda l'interpretazione di Sap. 3,16; 4,3 (v. *supra* cap. III., p. 58).

³⁴ Sulle citazioni bibliche che nell'*Adversus donatistas* sono presentate come la voce di Dio o la voce di Cristo v. *supra* nn. 4 e 5.

³⁵ OPT., *Adv. Donat.* V,4,9-10, Sch 413, p. 132: *Ipse (scil. Deus) enim per prophetam Esaiam promisit se loturum dum ait: 'Et si fuerint peccata vestra velut coccum, ut nivem inalbabo' (Is. 1,18). 'Inalbabo', dixit, non: 'Faciam inalbari!... Revertimini ad evangelium, videte quid in salutem generis humani sit pollicitus Christus! Cui cum mulier Samaritana aquam negaret, tunc a filio Dei dictum est quod praescribat praesumptionibus vestris: 'Aquam', inquit, 'quam ego do, qui biberit non sitiet in aeternum' (Io. 4,13). 'Aquam quam ego do', inquit; non dixit: 'quam dederint qui se sanctos putant'.*

³⁶ OPT., *Adv. Donat.* III,7,4-5,7, Sch 413, pp. 52-54: *videamus quare Moyses tria milia hominum iussit occidi, quare Finees duo et quare Helias quadringentos et quinquaginta, quare Macarius duos, quorum nomina cotidie, ut supra dixi, flabello invidiae ventilatis. Constat in eos vindicasse a quibus iussio divina contempta est. Nam: 'Non tibi facies sculptile' (Ex. 20,4) Dei vox est, et: 'Non facies adulterium' (Dt. 5,8) eiusdem Dei vox est. 'Non sacrificabis idolis' (Ex. 20,14) idem Deus locutus est, et: 'Non facies schisma' (I Cor. 1,10). Et: 'Quaere pacem et consequeris eam' (Ps. 33,15), eiusdem Dei praeceptum est... Ergo videtis a Moysse et Finee et Helia et Macario similia esse facta quia ab omnibus unius Dei praecepta sunt vindicata.*

(cfr. *Ps.* 132,1 e *Mt.* 5,9), sarebbero stati essi stessi la causa della loro morte³⁷. In altre parole Ottato, che era a conoscenza della speciale venerazione riservata dai suoi avversari a Marcolo e Donato, non mise in discussione il fatto che quei personaggi fossero realmente caduti in concomitanza dell'intervento imperiale del 347, ma vide nel loro comportamento nettamente ostile ai comandamenti divini la vera causa della fine tragica che fecero³⁸.

Inoltre la valenza disciplinare che la Scrittura avrebbe laddove più o meno esplicitamente Dio o Cristo ammoniscono l'umanità, confermava l'opportunità di valutare letteralmente passi come il già ricordato *Ps.* 33,15, ma anche come *Lc.* 2,14, *Ps.* 104,15 e *Io.* 13,35, e faceva vedere alcuni comportamenti degli esponenti del partito di Donato come frutto di una cattiva interpretazione della parola di Dio³⁹.

Viceversa nell'*Adversus donatistas* rimandavano inequivocabilmente all'interpretazione allegorica i termini *figura* e *figuraliter* che troviamo usati in concomitanza di *Sap.* 3,16; 4,3⁴⁰ e con esplicito riferimento a *Rom.* 4,11⁴¹. Dunque al termine *allegoria*, che in qualche modo risentiva di un retaggio profano, venne sempre preferito quello di *figura*, più propriamente cristiano, che corrisponde al greco τύπος. In realtà dopo Paolo, che in vari elementi dell'Antico Testamento aveva colto la prefigurazione di altrettanti elementi del Nuovo Testamento, parlando più spesso di τύπος (cfr. *Rom.* 5,14; *1 Cor.* 10,6.11) che di ἀλληγορία (cfr. *Gal.* 4,24), molti autori cristiani dei primi secoli si erano uniformati a quella terminologia. Così per esempio Cipriano usò sempre il termine *figura* al posto di *allegoria* e tra gli autori donatisti Ticonio, nel *Liber regularum*, l'unica opera propriamente esegetica portata a termine da un esponente della Chiesa dissidente, a fronte di una occorrenza di *allegoria* ne adoperò ben ventidue di *figura*⁴².

Ma oltre al nome *figura*, e di conseguenza all'avverbio *figuraliter*, nell'*Adversus donatistas* riconducevano sempre al senso traslato i vocaboli *sanctus* e *spiritaliter*. *Sancta* era la piscina di Gerusalemme di *Is.* 22,9 contenente l'acqua di Dio che poteva essere associata al battesi-

³⁷ OPT., *Adv. Donat.* III,6,1-2, SCh 413, pp. 48-50: *Quos quidem vellem silentio praeterire, sed ratio veritatis se sileri non patitur, et ex ipsis nominibus contra unitatem inconsiderate rabida latrat invidia et aspernantes aliqui accusandam aut fugiendam aestimant unitatem, quod Marculus et Donatus dicantur occisi et mortui. Quasi omnino in vindictam Dei nullus mereatur occidi! Nemo erat laedendus ab operariis unitatis, sed nec ab episcopis mandata divina contemni debuerant, quibus praeceptum est: 'Quaere pacem et consequeris eam' (Ps. 33,15), et iterum: 'Quam bonum et iucundum habitare fratres in unum' (Ps. 132,1), et iterum: 'Felices pacifici quia ipsi filii Dei vocabuntur' (Mt. 5,9).*

³⁸ Su Marcolo e Donato cfr. B. QUINOT, *Marculus et Donatus martyrs donatistes*, in: *Traité anti-donatistes de Saint Augustin*, III, BA 30 (1967), pp. 747-748; Y. DUVAL, *Loca Sanctorum Africae. I: Le culte des martyrs en Afrique...* cit., pp. 158-160; *Donatus et Marculus*, in A. MANDOUZE, *Prosopographie...* cit., pp. 304 e 696. Inoltre sull'impossibilità di definire "martiri" i caduti donatisti cfr. Y.M.-J. CONGAR, *Le titre du martyr ne convient pas aux Donatistes*, in: *Traité anti-donatistes de Saint Augustin*, I, BA 28 (1963), pp. 727-728.

³⁹ OPT., *Adv. Donat.* IV,4,1-3, SCh 413, p. 88: *Deus dicit: 'Quaere pacem et consequeris eam' (Ps. 33,15). Tu repudiasti pacem: non est contemnere disciplinam? In evangelio legitur: 'Pax hominibus in terra bonae voluntatis' (Lc. 2,14)! Tu nec voluntatem bonam vis habere nec pacem: non est contemnere disciplinam?... Deus dicit: 'Ne tetigeritis christos meos neque in prophetas meos manum miseritis' (Ps. 104,15)! Vos tot sacerdotes Dei honoribus expoliastis: non est contemnere disciplinam? Christus dicit: 'Inde scio quia discipuli mei estis, si vos invicem diligatis' (Io. 13,35). Odio nos habetis, fratres utique vestros, nec apostolos imitari voluistis, a quibus etiam negator dilectus est Petrus: non est contemnere disciplinam?*

⁴⁰ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* IV,8,1, SCh 413, p. 104.

⁴¹ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* V,1,5, SCh 413, p. 112.

⁴² Su *figura* cfr. CYPR., *patient.* 10, CCL 3/A, p. 123,175; ID., *Fort.* 8, CCL 3, p. 197,33; ID., *hab. virg.* 10,6, CSEL 3, p. 194,24; ID., *testim.* II, 13, CCL 3, p. 45,4.5.6, CCL 3, p. 47,36; III,11, CCL 3, p. 101,36; III,39, CCL 3, p. 132,7; ID., *unit. eccl.* 8, CCL 3, p. 255,208; TYCON., *Liber regularum* III, SCh 488, pp. 208,491; 212,523; IV, SCh 488, pp. 222,34; 224,73; 228,110; 236,217; 238,235.245; 244,294; 262,516; 268,593; V, SCh 488, pp. 282,69; 286,129; 300,265; 302,273; 314,37; VII, SCh 488, pp. 340,172; 350,274; 358,341; ID., *In Apocalypsin* 1, ed. Lo Bue-Willis, p. 45,1.3; 214, ed. Lo Bue-Willis, p. 107,4.6; 263, ed. Lo Bue-Willis, p. 119,9; 346, ed. Lo Bue-Willis, p. 146,2; 487-488, ed. Lo Bue-Willis, p. 191,2.4.

mo⁴³, contro la quale i donatisti con la pratica del *rebaptisma* avevano fatto scorrere l'acqua umana. *Sanctus* era il monte Sion di Is. 2,3 che rappresentava la Chiesa⁴⁴, e per come era presentato in Ps. 2,6, andava inteso *spiritualiter*⁴⁵.

Quindi, da una parte espressioni come *Deus dicit*, *Christus dicit* e *praeceptum*, e dall'altra termini come *figura*, *figuraliter*, *sanctus* e *spiritualiter*, accompagnavano e caratterizzavano l'esegesi del trattato antidonatista, confermando che Ottato considerò la Scrittura sia in una prospettiva letterale che in una prospettiva allegorica. Ma vediamo adesso in che modo venne utilizzata la cultura profana, per comprendere il significato della parola di Dio, o anche più concretamente per cogliere nella parola di Dio degli elementi favorevoli alla Chiesa cattolica.

5. LA RAGIONE

Dal momento che anche l'esperienza dell'uomo poteva concorrere alla comprensione delle cose divine⁴⁶, nell'*Adversus donatistas* un grande credito venne riservato alla ragione. Già di fronte ai documenti sul donatismo, di cui era entrato in possesso il nostro autore, veniva detto che è importante capire quali espressioni si accordano con la ragione per pervenire alla verità⁴⁷, e addirittura il significato del termine *catholicus*, così importante nel dibattito tra le due parti in cui era divisa la Chiesa africana, veniva fatto scaturire direttamente dalla ragione. Si legge infatti all'inizio del libro II del trattato di cui ci stiamo occupando: "Ma allora dove sarà il nome di cattolica, visto che la Chiesa è stata definita cattolica, proprio perché è in armonia con la verità e ovunque diffusa?"⁴⁸ Dunque per Ottato la sua Chiesa oltre che καθ'ὅλον, universale, era κατὰ λόγον, conforme alla ragione in quanto sede della verità, perché a differenza delle Chiese degli eretici non si era allontanata dalla verità⁴⁹. Ma la ragione non era chiamata in causa solo quando si trattava di fare chiarezza su fatti più o meno inerenti allo scisma.

Secondo Ottato la stessa Scrittura risiedeva nella mente dell'uomo più che su tavole di pietra⁵⁰, e con la mente innanzitutto il popolo d'Israele aveva visto e creduto in Dio⁵¹.

⁴³ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,2,9, Sch 413, p. 18: *non in toto monte* (scil. Sion) *videt Esaias* (cfr. Is. 22,1-9) *se in una valle, hoc est in sola Africa, in qua sola cum sufficerent templa Dei, quae fuerant, alia facere voluerunt principes vestri, in qua sola deiecti sunt muri, et aqua sanctae piscinae transversa est et novitas contra antiquitatem a vobis instituta est et aqua humana contra divinam ordinata est.*

⁴⁴ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,2,7, Sch 413, p. 16: *Non ergo in illo monte Sion Esaias aspicit vallem* (cfr. Is. 2,3) *sed in monte sancto qui est ecclesia.*

⁴⁵ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,2,7, Sch 413, p. 16: *utique super ecclesiam cuius rex et sponsus et caput est* (cfr. Ps. 2,6), *non in illo monte ubi nullae sunt portae, quas diligit Deus, sed in monte ecclesiae qui spiritualiter appellatur.*

⁴⁶ V. *supra* n. 16.

⁴⁷ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* I,22,1, Sch 412, p. 220: *Sed quia audio aliquos de societate tua litigandi studio cartas habere nescio quas, quaerendum est quibus sit adcommodanda fides, quae cum ratione concordent, quae cum veritate confubulent.*

⁴⁸ OPT., *Adv. Donat.* II,1,1, Sch 412, p. 238.

⁴⁹ A tal proposito Vassall-Phillips (*The Work of St. Optatus... cit.*, p. 59, n. 3) aveva rilevato che "The Church is catholic or *rationabilis* (= according to the reason) in contradistinction to heretics who have strayed from the Church... We know that, in consequence of this last meaning of the word, Procurators fiscal in Roman law were often called *rationales* or καθολικοί". Sulla concezione donatista della cattolicità v. *supra* cap. I, n. 40.

⁵⁰ OPT., *Adv. Donat.* VII,1,19, p. 202: *Denique cum videret Deus et Moyse legis tabulas fractas et arcam hostibus derelictam et post traditionem Baruch librum legis et incisum esse et combustum, indicavit providentiam suam et promisit se legem iam non in tabulis scribere nec in libris, sed in ipso interiori homine, hoc est in mente et in corde uniuscuiusque credentis...*

⁵¹ OPT., *Adv. Donat.* II,26,3, Sch 412, p. 302: *Dubium non est populum credentium Israel esse vocatum, plebes*

Inoltre dal suo punto di vista, mentre l'olio sacro aveva lo scopo di accendere la mente dei fedeli⁵², i donatisti con i loro comportamenti iniqui non avrebbero fatto altro che offuscare la conoscenza, ostacolando seriamente l'accertamento della verità, anche quando si trattava di comprendere l'esatto significato dei testi sacri⁵³. Dunque proprio perché la *ratio* aveva un ruolo di primo piano anche nelle questioni di esegesi biblica, in prossimità dei passi scritturistici che all'inizio della controversia erano stati interpretati da Parmeniano, il vescovo di Milevi invitava a "raccolgere tutta l'attenzione della mente"⁵⁴.

In vari casi quindi il vero significato della parola di Dio venne confermato da una dimostrazione per assurdo. Così Ottato sostenne che Ps. 95,1-3 celebrava realmente l'universalità della Chiesa diffusa su tutta la terra, perché non si limitava a riportare la frase: "Cantate al Signore un canto nuovo" (Ps. 95,1), ma proseguiva dicendo: "Cantate al Signore tutta la terra, annunciate tra le genti la sua gloria e tra tutti i popoli i suoi prodigi" (Ps. 95,1-3)⁵⁵. E analogamente Ottato fece notare che Ps. 49,16 qualificava Parmeniano come "peccatore", dato che dopo le parole: "Dio disse al peccatore" (Ps. 49,16), non continuava con considerazioni del tipo: "Tu hai afferrato le armi, ti sei lanciato fuori dall'accampamento, ti sei appostato in battaglia contro i nemici", ma diceva esattamente: "Perché vai ripetendo i miei decreti e hai in bocca la mia alleanza? Tu hai in disprezzo la disciplina..."⁵⁶

La stessa percezione razionale della Scrittura (*exemplis rationabiliter*)⁵⁷, che – secondo il nostro autore – poteva essere colta sfruttando fino in fondo le capacità della mente umana, avrebbe potuto far evitare un errore di straordinaria gravità come era quello dello scisma, visto che se gli ecclesiastici donatisti avessero inteso razionalmente il significato dell'Antico Testamento e dunque avessero fatto propria l'esperienza di Mosè (cfr. Ex. 32,19-33,17; Dt. 9,17-21), degli Israeliti (cfr. 1 Sam. 4,3-11) e di Geremia (cfr. Ier. 36,27-28), poi confermata dall'apostolo Paolo (cfr. Rom. 2,14), necessariamente avrebbero valutato meno gravemente il peccato di *traditio* che, subito dopo la persecuzione di Diocleziano, li aveva portati a separarsi dai colleghi cattolici⁵⁸.

Ma soprattutto a proposito di alcuni passi biblici, che erano diventati strategici nella formulazione dell'ecclesiologia donatista, la ragione giocò un ruolo non trascurabile, nel condurre il nostro autore a rilevare l'inconsistenza dell'esegesi di Parmeniano. Così per esempio Eph. 5,27, che nell'*Adversus ecclesiam traditorum* serviva per confermare che solo la Chiesa donatista era la vera Chiesa di Cristo, appunto perché la sola senza peccato, risultava interpretato impropriamente alla luce dei gravi delitti che in realtà erano stati commessi dagli scismatici⁵⁹.

⁵² *singulas filias Israel, id est, qui mente Deum viderint et Deo crediderint.*

OPT., *Adv. Donat.* VII,4,7, Sch 413, p. 232: ... olei illius quod in nomine Christi confectum est, unde condirentur mores, unde accenderetur lumen mentis ad salutarem et veram intelligentiam.

⁵³ OPT., *Adv. Donat.* II,21,2, Sch 412, p. 286: Exorcizastis fideles et lavistis sine causa parietes ut hoc nequitiae genere subrueretur simplicissimorum hominum mentes.

⁵⁴ OPT., *Adv. Donat.* IV,3,1, Sch 413, p. 84.

⁵⁵ OPT., *Adv. Donat.* II,1,9-10, Sch 412, pp. 240-242.

⁵⁶ OPT., *Adv. Donat.* IV,3,2-3, Sch 413, pp. 84-86.

⁵⁷ Cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,1,24, p. 204.

⁵⁸ Sulla valutazione della *traditio* proposta da Ottato v. *supra* par. III. 2. 3. b.

⁵⁹ OPT., *Adv. Donat.* II,18,3, Sch 412, pp. 274-276: Commemorasti et beatissimum apostolum Paulum dixisse 'sine ruga et sine sordibus ecclesiam esse debere' (Eph. 5,27). Come giustamente ha rilevato la Tilley (*The Bible in Christian North Africa... cit.*, pp. 295-296), Ottato respinse l'interpretazione di Eph. 5,27 fornita da Parmeniano sulla base delle "inconsistencies in Donatist use of Scripture".

6. LA RETORICA

Oltre alla ragione, nell'opera di Ottato, ci riporta nuovamente a una dimensione profana anche la retorica, che tanto era accreditata nella cultura dei primi secoli e anche in Africa aveva condizionato lo stile degli autori cristiani. In effetti – come notava Monceaux – “l'école accréditait la rhétorique, qui, dans le vide de la pensée, aboutissait souvent à un cliquetis de mots”⁶⁰, e il vescovo di Milevi nel confutare Parmeniano usò costantemente le clausole metriche, ma anche i traslati (metafore, similitudini, personificazioni...) e molte delle figure di pensiero (antitesi, ossimoro, *gradatio*, preterizione...), di parola (rima, anafora, allitterazione, omeoteleuto...) e di costruzione del periodo (isocolismo, chiasmo, anacoluto...) ⁶¹, anche proponendo più di una volta nel corso della trattazione gli stessi procedimenti stilistici⁶². Tuttavia la perizia letteraria di Ottato, che di solito è stata considerata dagli studiosi esclusivamente come un fenomeno secondario, talvolta anche inopportuno⁶³, costituisce, per la funzione che riveste nell'ambito dell'economia generale dell'opera di cui ci stiamo occupando, uno speciale veicolo della comunicazione della teologia cattolica e trova continui riscontri nella Scrittura. Le numerose figure retoriche che si susseguono in tutto l'*Adversus donatistas*, se non sono presenti già nei testi sacri citati dal nostro autore, sono comunque in varie circostanze direttamente collegate alla parola di Dio, basti pensare che la stessa anafora, come ripetizione non solo di singoli termini, ma anche di interi sintagmi biblici, a volte piuttosto ampi, che si susseguono con minime variazioni, costituisce l'intelaiatura di interi capitoli e può essere facilmente considerata come il principio generatore della *elocutio* di Ottato⁶⁴.

Il vescovo di Milevi incluse nel suo trattato passi come *1 Cor.* 13,4 (*caritas magnanimis est, caritas benigna est, caritas non zelatur, caritas non inflatur*), *2 Cor.* 9,6 (*qui pacem serit, pacem et metet*) e *Eph.* 4,5 (*unus Deus, unus Christus, una fides, una tinctio*) che presentavano delle anafore, o passi come *Ps.* 33,15 (*diverte a malo et fac bonum ...*) e *Pr.* 22,2 (*ego sum qui feci pauperem et divitem*) che contenevano delle antitesi o ancora passi come *2 Tim.* 3,3 (*pacem non custodientes, sine adfectu, detractores, immites, sine benignitate*) che erano contraddistinti da delle litoti⁶⁵. E dunque tra i molteplici testi sacri in cui poteva trovare una conferma alle tematiche che gli stavano a cuore, dimostrò di privilegiare quelli che avevano la forma più incisiva.

Inoltre il vescovo di Milevi ricorse ad alcune specifiche metafore bibliche che prima di lui aveva utilizzato Parmeniano, il suo interlocutore che pure godeva di una fama di abile oratore⁶⁶. Si pensi per esempio alla metafora del sepolcro spalancato (*guttura vestra sepulcra patentia*)⁶⁷ o alla metafora delle mosche moribonde (*muscae quae pereuntes*)⁶⁸, che si

⁶⁰ Cfr. P. MONCEAUX, *Histoire littéraire... cit.*, V, p. 299.

⁶¹ Cfr. F. TRISOGLIO, *S. Ottato di Milevi... cit.*, pp. 84-127, 166-167, 190.

⁶² Cfr. S. BLOMGREN, *Eine Echtheitsfrage bei Optatus... cit.*, pp. 18-33.

⁶³ Si pensi ad esempio a Monceaux (*Histoire littéraire... cit.*, V, pp. 299-300) che, pur rilevando una notevole cura nello stile dell'*Adversus donatistas*, non ha mancato di sottolineare alcuni eccessi.

⁶⁴ Sui singoli passi biblici che nell'*Adversus donatista* risultano reiterati parzialmente e completamente v. *supra* cap. IV., nn. 3 e 4.

⁶⁵ Su *1 Cor.* 13,4 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,3,4, SCH 413, p. 222; su *2 Cor.* 9,6 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,5,7, SCH 412, p. 254; su *Ps.* 33,15 cfr. OPT., *Adv. Donat.* II,5,3, SCH 412, p. 252; su *Pr.* 22,2 cfr. OPT., *Adv. Donat.* III,3,7, SCH 413, p. 24; e su *2 Tim.* 3,3 cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,4,10, SCH 413, p. 232.

⁶⁶ V. *supra* cap. I., n. 84.

⁶⁷ OPT., *Adv. Donat.* II,25,5, SCH 412, p. 296.

⁶⁸ OPT., *Adv. Donat.* VII,4,8, SCH 413, p. 232.

ricollegavano al sepolcro spalancato di Ps. 5,11; 13,3 (*"sepulcrum patens est guttur eorum"*)⁶⁹ e alle mosche che guastano la soavità dell'olio di Eccl. 10,1 (*"muscae moriturae exterminant olei suavitatem"*)⁷⁰, inserite prima nell'*Adversus ecclesiam traditorum* per screditare i cattolici e poi nell'*Adversus donatistas* per evidenziare l'illegittimità dello scisma e degli scismatici.

D'altra parte in conformità con l'esegesi tipologica, che più di ogni altra impostazione interpretativa trovò spazio nel difficile periodo della controversia, la Chiesa venne spesso rappresentata attraverso delle immagini bibliche. L'esigenza di definire la vera Chiesa di Cristo era una priorità irrinunciabile per entrambe le parti in cui allora era divisa la comunità africana, e la Scrittura più di qualsiasi altro scritto poteva fornire gli elementi costitutivi per riconoscerla. Così, il vescovo di Milevi parlò della Chiesa come della fonte (Ct. 4,13), del giardino (Ct. 4,13), della sposa (cfr. Ct. 6,8) e dell'albero (cfr. Io. 15,6; Sap. 4,3; 3,16). Dovendo confutare il vescovo scismatico di Cartagine che aveva esaltato la sua setta come la fonte, il giardino e la sposa e aveva screditato i cattolici come i tralci recisi, Ottato riprese la questione in maniera perfettamente speculare. Comunque nell'*Adversus donatistas* tali figure vennero caricate di una nuova connotazione chiaramente universalistica. In questo senso il giardino del *Cantico*, senza essere una metafora del Nord Africa, come voleva Parmeniano, si estendeva per tutta la terra e poteva riguardare a pieno titolo tutte le genti (*concedite Deo, ut hortus eius sit longe lateque diffusus*⁷¹), proprio come il campo in cui Matteo dice che c'è terra buona e terra cattiva (cfr. Mt. 13,36ss)⁷².

Ma certamente nell'*Adversus donatistas* ci sono anche delle applicazioni della retorica che non risentono in alcun modo dell'esegesi di Parmeniano. Di grande effetto la metafora della pace come "dono d'addio" (*itoria*), associata da Ottato al passo di Io. 14,27, in cui Cristo stesso dice di lasciare a tutti i cristiani la sua pace prima di ascendere al cielo⁷³. Altrettanto esemplificativa, proprio per l'impatto che poteva avere sui dissidenti, la rappresentazione dello scisma come il "muro cadente" (cfr. Ez. 13,10) costruito da "falsi profeti" (cfr. Ez. 13,16), che non aveva niente a che vedere con la casa di Dio⁷⁴ e poteva essere condannato al pari delle divisioni che i falsi profeti avevano creato all'interno del popolo di Israele⁷⁵.

Dunque, volendo confutare Parmeniano, il vescovo di Milevi non si limitò a riprodurre i moduli stilistici che erano già familiari presso i donatisti, ma più volte decise autonomamente di utilizzare la retorica per introdurre dei nuovi elementi biblici che potessero andare a favore della sua parte.

⁶⁹ OPT., *Adv. Donat.* II,25,6, Sch 412, p. 296.

⁷⁰ OPT., *Adv. Donat.* VII,4,1, Sch 413, p. 228.

⁷¹ OPT., *Adv. Donat.* II,11,2, Sch 412, p. 264.

⁷² Cfr. OPT., *Adv. Donat.* VII,2,4, Sch 413, p. 218.

⁷³ Sul termine *itoria*, che compare raramente nella letteratura cristiana e in Africa assunse il significato di "dono d'addio", cfr. A. WILMART, *Itoria. Note sur le traité d'Optat I,1*, in "Journal of Theological Studies" 19 (1918), pp. 73-78.

⁷⁴ OPT., *Adv. Donat.* III,10,4, Sch 413, p. 66: *Domus Dei una est. Qui foras exeuntes partem facere voluerunt, parietem fecerunt, non domum quia non est alter Deus qui alteram domum inhabitet. Ideo parietem fecisse dicuntur falsi vates Q.*

⁷⁵ OPT., *Adv. Donat.* III,10,7-8.11, Sch 413, pp. 68-70: *Displicent vobis tempora nescio cuius Leontii, Ursacii, Macarii et ceterorum. Emendate voluntatem Dei, si potestis, qui dixit: 'Contra parietem exurgam cum ira mea et immittam tempestatem nimiam et pluviam, diluvia et lapides petrobolos et percutiam parietem ruinosum et dissolventur compagine eius' (Ez. 13,13)... Et ne aliquis de hoc (scil. Ez. 13,13) intellectu dubitaret, Deus addidit dicens: 'Non sunt quae dico de luto aut de pariete sed de falsis prophetis qui seducunt populum meum' (Ez. 13,15-16).*

CONCLUSIONE

Sebbene l'*Adversus donatistas* non possa considerarsi uno scritto specificatamente esegetico, tuttavia anche da questo punto di vista costituisce una fonte preziosa, tanto più perché mostra in maniera inequivocabile come nell'ambito della letteratura antidonatista avesse preso piede la consuetudine di interpretare la Scrittura.

Come Parmeniano prediligeva l'esegesi allegorica, anche il vescovo di Milevi si orientò in quella stessa direzione. Nel trattato antidonatista tale approccio interpretativo, tutt'altro che casuale o sporadico, fa da sfondo a tutte le tematiche trattate e trova riscontro in una specifica terminologia. Anche se Ottato non si meravigliava che un passo biblico potesse essere oggetto di una duplice interpretazione o che presentasse contemporaneamente un significato letterale e uno allegorico, generalmente volle mettere in evidenza un solo livello di senso della realtà significata nei testi sacri.

Il vescovo di Milevi si avvicinò al messaggio contenuto nella Bibbia e lo esaminò tenendo presente il pensiero del suo avversario, così come i contrasti dottrinali e disciplinari che erano sorti tra donatisti e cattolici. Avendo di fronte un interlocutore già avvezzo a interpretare la parola di Dio e ad applicare gli insegnamenti biblici alla vita reale, egli pose l'accento su quanto nella Scrittura poteva andare più facilmente ad avvalorare la visione cattolica della Chiesa e dei sacramenti. Di conseguenza il suo discorso fu in gran parte dedicato a mostrare tutto quello che dell'Antico e del Nuovo Testamento ricordava la specifica situazione africana del IV secolo.

Tra i numerosi passi biblici chiamati in causa nell'*Adversus donatistas*, venne dato grande risalto a quelli che contribuivano sostanzialmente alla definizione della vera Chiesa di Cristo. Nella fattispecie furono rivestiti di un significato speciale i testi sacri già interpretati da Parmeniano che potevano essere riproposti in chiave cattolica (*Ps.* 49,16-20; *Eccl.* 10,1; *Is.* 66,3; *Mt.* 23,15; *Io.* 15,6; *1 Tim.* 1,6-7; *2 Tim.* 3,8), o che potevano costituire un punto di partenza nella confutazione dell'esegesi donatista (*Ex.* 20,5; 20,13; *Ps.* 140,5; *Ier.* 2,13; *Agg.* 2,14; *Sap.* 3,16; 4,3; *Mt.* 22,11-14; *1 Cor.* 5,11; *2 Tim.* 2,17; *2 Io.* 10), ma venne dato anche spazio a molti testi sacri che comparivano per la prima volta nel contraddittorio. Attraverso la parola di Dio Ottato evidenziò i principali errori dei donatisti (*1 Cor.* 1,10), la positività della pace (*Ps.* 33,15; 71,3; 75,3; 84,9; *Is.* 60,17; *Lc.* 2,14; *Io.* 14,27; *Rom.* 1,7 e *2 Cor.* 9,6), le responsabilità degli scismatici che erano emerse dai documenti storici (*Ex.* 32,19-33,17; *1 Sam.* 4,3-11; *Ier.* 36,27-28; *1 Mac.* 1,56; *2 Cor.* 3,3) e vide personaggi e luoghi dell'Antico Testamento come delle figure della Chiesa del IV secolo (*Num.* 16,1-35; *Ct.* 4,8; *Is.* 23,1; *Ez.* 28,2).

Certamente il vescovo di Milevi non si limitò a riportare nel proprio scritto una fitta rete di citazioni bibliche, ma spesso diede la sua interpretazione della parola di Dio, e mostrò una personalità d'intellettuale vicina a quella di Agostino nel modo in cui concepì la Bibbia nel suo insieme e nella valutazione esegetica, di matrice cristiana, ma anche di matrice profana, a cui la sottopose. Per lui il Vangelo si configurava come il testamento che il Signore aveva lasciato a tutti i fedeli e l'intera Scrittura assurgeva a legge spirituale scritta nei cuori e nelle menti degli uomini. E se la dimensione del testamento faceva propendere per un'interpretazione letterale, e la dimensione della legge spirituale faceva prediligere un'interpretazione allegorica, entrambe le prospettive non esulavano dalle considerazioni che scaturivano dalla ragione e dalla retorica.

Fatte salve alcune riserve di carattere dottrinale, nell'acquisizione dei processi ermeneutici sperimentati prima da Cipriano e poi da Parmeniano abbiamo individuato le fonti principali della perizia interpretativa di Ottato, ma adesso ci sembra importante precisare

che le tematiche ecclesiologiche più tipicamente cipriane tornano nell'opera di Ottato solo se sollecitate dalla polemica con Parmeniano. In sostanza volendo studiare l'esegesi biblica di Ottato, abbiamo considerato il contesto più ampio della letteratura cristiana dell'Africa dei primi secoli, e ci è sembrato inevitabile prendere in considerazione anche un illustre Padre della Chiesa quale fu Cipriano. Del resto molte delle particolarità dell'opera di Ottato acquistano un significato compiuto proprio quando sono collocate nell'ambito degli orientamenti della cultura del tempo.

Una visione sacramentaria estremamente vicina alle posizioni della Chiesa di Roma portò il nostro autore a muoversi in settori biblici prima quasi totalmente inesplorati. Le opere di Parmeniano e dei donatisti in genere possono sicuramente aver influito sull'elaborazione dell'*Adversus donatistas*, ma soprattutto il grande affidamento che i dissidenti facevano su Cipriano, deve aver spinto Ottato a cercare di intraprendere nuove strade, non solo nel campo teologico, ma anche nel campo dell'esegesi biblica. Così se il materiale biblico delle opere del vescovo e martire di Cartagine nel trattato di Parmeniano andava a sostegno della collaudata prassi del doppio battesimo, il materiale biblico inserito per la prima volta dal vescovo di Milevi nel contraddittorio tra donatisti e cattolici, svincolava la validità del battesimo dall'ortodossia e dalla moralità dei ministri, spostando l'attenzione sull'irripetibilità dei sacramenti, e allo stesso tempo fornendo un fondamento teologico agli orientamenti disciplinari della Chiesa di Roma.

Se Parmeniano idealizzò un autore come Cipriano, per porsi in continuità con la tradizione africana e contemporaneamente acquisire maggiore credibilità agli occhi di Ottato, anche il vescovo di Milevi non rimase indifferente all'autorità del famoso vescovo e martire di Cartagine, ma per quanto – come ha rilevato Koch – sia effettivamente debitore a Cipriano in tante espressioni e concetti, si può dire che se ne sia volontariamente allontanato per quello che riguarda l'esegesi e la *Vetus* utilizzata.

Dunque l'interpretazione della Scrittura messa a punto dal vescovo di Milevi ci è parsa assai significativa, non tanto presa in se stessa, per aver dato inizio al filone della letteratura antidonatista, quanto piuttosto collocata nel più vasto panorama della letteratura di III-IV secolo, per rappresentare una svolta rispetto alla letteratura africana precedente. Una svolta che partiva da una generale rielaborazione della *Vetus* africana del IV secolo e aveva le sue più importanti ricadute sul piano teologico. In particolare, a proposito delle alterazioni che i passi biblici di Ottato presentano rispetto alla *Vetus latina* di Sabatier si può adesso pensare che l'obiettivo principale del vescovo di Milevi non sia stato quello di rinnegare *in toto* il vocabolario biblico africano, ma quello di prendere le distanze da Cipriano, che per quanto cattolico costituiva un valido punto di riferimento per i donatisti. Non a caso una parte considerevole dei termini che contraddistinguono i testi biblici di Ottato non trova riscontro nelle opere di Cipriano e risulta in contrasto con la concezione della Chiesa sviluppata dal vescovo e martire di Cartagine.

VI

STRUTTURA GENERALE DELL'OPERA DI OTTATO

Capp.	ARGOMENTI	PASSI BIBLICI
I,1	La pace	<i>Mc. 13,37; Io. 14,27</i>
I,2	Lo scisma come turbamento della pace	<i>Is. 22,4*; Ez. 13,10*; 13,18</i>
I,3	La fratellanza	<i>Gen. 9,22-25*; Ps. 49,18-20*; Is. 66,5</i>
I,4	Lo scopo dell'opera	-----
I,5	L'infondatezza delle accuse rivolte ai cattolici da Parmeniano	<i>Iac. 4,11</i>
I,6	Il piano dell'opera di Parmeniano	-----
I,7	Il piano dei primi sei libri dell'opera di Ottato	-----
I,8	Il battesimo di Cristo nel Giordano	<i>Ex. 14,28*; Mt. 3,16*</i>
I,9	La differenza tra scisma ed eresia	-----
I,10	" " " " "	<i>Ct. 4,12*; 6,8-9*; 6,10*; Io. 15,6*</i>
I,11	" " " " "	-----
I,12	" " " " "	<i>Ct. 4,12*</i>
I,13	L'elenco dei vescovi traditori	-----
I,14	Il concilio di Circa del 305	-----
I,15	I responsabili dello scisma	<i>1 Io. 2,19; 1 Io. 2,22*</i>
I,16	Il contrasto tra Lucilla e Ceciliano	-----
I,17	La morte del vescovo di Cartagine Mensurio	-----
I,18	L'elezione del vescovo di Cartagine Ceciliano	-----
I,19	L'elezione del vescovo scismatico di Cartagine Maggiorino	-----
I,20	L'accusa di <i>traditio</i> rivolta a Felice di Aptungi	-----
I,21	L'illegittimità dello scisma	<i>Gen. 4,15*; Ex. 20,13; Num. 16,1-35* (2 volte); Dt. 6,14; Ion. 3,4-10*; Mt. 15,14; 1 Cor. 1,10</i>
I,22	Il ricorso dei vescovi donatisti a Costantino	-----
I,23	Il concilio di Roma del 313	-----
I,24	" " " " " "	-----
I,25	L'appello di Donato a Costantino	-----

Capp.	ARGOMENTI	PASSI BIBLICI
I,26	La missione dei vescovi Eunomio e Olimpio a Cartagine	-----
I,27	L'innocenza di Felice di Aptungi	-----
I,28	I veri peccatori	<i>1 Tim.</i> 1,6-7
II,1	L'unità e l'universalità della Chiesa	<i>Ct.</i> 6,8*; <i>Ps.</i> 2,8 (2 volte); 49,1; 71,8; 95,1; 95,1-3; 112,3 (2 volte)
II,2	La prima dote ovvero la catte- dra di Pietro	-----
II,3	La successione dei vescovi catto- lici di Roma	-----
II,4	La successione dei vescovi dona- tisti di Roma	<i>Rom.</i> 12,13; <i>Mt.</i> 16,18-19
II,5	Il rifiuto della pace manifestato dai donatisti	<i>Ps.</i> 1,1; 1,1-2; 33,15 (2 volte); 71,3; 75,3; 84,9; <i>Is.</i> 60,17; <i>Ez.</i> 18,4; <i>Lc.</i> 2,14; <i>Io.</i> 14,27; <i>Rom.</i> 1,7; <i>1 Cor.</i> 1,13; <i>2 Cor.</i> 9,6
II,6	La prima dote come esclusiva della Chiesa cattolica	<i>Ap.</i> 1,4*
II,7	L'interpretazione di <i>Io.</i> 3,8	<i>Mt.</i> 23,15 (2 volte); <i>Io.</i> 3,8
II,8	La dote del <i>fons</i>	<i>Ct.</i> 7,2
II,9	Le cinque doti della vera Chiesa	-----
II,10	I sacramenti	-----
II,11	La Chiesa come un paradiso terrestre	-----
II,12	L'illegittimità del sacrificio euca- ristico dei donatisti	-----
II,13	Cattolici e donatisti nella conce- zione di Parmeniano	<i>Ct.</i> 6,8
II,14	La falsità delle accuse di Parmeniano	-----
II,15	La pace della Chiesa sancita da Costantino	<i>Ps.</i> 132,1
II,16	Il rientro in Africa dei donatisti all'epoca di Giuliano	-----
II,17	Le violenze dei donatisti contro la Chiesa cattolica	-----
II,18	" " " " "	<i>Ps.</i> 13,3; <i>Ct.</i> 6,8*; <i>Eph.</i> 5,27
II,19	" " " " "	<i>Mt.</i> 7,6
II,20	La superbia dei donatisti	<i>Lev.</i> 11,45; <i>Mt.</i> 6,9.12; <i>Lc.</i> 18,9; 18,10; 18,11; 18,13; <i>Rom.</i> 9,16; <i>1 Io.</i> 1,8; <i>1 Io.</i> 1,8*
II,21	Le iniquità commesse dai donati- sti contro il popolo	<i>Ps.</i> 9,24; 10,3; 10,4

Capp.	ARGOMENTI	PASSI BIBLICI
II,22	I giuramenti dei donatisti	-----
II,23	L'unzione sacerdotale reiterata dai donatisti	<i>1 Sam.</i> 15,11; <i>Ps.</i> 56,5; 104,15; 132,2
II,24	L'uccisione delle anime perpetrata dai donatisti	<i>Ez.</i> 13,18
II,25	I maltrattamenti fatti subire ai sacerdoti cattolici dai donatisti	<i>1 Sam.</i> 16,13*; 24,1*; 24,7; 2 <i>Sam.</i> 1,14-16*; <i>Ps.</i> 5,11; 13,3; 104,15 (2 volte); <i>Sap.</i> 1,13; <i>Rom.</i> 12,14; 14,4
II,26	I periodi di penitenza non dovuti imposti dai donatisti	<i>Ps.</i> 13,3; <i>Ez.</i> 13,18
III,1	La responsabilità dei donatisti nell'intervento armato dell'impero	<i>Ps.</i> 52,6; <i>Ier.</i> 31,29
III,2	Le deviazioni e le innovazioni introdotte arbitrariamente dai donatisti	<i>Ps.</i> 2,6; 86,1-2; 147,12-13; <i>Is.</i> 2,3; 22,1-8; 22,4; 22,4* (2 volte); 22,9*; 22,9-11; <i>Tob.</i> 6,1-9*; <i>Io.</i> 5,4*
III,3	L'opposizione di Donato di Cartagine a Costante	<i>Pr.</i> 22,2; <i>Ct.</i> 4,8; <i>Sir.</i> 3,33; 29,15; <i>Is.</i> 23,1; <i>Ez.</i> 28,2 (2 volte); 28,3 (2 volte); 28,8; 28,8*; <i>Dan.</i> 2,27; 2,27*; 4,24; 5,17; <i>Mt.</i> 10,32; 1 <i>Tim.</i> 2,2
III,4	Le violenze commesse dai donatisti con la collaborazione dei circoncellioni	<i>Rom.</i> 13,7-8
III,5	La violenza commessa a fin di bene dai funzionari imperiali	<i>Ex.</i> 20,13; <i>Lev.</i> 20,10; <i>Num.</i> 25,11
III,6	I donatisti caduti responsabili della loro morte	<i>Ps.</i> 33,15; 132,1; <i>Mt.</i> 5,9
III,7	L'innocenza di Macario	<i>Ex.</i> 20,4; 20,5; 20,14; 32,15-28*; <i>Num.</i> 25,11*: 1 <i>Reg.</i> 18,40*; <i>Ps.</i> 33,15; <i>Mt.</i> 26,51*; 1 <i>Cor.</i> 1,10
III,8	L'impossibilità di chiamare martiri i caduti dei donatisti	<i>Is.</i> 22,2 (3 volte); <i>Dan.</i> 7,3-28*; 1 <i>Cor.</i> 13,1-3
III,9	Lo scisma come peculiarità della Chiesa africana	-----
III,10	La disapprovazione di Dio espressa ai donatisti attraverso i Profeti	<i>Ez.</i> 13,10 (3 volte); 13,11-13*; 13,13; 13,16*
III,11	L'ipocrisia dei donatisti	<i>Gen.</i> 19,26*; <i>Ez.</i> 13,15-16; <i>Lc.</i> 9,62; 1 <i>Cor.</i> 6,20
III,12	La falsità delle accuse diffuse dai donatisti	-----
IV,1	Dio come unico giudice delle coscienze	<i>Is.</i> 66,3*

Capp.	ARGOMENTI	PASSI BIBLICI
IV,2	La fraternità tra cattolici e donatisti	<i>Ps.</i> 81,6; <i>Mal.</i> 2,10; <i>Mt.</i> 5,9; 6,9*; 23,9; <i>Io.</i> 1,11-12; <i>Eph.</i> 2,14
IV,3	Il commento a <i>Ps.</i> 49,16-20	<u><i>Ps.</i> 49,16; 49,16-20</u>
IV,4	La disciplina	<i>Ps.</i> 33,15 (2 volte); 104,15; 132,1; <i>Lc.</i> 2,14; <i>Io.</i> 13,10; 13,35
IV,5	Le calunnie diffuse dai donatisti	<i>Ps.</i> 49,20 (2 volte); <u><i>1 Cor.</i> 5,11; 2 <i>Tim.</i> 2,17; 2 <i>Io.</i> 10</u>
IV,6	L'illegittimità della ripetizione del battesimo	<i>Ps.</i> 49,18 (3 volte); <u><i>Ct.</i> 6,8; <i>Is.</i> 66,3; <i>Ez.</i> 13,19; <i>Mt.</i> 12,43-45; <i>1 Cor.</i> 3,16</u>
IV,7	Il commento a <i>Ps.</i> 140,5	<i>1 Sam.</i> 16,13*; <u><i>Ps.</i> 140,5</u> (3 volte); 44,8; <i>Is.</i> 66,3; <i>Lc.</i> 9,35; <i>Io.</i> 1,29
IV,8	La verità della fede corrotta dagli eretici	<u><i>Sap.</i> 3,16; 4,3</u>
IV,9	L'interpretazione di <i>Ier.</i> 2,13	<i>Is.</i> 1,2; <u><i>Ier.</i> 2,13</u> ; 2,13*
V,1	L'illegittimità della ripetizione del battesimo	<i>Gen.</i> 8,8-12*; <i>Gen.</i> 17,9-14*; <i>Io.</i> 14,6
V,2	Il ruolo della Trinità nel battesimo	<u><i>Gen.</i> 1,2; 1,20</u>
V,3	L'unicità del battesimo	<i>Mt.</i> 12,31-32*; 28,19; <i>Io.</i> 13,7; 13,10 (2 volte); <i>Eph.</i> 4,5
V,4	Il ruolo di Trinità, fede e ministro nel battesimo	<i>Ps.</i> 50,4; 50,9; <i>Is.</i> 1,18; 4,4; <i>Io.</i> 4,13
V,5	Il battesimo di Giovanni e il battesimo di Cristo	<i>Mt.</i> 11,12 (2 volte); 28,19; <i>Io.</i> 1,33; 3,26; 4,2; 4,13; <i>Act.</i> 19,2-4*; 19,3
V,6	Il ruolo di Dio nel battesimo	<i>1 Cor.</i> 1,13
V,7	Il ruolo del ministro nel battesimo	<i>Mt.</i> 25,34; <i>Lc.</i> 9,49-50; <i>1 Cor.</i> 3,4-5; 3,6; 3,7; 4,6
V,8	Il ruolo della fede nel battesimo	<i>Mt.</i> 8,5-13*; 8,13; 9,18*; 9,20-22*; 9,21; <i>Mc.</i> 5,30-31; <i>Lc.</i> 7,50
V,9	La guarigione del lebbroso Naaman Siro e il battesimo	<u><i>2 Reg.</i> 5,1-14*</u>
V,10	La parabola delle nozze regali e il battesimo	<u><i>Mt.</i> 22,2-14*</u> ; 22,11-13*; 22,11-14*; <i>Gal.</i> 3,27
V,11	" " " " " "	<i>Ez.</i> 13,19
	" " "	
VI,1	La distruzione di chiese e altari effettuata dai donatisti	<i>Num.</i> 16,1-33*; <i>1 Reg.</i> 19,10; <i>Mt.</i> 5,24
VI,2	La profanazione dei calici effettuata dai donatisti	-----

Capp.	ARGOMENTI	PASSI BIBLICI
VI,3	L'interpretazione di <i>Agg.</i> 2,14	<i>Num.</i> 16,37-38; <i>Agg.</i> 2,14 (2 volte)
VI,4	Il cambiamento di abito imposto dai donatisti alle vergini consacrate	<i>Lc.</i> 10,35* (2 volte); <i>1 Cor.</i> 7,25; <i>1 Cor.</i> 7,38
VI,5	La sottrazione violenta degli oggetti di culto effettuata dai donatisti	-----
VI,6	Il lavaggio delle pareti delle chiese appartenute ai cattolici	<i>Gen.</i> 1,2*; 6,17-7,24*; <i>Ex.</i> 15,23-25*
VI,7	La sepoltura negata ai cattolici dai donatisti	-----
VI,8	Il proselitismo corrotto che facevano i donatisti	-----
VII,1	Il perdono dei <i>traditores</i>	<i>Gen.</i> 4,25-5,8*; 6,9-8,14*; 15,6; <i>Ex.</i> 20,5*; 20,13; 20,13-14; 24,15-18*; 31, 18*; 32,19-33,17*; 34,1-28*; 34,28*; <i>Num.</i> 20,12*; <i>1 Sam.</i> 4,3-11*; 6,2-15*; <i>Esd.</i> 7,6*; <i>1 Mac.</i> 1,56*; <i>2 Mac.</i> 6,18-31*; <i>Ez.</i> 18,4; <i>Ier.</i> 31,33; 36,14-26*; 36,27-28; 36,28*; <i>Mt.</i> 27,25; <i>Rom.</i> 2,13; 2,14; <i>2 Cor.</i> 3,3; <i>1 Tim.</i> 1,9
VII,2	La compresenza di buoni e cattivi fratelli nella Chiesa	<i>Mt.</i> 6,12; 7,1; 13,24-30*; 13,29*; 13,30*; <i>1 Io.</i> 1,8
VII,3	L'unità della Chiesa	<i>Mt.</i> 10,33*; 16,14-16; 16,17*; 16,19*; 26,31; 26,34; 26,69-75*; <i>1 Cor.</i> 13,4-5; <i>Gal.</i> 6,2
VII,4	I donatisti come le "mosche morte" di <i>Eccl.</i> 10,1	<i>Eccl.</i> 10,1; <i>Mt.</i> 12,32; <i>2 Tim.</i> 3,2-3
VII,5	I donatisti come lamnes e lambres	<i>Ex.</i> 7,11* (3 volte); <i>Mt.</i> 5,3-7*; 5,13-14*; 5,13*; <i>2 Tim.</i> 3,8*
VII,6	L'inviato imperiale Macario come Mosè	<i>Ex.</i> 32,28*; <i>Num.</i> 25,7-13*; <i>1 Reg.</i> 18,40*; <i>Rom.</i> 13,4
VII,7	" " " "	<i>Gen.</i> 4,9; 4,10

Legenda: * = citazione biblica implicita; — = citazione presente anche nell'*Adversus ecclesiam traditorum* di Parmeniano.

VII

VOCABOLARIO BIBLICO DI OTTATO

Per ogni lemma si riporta prima il capitolo e il versetto del libro scritturistico e poi il libro il paragrafo e la pagina dell'*Adversus donatistas*

ABICERE abiecisti] *Ps.* 49,17: IV,3,4, Sch 413, p. 86.

ABIRE non abiit] *Ps.* 1,1: II,5,1, Sch 412, p. 250; II,5,5, Sch 412, p. 252.

ABLUERE quoniam abluet] *Is.* 4,4: V,4,7, Sch 413, p. 130.

ABSCONDERE absconde] *Sir.* 29,15: III,3,24, Sch 413, p. 36.

ABUNDARE abundet] *Rom.* 1,7: II,5,7, Sch 412, p. 254.

ACCIPERE accipe] *Ier.* 36,28: VII,1,17, Sch 413, p. 200.

ACIDUS acidas] *Ier.* 31,29: III,1,2, Sch 413, p. 8.

ACUTUS *Ps.* 56,5: II,23,4, Sch 412, p. 292.

ADDUCERE adducit] *Mt.* 12,45: IV,6,6, Sch 413, p. 98.

ADFFECTUS sine adfectu] *2 Tim.* 3,3: VII,4,10, Sch 413, p. 232.

ADFIRMARE neque... adfirmant] *1 Tim.* 1,7: I,28,1, Sch 412, p. 234.

ADLIGARE adligati] *Is.* 22,3: III,2,10, Sch 413, p. 18.

ADNUNTIARE dum adnuntiant] *Ez.* 13,19: I,2,2, Sch 412, p. 176; IV,6,4, Sch 413, p. 98.

ADORARE *Lc.* 18,10: II,20,7, Sch 412, p. 284.

ADSUMERE adsumis] *Ps.* 49,16: IV,3,4, Sch 413, p. 86.

ADTENDERE attendere noluistis] *Is.* 22,11: III,2,12, Sch 413, p. 20.

ADTENDERE attendens] *Lc.* 9,62: III,11,2, Sch 413, p. 72.

ADULTER adulterorum] *Sap.* 3,16: IV,8,1, Sch 413, p. 104.

ADULTERIUM *Ex.* 20,14: III,7,5, Sch 413, p. 194.

AEDIFICARE aedificent] *Ez.* 13,10: III,10,1, Sch 413, p. 66; **aedificastis]** *Ez.* 13,10: III,10,7, Sch 413, p. 68.

AERAMENTUM *1 Cor.* 13,1: III,8,10, Sch 413, p. 60.

AETAS super aetatem] *Ez.* 13,18: I,2,2, Sch 412, p. 174; II,24,2, Sch 412, p. 292.

AETERNUS in aeternum] *Io.* 4,13: V,4,10, Sch 413, p. 132; V,5,2, Sch 413, p. 134.

AGERE ut... agamus] *1 Tim.* 2,2: III,3,4, Sch 413, p. 22.

AGNUS *Io.* 1,29: IV,7,4, Sch 413, p. 102.

ALIENUS alienos] *Dt.* 6,14: I,21,3, Sch 412, p. 216.

ALTAR altaria] *1 Reg.* 19,10: VI,1,6, Sch 413, p. 164; **ante altare]** *Mt.* 5,24: VI,1,2, Sch 413, p. 160.

ALTUS altas] *Sap.* 4,3: IV,8,1, Sch 413, p. 104; **altissimi]** *Ps.* 81,6: IV,2,2, Sch 413, p. 82.

AMARE *Is.* 22,4: III,2,5, Sch 413, p. 14; III,2,11, Sch 413, p. 18; **amat]** *Rom.* 2,13: VII,1,32, Sch 413, p. 208; **se ipsos amantes]** *2 Tim.* 3,2: VII,4,10, Sch 413, p. 232.

AMARITUDO amaritudine] *Ps.* 13,3: II,25,7, Sch 412, p. 298.

ANGELUS angelorum] *1 Cor.* 13,1: III,8,10, Sch 413, p. 60.

ANGULUS in angulis] *Num.* 16,38: VI,3,8, Sch 413, p. 172.

ANIMA *Ez.* 18,4: II,5,4, Sch 412, p. 252; VII,1,25, Sch 413, p. 206; **animae]** *Ez.* 13,18: I,2,2, Sch 412, p. 174 – *Ps.* 9,24: II,21,5, Sch 412, p. 288; **animas]** *Ez.* 13,18: I,2,2, Sch 412, p. 174, II,24,2, Sch 412, p. 292 – *Ez.* 13,19: IV,6,4, Sch 413, p. 96; V,11,2, Sch 413, p. 158.

- ANTIQUUS antiquae]** *Is.* 22,9: III,2,12, Sch 413, p. 20; **antiquam]** *Is.* 22,11: III,2,12, Sch 413, p. 20.
- AQUA** *Sir.* 3,29: III,3,8, Sch 413, p. 24; **aquae]** *Ier.* 2,13: IV,9,1, Sch 413, p. 104; *Gen.* 1,20: V,2,2, Sch 413, p. 118; **aquam]** *Is.* 22,9: III,2,12, Sch 413, p. 20 – *Io.* 4,13: V,4,10, Sch 413, p. 132; V,5,2, Sch 413, p. 134 – *Is.* 22,11: III,2,12, Sch 413, p. 20; *Ier.* 2,13: IV,9,1, Sch 413, p. 104; **super aquas]** *Gen.* 1,2: V,2,3, Sch 413, p. 118.
- ARATRUM aratri]** *Lc.* 9,62: III,11,2, Sch 413, p. 72.
- ARCA arcae]** *Num.* 16,38: VI,3,8, Sch 413, p. 172.
- ARCUS arcum]** *Ps.* 10,3: II,21,3, Sch 412, p. 286.
- ARMA** *Ps.* 56,5: II,23,4, Sch 412, p. 292.
- ASCENDERE ascendent]** *Is.* 22,6: III,2,11, Sch 413, p. 18; **ascenderunt]** *Lc.* 18,10: II,20,7, Sch 412, p. 284; **quoniam ascendistis]** *Is.* 22,1: III,2,10, Sch 413, p. 18.
- ASPIRARE aspirat]** *Io.* 3,8: II,7,1, Sch 412, p. 256.
- ATRAMENTUM non atramento]** *2 Cor.* 3,3: VII,1,20, Sch 413, p. 202.
- AUDIRE audi]** *Dan.* 4,24: III,3,24, Sch 413, p. 36 – *Is.* 1,2: IV,9,5, Sch 413, p. 106; **audis]** *Io.* 3,8: II,7,1, Sch 412, p. 256; **audite]** *Lc.* 9,35: IV,7,6, Sch 413, p. 102 – *Is.* 66,5: I,3,1, Sch 412, p. 176; **auditus]** *I Cor.* 13,1: III,8,10, Sch 413, p. 62.
- AUTEM** *Ps.* 49,17: IV,3,4, Sch 413, p. 86 – *Mt.* 12,43: IV,6,6, Sch 413, p. 98 – *Mt.* 12,43: IV,6,6, Sch 413, p. 98 – *I Tim.* 1,6: I,28,1, Sch 412, p. 234 – *Io.* 13,7: V,3,5, Sch 413, p. 122 – *Ps.* 49,16: IV,3,1, Sch 413, p. 84 – *Is.* 1,2: IV,9,5, Sch 413, p. 108.
- AVE** *2 Io.* 10: IV,5,4, Sch 413, p. 92.
- BAPTISMA baptismate]** *Act.* 19,3: V,5,10, Sch 413, p. 138.
- BAPTIZARE baptizantes]** *Mt.* 28,19: V,3,8, Sch 413, p. 124; V,5,4, Sch 413, p. 136; **baptizasti]** *Io.* 3,26: V,5,2, Sch 413, p. 134; **baptizat]** *Io.* 3,26: V,5,2, Sch 413, p. 134; **baptizati estis]** *Act.* 19,3: V,5,10, Sch 413, p. 138 – *I Cor.* 1,13: V,6,2, Sch 413, p. 140 – *Gal.* 3,27: V,10,3, Sch 413, p. 156; **baptizavit]** *Io.* 4,2: V,5,2, Sch 413, p. 134; **baptizet]** *Io.* 1,33: V,5,1, Sch 413, p. 134.
- BARBA in barbam]** *Ps.* 132,2: II,23,1, Sch 412, p. 290.
- BEATUS** *Ps.* 1,1: II,5,5, Sch 412, p. 250.
- BELLUM in bello]** *Is.* 22,2: III,2,10; III,8,6, Sch 413, p. 58.
- BENE** *Lc.* 9,35: IV,7,6, Sch 413, p. 102; *I Cor.* 7,38: VI,4,3, Sch 413, p. 176; **melius]** *I Cor.* 7,38: VI,4,3, Sch 413, p. 176.
- BENEDICERE benedicite]** *Rom.* 12,14: II,25,6, Sch 412, p. 296; **benedicitur]** *Ps.* 9,24: II,21,5, Sch 412, p. 288; **benedicti]** *Mt.* 25,34: V,7,11, Sch 413, p. 148; **benedixit]** *Ps.* 147,13: III,2,9, Sch 413, p. 18.
- BENIGNITAS sine benignitate]** *2 Tim.* 3,3: VII,4,10, Sch 413, p. 232.
- BENIGNUS benigna]** *I Cor.* 13,4: VII,3,4, Sch 413, p. 222.
- BIBERE biberit]** *Io.* 4,13: V,4,10, Sch 413, p. 132; V,5,2, Sch 413, p. 134.
- BLASPHEMUS blasphemii]** *2 Tim.* 3,2: VII,4,10, Sch 413, p. 232.
- BONUS bonae]** *Lc.* 2,14: II,5,6, Sch 412, p. 252; IV,4,1, Sch 413, p. 88; **bonum]**

Ps. 33,15: II,5,3, Sch 412, p. 252 – *Ps.* 132,1: II,15,2, Sch 412, p. 270; III,6,2, Sch 413, p. 50; IV,4,2, Sch 413, p. 88.

BUCCELLA propter buccellam] *Ez.* 13,19: IV,6,4, Sch 413, p. 96.

CADERE cadunt] *Mt.* 15,14: I,21,2, Sch 412, p. 216.

CAECUS *Mt.* 15,14: I,21,2, Sch 412, p. 216; **caecum]** *Mt.* 15,14: I,21,2, Sch 412, p. 216.

CAELUM *Is.* 1,2: IV,9,5, Sch 413, p. 106; **caelorum]** *Lc.* 9,62: III,11,2, Sch 413, p. 72; *Mt.* 16,19: II,4,6, Sch 412, p. 250; **in caelis]** *Mt.* 23,9: IV,2,2, Sch 413, p. 82; *Mt.* 6,9: II,20,5, Sch 412, p. 282.

CANCER velut cancer] *2 Tim.* 2,17: IV,5,4, Sch 413, p. 92.

CANIS canem] *Is.* 66,3: IV,6,8, Sch 413, p. 100; **canibus]** *Mt.* 7,6: II,19,2, Sch 412, p. 278.

CANTARE cantate] *Ps.* 95,1: II,1,9, Sch 412, p. 240; II,1,10, Sch 412, p. 242; **antequam... cantet]** *Mt.* 26,34: VII,3,9, Sch 413, p. 226.

CANTICUM *Ps.* 95,1: II,1,9, Sch 412, p. 240.

CAPERE *1 Cor.* 5,11: IV,5,4, Sch 413, p. 92; **capti sunt]** *Is.* 22,3: III,2,10, Sch 413, p. 18.

CAPITULUM capitulum] *Ier.* 36,27: VII,1,17, Sch 413, p. 200.

CAPUT *Ps.* 140,5: IV,7,1,2, Sch 413, p. 100; IV,7,6, Sch 413, p. 102; **in capite]** *Ps.* 132,2: II,23,1, Sch 412, p. 290; **super caput]** *Ez.* 13,18: I,2,2, Sch 412, p. 174; II,24,2, Sch 412, p. 292.

CARITAS *1 Cor.* 13,4: VII,3,4, Sch 413, p. 222; **caritatem]** *1 Cor.* 13,1: III,8,10, Sch 413, p. 60.

CARNALIS carnalibus] *2 Cor.* 3,3: VII,1,20, Sch 413, p. 202.

CATHEDRA in cathedra] *Ps.* 1,1: II,5,1, Sch 412, p. 250; II,5,5, Sch 412, p. 252.

CAUSA non sine causa] *Rom.* 13,4: VII,6,6, Sch 413, p. 240.

CERVICAL cervicalia] *Ez.* 13,18: II,26,3, Sch 412, p. 302.

CHARTA chartam] *Ier.* 36,28: VII,1,17, Sch 413, p. 200.

CHRISTUS christos] *Ps.* 104,15: IV,4,2, Sch 413, p. 88.

CIRCUIRE circuitis] *Mt.* 23,15: II,7,2,3, Sch 412, p. 258.

CIVITAS *Is.* 22,2: III,2,10, Sch 413, p. 18; **ad civitatem]** *Is.* 22,9: III,2,12, Sch 413, p. 20.

CLAMARE clamat] *Gen.* 4,10: VII,7,5, Sch 413, p. 244.

CLAVIS claves] *Mt.* 16,19: II,4,6, Sch 412, p. 250.

COCCUM velut coccum] *Is.* 1,18: V,4,9, Sch 413, p. 132.

COGNOSCERE non cognoverunt] *Ps.* 13,3: II,26,1, Sch 412, p. 300.

COLLIS colles] *Ps.* 71,3: II,5,6, Sch 412, p. 254.

COLUMBA *Ct.* 6,8: II,13,3, Sch 412, p. 266; IV,6,7, Sch 413, p. 98.

COMBURERE combussit] *Ier.* 36,28: VII,1,17, Sch 413, p. 202; **postquam combussit]** *Ier.* 36,27: VII,1,17, Sch 413, p. 200.

COMEDERE comederunt] *Ier.* 31,29: III,1,2, Sch 413, p. 8.

COMMUNICARE communicantes] *Rom.* 12,13: II,4,1, Sch 412, p. 246.

COMPAGO compagines] *Ez.* 13,13: III,10,8, Sch 413, p. 70.

- CONCORDARE concorda]** *Mt.* 5,24: VI,1,2, Sch 413, p. 160.
- CONCURRERE concurrebas]** *Ps.* 49,18: IV,6,1, Sch 413, p. 94; IV,6,6.7, Sch 413, p. 98.
- CONFITERI confessus fuerit]** *Mt.* 10,32: III,3,19, Sch 413, p. 32; **confitebor]** *Mt.* 10,32: III,3,19, Sch 413, p. 32.
- CONFORTARE confortavit]** *Ps.* 147,13: III,2,9, Sch 413, p. 18.
- CONFRINGERE confregerunt]** *I Reg.* 19,10: VI,1,6, Sch 413, p. 164.
- CONSEQUI consequeris]** *Ps.* 33,15: II,5,7, Sch 412, p. 254; III,6,2, Sch 413, p. 50; III,7,5, Sch 413, p. 54; IV,4,1, Sch 413, p. 88.
- CONSILIUM Dan.** 4,24: III,3,24, Sch 413, p. 36; **in consilio]** *Ps.* 1,1: II,5,1, Sch 412, p. 250; II,5,5, Sch 412, p. 252.
- CONSOLARI Is.** 22,4: III,2,5, Sch 413, p. 14; III,2,11, Sch 413, p. 18.
- CONSORS aliter a consortibus]** *Ps.* 44,8: IV,7,3, Sch 413, p. 100.
- CONSTITUERE constituistis]** *Is.* 22,11: III,2,12, Sch 413, p. 20; **quoniam constituit]** *Ps.* 2,6: III,2,7, Sch 413, p. 16.
- CONTEMNERE contemnunt]** *Lc.* 18,9: II,20,6, Sch 412, p. 284; **contempsisti]** *Ps.* 49,17: IV,3,4, Sch 413, p. 86.
- CONTINERE Ier.** 2,13: IV,9,1, Sch 413, p. 104.
- CONTRITIO Ps.** 13,3: II,26,1, Sch 412, p. 300; **in contritione]** *Is.* 22,4: III,2,5, Sch 413, p. 14; III,2,11, Sch 413, p. 18.
- CONVERTERE conversi]** *Mt.* 7,6: II,19,2, Sch 412, p. 278; *Is.* 22,3: III,2,10, Sch 413, p. 18; *I Tim.* 1,6: I,28,1, Sch 412, p. 234; **quoniam convertistis]** *Is.* 22,9: III,2,12, Sch 413, p. 20.
- COR Ez.** 28,2: III,3,10, Sch 413, p. 26; **corde]** *Ps.* 10,3: II,21,3, Sch 412, p. 286; **cordis]** *2 Cor.* 3,3: VII,1,20, Sch 413, p. 202; **in corda]** *Ier.* 31,33: VII,1,21, Sch 413, p. 202; **in corde]** *Sir.* 29,15: III,3,24, Sch 413, p. 36; **in cordibus]** *Rom.* 2,14: VII,1,34, Sch 413, p. 210.
- CORPUS I Cor.** 13,3: III,8,10, Sch 413, p. 60.
- CRATER ut crater]** *Ct.* 7,2: II,8,1, Sch 412, p. 258.
- CREARE creavit]** *Is.* 22,11: III,2,12, Sch 413, p. 20; *Mal.* 2,10: IV,2,1, Sch 413, p. 82.
- CREDERE credidistis]** *I Cor.* 3,5: V,7,12, Sch 413, p. 148; **credidit]** *Gen.* 15,6: VII,1,33, Sch 413, p. 210; **qui credunt]** *Io.* 1,12: IV,2,2, Sch 413, p. 82.
- CRESCERE ut cresceret]** *I Cor.* 3,6: V,7,8, Sch 413, p. 146.
- CUBITUM sub cubito]** *Ez.* 13,18: II,26,3, Sch 412, p. 302.
- CUPIDUS cupidi]** *2 Tim.* 3,2: VII,4,10, Sch 413, p. 232.
- CURARE curatus est]** *Mt.* 8,13: V,8,4, Sch 413, p. 152.
- CURRERE neque currentis]** *Rom.* 9,16: II,20,2, Sch 412, p. 282.
- CUSTODIRE non custodientes]** *2 Tim.* 3,3: VII,4,10, Sch 413, p. 232.
- DAEMONIUM daemonia]** *Lc.* 9,49: V,7,6, Sch 413, p. 144.
- DARE Sap.** 4,3: IV,8,1, Sch 413, p. 104; **dabo]** *Ps.* 2,8: II,1,5, Sch 412, p. 238; II,1,7, Sch 412, p. 238 – *Mt.* 16,19: II,4,6, Sch 412, p. 250; **dans]** *Ier.* 31,33: VII,1,21, Sch 413, p. 202; **data]** *I Tim.* 1,9: VII,1,31, Sch 413, p. 208; **dedit]** *I Cor.* 7,38: VI,4,3, Sch 413, p. 176; **dedit]** *Io.* 1,12: IV,2,2, Sch 413, p. 82; **do]**

- Io.* 4,13: V,4,10, Sch 413, p. 132; V,5,2, Sch 413, p. 134 – *Io.* 14,27: I,1,2, Sch 412, p. 174; II,5,6, Sch 412, p. 254; **ne dederitis**] *Mt.* 7,6: II,19,2, Sch 412, p. 278; **non dederit**] *I Cor.* 7,38: VI,4,3, Sch 413, p. 176.
- DEALBARE dealbabor**] *Ps.* 50,9: V,4,6, Sch 413, p. 130; **dealbant**] *Ez.* 13,10: III,10,6, Sch 413, p. 68; **dealbastis**] *Ez.* 13,10: III,10,7, Sch 413, p. 68.
- DEBERE** *Eph.* 5,27: II,18,3, Sch 412, p. 275; **debueritis**] *Rom.* 13,8: III,4,10, Sch 413, p. 44.
- DEBITOR debitoribus**] *Mt.* 6,12: VII,2,3, Sch 413, p. 216.
- DEBITUM debita**] *Mt.* 6,12: II,20,5, Sch 412, p. 282.
- DECIPERE decipimus**] *I Io.* 1,8: II,20,1, Sch 412, p. 280; VII,2,3, Sch 413, p. 218.
- DEFERRE deferentur**] *Is.* 22,7: III,2,11, Sch 413, p. 20.
- DEICERE deiecistis**] *Is.* 22,10: III,2,12, Sch 413, p. 20.
- DELICTUM a delicto**] *Ps.* 50,4: V,4,6, Sch 413, p. 130.
- DENOTARE denotabas**] *Ps.* 49,20: IV,3,4, Sch 413, p. 86; IV,5,3, Sch 413, p. 90.
- DENS dentes**] *Ps.* 56,5: II,23,4, Sch 412, p. 292; *Ier.* 31,29: III,1,2, Sch 413, p. 8.
- DEPONERE deponere**] *Mt.* 5,24: VI,1,2, Sch 413, p. 160.
- DERELINQUERE derelinquerent**] *Ier.* 2,13: IV,9,1, Sch 413, p. 104; **dereliquerunt**] *Is.* 1,2: IV,9,5, Sch 413, p. 108.
- DESCENDERE descendit**] *Ps.* 132,2: II,23,1, Sch 412, p. 290.
- DESERTUM deserta**] *Mt.* 12,43: IV,6,6, Sch 413, p. 98; **in deserto**] *I Cor.* 13,1: III,8,10, Sch 413, p. 60.
- DESERVIRE cum... deservit**] *Mt.* 12,43: IV,6,6, Sch 413, p. 98.
- DESIDERIUM in desideriiis**] *Ps.* 9,24: II,21,5, Sch 412, p. 288.
- DESTRUERE destruxerunt**] *Ps.* 10,4: II,21,5, Sch 412, p. 288.
- DETRACTOR detractores**] *2 Tim.* 3,3: VII,4,10, Sch 413, p. 232.
- DETRITUS detritos**] *Ier.* 2,13: IV,9,1, Sch 413, p. 104.
- DEUS** *Ps.* 50,4: V,4,6, Sch 413, p. 130 – *Ier.* 36,27: VII,1,17, Sch 413, p. 200 – *Mt.* 12,43: IV,6,6, Sch 413, p. 98 – *Io.* 3,8: II,7,1, Sch 412, p. 256 – *ICor.* 3,16: IV,6,3, Sch 413, p. 96 – *Eph.* 4,5: V,3,10, Sch 413, p. 126 – *Gen.* 4,9: VII,7,3, Sch 413, p. 242 – *Ps.* 44,8: IV,7,3, Sch 413, p. 100 – *Ps.* 49,16: IV,3,1, Sch 413, p. 84 – *Sap.* 1,13: II,25,9, Sch 412, p. 298 – *Lc.* 18,11: II,20,7, Sch 412, p. 284 – *I Cor.* 3,6: V,7,8, Sch 413, p. 146 – *Ps.* 49,1: II,1,9, Sch 412, p. 240 – *Ez.* 28,2: III,3,14, Sch 413, p. 28 – *Ez.* 28,2: III,3,10, Sch 413, p. 26 – *Mal.* 2,10: IV,2,1, Sch 413, p. 82 – *I Cor.* 3,7: V,7,10, Sch 413, p. 148 – *Ez.* 28,2: III,3,10, Sch 413, p. 26; **dei**] *Ps.* 75,3: II,5,6, Sch 412, p. 252 – *Mt.* 11,12: V,5,6, Sch 413, p. 136 – *Io.* 1,11: IV,2,2, Sch 413, p. 82 – *Gen.* 1,2: V,2,3, Sch 413, p. 118 – *Ps.* 13,3: II,26,1, Sch 412, p. 300 – *Mt.* 5,9: III,6,2, Sch 413, p. 50; IV,2,3, Sch 413, p. 82 – *Io.* 1,12: IV,2,2, Sch 413, p. 82 – *Rom.* 9,16: II,20,2, Sch 412, p. 282 – *I Cor.* 3,16: IV,6,3, Sch 413, p. 96 – *2 Cor.* 3,3: VII,1,20, Sch 413, p. 202 – *Mt.* 16,16: VII,3,8, Sch 413, p. 224 – *Io.* 1,29: IV,7,4, Sch 413, p. 102; **deo**] *Gen.* 15,6: VII,1,33, Sch 413, p. 210; **deorum**] *Ps.* 49,1: II,1,9, Sch 412, p. 240; **deum**] *Ps.* 147,12: III,2,9, Sch 413, p. 18; **dii**] *Ps.* 81,6: IV,2,2, Sch 413, p. 82; **post deos**] *Dt.* 6,14: I,21,3, Sch 412, p. 216.

- DICERE dic]** *Ez.* 28,2: III,3,10, Sch 413, p. 26; **dicebat]** *Lc.* 18,9: II,20,6, Sch 412, p. 284; **dicentes]** *Ez.* 13,10: III,10,1, Sch 413, p. 66; **dicit]** *Mt.* 12,44: IV,6,6, Sch 413, p. 98 – *Ez.* 28,2: III,3,10, Sch 413, p. 26 – *Ier.* 31,33: VII,1,21, Sch 413, p. 202; **dicite]** *Is.* 66,5: I,3,1, Sch 412, p. 176; **dicitis]** *Mt.* 16,15: VII,3,8, Sch 413, p. 224; **dico]** *Ez.* 13,15: III,11,1, Sch 413, p. 70 – *Mc.* 13,37: I,1,2, Sch 412, p. 172; **dicunt]** *I Tim.* 1,7: I,28,1, Sch 412, p. 234; **dixisti]** *Ez.* 28,2: III,3,10, Sch 413, p. 26; III,3,14, Sch 413, p. 28; **dixit]** *Ier.* 36,27: VII,1,17, Sch 413, p. 200 – *Ps.* 49,16: IV,3,1, Sch 413, p. 84; **ne dixeritis]** *2 Io.* 10: IV,5,4, Sch 413, p. 92; **nolunt se dici]** *Is.* 66,5: I,3,1, Sch 412, p. 176; **si dixerimus]** *I Io.* 1,8: II,20,1, Sch 412, p. 280; VII,2,3, Sch 413, p. 218.
- DIES a diebus]** *Mt.* 11,12: V,5,6, Sch 413, p. 136; V,5,9, Sch 413, p. 138; **post dies]** *Ier.* 31,33: VII,1,21, Sch 413, p. 202.
- DILECTUS dilecta]** *Ct.* 6,8: IV,6,7, Sch 413, p. 98.
- DILIGERE diligit]** *Ps.* 86,2: III,2,8, Sch 413, p. 16; **si... diligatis]** *Io.* 13,35: IV,4,3, Sch 413, p. 88.
- DILUVIUM diluvia]** *Ez.* 13,13: III,10,8, Sch 413, p. 70.
- DIMITTERE dimitte]** *Mt.* 6,12: II,20,5, Sch 412, p. 282; VII,2,3, Sch 413, p. 216; **dimittimus]** *Mt.* 6,12: VII,2,3, Sch 413, p. 216.
- DIRIPERE diripiunt]** *Mt.* 11,12: V,5,6, Sch 413, p. 136.
- DISCIPLINA disciplinam]** *Ps.* 49,17: IV,3,4, Sch 413, p. 86.
- DISCIPULUS discipuli]** *Io.* 4,2: V,5,2, Sch 413, p. 134; *Io.* 13,35: IV,4,3, Sch 413, p. 88.
- DISPONERE disponam]** *Ier.* 31,33: VII,1,21, Sch 413, p. 202.
- DISSOLVERE dissolventur]** *Ez.* 13,13: III,10,8, Sch 413, p. 70.
- DIVERTERE diverte]** *Ps.* 33,15: II,5,3, Sch 412, p. 252.
- DIVES divitem]** *Pr.* 22,2: III,3,7, Sch 413, p. 24.
- DIVIDERE divisus est]** *I Cor.* 1,13: II,5,2, Sch 412, p. 250.
- DOCERE docete]** *Mt.* 28,19: V,5,4, Sch 413, p. 136.
- DOCTOR doctores]** *I Tim.* 1,7: I,28,1, Sch 412, p. 234.
- DOMINARI dominabitur]** *Ps.* 71,8: II,1,7, Sch 412, p. 240.
- DOMINUS** *Ps.* 44,8: IV,7,3, Sch 413, p. 100 – *Ps.* 84,9: II,5,6, Sch 412, p. 252 – *Ps.* 49,1: II,1,9, Sch 412, p. 240 – *Ps.* 86,2: III,2,8, Sch 413, p. 16 – *Is.* 4,4: V,4,7, Sch 413, p. 130 – *Ier.* 31,33: VII,1,21, Sch 413, p. 202 – *Ez.* 28,2: III,3,10, Sch 413, p. 26; **domine]** *I Reg.* 19,10: VI,1,6, Sch 413, p. 164 – *Lc.* 18,13: II,20,8, Sch 412, p. 284; **domini]** *Num.* 16,38: VI,3,8, Sch 413, p. 172 – *Is.* 66,5: I,3,1, Sch 412, p. 176 – *I Sam.* 24,7: II,25,4, Sch 412, p. 296 – *Ps.* 1,2: II,5,5, Sch 412, p. 252 – *Ps.* 112,3: II,1,9, Sch 412, p. 240; II,1,11, Sch 412, p. 242 – *Is.* 2,3: III,2,7, Sch 413, p. 16 – *Is.* 66,5: I,3,1, Sch 412, p. 176 – *Ier.* 36,27: VII,1,17, Sch 413, p. 200; **domino]** *Ps.* 95,1: II,1,9, Sch 412, p. 240 – *Ps.* 95,1: II,1,10, Sch 412, p. 242; *Rom.* 14,4: II,25,2, Sch 412, p. 294.
- DOMUS** *Is.* 22,8: III,2,11, Sch 413, p. 20; *Mt.* 12,44: IV,6,6, Sch 413, p. 98; **domui]** *Ier.* 31,33: VII,1,21, Sch 413, p. 202.
- DONUM dona]** *Dan.* 5,17: III,3,21, Sch 413, p. 34.
- DORMIRE dormiens]** *Lev.* 20,10: III,5,1, Sch 413, p. 46.

DUCERE si duxerit] *Mt.* 15,14: I,21,2, Sch 412, p. 216.

DUPLICITER *Mt.* 23,15: II,7,2, Sch 412, p. 258.

ECCE *Gen.* 4,10: VII,7,5, Sch 413, p. 244 – *Io.* 1,33: V,5,1, Sch 413, p. 134 – *Ps.* 10,3: II,21,3, Sch 412, p. 286 – *Io.* 1,29: IV,7,4, Sch 413, p. 102 – *Io.* 3,26: V,5,2, Sch 413, p. 134 – *Ps.* 132,1: II,15,2, Sch 412, p. 270; IV,4,2, Sch 413, p. 88 – *Io.* 16,32: VII,3,8, Sch 413, p. 224.

ECCLESIA ecclesiam] *Eph.* 5,27: II,18,3, Sch 412, p. 274.

EDUCARE educant] *Gen.* 1,20: V,2,2, Sch 413, p. 118.

EFFUNDERE ad effundendum] *Ps.* 13,3: II,18,1, Sch 412, p. 274.

ELEEMOSYNA *Sir.* 3,29: III,3,8, Sch 413, p. 24; **eleemosynis**] *Dan.* 4,24: III,3,24, Sch 413, p. 36.

ELIDERE elidant] *Mt.* 7,6: II,19,2, Sch 412, p. 278.

EMERE empti estis] *I Cor.* 6,20: III,11,4, Sch 413, p. 72.

ERRARE errans] *Mt.* 12,43: IV,6,6, Sch 413, p. 98; **errantes**] *Is.* 22,5: III,2,11, Sch 413, p. 18.

ERROR in errore sunt] *Is.* 22,5: III,2,11, Sch 413, p. 18.

EVERTERE eversae sunt] *Ez.* 13,18: I,2,2, Sch 412, p. 174; **ad evertendas**] *Ez.* 13,18: I,2,2, Sch 412, p. 174; II,24,2, Sch 412, p. 292.

EXALTARE exaltavi] *Is.* 1,2: IV,9,5, Sch 413, p. 108; **quia exaltatum est**] *Ez.* 28,2: III,3,10, Sch 413, p. 26.

EXECRARE execrantur] *Is.* 66,5: I,3,1, Sch 412, p. 176.

EXIRE exisse] *Mc.* 5,30: V,8,6, Sch 413, p. 152.

EXPELLERE expellentem] *Lc.* 9,49: V,7,6, Sch 413, p. 144.

EXPONERE ad quid exponis] *Ps.* 49,16: IV,3,4, Sch 413, p. 86.

EXTERMINARE exterminant] *Eccl.* 10,1: VII,4,1, Sch 413, p. 228.

EXTINGUERE extinguit] *Sir.* 3,29: III,3,8, Sch 413, p. 24.

EXTOLLERE extolle] *Ez.* 18,4: II,5,4, Sch 412, p. 252.

EXULTATIO exultationis] *Ps.* 44,8: IV,7,3, Sch 413, p. 100.

EXURGERE exurgam] *Ez.* 13,13: III,10,8, Sch 413, p. 70.

FACERE fac] *Num.* 16,38: VI,3,8, Sch 413, p. 172 – *Ps.* 33,15: II,5,3, Sch 412, p. 252; **facientibus**] *Ez.* 13,18: I,2,2, Sch 412, p. 174; II,24,2, Sch 412, p. 292; **facio**] *Io.* 13,7: V,3,5, Sch 413, p. 122; **facit**] *I Cor.* 7,38: VI,4,3, Sch 413, p. 176; **facite**] *Is.* 22,4: III,2,5, Sch 413, p. 14; III,2,11, Sch 413, p. 18; **facitis**] *Mt.* 23,15: II,7,2, Sch 412, p. 258; **faciunt**] *Mt.* 11,12: V,5,6, Sch 413, p. 136 – *Rom.* 2,14: VII,1,34, Sch 413, p. 210; **factum est**] *Is.* 22,1: III,2,10, Sch 413, p. 18; **factus est**] *Ps.* 75,3: II,5,6, Sch 412, p. 252 – *Ier.* 36,27: VII,1,17, Sch 413, p. 200; **fecit**] *Pr.* 22,2: III,3,7, Sch 413, p. 24; **fecit**] *I Cor.* 3,6: V,7,8, Sch 413, p. 146 – *Eph.* 2,14: IV,2,3, Sch 413, p. 82; **non facies**] *Ex.* 20,4: III,7,5, Sch 413, p. 52 – *Ex.* 20,14: III,7,5, Sch 413, p. 194 – *I Cor.* 1,10: I,21,3, Sch 412, p. 218; III,7,5, Sch 413, p. 54; **non facit**] *Rom.* 2,13: VII,1,32, Sch 413, p. 208; **non fecit**] *Sap.* 1,13: II,25,9, Sch 412, p. 298; **ut faceretis**] *Is.* 22,10: III,2,12, Sch 413, p. 20; **ut faciatis**] *Mt.* 23,15: II,7,2,3, Sch 412, p. 258.

FALSUS falsi] *Ez.* 13,10: III,10,1, Sch 413, p. 66; **de falsis prophetis**] *Ez.* 13,16: III,11,1, Sch 413, p. 70.

- FELIX felices]** *Mt.* 5,9: III,6,2, Sch 413, p. 50; IV,2,3, Sch 413, p. 82.
- FERRE ferebant]** *Num.* 16,38: VI,3,8, Sch 413, p. 172.
- FIDES fides]** *Mc.* 5,34: V,8,2, Sch 413, p. 150 – *Eph.* 4,5: V,3,10, Sch 413, p. 126.
- FIERI ut fierent]** *Io.* 1,12: IV,2,2, Sch 413, p. 82.
- FILIA filiabus]** *Ez.* 13,18: II,26,3, Sch 412, p. 302; **filiae]** *Is.* 22,4: III,2,5, Sch 413, p. 14; III,2,11, Sch 413, p. 18; **filiarum]** *Is.* 4,4: V,4,7, Sch 413, p. 130.
- FILIUS** *Ps.* 75,3: II,5,6, Sch 412, p. 252 – *Io.* 1,11: IV,2,2, Sch 413, p. 82 – *Mt.* 16,16: VII,3,8, Sch 413, p. 224 – *Lc.* 9,35: IV,7,6, Sch 413, p. 102; **fili]** *Ez.* 28,2: III,3,10, Sch 413, p. 26; **fili]** *Io.* 1,12: IV,2,2, Sch 413, p. 82 – *Rom.* 1,7: II,5,7, Sch 412, p. 254 – *Ez.* 18,4: II,5,4, Sch 412, p. 252; VII,1,25, Sch 413, p. 206 – *Mt.* 28,19: V,3,8, Sch 413, p. 124; V,5,4, Sch 413, p. 136 – *Ps.* 56,5: II,23,4, Sch 412, p. 292 – *Ps.* 81,6: IV,2,2, Sch 413, p. 82 – *Mt.* 5,9: III,6,2, Sch 413, p. 50; IV,2,3, Sch 413, p. 82; **filiis]** *Ps.* 147,13: III,2,9, Sch 413, p. 18; **filiorum]** *Is.* 4,4: V,4,7, Sch 413, p. 130; **filios]** *Sap.* 3,16: IV,8,1, Sch 413, p. 104 – *Is.* 1,2: IV,9,5, Sch 413, p. 108; **filium]** *Mt.* 23,15: II,7,2, Sch 412, p. 258; **adversus filium]** *Ps.* 49,20: IV,3,4, Sch 413, p. 86; IV,5,3, Sch 413, p. 90; **super filios]** *Mt.* 27,25: VII,1,27, Sch 413, p. 206; **super filium]** *Ez.* 18,4: II,5,4, Sch 412, p. 252.
- FIMBRIA fimbriam]** *Mt.* 9,21: V,8,5, Sch 413, p. 152.
- FLAMMA flammis]** *I Cor.* 13,3: III,8,10, Sch 413, p. 60.
- FLUMEN a fluminibus]** *Ps.* 71,8: II,1,7, Sch 412, p. 240.
- FODERE foderent]** *Ier.* 2,13: IV,9,1, Sch 413, p. 104.
- FONS fontem]** *Ier.* 2,13: IV,9,1, Sch 413, p. 104.
- FORTIS fortiores]** *Is.* 22,3: III,2,10, Sch 413, p. 18.
- FOVEA in foveam]** *Mt.* 15,14: I,21,2, Sch 412, p. 216.
- FRATER** *Gen.* 4,9: VII,7,3, Sch 413, p. 242; **fratres]** *Is.* 66,5: I,3,1, Sch 412, p. 176 – *Iac.* 4,11: I,5,2, Sch 412, p. 180 – *Ps.* 132,1: II,15,2, Sch 412, p. 270; III,6,2, Sch 413, p. 50; IV,4,2, Sch 413, p. 88; **fratris]** *Gen.* 4,10: VII,7,5, Sch 413, p. 244; **adversus fratrem]** *Ps.* 49,20: IV,3,4, Sch 413, p. 86; IV,5,3, Sch 413, p. 90; **cum fratre]** *Mt.* 5,24: VI,1,2, Sch 413, p. 160.
- FUGA in fugam]** *Is.* 22,3: III,2,10, Sch 413, p. 18.
- FUGARE fugati sunt]** *Is.* 22,3: III,2,10, Sch 413, p. 18; **fugietis]** *Io.* 16,32: VII,3,8, Sch 413, p. 224.
- FUNDAMENTUM fundamenta]** *Ps.* 86,1: III,2,8, Sch 413, p. 16; *Is.* 60,17: II,5,6, Sch 412, p. 252.
- FUR furem]** *Ps.* 49,18: IV,6,1, Sch 413, p. 94; IV,6,6,7, Sch 413, p. 98.
- FUTURUS in futuro]** *Mt.* 12,32: VII,4,9, Sch 413, p. 232.
- GALLUS** *Mt.* 26,34: VII,3,9, Sch 413, p. 224.
- GEHENNA gehennae]** *Mt.* 23,15: II,7,2, Sch 412, p. 258.
- GENERARE generavi]** *Is.* 1,2: IV,9,5, Sch 413, p. 108.
- GENS gentes]** *Ps.* 2,8: II,1,5, Sch 412, p. 238; II,1,7, Sch 412, p. 238 – *Rom.* 2,14: VII,1,34, Sch 413, p. 210 – *Mt.* 28,19: V,5,4, Sch 413, p. 136; **gentium]** *I Cor.* 13,1: III,8,10, Sch 413, p. 60; **inter gentes]** *Ps.* 95,3: II,1,10, Sch 412, p. 242.

- GENUS generis]** *Is.* 22,4: III,2,5, Sch 413, p. 14; III,2,11, Sch 413, p. 18.
- GERERE gerit]** *Ps.* 9,24: II,21,5, Sch 412, p. 288.
- GIGNERE genuit]** *Mal.* 2,10: IV,2,1, Sch 413, p. 82.
- GLADIUS** *Ps.* 56,5: II,23,4, Sch 412, p. 292; **gladio]** *Is.* 22,2: III,2,10, Sch 413, p. 18; III,8,1, Sch 413, p. 56; **gladium]** *Rom.* 13,4: VII,6,6, Sch 413, p. 240.
- GLORIA gloriam]** *Ps.* 95,3: II,1,10, Sch 412, p. 242.
- GLORIARI gloriantes sibi]** *2 Tim.* 3,2: VII,4,10, Sch 413, p. 232.
- GRATIA gratias]** *Lc.* 18,11: II,20,7, Sch 412, p. 284; **ad gratiam]** *Rom.* 9,16: II,20,2, Sch 412, p. 282.
- GRAVITER** *Is.* 22,3: III,2,10, Sch 413, p. 18.
- GUTTUR** *Ps.* 13,3: II,25,6, Sch 412, p. 296.
- HABERE habent]** *Is.* 66,5: I,3,1, Sch 412, p. 176 – *Rom.* 2,14: VII,1,34, Sch 413, p. 210; **habente]** *Lev.* 20,10: III,5,1, Sch 413, p. 46; **non habeam]** *1 Cor.* 13,1: III,8,10, Sch 413, p. 60; **non habet]** *Io.* 13,10: IV,4,2, Sch 413, p. 88; V,3,7, Sch 413, p. 122; V,3,8, Sch 413, p. 124; **quia... non habemus]** *1 Io.* 1,8: II,20,1, Sch 412, p. 280; **quoniam... non habemus]** *1 Io.* 1,8: VII,2,3, Sch 413, p. 218; **si habeam]** *1 Cor.* 13,2: III,8,10, Sch 413, p. 60.
- HABITARE** *Ps.* 132,1: II,15,2, Sch 412, p. 270; III,6,2, Sch 413, p. 50; IV,4,2, Sch 413, p. 88; **habitabit]** *Mt.* 12,45: IV,6,6, Sch 413, p. 98; **habitabo]** *Mt.* 12,44: IV,6,6, Sch 413, p. 98; **habitat]** *1 Cor.* 3,16: IV,6,3, Sch 413, p. 96.
- HEREDITAS hereditatem]** *Ps.* 2,8: II,1,5, Sch 412, p. 238; II,1,7, Sch 412, p. 238.
- HODIERNUS usque in hodiernum]** *Mt.* 11,12: V,5,6, Sch 413, p. 136; V,5,9, Sch 413, p. 138.
- HOMO** *Lev.* 20,10: III,5,1, Sch 413, p. 46; **hominem]** *Mt.* 12,43: IV,6,6, Sch 413, p. 98; **homines]** *2 Tim.* 3,2: VII,4,10, Sch 413, p. 232; **hominibus]** *Lc.* 2,14: II,5,6, Sch 412, p. 252; IV,4,1, Sch 413, p. 88 – *Mt.* 10,32: III,3,19, Sch 413, p. 32; **hominis]** *Ez.* 28,2: III,3,10, Sch 413, p. 26 – *Mt.* 12,45: IV,6,6, Sch 413, p. 98; **hominum]** *Ps.* 56,5: II,23,4, Sch 412, p. 292.
- HONOR honorem]** *Rom.* 13,7: III,4,10, Sch 413, p. 44.
- HORA in illa hora]** *Mt.* 8,13: V,8,4, Sch 413, p. 152.
- HORDEUM hordei]** *Ez.* 13,19: IV,6,4, Sch 413, p. 96.
- HYPOCRITA hypocritae]** *Mt.* 23,15: II,7,2,3, Sch 412, p. 258.
- IACERE iacet]** *Rom.* 14,4: II,25,2, Sch 412, p. 294.
- IANUA** *Io.* 14,6: V,1,9, Sch 413, p. 116.
- IBI** *Ps.* 52,6: III,1,4, Sch 413, p. 10.
- IDEO** *Is.* 22,1: III,2,10, Sch 413, p. 18.
- IDOLUM idolis]** *Ex.* 20,5: III,7,5, Sch 413, p. 54.
- IEIUNUS** *Mt.* 12,43: IV,6,6, Sch 413, p. 98.
- IGNIS ignem]** *Sir.* 3,29: III,3,8, Sch 413, p. 24.
- ILLIC** *Mt.* 12,45: IV,6,6, Sch 413, p. 98.
- IMMITIS immites]** *2 Tim.* 3,3: VII,4,10, Sch 413, p. 232.
- IMMITTERE immittam]** *Ez.* 13,13: III,10,8, Sch 413, p. 70.
- IMMUNDUS** *Mt.* 12,43: IV,6,6, Sch 413, p. 98.

- IMPERARE imperandi]** *I Cor.* 13,2: III,8,10, Sch 413, p. 60.
- IMPIUS impiorum]** *Ps.* 1,1: II,5,1, Sch 412, p. 250; II,5,5, Sch 412, p. 252.
- INALBARE inalbabo]** *Is.* 1,18: V,4,9, Sch 413, p. 132.
- INANIS inane]** *Mt.* 12,43: IV,6,6, Sch 413, p. 98.
- INCONSUMMATUS inconsummatos]** *Sap.* 3,16: IV,8,1, Sch 413, p. 104.
- INCREMENTUM ad incrementa]** *I Cor.* 3,7: V,7,10, Sch 413, p. 148.
- INCULCARE ne inculcent]** *Mt.* 7,6: II,19,2, Sch 412, p. 278.
- INDE** *Num.* 16,38: VI,3,8, Sch 413, p. 172 – *Io.* 13,35: IV,4,3, Sch 413, p. 88.
- INDUERE induistis]** *Gal.* 3,27: V,10,3, Sch 413, p. 156.
- INFELICITAS** *Ps.* 13,3: II,26,1, Sch 412, p. 300.
- INFERUS inferorum]** *Mt.* 16,18: II,4,6, Sch 412, p. 250.
- INFLARE non inflatur]** *I Cor.* 13,4: VII,3,4, Sch 413, p. 222.
- INGRATUS ingrati]** *2 Tim.* 3,2: VII,4,10, Sch 413, p. 232.
- INIQUUS iniqua]** *Ps.* 9,24: II,21,5, Sch 412, p. 288.
- INITIO ab initio]** *Is.* 22,11: III,2,12, Sch 413, p. 20.
- INIUSTITIA iniustitias]** *Dan.* 4,24: III,3,24, Sch 413, p. 36; **ab iniustitia]** *Ps.* 50,4: V,4,6, Sch 413, p. 130.
- INQUAM** *Mc.* 5,30: V,8,6, Sch 413, p. 152.
- INQUIRERE inquire]** *Ps.* 33,15: II,5,3, Sch 412, p. 252.
- INTELLEGERE non intellegentes]** *I Tim.* 1,7: I,28,1, Sch 412, p. 234.
- INTENDERE quoniam... intenderunt]** *Ps.* 10,3: II,21,3, Sch 412, p. 286.
- INTERROGARE interrogavit]** *Gen.* 4,9: VII,7,3, Sch 413, p. 242.
- INTRARE intrabit]** *Lc.* 9,62: III,11,2, Sch 413, p. 72.
- INTUMESCERE ne intumescat]** *I Cor.* 4,6: V,7,8, Sch 413, p. 146.
- INVENIRE cum inveneritis]** *Mt.* 23,15: II,7,2, Sch 412, p. 258; **si... inventus fuerit]** *Lev.* 20,10: III,5,1, Sch 413, p. 46.
- INVOCARE quia... invocatum est]** *Num.* 16,38: VI,3,8, Sch 413, p. 172.
- IRA iram]** *Num.* 25,11: III,5,3, Sch 413, p. 48; **cum ira]** *Ez.* 13,13: III,10,8, Sch 413, p. 70.
- IRE eat]** *Io.* 3,8: II,7,1, Sch 412, p. 256; **ite]** *Mt.* 28,19: V,3,8, Sch 413, p. 124; V,5,4, Sch 413, p. 136; **non ibis]** *Dt.* 6,14: I,21,3, Sch 412, p. 216.
- IRRIGARE irrigatum est]** *I Cor.* 3,6: V,7,8, Sch 413, p. 146.
- ITERUM** *Io.* 13,10: IV,4,2, Sch 413, p. 88; V,3,7, Sch 413, p. 122; V,3,8, Sch 413, p. 124.
- IUCUNDUS iucundum]** *Ps.* 132,1: II,15,2, Sch 412, p. 270; III,6,2, Sch 413, p. 50; IV,4,2, Sch 413, p. 88.
- IUDEX** *Rom.* 13,4: VII,6,6, Sch 413, p. 240.
- IUDICARE ne iudicetur]** *Mt.* 7,1: VII,2,2, Sch 413, p. 216; **nolite iudicare]** *Iac.* 4,11: I,5,2, Sch 412, p. 180 – *Mt.* 7,1: VII,2,2, Sch 413, p. 216.
- IUSTITIA iustitiam]** *Rom.* 2,13: VII,1,32, Sch 413, p. 208 – *Ps.* 71,3: II,5,6, Sch 412, p. 254; **iustitias]** *Ps.* 49,16: IV,3,4, Sch 413, p. 86; **ad iustitiam]** *Gen.* 15,6: VII,1,33, Sch 413, p. 210.
- IUSTUS iustis]** *I Tim.* 1,9: VII,1,31, Sch 413, p. 208; **iustos]** *Rom.* 2,13: VII,1,32, Sch 413, p. 208.

LACUS *Ier.* 2,13: IV,9,1, Sch 413, p. 104.

LAETARI nec laetatur *Sap.* 1,13: II,25,9, Sch 412, p. 298.

LAMINA laminas *Num.* 16,38: VI,3,8, Sch 413, p. 172.

LAPIS lapides *Ez.* 13,13: III,10,8, Sch 413, p. 70; **lapideis** *2 Cor.* 3,3: VII,1,20, Sch 413, p. 202.

LAUDARE lauda *Ps.* 147,12: III,2,9, Sch 413, p. 18; **laudandum** *Ps.* 112,3: II,1,9, Sch 412, p. 240; II,1,11, Sch 412, p. 242; **quoniam laudatur** *Ps.* 9,24: II,21,5, Sch 412, p. 288.

LAVARE lava *Ps.* 50,4: V,4,6, Sch 413, p. 130; **lavabis** *Ps.* 50,9: V,4,6, Sch 413, p. 130; **lavandi** *Io.* 13,10: IV,4,2, Sch 413, p. 88; V,3,7, Sch 413, p. 122; V,3,8, Sch 413, p. 124; **qui lotus est** *Io.* 13,10: IV,4,2, Sch 413, p. 88; V,3,7, Sch 413, p. 122; V,3,8, Sch 413, p. 124.

LEX *Rom.* 2,13: VII,1,32, Sch 413, p. 208 – *Is.* 2,3: III,2,7, Sch 413, p. 16 – *I Tim.* 1,9: VII,1,31, Sch 413, p. 208; **legem** *Rom.* 2,14: VII,1,34, Sch 413, p. 210; **leges** *Ier.* 31,33: VII,1,21, Sch 413, p. 202 – *Rom.* 2,14: VII,1,34, Sch 413, p. 210 – *I Tim.* 1,7: I,28,1, Sch 412, p. 234; **in lege** *Ps.* 1,2: II,5,5, Sch 412, p. 252.

LIBER libri *Ier.* 36,27: VII,1,17, Sch 413, p. 200; **in libro** *Ier.* 36,28: VII,1,17, Sch 413, p. 202.

LICERE quoniam licet *Num.* 16,38: VI,3,8, Sch 413, p. 172.

LINERE linistis *Ez.* 13,10: III,10,7, Sch 413, p. 68.

LINGUA *Ps.* 56,5: II,23,4, Sch 412, p. 292; **linguis** *I Cor.* 13,1: III,8,10, Sch 413, p. 60.

LOCUS *Ps.* 75,3: II,5,6, Sch 412, p. 252; **de locis** *I Cor.* 13,2: III,8,10, Sch 413, p. 60; **in loca** *I Cor.* 13,2: III,8,10, Sch 413, p. 60; **per loca** *Mt.* 12,43: IV,6,6, Sch 413, p. 98.

LONGE *Is.* 22,3: III,2,10, Sch 413, p. 18.

LOQUI locutus est *Ps.* 49,1: II,1,9, Sch 412, p. 240; **loquar** *I Cor.* 13,1: III,8,10, Sch 413, p. 60; **loquere** *Ez.* 28,2: III,3,11, Sch 413, p. 26; **loquitur** *Ps.* 84,9: II,5,6, Sch 412, p. 252; **quoniam loquetur** *Ps.* 84,9: II,5,6, Sch 412, p. 252.

LUNA in luna *Ps.* 10,3: II,21,3, Sch 412, p. 286.

LUTUM de luto *Ez.* 13,15: III,11,1, Sch 413, p. 70.

MAGISTER *Lc.* 9,49: V,7,6, Sch 413, p. 144.

MAGNANIMIS *I Cor.* 13,4: VII,3,4, Sch 413, p. 222.

MAGNUS magno *I Cor.* 6,20: III,11,4, Sch 413, p. 72; **usque ad maximum** *Is.* 22,5: III,2,11, Sch 413, p. 18.

MALEDICERE maledicebant *Ez.* 13,18: I,2,2, Sch 412, p. 174 – *Ez.* 13,19: IV,6,4, Sch 413, p. 96; **nolite maledicere** *Rom.* 12,14: II,25,6, Sch 412, p. 296.

MALEDICTIO maledictione *Ps.* 13,3: II,25,7, Sch 412, p. 298.

MALUS a malo *Ps.* 33,15: II,5,3, Sch 412, p. 252; **peiora** *Mt.* 12,45: IV,6,6, Sch 413, p. 98.

MANERE mansissent *I Io.* 2,19: I,15,3, Sch 412, p. 206.

MANICA manicam *Lc.* 9,62: III,11,2, Sch 413, p. 72.

- MANUS** *I Sam.* 24,7: II,25,4, Sch 412, p. 296; **manum** *Ps.* 104,15: II,23,1, Sch 412, p. 290; II,25,9, Sch 412, p. 298; II,25,11, Sch 412, p. 300; IV,4,2, Sch 413, p. 88 – *Mt.* 9,21: V,8,5, Sch 413, p. 152; **propter plenam manum** *Ez.* 13,19: IV,6,4, Sch 413, p. 96; **sub manu** *Ez.* 13,18: II,26,3, Sch 412, p. 302.
- MARE maria** *Mt.* 23,15: II,7,2,3, Sch 412, p. 258; **a mari** *Ps.* 71,8: II,1,7, Sch 412, p. 240; **usque ad mare** *Ps.* 71,8: II,1,7, Sch 412, p. 240.
- MARGARITA margaritas** *Mt.* 7,6: II,19,2, Sch 412, p. 278.
- MARITUS maritum** *Lev.* 20,10: III,5,1, Sch 413, p. 46.
- MATER matris** *Ps.* 49,20: IV,3,4, Sch 413, p. 86; IV,5,3, Sch 413, p. 90.
- MEDIUS medium** *Eph.* 2,14: IV,2,3, Sch 413, p. 82.
- MEMORIA memoriis** *Rom.* 12,13: II,4,1, Sch 412, p. 246.
- MENS in mentibus** *Ier.* 31,33: VII,1,21, Sch 413, p. 202.
- METERE metet** *2 Cor.* 9,6: II,5,7, Sch 412, p. 254.
- MINISTER ministri** *I Cor.* 3,5: V,7,12, Sch 413, p. 148.
- MIRABILIS mirabilia** *Ps.* 95,3: II,1,10, Sch 412, p. 242.
- MISERATIO in miserationibus** *Dan.* 4,24: III,3,24, Sch 413, p. 36.
- MITIGARE mitigavit** *Num.* 25,11: III,5,3, Sch 413, p. 48.
- MITTERE missum** *Is.* 22,4: III,2,5, Sch 413, p. 14; III,2,11, Sch 413, p. 18; **mittam** *Mt.* 9,21: V,8,5, Sch 413, p. 152; **neque... miseritis** *Ps.* 104,15: II,23,1, Sch 412, p. 290; II,25,9, Sch 412, p. 298; II,25,11, Sch 412, p. 300; IV,4,2, Sch 413, p. 88; **non mittam** *I Sam.* 24,7: II,25,4, Sch 412, p. 296.
- MOECHARI non moechaberis** *Ex.* 20,14: VII,1,4, Sch 413, p. 194.
- MOECHUS cum moechis** *Ps.* 49,18: IV,6,7, Sch 413, p. 98.
- MONS montem** *Ps.* 2,6: III,2,7, Sch 413, p. 16; **montes** *Ps.* 71,3: II,5,6, Sch 412, p. 254; **montibus** *I Cor.* 13,2: III,8,10, Sch 413, p. 60; **in montibus** *Ps.* 86,1: III,2,8, Sch 413, p. 16; *Is.* 22,5: III,2,11, Sch 413, p. 18.
- MORI** *Ez.* 13,18: I,2,2, Sch 412, p. 176 – *Ez.* 13,19: IV,6,4, Sch 413, p. 98; V,11,2, Sch 413, p. 158; **moriturae** *Eccl.* 10,1: VII,4,1, Sch 413, p. 228; **mortui** *Is.* 22,2: III,2,10, Sch 413, p. 18; III,8,6, Sch 413, p. 58; **non mortui** *Is.* 22,2: III,2,10, Sch 413, p. 18; III,8,6, Sch 413, p. 58.
- MORS mortem** *Sap.* 1,13: II,25,9, Sch 412, p. 298.
- MULIER mulier** *Mc.* 5,34: V,8,2, Sch 413, p. 150; **cum muliere** *Lev.* 20,10: III,5,1, Sch 413, p. 46.
- MUNDARE munda** *Ps.* 50,4: V,4,6, Sch 413, p. 130.
- MUNDUS (sost.) mundi** *Mt.* 25,34: V,7,11, Sch 413, p. 148 – *Io.* 1,29: IV,7,4, Sch 413, p. 102.
- MUNDUS (agg.)** *Io.* 13,10: V,3,7, Sch 413, p. 122.
- MUNITIO munitionem** *Is.* 22,10: III,2,12, Sch 413, p. 20; **inter munitiones** *Is.* 22,11: III,2,12, Sch 413, p. 20.
- MUNUS** *Mt.* 5,24: VI,1,2, Sch 413, p. 160.
- MURUS muros** *Is.* 22,10: III,2,12, Sch 413, p. 20.
- MUSCA muscae** *Eccl.* 10,1: VII,4,1, Sch 413, p. 228.
- NAM** *Io.* 3,8: II,7,1, Sch 412, p. 256 – *Io.* 4,2: V,5,2, Sch 413, p. 134 – *I Io.* 2,19: I,15,3, Sch 412, p. 206.

- NATARE natantia]** *Gen.* 1,20: V,2,2, Sch 413, p. 118.
- NAVIS naves]** *Is.* 23,1: III,3,10, Sch 413, p. 26.
- NECESSITAS necessitatem]** *Io.* 13,10: IV,4,2, Sch 413, p. 88; V,3,7, Sch 413, p. 122; V,3,8, Sch 413, p. 124.
- NEGARE negabis]** *Mt.* 26,34: VII,3,9, Sch 413, p. 226.
- NESCIRE nescis]** *Io.* 3,8: II,7,1, Sch 412, p. 256 – *Io.* 13,7: V,3,5, Sch 413, p. 122; **nesciunt]** *Rom.* 2,14: VII,1,34, Sch 413, p. 210.
- NIMIUS nimiam]** *Ez.* 13,13: III,10,8, Sch 413, p. 70.
- NIX super nivem]** *Ps.* 50,9: V,4,6, Sch 413, p. 130; **ut nivem]** *Is.* 1,18: V,4,9, Sch 413, p. 132.
- NOMEN** *Num.* 16,38: VI,3,8, Sch 413, p. 172 – *Ps.* 112,3: II,1,9, Sch 412, p. 240; II,1,11, Sch 412, p. 242; **in nomine]** *Mt.* 28,19: V,3,8, Sch 413, p. 124; V,5,4, Sch 413, p. 136 – *Io.* 1,12: IV,2,2, Sch 413, p. 82 – *I Cor.* 1,13: V,6,2, Sch 413, p. 140 – *Lc.* 9,49: V,7,6, Sch 413, p. 144 – *Rom.* 1,7: II,5,7, Sch 412, p. 254 – *Gal.* 3,27: V,10,3, Sch 413, p. 156.
- NOVUS novum]** *Ps.* 95,1: II,1,9, Sch 412, p. 240; **novissima]** *Mt.* 12,45: IV,6,6, Sch 413, p. 98.
- NUDARE nudabuntur]** *Is.* 22,8: III,2,11, Sch 413, p. 20.
- OBOEDIENS non oboedientes]** *2 Tim.* 3,2: VII,4,10, Sch 413, p. 232.
- OBSCURUS obscura]** *Ps.* 10,3: II,21,3, Sch 412, p. 286.
- OCCASUS usque ad occasum]** *Ps.* 49,1: II,1,9, Sch 412, p. 240 – *Ps.* 112,3: II,1,9, Sch 412, p. 240; II,1,11, Sch 412, p. 242.
- OCCIDERE occidetis]** *Lev.* 20,10: III,5,1, Sch 413, p. 46; **non occides]** *Ex.* 20,13: I,21,3, Sch 412, p. 216; III,5,1, Sch 413, p. 46; VII,1,4, Sch 413, p. 194; **ut occiderent]** *Ez.* 13,18: I,2,2, Sch 412, p. 176 – *Ez.* 13,19: IV,6,4, Sch 413, p. 96; V,11,2, Sch 413, p. 158.
- OCCURRERE occurrit]** *I Cor.* 13,1: III,8,10, Sch 413, p. 62.
- OCULUS ante oculos]** *Ps.* 13,3: II,26,1, Sch 412, p. 300.
- ODIUM odio]** *Is.* 66,5: I,3,1, Sch 412, p. 176.
- OFFERRE** *Mt.* 5,24: VI,1,2, Sch 413, p. 160.
- OLEUM** *Ps.* 140,5: IV,7,1,2, Sch 413, p. 100; IV,7,6, Sch 413, p. 102; **olei]** *Eccl.* 10,1: VII,4,1, Sch 413, p. 228; **oleo]** *Ps.* 44,8: IV,7,3, Sch 413, p. 100.
- OMNIS** *Ps.* 95,1: II,1,10, Sch 412, p. 242; **omne]** *Ez.* 13,18: I,2,2, Sch 412, p. 174; II,24,2, Sch 412, p. 292; **omnem]** *Ez.* 13,18: I,2,2, Sch 412, p. 174; II,24,2, Sch 412, p. 292; **omnes]** *Is.* 22,3: III,2,10, Sch 413, p. 18 – *Io.* 16,32: VII,3,8, Sch 413, p. 224 – *Ps.* 81,6: IV,2,2, Sch 413, p. 82 – *Ier.* 36,28: VII,1,17, Sch 413, p. 202; **omnibus]** *Ps.* 95,3: II,1,10, Sch 412, p. 242 – *Mc.* 13,37: I,1,2, Sch 412, p. 172; **omnium]** *I Cor.* 13,1: III,8,10, Sch 413, p. 60.
- ONUS onera]** *Gal.* 6,2: VII,3,4, Sch 413, p. 222.
- OPINIO per opinionem]** *Iac.* 4,11: I,5,2, Sch 412, p. 180.
- OPORTERE non oportuit]** *Ez.* 13,18: I,2,2, Sch 412, p. 176 – *Ez.* 13,19: IV,6,4, Sch 413, p. 96; V,11,2, Sch 413, p. 158.
- OPUS** *I Cor.* 13,1: III,8,10, Sch 413, p. 62.
- ORBS orbis]** *Ps.* 71,8: II,1,7, Sch 412, p. 240.

- ORIGO ab origine]** *Mt.* 25,34: V,7,11, Sch 413, p. 148.
- ORTUS ab ortu]** *Ps.* 49,1: II,1,9, Sch 412, p. 240 – *Ps.* 112,3: II,1,9, Sch 412, p. 240; II,1,11, Sch 412, p. 242.
- OS** *Ps.* 13,3: II,25,7, Sch 412, p. 298; **per os]** *Ps.* 49,16: IV,3,4, Sch 413, p. 86; **ex ore]** *Ier.* 36,27: VII,1,17, Sch 413, p. 200.
- PACIFICUS pacifici]** *Mt.* 5,9: III,6,2, Sch 413, p. 50; IV,2,3, Sch 413, p. 82.
- PAENITERE paenitet me]** *I Sam.* 15,11: II,23,3, Sch 412, p. 290.
- PANIS panem]** *Sir.* 29,15: III,3,24, Sch 413, p. 36.
- PARARE paratum]** *Mt.* 25,34: V,7,11, Sch 413, p. 148; **paraverunt]** *Ps.* 10,3: II,21,3, Sch 412, p. 286.
- PARENS parentibus]** *2 Tim.* 3,2: VII,4,10, Sch 413, p. 232.
- PARIES parietem]** *Ez.* 13,10: III,10,1, Sch 413, p. 66 – *Ez.* 13,13: III,10,8, Sch 413, p. 70; **parietis]** *Eph.* 2,14: IV,2,3, Sch 413, p. 82; **contra parietem]** *Ez.* 13,13: III,10,8, Sch 413, p. 70; **de pariete]** *Ez.* 13,15: III,11,1, Sch 413, p. 70.
- PARTICULA particulam]** *Ps.* 49,18: IV,6,7, Sch 413, p. 98.
- PARVUS a minimo]** *Is.* 22,5: III,2,11, Sch 413, p. 18.
- PATENS** *Ps.* 13,3: II,25,6, Sch 412, p. 296.
- PATER** *Mt.* 23,9: IV,2,2, Sch 413, p. 82 – *Mal.* 2,10: IV,2,1, Sch 413, p. 82 – *Mt.* 6,9: II,20,5, Sch 412, p. 282; **patrem]** *Mt.* 23,9: IV,2,2, Sch 413, p. 82; **patris]** *Ez.* 18,4: II,5,4, Sch 412, p. 252 – *Rom.* 1,7: II,5,7, Sch 412, p. 254 – *Ez.* 18,4: II,5,4, Sch 412, p. 252; VII,1,25, Sch 413, p. 206 – *Mt.* 25,34: V,7,11, Sch 413, p. 148 – *Mt.* 28,19: V,3,8, Sch 413, p. 124; V,5,4, Sch 413, p. 136; **coram patre]** *Mt.* 10,32: III,3,19, Sch 413, p. 32.
- PATI patitur]** *Mt.* 11,12: V,5,6, Sch 413, p. 136.
- PAUPER pauperem]** *Pr.* 22,2: III,3,7, Sch 413, p. 24; **pauperis]** *Sir.* 29,15: III,3,24, Sch 413, p. 36; **pauperum]** *Dan.* 4,24: III,3,24, Sch 413, p. 36.
- PAX** *Ez.* 13,10: III,10,1, Sch 413, p. 66 – *Lc.* 2,14: II,5,6, Sch 412, p. 252; IV,4,1, Sch 413, p. 88 – *Rom.* 1,7: II,5,7, Sch 412, p. 254; **pacem]** *2 Cor.* 9,6: II,5,7, Sch 412, p. 254 – *2 Tim.* 3,3: VII,4,10, Sch 413, p. 232 – *Ps.* 33,15: II,5,3, Sch 412, p. 252; II,5,7, Sch 412, p. 254; III,6,2, Sch 413, p. 50; III,7,5, Sch 413, p. 54; IV,4,1.3, Sch 413, p. 88 – *Ps.* 71,3: II,5,6, Sch 412, p. 254 – *Ps.* 84,9: II,5,6, Sch 412, p. 252 – *Io.* 14,27: I,1,2, Sch 412, p. 172; II,5,6, Sch 412, p. 254; **pacis]** *Is.* 60,17: II,5,6, Sch 412, p. 252 – *Ps.* 13,3: II,26,1, Sch 412, p. 300; **in pace]** *Mc.* 5,34: V,8,2, Sch 413, p. 150 – *Ps.* 75,3: II,5,6, Sch 412, p. 252.
- PECCARE peccat]** *Ez.* 18,4: II,5,4, Sch 412, p. 252; VII,1,25, Sch 413, p. 206; **peccaverint]** *Num.* 16,38: VI,3,8, Sch 413, p. 172; **peccaverit]** *Mt.* 12,32: VII,4,9, Sch 413, p. 232; **quia nihil peccavi]** *Lc.* 18,11: II,20,7, Sch 412, p. 284.
- PECCATOR** *Ps.* 9,24: II,21,5, Sch 412, p. 288; **peccatores]** *Ps.* 10,3: II,21,3, Sch 412, p. 286; **peccatori]** *Ps.* 49,16: IV,3,1, Sch 413, p. 84 – *Lc.* 18,13: II,20,8, Sch 412, p. 284; **peccatoris]** *Is.* 66,3: IV,6,8, Sch 413, p. 98 – *Ez.* 18,4: II,5,4, Sch 412, p. 252 – *Ps.* 140,5: IV,7,1.2, Sch 413, p. 100; IV,7,6, Sch 413, p. 102; **peccatorum]** *Ps.* 1,1: II,5,1, Sch 412, p. 250; II,5,5, Sch 412, p. 252.

- PECCATUM** *Sir.* 3,29: III,3,8, Sch 413, p. 24 – *I Io.* 1,8: II,20,1, Sch 412, p. 280; VII,2,3, Sch 413, p. 218; **peccata**] *Dan.* 4,24: III,3,24, Sch 413, p. 36 – *Mt.* 6,12: VII,2,3, Sch 413, p. 216 – *Io.* 1,29: IV,7,4, Sch 413, p. 102 – *Is.* 1,18: V,4,9, Sch 413, p. 132.
- PENETRALIA** *Is.* 22,7: III,2,11, Sch 413, p. 20.
- PERCIPERE** **percipite**] *Mt.* 25,34: V,7,11, Sch 413, p. 148; **percipe auribus**] *Is.* 1,2: IV,9,5, Sch 413, p. 106.
- PERCUTERE** **percutiam**] *Ez.* 13,13: III,10,8, Sch 413, p. 70.
- PERDITIO in perditione**] *Sap.* 1,13: II,25,9, Sch 412, p. 298.
- PERDUCERE** **perducit**] *I Cor.* 3,7: V,7,10, Sch 413, p. 148.
- PERFICERE** **quoniam... perfecisti**] *Ps.* 10,4: II,21,5, Sch 412, p. 288.
- PERIRE ut pereat**] *I Cor.* 13,1: III,8,10, Sch 413, p. 60.
- PERSEQUI** **persequere**] *Ps.* 33,15: II,5,3, Sch 412, p. 252.
- PERTINERE** **pertinentis**] *Rom.* 9,16: II,20,2, Sch 412, p. 282.
- PES** **pedes**] *Ps.* 13,3: II,18,1, Sch 412, p. 274; **pedibus**] *Mt.* 7,6: II,19,2, Sch 412, p. 278.
- PESTILENTIA** **pestilentiae**] *Ps.* 1,1: II,5,1, Sch 412, p. 250; II,5,5, Sch 412, p. 252.
- PETROBOLUS** **petrobolos**] *Ez.* 13,13: III,10,8, Sch 413, p. 70.
- PHARETRA in pharetra**] *Ps.* 10,3: II,21,3, Sch 412, p. 286; **cum pharetris**] *Is.* 22,6: III,2,11, Sch 413, p. 18.
- PHARISAEUS** *Lc.* 18,10: II,20,7, Sch 412, p. 284.
- PISCINA** **piscinae**] *Is.* 22,9: III,2,12, Sch 413, p. 20; **ad piscinam**] *Is.* 22,11: III,2,12, Sch 413, p. 20.
- PLACERE** **placeat**] *Dan.* 4,24: III,3,24, Sch 413, p. 36.
- PLANTARE** **plantatum est**] *I Cor.* 3,6: V,7,8, Sch 413, p. 146; **plantavi**] *I Cor.* 3,6: V,7,8, Sch 413, p. 146; **neque qui plantat**] *I Cor.* 3,7: V,7,10, Sch 413, p. 148.
- PLEBS in plebem**] *Ps.* 84,9: II,5,6, Sch 412, p. 252.
- PLENUS plenum**] *Ps.* 13,3: II,25,7, Sch 412, p. 298.
- PLORARE** **plorabo**] *Is.* 22,4: III,2,5, Sch 413, p. 14; III,2,11, Sch 413, p. 18.
- PLUVIA** **pluviam**] *Ez.* 13,13: III,10,8, Sch 413, p. 70.
- POLLUTUS** *Agg.* 2,14: VI,3,1, Sch 413, p. 168; VI,3,7, Sch 413, p. 172; **polluta**] *Agg.* 2,14: VI,3,1, Sch 413, p. 168; VI,3,7, Sch 413, p. 172.
- PONERE** **ponam**] *Is.* 60,17: II,5,6, Sch 412, p. 252; **pone**] *Num.* 16,38: VI,3,8, Sch 413, p. 172; **ponebas**] *Ps.* 49,18: IV,6,7, Sch 413, p. 98 – *Ps.* 49,20: IV,3,4, Sch 413, p. 86; IV,5,3, Sch 413, p. 90.
- POPULUS** **populi**] *Ez.* 13,18: I,2,2, Sch 412, p. 174; **populo**] *Ps.* 71,3: II,5,6, Sch 412, p. 254 – *Ez.* 13,19: I,2,2, Sch 412, p. 176; IV,6,4, Sch 413, p. 98; **populum**] *Ez.* 13,16: III,11,1, Sch 413, p. 70; **in populis**] *Ps.* 95,3: II,1,10, Sch 412, p. 242; **in populo**] *Ez.* 13,18: I,2,2, Sch 412, p. 174 – *Ez.* 13,19: IV,6,4, Sch 413, p. 96.
- PORCUS ante porcos**] *Mt.* 7,6: II,19,2, Sch 412, p. 278.

- PORTA portae]** *Mt.* 16,18: II,4,6, Sch 412, p. 250; **portarum]** *Ps.* 147,13: III,2,9, Sch 413, p. 18; **portas]** *Ps.* 86,2: III,2,8, Sch 413, p. 16.
- PORTARE portat]** *Rom.* 13,4: VII,6,6, Sch 413, p. 240.
- POSSE poterit]** *Is.* 22,4: III,2,5, Sch 413, p. 14; III,2,11, Sch 413, p. 18; **non posse]** *Sap.* 4,3: IV,8,1, Sch 413, p. 104; **non possent]** *Ier.* 2,13: IV,9,1, Sch 413, p. 104; **ut possit]** *Mt.* 5,24: VI,1,2, Sch 413, p. 160.
- POSSESSIO possessionem]** *Ps.* 2,8: II,1,5, Sch 412, p. 238; II,1,7, Sch 412, p. 240.
- POSTEA** *Io.* 13,7: V,3,5, Sch 413, p. 122.
- POTESTAS potestatem]** *Io.* 1,12: IV,2,2, Sch 413, p. 82 – *I Cor.* 13,2: III,8,10, Sch 413, p. 60; **pro potestatibus]** *I Tim.* 2,2: III,3,4, Sch 413, p. 22.
- PRETIUM pretio]** *I Cor.* 6,20: III,11,4, Sch 413, p. 72.
- PRINCEPS principes]** *Is.* 22,3: III,2,10, Sch 413, p. 18; **adversus principem]** *Ez.* 28,2 III,3,10, Sch 413, p. 26; III,3,11, Sch 413, p. 26.
- PRIMUS prima]** *Mt.* 12,45: IV,6,6, Sch 413, p. 98.
- PRIUS** *Mt.* 5,24: VI,1,2, Sch 413, p. 160.
- PRODIRE prodiet]** *Is.* 2,3: III,2,7, Sch 413, p. 16.
- PROHIBERE prohibuimus]** *Lc.* 9,49: V,7,6, Sch 413, p. 144; **nolite prohibere]** *Lc.* 9,50: V,7,6, Sch 413, p. 144.
- PRONUNTIARE pronuntiate]** *Ps.* 95,3: II,1,10, Sch 412, p. 242.
- PROPHETA de prophetis]** *Ez.* 13,16: III,11,1, Sch 413, p. 70; **in prophetas]** *Ps.* 104,15: II,23,1, Sch 412, p. 290; II,25,9, Sch 412, p. 298; II,25,11, Sch 412, p. 300; IV,4,2, Sch 413, p. 88.
- PROPTIUS** *Lc.* 18,13: II,20,8, Sch 412, p. 284.
- PROSELYTUS proselytum]** *Mt.* 23,15: II,7,2,3, Sch 412, p. 258.
- PUBLICANUS** *Lc.* 18,10: II,20,7, Sch 412, p. 284.
- PUBLICUS ad publicum]** *Is.* 22,7: III,2,11, Sch 413, p. 20.
- PUER** *Mt.* 8,13: V,8,4, Sch 413, p. 152.
- PUNIRE punietur]** *Ez.* 18,4: II,5,4, Sch 412, p. 252; VII,1,25, Sch 413, p. 206.
- PUTARE putant]** *Lc.* 18,9: II,20,6, Sch 412, p. 284.
- QUAERERE quaere]** *Ps.* 33,15: II,5,7, Sch 412, p. 254; III,6,2, Sch 413, p. 50; III,7,5, Sch 413, p. 54; IV,4,1,3, Sch 413, p. 88; **non quaerit]** *I Cor.* 13,5: VII,3,4, Sch 413, p. 222.
- QUEMADMODUM** *Sir.* 3,29: III,3,8, Sch 413, p. 24.
- QUIETUS quietam]** *I Tim.* 2,2: III,3,4, Sch 413, p. 22.
- QUO (avv.)** *Io.* 3,8: II,7,1, Sch 412, p. 256.
- QUOTQUOT** *Io.* 1,12: IV,2,2, Sch 413, p. 82 – *Gal.* 3,27: V,10,3, Sch 413, p. 156.
- RADIX radices]** *Sap.* 4,3: IV,8,1, Sch 413, p. 104.
- RECIPERE receperunt]** *Io.* 1,12: IV,2,2, Sch 413, p. 82.
- RECTUS rectos]** *Ps.* 10,3: II,21,3, Sch 412, p. 286.
- REDIMERE redime]** *Dan.* 4,24: III,3,24, Sch 413, p. 36.
- REDIRE redi]** *Mt.* 5,24: VI,1,2, Sch 413, p. 160.
- REGNUM** *Mt.* 11,12: V,5,6, Sch 413, p. 136 – *Mt.* 25,34: V,7,11, Sch 413, p. 148;

- regna]** *Lc.* 9,62: III,11,2, Sch 413, p. 72; **regni]** *Mt.* 16,19: II,4,6, Sch 412, p. 250.
- RELINQUERE relinquo]** *Io.* 14,27: I,1,2, Sch 412, p. 174; II,5,6, Sch 412, p. 254.
- REMANERE remanet]** *Mt.* 12,43: IV,6,6, Sch 413, p. 98.
- REMITTERE non remittetur]** *Mt.* 12,32: VII,4,9, Sch 413, p. 232.
- REPLERE repleta est]** *Is.* 22,2: III,2,10, Sch 413, p. 18.
- REPUTARE reputatum est]** *Gen.* 15,6: VII,1,33, Sch 413, p. 210.
- RETRO** *Ps.* 49,17: IV,3,4, Sch 413, p. 86.
- REVERTERE revertar]** *Mt.* 12,44: IV,6,6, Sch 413, p. 98.
- REX** *Dan.* 4,24: III,3,24, Sch 413, p. 36 – *Dan.* 5,17: III,3,21, Sch 413, p. 34 – *Ier.* 36,27: VII,1,17, Sch 413, p. 200 – *Ier.* 36,28: VII,1,17, Sch 413, p. 202; **regem]** *Ps.* 2,6: III,2,7, Sch 413, p. 16; **in regem]** *I Sam.* 15,11: II,23,3, Sch 412, p. 290; **pro regibus]** *I Tim.* 2,2: III,3,4, Sch 413, p. 22.
- RIGARE rigavit]** *I Cor.* 3,6: V,7,8, Sch 413, p. 146; **neque qui rigat]** *I Cor.* 3,7: V,7,10, Sch 413, p. 148.
- ROGARE rogare]** *I Tim.* 2,2: III,3,4, Sch 413, p. 22; **rogabit]** *Sir.* 29,15: III,3,24, Sch 413, p. 36.
- RUGA sine ruga]** *Eph.* 5,27: II,18,3, Sch 412, p. 274.
- RUINA ruinam]** *Ez.* 13,10: III,10,7, Sch 413, p. 68.
- RUINOSUS ruinosum]** *Ez.* 13,10: III,10,1, Sch 413, p. 66 – *Ez.* 13,13: III,10,8, Sch 413, p. 70.
- SACERDOS** *Mt.* 5,24: VI,1,2, Sch 413, p. 160.
- SACRIFICARE non sacrificabis]** *Ex.* 20,5: III,7,5, Sch 413, p. 54.
- SACRIFICIUM** *Is.* 66,3: IV,6,8, Sch 413, p. 98.
- SAECULUM in hoc saeculo]** *Mt.* 12,32: VII,4,9, Sch 413, p. 232.
- SAEPES saepem]** *Eph.* 2,14: IV,2,3, Sch 413, p. 82.
- SAEVUS saeviores]** *Mt.* 12,45: IV,6,6, Sch 413, p. 98.
- SAGITTA sagittae]** *Ps.* 56,5: II,23,4, Sch 412, p. 292; **sagittas]** *Ps.* 10,3: II,21,3, Sch 412, p. 286.
- SAGITTARE ad sagittandos]** *Ps.* 10,3: II,21,3, Sch 412, p. 286.
- SALVARE salvavit]** *Mc.* 5,34: V,8,2, Sch 413, p. 150.
- SANCTUS** *Lev.* 11,45: II,20,3, Sch 412, p. 282; **sancta]** *Num.* 16,38: VI,3,8, Sch 413, p. 172; **sancti]** *Rom.* 1,7: II,5,7, Sch 412, p. 254 – *Lev.* 11,45: II,20,3, Sch 412, p. 282 – *Mt.* 28,19: V,3,8, Sch 413, p. 124; V,5,4, Sch 413, p. 136; **sanctis]** *Ps.* 86,1: III,2,8, Sch 413, p. 16; **sanctorum]** *Rom.* 12,13: II,4,1, Sch 412, p. 246; **sanctos]** *Lc.* 18,9: II,20,6, Sch 412, p. 284; **sanctum]** *Mt.* 12,32: VII,4,9, Sch 413, p. 232 – *Ps.* 2,6: III,2,7, Sch 413, p. 16 – *Mt.* 7,6: II,19,2, Sch 412, p. 278.
- SANGUIS** *Gen.* 4,10: VII,7,5, Sch 413, p. 244 – *Mt.* 27,25: VII,1,27, Sch 413, p. 206; **sanguinem]** *Ps.* 13,3: II,18,1, Sch 412, p. 274.
- SANUS sana]** *Mt.* 9,21: V,8,5, Sch 413, p. 152.
- SAPIENS sapientior]** *Ez.* 28,3: III,3,21, Sch 413, p. 34; III,3,23, Sch 413, p. 36.
- SARCIRE sarciunt]** *Ez.* 13,18: II,26,3, Sch 412, p. 302.
- SCANDALUM** *Ps.* 49,20: IV,3,4, Sch 413, p. 86; IV,5,3, Sch 413, p. 90; **scandala]** *Ps.* 49,20: IV,5,3, Sch 413, p. 90.

- SCELESTUS scelesti]** 2 *Tim.* 3,2: VII,4,10, Sch 413, p. 232.
- SCHISMA** 1 *Cor.* 1,10: I,21,3, Sch 412, p. 218; III,7,5, Sch 413, p. 54.
- SCIRE scies]** *Io.* 13,7: V,3,5, Sch 413, p. 122; **scio]** *Io.* 13,35: IV,4,3, Sch 413, p. 88.
- SCRIBERE scribam]** *Ier.* 31,33: VII,1,21, Sch 413, p. 202; **scribe]** *Ier.* 36,28: VII,1,17, Sch 413, p. 202; **scripsit]** *Ier.* 36,27: VII,1,17, Sch 413, p. 200; **scripta]** 2 *Cor.* 3,3: VII,1,20, Sch 413, p. 202; **scriptam]** *Rom.* 2,14: VII,1,34, Sch 413, p. 210; **scripti]** *Ier.* 36,28: VII,1,17, Sch 413, p. 202.
- SCULPTILIS sculptile]** *Ex.* 20,4: III,7,5, Sch 413, p. 52.
- SECRETUS secreta]** *Is.* 22,8: III,2,11, Sch 413, p. 20.
- SEDERE sedens]** *Ps.* 49,20: IV,3,4, Sch 413, p. 86; IV,5,3, Sch 413, p. 90; **non sedit]** *Ps.* 1,1: II,5,1, Sch 412, p. 250; II,5,5, Sch 412, p. 252.
- SEDUCERE seducunt]** *Ez.* 13,16: III,11,1, Sch 413, p. 70.
- SEDUCTIO seductiones]** *Ez.* 13,19: I,2,2, Sch 412, p. 176; IV,6,4, Sch 413, p. 98.
- SEMEL** *Io.* 13,10: IV,4,2, Sch 413, p. 88; V,3,7, Sch 413, p. 122; V,3,8, Sch 413, p. 124.
- SENTIRE sensi]** *Mc.* 5,30: V,8,6, Sch 413, p. 152 – *Lc.* 9,35: IV,7,6, Sch 413, p. 102.
- SEPULCRUM** *Ps.* 13,3: II,25,6, Sch 412, p. 296.
- SEQUI ne sequatur]** *Ez.* 18,4: II,5,4, Sch 412, p. 252; **quia non sequitur]** *Lc.* 9,49: V,7,6, Sch 413, p. 144.
- SERA seras]** *Ps.* 147,13: III,2,9, Sch 413, p. 18.
- SERERE serit]** 2 *Cor.* 9,6: II,5,7, Sch 412, p. 254.
- SERMO** *Ier.* 36,27: VII,1,17, Sch 413, p. 200 – 2 *Tim.* 2,17: IV,5,4, Sch 413, p. 92; **sermones]** *Ps.* 49,17: IV,3,4, Sch 413, p. 86 – *Ier.* 36,27: VII,1,17, Sch 413, p. 200 – *Ier.* 36,28: VII,1,17, Sch 413, p. 202.
- SERPERE serpit]** 2 *Tim.* 2,17: IV,5,4, Sch 413, p. 92.
- SIC** *Sir.* 3,29: III,3,8, Sch 413, p. 24.
- SIMILITUDO similitudinem]** *Lc.* 18,9: II,20,6, Sch 412, p. 284.
- SITIRE non sitiet]** *Io.* 4,13: V,4,10, Sch 413, p. 132; V,5,2, Sch 413, p. 134.
- SOL solis]** *Ps.* 49,1: II,1,9, Sch 412, p. 240 – *Ps.* 112,3: II,1,9, Sch 412, p. 240; II,1,11, Sch 412, p. 242.
- SOLUS** 1 *Cor.* 3,7: V,7,10, Sch 413, p. 148; **sola]** *Ez.* 18,4: II,5,4, Sch 412, p. 252; VII,1,25, Sch 413, p. 206.
- SORDES** *Is.* 4,4: V,4,7, Sch 413, p. 130; **sine sorde]** *Eph.* 5,27: II,18,3, Sch 412, p. 274.
- SPIRITUS** *Mt.* 12,43: IV,6,6, Sch 413, p. 98 – *Rom.* 1,7: II,5,7, Sch 412, p. 254 – *Io.* 3,8: II,7,1, Sch 412, p. 256 – *Gen.* 1,2: V,2,3, Sch 413, p. 118 – *Mt.* 28,19: V,3,8, Sch 413, p. 124; V,5,4, Sch 413, p. 136; **spiritu]** 2 *Cor.* 3,3: VII,1,20, Sch 413, p. 202; **in spiritum]** *Mt.* 12,32: VII,4,9, Sch 413, p. 232.
- SPONSA** *Ct.* 4,8: III,3,5, Sch 413, p. 22; *Ct.* 6,8: II,13,3, Sch 412, p. 266; IV,6,7, Sch 413, p. 98.
- SPURIUS spuria]** *Sap.* 4,3: IV,8,1, Sch 413, p. 104.
- STARE stat]** *Rom.* 14,4: II,25,2, Sch 412, p. 294; **non stetit]** *Ps.* 1,1: II,5,1, Sch 412, p. 250; II,5,5, Sch 412, p. 252.

- STUPESCERE ut stupescerent]** *Ier.* 31,29: III,1,2, Sch 413, p. 8.
- SUAVITAS suavitatem]** *Eccl.* 10,1: VII,4,1, Sch 413, p. 228.
- SUPERBUS superbi]** *2 Tim.* 3,2: VII,4,10, Sch 413, p. 232.
- SUPERFERRE superferebatur]** *Gen.* 1,2: V,2,3, Sch 413, p. 118.
- SUPERVACANEUS supervacanea]** *Is.* 22,1: III,2,10, Sch 413, p. 18.
- SUPPONERE ut supponant]** *Ez.* 13,18: II,26,3, Sch 412, p. 302.
- SUSCIPERE suscipiant]** *Ps.* 71,3: II,5,6, Sch 412, p. 254.
- SUSTINERE sustinete]** *Gal.* 6,2: VII,3,4, Sch 413, p. 222.
- TABULA in tabulis]** *2 Cor.* 3,3: VII,1,20, Sch 413, p. 202.
- TAMEN** *Num.* 16,38: VI,3,8, Sch 413, p. 172 – *Is.* 66,5: I,3,1, Sch 412, p. 176.
- TANGERE tangam]** *Mt.* 9,21: V,8,5, Sch 413, p. 152; **tetigerit]** *Agg.* 2,14: VI,3,1, Sch 413, p. 168; VI,3,7, Sch 413, p. 172; **tetigit]** *Mc.* 5,30: V,8,6, Sch 413, p. 152; **ne tetigeritis]** *Ps.* 104,15: II,23,1, Sch 412, p. 290; II,25,11, Sch 412, p. 300; IV,4,2, Sch 413, p. 88.
- TEMPESTAS tempestatem]** *Ez.* 13,13: III,10,8, Sch 413, p. 70.
- TEMPLUM** *1 Cor.* 3,16: IV,6,3, Sch 413, p. 96; **in templum]** *Lc.* 18,10: II,20,7, Sch 412, p. 284; **in templa]** *Is.* 22,1: III,2,10, Sch 413, p. 18.
- TENERE tenens]** *Lc.* 9,62: III,11,2, Sch 413, p. 72; **teneor]** *Mt.* 26,31: VII,3,8, Sch 413, p. 224.
- TERMINUS terminos]** *Ps.* 2,8: II,1,5, Sch 412, p. 238; II,1,7, Sch 412, p. 240; **usque ad terminos]** *Ps.* 71,8: II,1,7, Sch 412, p. 240.
- TERRA** *Is.* 1,2: IV,9,5, Sch 413, p. 108 – *Ps.* 95,1: II,1,10, Sch 412, p. 242; **terrae]** *Ps.* 71,8: II,1,7, Sch 412, p. 240 – *Ps.* 2,8: II,1,5, Sch 412, p. 238; II,1,7, Sch 412, p. 240; **terram]** *Ps.* 49,1: II,1,9, Sch 412, p. 240; **terras]** *Mt.* 23,15: II,7,2,3, Sch 412, p. 258; **a terra]** *Ps.* 112,3: II,1,11, Sch 412, p. 242; **de terra]** *Gen.* 4,10: VII,7,5, Sch 413, p. 244; **in terra]** *Lc.* 2,14: II,5,6, Sch 412, p. 252; IV,4,1, Sch 413, p. 88; **in terris]** *Mt.* 23,9: IV,2,2, Sch 413, p. 82.
- TESTAMENTUM** *Ps.* 49,16: IV,3,4, Sch 413, p. 86 – *Ier.* 31,33: VII,1,21, Sch 413, p. 202; **testamenti]** *Num.* 16,38: VI,3,8, Sch 413, p. 172.
- TIMERE timetis]** *Is.* 66,5: I,3,1, Sch 412, p. 176.
- TIMOR** *Ps.* 13,3: II,26,1, Sch 412, p. 300 – *Ps.* 52,6: III,1,4, Sch 413, p. 10; **timore]** *Ps.* 52,6: III,1,4, Sch 413, p. 10.
- TINCTIO** *Eph.* 4,5: V,3,10, Sch 413, p. 126.
- TINNIRE tinniens]** *1 Cor.* 13,1: III,8,10, Sch 413, p. 60.
- TOLLERE tolle]** *Num.* 16,37: VI,3,8, Sch 413, p. 172; **tollens]** *Eph.* 2,14: IV,2,3, Sch 413, p. 82; **tollit]** *Io.* 1,29: IV,7,4, Sch 413, p. 102.
- TORNATILIS** *Ct.* 7,2: II,8,1, Sch 412, p. 258.
- TOTUS** *Io.* 13,10: V,3,7, Sch 413, p. 122; **total]** *Ps.* 112,3: II,1,11, Sch 412, p. 242.
- TRADERE tradam]** *1 Cor.* 13,3: III,8,10, Sch 413, p. 60.
- TRANQUILLUS tranquillam]** *1 Tim.* 2,2: III,3,4, Sch 413, p. 22.
- TRANSFERRE ut transferant]** *1 Cor.* 13,2: III,8,10, Sch 413, p. 60.
- TREPIDARE trepidaverunt]** *Ps.* 52,6: III,1,4, Sch 413, p. 10.
- TRIBUTUM** *Rom.* 13,7: III,4,10, Sch 413, p. 44.
- TUNC** *Ier.* 36,28: VII,1,17, Sch 413, p. 202.

- UBI** Ez. 13,10: III,10,1, Sch 413, p. 66 – *I Cor.* 13,1: III,8,10, Sch 413, p. 62 – *Ps.* 52,6: III,1,4, Sch 413, p. 10 – *Gen.* 4,9: VII,7,3, Sch 413, p. 242 – *Io.* 3,8: II,7,1, Sch 412, p. 256.
- ULULARE ululate]** *Is.* 23,1: III,3,10, Sch 413, p. 26.
- UMBILICUS** *Ct.* 7,2: II,8,1, Sch 412, p. 258.
- UNCTUS unctos]** *Ps.* 104,15: II,23,1, Sch 412, p. 290; II,25,11, Sch 412, p. 300; IV,4,2, Sch 413, p. 88; **in unctum]** *I Sam.* 24,7: II,25,4, Sch 412, p. 296.
- UNDE** *Io.* 3,8: II,7,1, Sch 412, p. 256.
- UNGERE unget]** *Ps.* 44,8: IV,7,3, Sch 413, p. 100; **unxisse]** *I Sam.* 15,11: II,23,3, Sch 412, p. 290; **non ungat]** *Ps.* 140,5: IV,7,1.2, Sch 413, p. 100; IV,7,6, Sch 413, p. 102.
- UNGUENTUM sicut unguentum]** *Ps.* 132,2: II,23,1, Sch 412, p. 290.
- UVA uvas]** *Ier.* 31,29: III,1,2, Sch 413, p. 8.
- VACUUS vacua]** *Mt.* 12,44: IV,6,6, Sch 413, p. 98.
- VADERE vade]** *Mc.* 5,34: V,8,2, Sch 413, p. 150.
- VAE** Ez. 13,18: I,2,2, Sch 412, p. 174; II,24,2, Sch 412, p. 292; II,26,3, Sch 412, p. 302 – *Mt.* 23,15: II,7,2.3, Sch 412, p. 258.
- VANILOQUIUM in vaniloquium]** *I Tim.* 1,6: I,28,1, Sch 412, p. 234.
- VANUS vanas]** Ez. 13,19: I,2,2, Sch 412, p. 176; IV,6,4, Sch 413, p. 98.
- VAS** *Mt.* 12,43: IV,6,6, Sch 413, p. 98; **vasa]** *Num.* 16,37: VI,3,8, Sch 413, p. 172 – *Num.* 16,38: VI,3,8, Sch 413, p. 172.
- VATES** Ez. 13,10: III,10,1, Sch 413, p. 66.
- VECTIGAL** *Rom.* 13,7: III,4,10, Sch 413, p. 44.
- VELAMEN** Ez. 13,18: I,2,2, Sch 412, p. 174; II,24,2, Sch 412, p. 292.
- VELLE volentes]** *I Tim.* 1,7: I,28,1, Sch 412, p. 234; **vult]** *Io.* 3,8: II,7,1, Sch 412, p. 256; **neque volentis]** *Rom.* 9,16: II,20,2, Sch 412, p. 282.
- VELOX veloces]** *Ps.* 13,3: II,18,1, Sch 412, p. 274.
- VENIRE veni]** *Ct.* 4,8: III,3,5, Sch 413, p. 22; **veniat]** *Io.* 3,8: II,7,1, Sch 412, p. 256; **venit]** *Ps.* 75,3: II,5,6, Sch 412, p. 252 – *Io.* 1,33: V,5,1, Sch 413, p. 134 – *Io.* 1,11: IV,2,2, Sch 413, p. 82; **venite]** *Mt.* 25,34: V,7,11, Sch 413, p. 148.
- VERBUM** *Is.* 2,3: III,2,7, Sch 413, p. 16 – *Is.* 66,5: I,3,1, Sch 412, p. 176.
- VERITAS** *Io.* 14,6: V,1,9, Sch 413, p. 116 – *I Io.* 1,8: II,20,1, Sch 412, p. 280; VII,2,3, Sch 413, p. 218.
- VESTIGIUM vestigia]** Ez. 18,4: II,5,4, Sch 412, p. 252.
- VESTIMENTUM vestimenti]** *Mt.* 9,21: V,8,5, Sch 413, p. 152.
- VIA** *Io.* 14,6: V,1,9, Sch 413, p. 116; **viam]** *Ps.* 13,3: II,26,1, Sch 412, p. 300; **in via]** *Ps.* 1,1: II,5,1, Sch 412, p. 250; II,5,5, Sch 412, p. 252; **in viis]** *Ps.* 13,3: II,26,1, Sch 412, p. 300.
- VICTIMARE victimet]** *Is.* 66,3: IV,6,8, Sch 413, p. 100.
- VIDERE videamus]** *Ps.* 84,9: II,5,6, Sch 412, p. 252; **videbas]** *Ps.* 49,18: IV,6,1, Sch 413, p. 94; IV,6,6.7, Sch 413, p. 98; **vidimus]** *Lc.* 9,49: V,7,6, Sch 413, p. 144.
- VINCERE non vincent]** *Mt.* 16,18: II,4,6, Sch 412, p. 250.
- VIR** *Ps.* 1,1: II,5,5, Sch 412, p. 250.
- VIRGO virginem]** *I Cor.* 7,38: VI,4,3, Sch 413, p. 176.

VIRTUS virtutem] *Mc.* 5,30: V,8,6, SCh 413, p. 152.

VIS vim] *Mt.* 11,12: V,5,6, SCh 413, p. 136.

VISIO *Is.* 23,1: III,3,10, SCh 413, p. 26.

VITA vitam] *I Tim.* 2,2: III,3,4, SCh 413, p. 22.

VITULAMEN vitulamina] *Sap.* 4,3: IV,8,1, SCh 413, p. 104.

VIVUS vivae] *Ier.* 2,13: IV,9,1, SCh 413, p. 104; **vivi]** *2 Cor.* 3,3: VII,1,20, SCh 413, p. 202 – *Mt.* 16,16: VII,3,8, SCh 413, p. 224; **vivorum]** *Sap.* 1,13: II,25,9, SCh 412, p. 298.

VOCARE vocavit] *Gen.* 4,9: VII,7,3, SCh 413, p. 242 – *Ps.* 49,1: II,1,9, SCh 412, p. 240; **ne vocetis]** *Mt.* 23,9: IV,2,2, SCh 413, p. 82; **quia... vocabuntur]** *Mt.* 5,9: III,6,2, SCh 413, p. 50; IV,2,3, SCh 413, p. 82.

VOCIFERARE vociferantium] *Is.* 22,2: III,2,10, SCh 413, p. 18.

VOLATILIS volatilia] *Gen.* 1,20: V,2,2, SCh 413, p. 118.

VOLUNTAS *Ps.* 1,2: II,5,5, SCh 412, p. 252; **voluntatis]** *Lc.* 2,14: II,5,6, SCh 412, p. 252; IV,4,1, SCh 413, p. 88; **contra voluntatem]** *Ez.* 13,10: III,10,7, SCh 413, p. 68.

VOX vocem] *Ez.* 18,4: II,5,4, SCh 412, p. 252 – *Io.* 3,8: II,7,1, SCh 412, p. 256; **vocis]** *I Cor.* 13,1: III,8,10, SCh 413, p. 60.

VULNERARE vulnerati] *Is.* 22,2: III,2,10, SCh 413, p. 18; III,8,1, SCh 413, p. 56; **non vulnerati]** *Is.* 22,2: III,2,10, SCh 413, p. 18; III,8,1, SCh 413, p. 56.

ZELARI non zelatur] *I Cor.* 13,4: VII,3,4, SCh 413, p. 222.

VIII

BIBLIOGRAFIA GENERALE

I. ABBREVIAZIONI

BA = *Bibliothèque Augustinienne*, Paris 1949ss.
CCL = *Corpus Christianorum, Series Latina*, Turnhout-Paris 1953ss.
CIL = *Corpus inscriptionum Latinarum*, Berolini 1869ss.
CSEL = *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, Wien 1860ss.
MGH = *Monumenta Germaniae Historica*, Hannover-Berlin 1826ss.
PL = *Patrologia, Series Latina*, a cura di J.-B. Migne, Paris 1844-1864.
PLS = *Patrologiae Latinae Supplementum*, a cura di A. Hamman, Paris 1958-1974.
RB = “Revue Bénédictine”, Abbaye de Maredsous 1980ss.
REA = “Revue des Études Augustiniennes”, Paris 1955ss.
RR = “Ricerche Religiose”, Roma 1925ss.
RSLR = “Rivista di Storia e Letteratura Religiosa”, Firenze 1965ss.
RSR = “Revue des Sciences Religieuses”, Strasbourg 1921ss.
SCh = *Sources Chrétiennes*, Paris 1947ss.
SSR = “Studi Storico Religiosi”, Roma 1977ss.
TU = *Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur*, Leipzig-Berlin 1982ss.

2. STRUMENTI

Dictionnaire de Spiritualité Ascétique et Mystique, Paris 1933ss.
Dictionnaire latin-français des auteurs chrétiens, a cura di A. Blaise, Turnhout 1954.
Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane, a cura di A. Di Berardino, I-III, Genova 2006-2008
Geschichte der römischen Literatur, a cura di M. Schanz – C. Hosius – G. Krüger, München 1907-1920.
Histoire littéraire de l'Afrique chrétienne depuis les origines jusqu'à l'invasion arabe, a cura di P. Monceaux, I-VII, Paris 1901-1923.
Prosopographie chrétienne du Bas-Empire, I: *Afrique (303-533)*, a cura di A. Mandouze, Paris 1982.
Patrologia I, a cura di J. Quasten, trad. it., Casale Monferrato 1967.
Patrologia III, a cura di A. Di Berardino, Casale Monferrato 1978.
Patrologie. Leben, Schriften und Lehre der Kirchenväter, a cura di B. Altaner, Freiburg 1978⁹; trad. it. Casale Monferrato 1977⁷.
Storia della letteratura latina cristiana, a cura di U. Moricca, 3 voll. Torino 1925-1934.

3. FONTI

3.1. OTTATO

Adversus donatistas (= *Adv. Donat.*), ed. J. Cochlaeus, Magonza 1549 (*editio princeps*); edd. F. Balduinus, Paris 1563 e 1569; ed. G. de l'Aubépine, Paris 1631; edd. L.E. Dupin, Paris 1700, Amsterdam 1701 e Anvers 1702; ed. A. Gallandi, in *Bibliotheca Veterum Patrum* V, Venezia 1769 (= PL 11, cc. 883-1104); ed. U.A. Hunter, in *SS. Patrum opuscula selecta* 10, Innsbruck 1870; ed. C. Ziwsa (1893), CSEL 26, pp. 1-182; ed. M. Labrousse, SCh 412-413 (1995-1996).

Appendix decem monumentorum veterum ad Donatistarum historiam pertinentium (= *App.*), ed. L.E. Dupin, Anvers 1702 (*editio princeps*=PL8, cc. 483-492, 531-532, 718-742, 749-750, 818-820); ed. M. Deutsch, Berlin 1875 (per i primi tre documenti); ed. O. von Gebhardt, Berlin 1902 (per i primi due documenti); ed. H. von Soden, Bonn 1913 (= ed. H. von Campenhausen, Berlin 1950); ed. C.H. Turner, in "Ecclesiae occidentalis monumenta iuris antiquissima" I,2,2, Oxonii 1939, pp. 376-378 (solo per il terzo documento); ed. J.-L. Maier, TU 134, Berlin 1987; ed. C. Ziwsa, CSEL 26 (1893), pp. 183-216.

3.2. LETTERATURA DONATISTA

Appendix decem monumentorum veterum ad Donatistarum historiam pertinentium, v. *supra* § 3.1.

CRESCONIUS, *Ep.*, in: Aug., *C. Cresc.*, ed. M. Petschenig, CSEL 52 (1909) pp. 325-582.

EMERITUS, *Sententia concilii Bagaiensis*, in: Aug., *c. Emer.*, ed. M. Petschenig, CSEL 53 (1910) pp. 181-196.

FULGENTIUS, *Libellus de baptismo*, in: Ps.-Aug., *C. Fulg.*, ed. M. Petschenig, CSEL 53 (1910), pp. 289-310.

GAUDENTIUS, *Epp. ad Dulcitium, Ep. ad Augustinum*, in: Aug., *C. Gaud.*, ed. M. Petschenig, CSEL 53 (1910), pp. 201-274.

Gesta Collationis Carthaginensis anno 411, ed. S. Lancel, CCL 149A (1974); *Actes de la conférence de Carthage en 411*, ed. S. Lancel, SCh 194, SCh 195, SCh 224, SCh 373 (1972-1991).

Liber genealogus, MGH AA 9, pp. 160-196.

PARMENIANUS, *Ep. ad Tyconium*, in: Aug., *C. Parm.*, ed. M. Petschenig, 51 CSEL (1908), pp. 19-141.

Passio Isaac et Maximiani, ed. P. Mastandrea, in "Analecta Bollandiana" 113 (1995), pp. 76-88.

Recensione donatista della *Passio Cypriani*, ed. H. Musurillo, Oxford 1972, pp. 169-175.

Acta Crispinae, ed. P. Franchi de' Cavalieri, (Studi e Testi, 9), Roma 1902, pp. 23-35, 78-79 (= ed. H. Musurillo, Oxford 1972, pp. 302-309).

Passio Marculi, ed. P. Mastandrea, in "Analecta Bollandiana" 113 (1995), pp. 65-75.

Passio Maximianae, Secundae et Domitillae, ed. P. Franchi de' Cavalieri, (Studi e Testi, 65), Roma 1935, pp. 75-97.

Passio sancti Donati advocati, ed. F. Dolbeau, TU 134 (1987), pp. 198-211.

Passio Saturnini Dativi et aliorum, ed. P. Franchi de' Cavalieri, (Studi e Testi, 65), Roma 1935, pp. 3-71, 387-402.

PETILIANUS, *Ep. ad presbyteros*, in: Aug., *C. Petil.* I-II, ed. M. Petschenig, CSEL 52 (1909) pp. 3-160.

Id., *Ep. ad Augustinum*, in: Aug., *C. Petil.* III, ed. M. Petschenig, CSEL 52 (1909) pp. 161-227.

Id., *De unico baptismo*, in: Aug., *un. bapt.*, ed. M. Petschenig, CSEL 53 (1910) pp. 3-34.

Prophetiae ex omnibus libris collectae, PLS 1, cc. 177-180, 1738-1741.

Sermo in natali sanctorum innocentium, ed. A. Wilmart, in RSR 2 (1922), pp. 282-288 (= PLS 1, cc. 288-294).

PSEUDO-CYPRIANUS, *Ep. ad plebem Carthaginensem*, ed. G. Hartel, CSEL 3/3 (1871) pp. 273-274.

TYCONIUS (= TYCON.), *In Apocalypsin*, ed. F. Lo Bue-G.-C. Willis, (Texts and Studies, VII), Cambridge 1963.

Id., *Liber regularum*, ed. J.-M. Vercruysse, SCh 488, Paris 2004.

3.3. LETTERATURA CATTOLICA

Acta Scilitanorum, ed. J.A. Robinson, (Texts and Studies, I/2), Cambridge 1891.

AMBROSIASER (= AMBROSIAS.), *In epistulas ad Corinthios* (= *in I/II Cor.*), ed. H. Vogels, CSEL 81/2 (1968).

AUGUSTINUS (= AUG.), *Breviculus collationis cum donatistis* (= *coll. c. Don.*), ed. S. Lancel, CCL 149/A (1974), pp. 259-306.

Id., *De doctrina christiana* (= *doctr. christ.*), ed. J. Martin, CCL 32 (1962), pp. 1-167.

Id., *De haeresibus ad Quodvultdeum liber unum* (= *haer.*), edd. R.V. Plaetse – C. Beukers, CCL 46 (1969), pp. 286-345.

Id., *Enarrationes in Psalmos* (= *in psalm.*), edd. E. Dekkers – J. Fraipont, CCL 38-40 (1956).

Id., *Epistulae* (= *Epp.*), ed. A. Goldbacher, CSEL 34/I-II (1895-1898), 44 (1904), 57 (1911), 58 (1923).

Id., *Sermones* (= *Sermm.*), PL 38-39; ed. C. Lambot, CCL 41 (1961); ed. F. Dolbeau (*Nouveaux sermons de saint Augustin pour la conversion des païens et des donatistes*) in REA 37 (1991), pp. 37-77, 261-306; REA 38 (1992), pp. 50-79; REA 39 (1993), pp. 57-108, 371-423; REA 40 (1994), pp. 143-196.

Id., *Scripta contra donatistas*, ed. M. Petschening:

- *Contra Cresconium grammaticum et donatistam libri IV* (= *C. Cresc.*), CSEL 52 (1909), pp. 323-582.

- *Contra Gaudentium donatistarum episcopum libri duo* (= *C. Gaud.*), CSEL 53 (1910), pp. 119-274.

- *Contra epistolam Parmeniani libri tres* (= *C. Parm.*), CSEL 51 (1908), pp. 17-141.

- *Contra partem Donati post gesta*, CSEL 53 (1910), pp. 95-162.

- *Contra litteras Petiliani libri tres* (= *C. Petil.*), CSEL 52 (1909), pp. 1-227.

- *De baptismo libri VII* (= *de bapt.*), CSEL 51 (1908), pp. 143-375.

- *Epistula ad catholicos de secta donatistarum* (= *ep. ad cath.*), CSEL 52 (1909), pp. 229-322.

- *Gesta cum Emerito donatistarum episcopo* (= *c. Emer.*), CSEL 53 (1910), pp. 179-196.

- *Liber de unico baptismo* (= *un. bapt.*), CSEL 53 (1910), pp. 1-34.

- *Psalmus abecedarius contra partem Donati* (*psalm. c. Don.*), CSEL 51 (1908), pp. 1-15.

- *Sermo ad Caesariensis ecclesiae plebem* (= *serm. ad. Caes.*), CSEL 53 (1910), pp. 165-178.

Biblia Sacra iuxta Vulgatam Versionem, edd. R. Weber – B. Fischer – J. Gribomont – H.F.D. Sparks – W. Thiele, I-II, Stuttgart 1983³.

Bibliorum sacrorum latinae versiones antiquae, ed. P. Sabatier, I-III, Reims-Paris 1739-1743, anastatica Turnhout 1987.

Canon Mommsonianus, in *Institutiones Biblicae Scholis Accomodatae*, I, edd. A. Merk – J. Ruwet – J.B. Frey – A. Vaccari – A. Fernandez Truysols, Roma 1951, pp. 228-232.

Collectanea biblica latina, Roma 1912ss., I-VIII.

COMMODIANUS (= COMM.), *Instructiones* (= *instr.*), ed. J. Martin, CCL 128 (1960).

CYPRIANUS (= CYPR.), *Ad Fortunatum* (= *Fort.*), ed. R. Weber, CCL 3 (1972), pp. 183-216.

Id., *Ad Quirinum testimoniorum* (= *testim.*), ed. R. Weber, CCL 3 (1972), pp. 1-179.

Id., *De bono patientiae* (= *patient.*), ed. C. Moreschini, CCL 3/A (1976), pp. 118-133.

Id., *De dominica oratione* (= *domin. orat.*), ed. C. Moreschini, CCL 3/A (1976), pp. 90-113.

Id., *De ecclesiae catholicae unitate* (= *unit. eccl.*), ed. M. Bévenot, CCL 3 (1972), pp. 243-268.

Id., *De habitu virginum* (= *hab. virg.*), ed. G. Hartel, CSEL 3/1 (1868), pp. 185-205.

Id., *Epistulae* (= *Epp.*), ed. G.F. Diercks, CCL 3/B-C (1994-1996), pp. 1-672.

Concilia Africae a. 345 – a. 525, ed. C. Munier, CCL 149 (1974).

Concilia Gallicae, ed. C. Munier, CCL 148 (1963).

- Decretum Gelasianum*, ed. E. von Dobschuetz, TU 38,4 (1912), pp. 3-60.
- Didachè* (= *Did.*), edd. W. Rordorf – A. Tuilier, SCh 248 (1978).
- EUSEBIUS (= EUS.), *Canon*, PG 22, cc. 1275-1292.
- ID., *Historia Ecclesiastica* (= *H.E.*), ed. G. Bardy, SCh 31, 41, 55 e 73 (1952-1960).
- FILASTRIUS BRIXIENSIS (= FILASTR.), *Diversarum haereseon liber*, ed. F. Heylen, CCL 9 (1957), pp. 217-324.
- FULGENTIUS RUSPENSIS (= FULG. RUSP.), *Ad Monimum* (= *ad Monim.*), ed. J. Fraipont, CCL 91 (1968), pp. 1-64.
- GENNADIUS (= GENNAD.), *De viris illustribus* (= *vir. ill.*), ed. E.C. Richardson, TU 14/1 (1896), pp. 57-97.
- Gesta Collationis Carthaginensis anno 411*, v. *supra* § 3.2.
- HIERONYMUS (= HIER.), *De viris illustribus* (= *vir. ill.*), ed. E.C. Richardson, TU 14/1 (1896), pp. 1.56.
- ID., *Ep. ad Damasum papam*, PLS 1, c. 303.
- HILARIUS (= HIL.), *Contra Constantium imperatorem* (= *c. Const.*), PL 10, cc. 557-606.
- Itala. Das Neue Testament in altlateinischer Überlieferung*, I-IV, a cura di A. Jülicher – W. Matzkow – K. Aland, Berlin 1938-1963.
- LUCIFER, *De regibus apostaticis* (= *reg. apost.*), ed. G. Hartel, CSEL 14 (1886), pp. 35-65.
- Novum Testamentum graece*, edd. B. et K. Aland – J. Karavidopoulos – C.M. Martini – B.M. Metzger – A. Wikgren, Westphalia 1993.
- Old Latin Biblical Texts*, Oxford 1883ss, I-VII.
- PACIANUS (= PACIAN.), *Epistulae* (= *Epp.*), PL 13, cc. 1051-1082.
- Praedestinatus*, PL 53, cc. 587-672.
- PSEUDO-AUGUSTINUS (= PS.-AUG.), *Contra Fulgentium donatistam* (= *C. Fulg.*), ed. C. Lambot, in RB 58 (1948), pp. 190-222.
- PSEUDO-CYPRIANUS (= PS.-CYPR.), *De aleatoribus* (= *aleat.*), ed. G. Hartel, CSEL 3/3 (1871), pp. 92-104.
- TERTULLIANUS (= TERT.), *Adversus Marcionem* (= *Adv. Marc.*), ed. E. Kroymann, CCL 1 (1954), pp. 141-726.
- ID., *Apologeticum* (= *apol.*), ed. E. Dekkers, CCL 1 (1954), pp. 77-171.
- ID., *De baptismo* (= *bapt.*), ed. J.G. Ph. Borleffs, CCL 1 (1954), pp. 275-295.
- ID., *De exhortatione castitatis* (= *castit.*), CCL 2 (1954), ed. E. Kroymann, pp. 1015-1035.
- ID., *De Fuga* (= *fug.*), ed. J.J. Thierry, CCL 2 (1954), pp. 1135-1155.
- ID., *De pudicitia* (= *pudic.*), ed. E. Dekkers, CCL 2 (1954), pp. 1279-1330.
- ID., *De spectaculis* (= *spect.*), ed. E. Dekkers, CCL 1 (1954), pp. 237-253.
- Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, ed. J.D. Mansi, Firenze 1757ss, anastatica: Graz 1960ss (= Mansi).
- Septuaginta, id est Vetus Testamentum graece iuxta LXX interpretes*, ed. A. Rahlfs, I-II, Stuttgart 1952.
- Sermones in Epiphania*, in: G. Morin, *Deux sermons africains du V/VI^e siècle avec un texte inédit du symbole*, in RB 35 (1923), pp. 233-236.
- Sermo in Pascha*, ed. A. Wilmart, in RB 41 (1929), pp. 198-199 (= PLS 1, cc. 295-296).
- Sermo in solemnitate sancte Marie Magdalene*, ed. V. Saxer, in RB 80 (1970), pp. 42-46.
- Vetus latina. Die Reste der altlateinischen Bibel*, a cura dell'Abbazia di Beuron, 1-2, 10/3, 11-12, 21-22, 24-26, Freiburg 1951ss.

4. STUDI

4.1. OTTATO

- ALTENDORF H.-D., *Recensione a: S. Blomgren, Eine Echtheitsfrage bei Optatus von Mileve, Stockholm 1959*, in "Theologische Literaturzeitung" 85 (1960), cc. 598-600.
- BLOMGREN S., *Ad Optatum Milevitanum adnotationes*, in "Eranos" 37 (1939), pp. 85-120.
- ID., *Eine Echtheitsfrage bei Optatus von Mileve*, Stockholm 1959.
- BONOMO E.A., *La Chiesa sposa e le doti in Ottato Milevitano*, Excerpta ex dissertatione ad lauream in facultate theologica Pontificiae Universitatis Gregorianae, Roma 1943.
- BRISSON J.-P., *Recensione a: S. Blomgren, Eine Echtheitsfrage bei Optatus von Mileve, Stockholm 1959*, in "Latomus" 19 (1960), pp. 146-148.
- BUONAIUTI E., *Le citazioni bibliche in Ottato di Milevi*, in "Rivista di Scienza delle Religioni" 1 (1916), pp. 145-146.
- CAPELLE B., *Optat et Maximin*, in RB 35 (1923), pp. 24-26.
- CAPELLE P., *Le texte du psautier latin en Afrique*, (Collectanea biblica latina, 4), Roma 1913, pp. 78-81.
- CECCONI G. A., *Elemosina e propaganda. Un'analisi della "Macariana persecutio" nel III libro di Ottato di Milevi*, in REA (1990), pp. 42-66.
- CHAPMAN J., *Optatus*, in *The Catholic Encyclopedia*, XI, New York 1913, pp. 262-263.
- CHOE W., *Ottato di Milevi, una svolta nella teologia della Chiesa e dei sacramenti*, Diss. Istitutum Patristicum Augustinianum, Roma 2000.
- DATRINO L., *Ottato di Milevi, La vera Chiesa*, (Collana di Testi Patristici 71), Roma 1988, *Introduzione*, pp. 5-54.
- DE VEER A.C., *À propos de l'authenticité du livre VII d'Optat de Milève*, in REA 7 (1961), pp. 389-391.
- DINKLER E., *Optatus Afer*, in *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, a cura di A. Pauly – G. Wissowa, XVIII,1, Stuttgart-München 1939, cc. 765-771.
- DOIGNON J., *Nos bons hommes de foi: Cyprien, Lactance, Victorin, Optat, Hilaire (Augustin, De doctrina christiana IV,40,61)*, in "Latomus" 22 (1963), pp. 795-805.
- EMONDS H., *Zweite Auflage im Altertum. Kulturgeschichtliche Studien zur Überlieferung der antiken Literatur*, Leipzig 1941 (pp. 72-82: "Die Marginalkonzepte des Optatus von Mileve zu seinen sechs Büchern gegen den Donatismus als VII. Buch in der handschriftlichen Überlieferung").
- ENO R.B., *The Work of Optatus as a Turning Point in the African Ecclesiology*, in "Thomist" 37 (1973), pp. 668-685.
- KOCH H., *La sopravvivenza di Cipriano nell'antica letteratura cristiana: Cipriano ed Ottato*, in RR 7 (1931), pp. 321-335.
- LABROUSSE M., *Optat de Milève, Traité contre les donatistes*, SCh 412, Paris 1995, *Introduction*, pp. 9-143.
- MARCELLI P., *La simbologia delle doti della Chiesa in Ottato di Milevi: problemi e significato*, in "Studi e Materiali di Storia delle Religioni" 14 (1990), pp. 219-244.
- MARONE P., *Pietro e Paolo e il loro rapporto con Roma nella letteratura antidonatista*, in *Pietro e Paolo. Il loro rapporto con Roma nelle testimonianze antiche. XXIX Incontro di studiosi dell'antichità cristiana, Roma 4-6 maggio 2000*, (Studia Ephemeridis Augustinianum, 74), Roma 2001, pp. 457-472.
- MAZZUCCO C., *La pace come unità della Chiesa e le sue metafore in Ottato di Milevi*, in "Civiltà Classica e Cristiana" 12 (1991), pp. 173-211.

- EAD., *Ottato di Milevi in un secolo di studi: problemi e prospettive*, (Università degli studi di Torino. Dipartimento di filologia, linguistica e tradizione classica, 3), Bologna 1993.
- EAD., *Note critiche su una nuova edizione di Ottato di Milevi*, in RSLR 34 (1998), pp. 109-131.
- MIHALIC P.M., *Constructive Confrontation: The Approach of Optatus the African Toward the Donatists (An Analysis of Libri Optati)*. *Dissertatio ad Lauream in Facultate S. Theologiae apud Pontificiam Universitatem S. Thomae*, Roma 1982.
- PETSCHENIG M., *Besprechung der Ausgabe ZIWSAS*, in "Berliner philologischen Wochenschrift" 14 (1894), pp. 457-463.
- TRISOGLIO F., *S. Ottato di Milevi. Ricerche storico-letterarie*, Diss. Università Cattolica, Milano 1953.
- TURNER C.H., *Adversaria critica. Notes on the Anti-Donatist Dossier and on Optatus, book I, II*, in "Journal of Theological Studies" 27 (1926), pp. 283-296.
- VASSALL-PHILLIPS O.R., *The Work of St. Optatus, Bishop of Milevis, against the Donatists, with Appendix*, (Translated into English with Notes by O.R. Vassall-Phillips), London 1917.
- WILMART A., *Itoria. Note sur le traité d'Optat I, I*, in "Journal of Theological Studies" 19 (1918), pp. 73-78.
- ZIWSA C., *Beiträge zu Optatus Milevitanus*, in "Eranos" 3 (1893), pp. 168-176.
- ZOCCA E., *Dai "Santi" al "Santo". Un percorso storico-linguistico intorno all'idea di santità (Africa romana secc. II-V)*, (Verba seniorum, 13), Roma 2003, pp. 217-231.

4.2. DONATISMO

- ALEXANDER J.S., *The Motive for a Distinction between Donatus of Carthage and Donatus of Casae Nigrae*, in "Journal of Theological Studies" 31 (1980), pp. 540-547.
- ID., *Some Observation on Tyconius' Definition of the Church*, in "Studia Patristica" 18 (1990), pp. 115-119.
- BARNES T.D., *The Beginnings of Donatism*, in "Journal of Theological Studies" 26 (1975), pp. 13-22.
- BRIGHT P., *The Book of Rules of Tyconius: its purpose and inner logic*, Notre Dame 1988.
- BRISSON J.-P., *Autonomisme et christianisme dans l'Afrique romaine de Septime Sévère à l'invasion vandale*, Paris 1958.
- BUONAIUTI E., *Il Cristianesimo nell'Africa Romana*, Bari 1928.
- BURKITT F.C., *The Book of the Rules of Tyconius*, (Texts and Studies, III/1), Cambridge 1894.
- CAMASTRA P., *Il Liber Regularum di Ticonio*, Roma 1998.
- CHAPMAN J., *Donatus the Great and Donatus of Casae Nigrae*, in RB 26 (1909), pp. 13-23.
- CONGAR Y.M.-J., *Julien l'Apostat et le Donatisme*, in: *Traité anti-donatistes de Saint Augustin*, I, BA 28 (1963), p. 730.
- ID., *Le titre du martyr ne convient pas aux Donatistes*, in: *Traité anti-donatistes de Saint Augustin*, I, BA 28 (1963), pp. 727-728.
- ID., *Noms des Donatistes de Rome*, in: *Traité anti-donatistes de Saint Augustin*, I, BA 28 (1963), p. 746.
- DE VEER A.C., *La définition de l'hérésie et du schisme par Cresconium et par Augustin*, in: *Traité anti-donatistes de Saint Augustin*, IV, BA 31 (1968), pp. 759-764.
- ID., *La traditio considérée par les donatistes comme un péché d'origine*, in: *Traité anti-donatistes de Saint Augustin*, IV, BA 31 (1968), pp. 839-842.

- DEIESNER H.J., *Die Circumcellionen von Hippo Regius*, in "Teologische Literaturzeitung" 85 (1960), pp. 497-508.
- DUCHESNE L., *Le dossier du donatisme*, in "Mélanges d'Architecture et d'Histoire" 10 (1890), pp. 589-650.
- DUVAL N., *Une nouvelle édition du "Dossier du Donatisme" avec traduction française*, in REA 35 (1989), pp. 171-179.
- FISCHER J.A., *Das kleine Konzil zu Cirta im Jahr 305 (?)*, in "Annuario Historiae Conciliorum" 18 (1986), pp. 281-292.
- FREND W.H.C., *The Donatist Church. A Movement of Protest in Roman North Africa*, Oxford 1983³.
- GAETA G., *Il "Liber Regularum" di Ticonio. Studio sull'ermeneutica scritturistica*, in "Annali di Storia dell'Esegesi" 5 (1988), pp. 103-124.
- GÓMEZ I.M., *El perdido comentario de Ticonio al Apocalipsis. Principios de crítica literaria y textual para su reconstrucción*, in "Miscellanea Biblica B. Ubach", Montserrat 1953, pp. 387-411.
- GOTOH A., *Circumcelliones: the Ideology behind their Activities, in Form of Control and Subordination in Antiquity. Proceedings of the International Symposium for Studies on Ancient Worlds, January 1986, Tokyo*, Leiden – New York – København – Köln 1988, pp. 303-311.
- HONDOCODO L.C., *Le martyre dans les passions donatistes*, in "Mémoire de licence en Théologie et sciences patristiques", Istituto Patristico Augustinianum, Roma 1995.
- JOANNOU P.P., *La législation impériale et la christianisation de l'Empire romain (311-476)*, (Orientalia christiana analecta, 192), Roma 1972.
- JONES A.H.M., *Where Ancient Heresies National or Social Movements in Disguise*, in "Journal of Theological Studies", New series, 10/2 (1959), pp. 280-298.
- KOTULA T., *Point de vue sur le christianisme nord-africain à l'époque du Bas-Empire*, in "Miscellanea Historiae Ecclesiasticae" VI: *Congrès de Varsovie (25 juin-1^{er} juillet 1978)*, Section I: *Les transformations dans la société chrétienne au IV^e siècle*, Bruxelles 1983, pp. 116-120.
- KRIEGBAUM B., *Kirche der Traditoren oder Kirche der Märtyrer? Die Vorgeschichte des Donatismus*, Innsbruck – Wien 1986.
- LAMIRANDE E., *Hérésie et schisme, à propos du donatisme*, in: *Traité anti-donatistes de Saint Augustin*, V, BA 32 (1965), pp. 706-709.
- ID., *Le crime de traditio et les points de vue donatiste et catholique*, in: *Traité anti-donatistes de Saint Augustin*, V, BA 32 (1965), pp. 705-706.
- LANCEL S. – ALEXANDER J.S., *Donatistae*, in *Augustinus-Lexikon*, II/3-4, Basel 1999, cc. 606-638.
- LANCEL S., *Actes de la conférence de Carthage en 411, Introduction générale*, SCh 194-195, 224, Paris 1972-1975.
- ID., *Les débuts du donatisme: la date du Protocole de Cirta et l'élection de Silvanus*, in REA 25 (1979), pp. 217-229.
- LORENZ R., *Circumcelliones-Cotopitae-Cutzupitani*, in "Zeitschrift für Kirchengeschichte" 82 (1971), pp. 54-59.
- MAIER J.L., *Le dossier du Donatisme, I: Des origines à la mort de Costance II (303-361); II: De Julien l'Apostat à saint Jean Damascène (361-750)*, TU 134-135 (1987-1989).
- MANDOUZE A., *Encore le donatisme. Problèmes de méthode posés par la thèse de J.-P. Brisson...*, in "L'antiquité classique" 29 (1960), pp. 61-107.
- ID., *Le mystère Donat*, in "Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France", Paris 1982, pp. 98-104.

- MARONE P., *La continuità esegetica che caratterizza le opere di Ticonio ovvero l'applicazione delle "Regole" nel "Commento all'Apocalisse"*, in "Studi e Materiali di Storia delle Religioni" 67 (2001), pp. 253-270.
- EAD., *Le deliberazioni conciliari della chiesa occidentale del IV e V secolo relative ai donatisti convertiti al cattolicesimo*, in *I concili della cristianità occidentale (secoli III-V). XXX Incontro di studiosi dell'antichità cristiana 3-5 maggio 2001*, (Studia Ephemeridis Augustinianum, 78), Roma 2002, pp. 269-287.
- MARTROYE F., *La répression du donatisme et la politique religieuse de Constantin et de ses successeurs en Afrique*, in "Mémoires de la Société Nationale des Antiquaires de France" 73 (1913), pp. 23-40.
- MEZEY L., *Un fragment de codex de la première époque carolingienne (Tyconius in Apocalypsin?)*, in "Miscellanea codicologica F. Masai", Gand 1979, pp. 41-50.
- MILLAR F., *Local cultures in the Roman Empire: Lybian, Punic and Latin in Roman Africa*, in "Journal of Roman Studies" 58 (1968), pp. 126-134.
- MORIN G., *Sancti Aureli Augustini tractatus sive sermones inediti ex codice Guelferbyitano 4096*, Kempen-Munich 1927, pp. 170-178.
- NICOTRA G., *Dottrina sacramentaria ed ecclesiologica presso i Donatisti*, Excerpta ex dissertatione ad lauream in facultate theologica Pontificiae Universitatis Gregoriana, Venegono 1942.
- PIETRI CH., *L'échec de l'unité impériale en Afrique. La résistance donatiste (jusqu'en 361) e La difficulté du nouveau système en Occident: la querelle donatiste (363-420)*, in *Histoire du christianisme* II, Paris 1995.
- PINCHERLE A., *Due postille sul donatismo*, in RR 18 (1947), pp. 161-164.
- ID., *L'ecclesiologia nella controversia donatista*, in RR 1 (1925), pp. 35-46.
- ID., *Note sul donatismo. I. A proposito di un libro recente (rec. a Brisson 1958)*, in "Studi e Materiali di Storia delle Religioni" 33 (1962), pp. 155-169.
- ID., *Noterelle ottazianee*, in RR 3 (1927), pp. 443-445.
- ID., *Un sermone donatista attribuito a Ottato di Milevi*, in "Bilychnis", 2ª ser., 112 (1923), pp. 134-148.
- QUINOT B., *Les donatistes sont-ils catholiques?*, in: *Traité anti-donatistes de Saint Augustin*, III, BA 30 (1967), p. 785.
- ID., *Marculus et Donatus martyrs donatistes*, in: *Traité anti-donatistes de Saint Augustin*, III, BA 30 (1967), pp. 747-748.
- ROMERO POSE E., *A proposito de las Actas y Pasiones donatistas*, in SSR 4 (1980), pp. 59-76.
- ID., *El Comentario al Apocalipsis de Ticonio*, in "Cristianesimo nella Storia" 11 (1990), pp. 179-186.
- ID., *Medio siglo de estudios sobre el donatismo. (De Monceaux a nuestros dias)*, in "Salmaticensis" 29 (1982), pp. 81-99.
- ID., *Ticonio y el sermón "In natali sanctorum innocentium" (Exégesis de Mt. 2)*, in "Gregorianum" 60 (1979), pp. 513-544.
- ID., *Ticonio y su Comentario al Apocalipsis*, in "Salmaticensis" 32 (1985), pp. 35-48.
- SCHINDLER A., *Kritische Bemerkungen zur Quellenbewertung in der Circumcellionenforschung*, in "Studia Patristica" 15 (1980), pp. 238-241.
- SCORZA BARCELLONA F., *L'interpretazione dei doni dei Magi nel sermone natalizio di (Pseudo) Ottato di Milevi*, in SSR 2 (1978), pp. 129-149.
- ID., *L'agiografia donatista*, in M. Marin – C. Moreschini, *Africa cristiana*, Brescia 2002, pp. 125-151.
- SODEN H. VON, *Urkunden zur Entstehungs-geschichte des Donatismus*, Bonn 1913.

- TENGSTRÖM E., *Donatisten und Katholiken. Soziale, wirtschaftliche und politische Aspekte einer nordafrikanischen Kirchenspaltung*, (Studia graeca et latina Gothob, 18), Göteborg 1964.
- TILLEY M.A., *Donatist Martyrs Stories. The Church in Conflict in Roman North Africa*, (Translated Texts for Historians, 24), Liverpool 1996.
- EAD., *The Bible in Christian North Africa. The Donatist World*, Minneapolis 1997.
- THÜMMEL W., *Zur Beurtheilung des Donatismus. Eine kirchengeschichtliche Untersuchung*, Halle 1983.
- VAN DER LOF J.L., *The Threefold Meaning of Servus Dei in the Writings of St. Augustine*, in "Augustinian Studies" 12 (1981), pp. 43-59.
- WILLIS G.-C., *Saint Augustine and the Donatist Controversy*, London 1950.
- WILMART A., *Un sermon de Saint Optat pour la fête de Noël*, in RSR 2 (1922), pp. 271-302.
- ZOCCA E., *L'identità cristiana nel dibattito tra cattolici e donatisti*, in "Annali di Storia dell'Esegesi" 21/1 (2004), pp. 109-130.

4.3. LETTERATURA CATTOLICA

- ADAM K., *Cyprians Kommentar zu Mt. 16,18 in dogmengeschichtlicher Beleuchtung*, in "Tübinger Theologische Quartalschrift" 94 (1912), pp. 215-217.
- BATIFFOL P., *Le catholicisme de Saint Augustin*, I, Paris 1920.
- BROWN P., *Religious Dissent in the Later Roman Empire: the Case of North Africa*, in "History" 46 (1961), pp. 83-101; ora in *Religion and Society in the Age of Saint Augustine*, London 1972, pp. 237-259; trad. it., *Religione e società nell'età di Sant'Agostino*, Torino 1975, pp. 223-244.
- BURTON P., *The Old Latin Gospels: A Study of Their Texts and Language*, Oxford 2000.
- CROUZEL H., *La distinction de la 'typologie' et de l' 'allegorie'*, in "Bulletin de littérature ecclésiastique" 65 (1964), pp. 161-174.
- DANIÉLOU J., *Bible et Liturgie. La théologie biblique des sacrements et des fêtes d'après les Pères de l'Église*, Paris 1951.
- DE LUBAC H., *Typologie et allegorisme*, in RSR 34 (1947), pp. 180-226.
- DE LUIS VIZCAÍNO P., *La Sagrada Escritura como "Testamento" de Dios en la obra antidonatista de san Agustín*, in "Estudio Agustiniano" 15 (1980), pp. 3-37.
- ELLIOT J.K., *The Translation of the New Testament into Latin: The Old Latin and the Vulgate*, in "Aufstieg und Niedergang der römischen Welt", vol. 2.26.1, Berlin 1992, pp. 198-245.
- FAHEY M.A., *Cyprian and the Bible: a Study in Third-Century Exegesis*, Tübingen 1971.
- GALLICET E., *Cipriano e la Bibbia: "Fortis ac sublimis vox"*, in *Forma futuri. Studi in onore del Card. M. Pellegrino*, Torino 1975, pp. 43-52.
- GAMERSON R., *The Early Medieval Bible: Its Production, Decoration and Use*, Cambridge 1994.
- KELEHER J., *St. Augustine's Notion of Schism in Donatist Controversy*, Mundelein 1961.
- METZGER B.M., *The Early versions of the New Testament. Their Origin, Transmission and Limitations*, Oxford 1977.
- ID., *Il testo del Nuovo Testamento. Trasmissione, corruzione e restituzione*, Brescia 1996.
- PÉPIN J., *A propos de l'histoire de l'exégèse allégorique: l'absurdité, signe de l'allégorie*, in "Studia Patristica" 1 (1957), pp. 395-413.
- ID., *Mythe et allégorie*, Paris 1976.
- PERELMAN C., *Analogia e metafora*, in *Enciclopedia Einaudi* I, Torino 1977, pp. 523-534.
- PINCHERLE A., *Sopra un verso di Commodiano*, in RSLR 1 (1965), p. 433.
- REITZENSTEIN R., *Die Nachrichten über den Tod Cyprianus. Ein philologischer Beitrag zur Geschichte der Martyrerliteratur*, in: Sitzungsberichte der Heidelberger Akademie der Wissenschaften 14, Heidelberg 1913.

- SAXER V., *Sermo in solemnitate sancte Marie Magdalene. Introduction à l'étude et édition d'un texte inédit et anonyme du XI^e siècle*, in RSR N.S. *Mélanges Michel Andrieu* (1956), pp. 385-401.
- ID., *Un sermon médiéval sur la Madeleine. Reprise d'une homélie antique pour Pâque attribuable à Optat de Milève (†392)*, in RB 80 (1970), pp. 17-50.
- SILVESTRE H., *Trois sermons à retirer définitivement de l'héritage d'Optat de Milève*, in "Proceedings of the African Classical Association" 7 (1964), pp. 61-62.
- SIMONETTI M., *Lettera e/o allegoria. Un contributo alla storia dell'esegesi patristica*, Roma 1985.
- SIMONIS W., *Ecclesia visibilis et invisibilis. Untersuchungen zur Ekklesiologie und Sakramentenlehre in der afrikanischen Tradition von Cyprian bis Augustinus*, Frankfurt 1970.
- SODEN H. VON, *Das lateinische Neue Testament in Afrika zur Zeit Cyprians*, TU 33 (1909).
- WILMART A., *Un prétendu sermon pascal de S. Augustin*, in RB 41 (1929), pp. 197-203.

4.4. ARGOMENTI COMPLEMENTARI

- ALBERIGO J. – JOANNOU P.B. – LEONARDI C. – PRODI P., *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, Friburgo 1962.
- ARANGIO-RUIZ V., *Istituzioni di Diritto romano*, Napoli 1952.
- BADCOCK F.J., *Le credo primitif d'Afrique*, in RB 45 (1933), pp. 3-9.
- BOUFFARTIGUE J., *L'empereur Julien et la culture de son temps*, Paris 1992.
- BOULARAND E., *L'hérésie d'Arius et la "foi" de Nicée*, Paris 1972.
- BOWERSOCK G.W., *Julian the Apostate*, Cambridge 1978.
- BUCKLAND W.W., *A Text-Book of Roman Law from Augustus to Justinian*, London 1966³.
- CAMELOT C., *Symbole de Nicée ou Foi de Nicée*, in "Orientalia Christiana Periodica" 13 (1947), pp. 423-433.
- COURCELLE P., *Histoire littéraire des grandes invasions germaniques*, Paris 1948.
- DANIÉLOU J., *The Origins of Latin Christianity*, London-Philadelphia 1977.
- DUBOIS J.-D., *Valentin, école valentinienne*, in *Dictionnaire de Spiritualité* 16 (1994), cc. 146-156.
- DUVAL Y., *Loca Sanctorum Africae. I: Le culte des martyrs en Afrique du IV^e au VI^e siècle*, (Collection de l'École française de Rome, 58), Roma 1982.
- EMONDS H., *Zweite Auflage im Altertum. Kulturgeschichtliche Studien zur Überlieferung der antiken Literatur*, Leipzig 1941.
- GAMERSON R. (a cura di), *The Early Medieval Bible: Its Production, Decoration and Use*, Cambridge 1994.
- GRIBOMONT J., *Les plus anciennes traductions latines*, in *Bible de tous les temps* 2, Paris 1985, pp. 41ss.
- KAESTLI J.D., *Le Canon de l'Ancien Testament. Sa formation et son histoire*, Genève 1984.
- KRÁNITZ M., *La prescrizione del canone della Scrittura nel concilio di Cartagine (397)*, in *I concili della cristianità occidentale (secoli III-V). XXX Incontro di studiosi dell'antichità cristiana 3-5 maggio 2001*, (Studia Ephemeridis Augustinianum, 78), Roma 2002, pp. 259-267.
- LEPELLEY C., *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, I, Paris 1979.
- NOCE C., *"Vestis varia". L'immagine della veste nell'opera di Origene*, Roma 2002.
- SAXER V., *Morts martyrs reliques en Afrique chrétienne aux premiers siècles. Les témoignages de Tertullien, Cyprien et Augustin à la lumière de l'archéologie africaine*, Paris 1980.
- ZEILLER J., *L'arianisme en Afrique avant l'invasion vandale*, in "Revue Historique" 173 (1934), pp. 535-541.

IX
INDICI

1. INDICE SCRITTURISTICO

Genesi (= Gen.)

1,2 82, 83
 1,20 76, 82, 96
 4,9 74, 82, 106, 112
 4,10 82, 112
 4,15 61
 8,8-12 49, 53, 69, 76
 15,6 82, 84, 97, 108, 112, 113, 115, 123
 17,9-14 49, 53, 76

Esodo (= Ex.)

7,11 52, 55
 20,4 77, 124
 20,5 51, 53, 58, 59, 60, 76, 133
 20,13 52, 53, 58, 64, 73, 76, 83, 90, 99,
 112, 113, 115, 133
 20,14 64, 73, 78, 79, 83, 89, 90, 109,
 113, 115, 124
 20,13-14 64, 112, 113, 115
 20,15 99
 31,18 119
 32,15-28 124
 32,19-
 33,17 64, 127, 133

Levitico (= Lev.)

11,45 76, 82, 83, 90
 20,10 52, 58, 77, 106, 109

Numeri (= Num.)

16,1ss 43, 104, 105
 16,1-35 61, 66, 133
 16,37-38 57, 99
 16,38 85, 86, 87, 105, 107
 17,2-3 99
 25,7 124
 25,11 41, 58

Deuteronomio (= Dt.)

5,8 124
 5,8,9 77
 5,17 58

9,10 119
 9,15 73
 9,17-21 64, 127
 22,22 58, 76, 77

1 Samuele (= 1 Sam.)

4,3-11 64, 127, 133
 15,11 85, 86, 87, 99, 100, 106
 24,7 73, 105

1 Re (= 1 Reg.)

18,40 124
 19,10 105

2 Re (= 2 Reg.)

5,14 49
 5,1-14 53, 76

Esdra (= Esd.)

7,6 77

4 Esdra (= 4 Esd.)

14 77

Neemia (= Neh.)

8,1-18 64, 77

1 Maccabei (= 1 Mac.)

1,56 64, 133

2 Maccabei (= 2 Mac.)

6,18-31 64
 8,23 64, 77

Salmi (= Ps.)

1,1 51, 53, 73, 76, 90, 96, 98, 104
 1,1-2 55, 83
 1,2 83, 105

2,6 107, 126
 2,8 73, 83, 90, 96, 104, 105
 5,11 73, 129
 9,24 105, 107, 120
 10,2 99
 10,3 99, 100, 107, 120
 10,4 84, 107
 13,3 73, 83, 90, 104, 105, 106
 33,15 40, 55, 63, 73, 78, 79, 80, 83, 89,
 90, 106, 119, 120, 124, 125, 128,
 133
 44,8 40, 59, 60, 105, 120
 49,1 40, 78, 79, 89, 96, 103, 106, 119
 49,16 51, 69, 73, 83, 84, 90, 105, 106,
 120, 127
 49,16-18 69
 49,17 96
 49,16-20 53, 54, 76, 104, 133
 49,18 54, 73, 78, 79, 89, 103, 104, 106,
 119
 49,20 40, 54, 73, 78, 79, 89, 90, 103, 106
 50,4 97
 50,9 83, 84, 90
 52,6 84, 98
 56,5 90, 106
 71,3 63, 84, 90, 133
 71,8 84
 75,3 63, 83, 84, 90, 106, 133
 81,6 40, 95
 84,9 63, 74, 105, 107, 108, 109, 110,
 133
 86,1-2 83, 84, 90, 120
 86,2 105
 95,1 73, 76, 83, 84, 90, 105, 127
 95,1.3 76
 95,1-3 127
 95,3 84, 96
 104,15 73, 78, 79, 85, 86, 87, 89, 90, 102,
 103, 104, 105, 119, 125
 112,3 73, 76, 78, 79, 85, 86, 87, 105, 120
 132,1 40, 66, 73, 84, 104, 105, 124, 125
 132,1-2 83, 90
 132,2 84
 140,5 43, 44, 51, 53, 59, 60, 69, 73, 76,
 100, 101, 104, 123, 133
 147,1-2 99
 147,12 83, 84, 90

147,12-
 13 99
 147,13 84

Proverbi (= *Pr.*)

22,2 96, 128

Ecclesiaste (= *Eccl.*)

10,1 50, 53, 55, 76, 99, 100, 101, 104,
 112, 113, 114, 129, 133

Cantico dei Cantici (= *Ct.*)

4,8 66, 68, 78, 106, 108, 133
 4,12 43, 49, 53, 68, 76
 4,12-13 44, 68
 4,13 129
 6,8 43, 44, 52, 73, 76, 78, 79, 99, 120,
 129
 6,8-9 49, 53
 6,9 76, 99
 7,2 44, 49, 53, 76, 84, 99
 7,3 99

Sapienza (= *Sap.*)

1,13 73, 82, 83, 84, 90, 95
 3,16 44, 51, 53, 57, 58, 60, 76, 78, 82,
 124, 125, 129, 133
 4,3 43, 44, 51, 53, 57, 58, 60, 76, 78,
 82, 84, 85, 106, 109, 124, 125,
 129, 133

Siracide (= *Sir.*)

3,30 99
 3,33 73, 99
 29,12 99
 29,15 99

Isaia (= *Is.*)

1,2 82, 83, 119
 1,16 105
 1,16-18 39
 1,18 82, 83, 105, 106, 119, 124

2,3 39, 82, 83, 96, 105, 108, 126

4,4 76, 82, 105, 107, 108

22,1 82, 107, 108, 126

22,1ss 119

22,1-9 126

22,1-11 82

22,2 73, 78, 79, 80, 89, 94

22,4 61, 62, 73, 79, 80, 95, 106, 109

22,9 107, 108, 125

22,10 108

23,1 41, 66, 82, 99, 100, 133

29,14 106

60,17 63, 74, 82, 133

66,3 50, 53, 55, 76, 82, 104, 133

66,5 41, 82, 85, 86, 87, 96, 103, 105,
106, 109

***Geremia* (= *Ier.*)**

2,13 43, 44, 50, 53, 59, 60, 68, 69, 76,
104, 106, 109, 133

31,29 99, 108

31,33 65, 99, 100, 105, 107, 108, 112,
113, 115

36,14-26 64

36,27 105, 106

36,27-28 64, 83, 84, 96, 99, 112, 113, 115,
127, 133

38,29 99

38,33 99

43,27-28 99

***Ezechiele* (= *Ez.*)**

13,10 61, 73, 105, 129

13,13 61, 99, 100, 129

13,15 129

13,15-16 61, 129

13,16 61, 129

13,18 41, 61, 62, 73, 78, 79, 94, 99, 100,
105, 108, 119

13,19 73, 97

18,4 58, 59, 73, 76, 85, 86, 88, 105,
107, 108, 112, 113, 114

28,2 65, 73, 78, 79, 84, 85, 89, 90, 105,
106, 119, 133

28,3 41, 73, 79, 80, 103, 104, 106

***Daniele* (= *Dan.*)**

5,17 52, 53, 76, 83, 84, 96

***Giona* (= *Ion.*)**

3 61

***Aggeo* (= *Agg.*)**

2,14 51, 53, 57, 60, 73, 76, 78, 79, 104,
133

***Matteo* (= *Mt.*)**

5,9 73, 91, 96, 98, 104, 105, 121, 122,
124, 125

5,10 28

5,24 41, 91, 96, 106, 108

6,9 74, 83, 84

6,12 73, 77, 78, 79, 85, 86, 88, 89, 91,
92, 93, 102, 112, 113, 114

7,1 74, 85, 86, 88, 91, 92, 93, 94, 106,
108, 112, 114

7,6 91, 92, 93

8,13 91, 92, 93

9,21 91

10,32 39, 74, 84, 85, 91, 92, 93, 106, 109

11,12 73, 74, 91, 92, 93, 108, 120

12,32 74, 82, 91, 112

12,37 39, 106

12,43 91, 92, 93

12,43-45 74, 106

12,44 91, 105

12,45 91, 98, 106

13,24ss 43, 76

13,30 104, 105

13,36ss 129

15,14 41, 66, 74, 77, 91, 99, 100, 102

16,15 105

16,15-16 112

16,18 42, 43, 74, 91, 92, 94

16,19 83, 84, 90

22,1-22 44

22,2-14 51, 57

22,11-14 57, 60, 76, 104, 133

23,9 91

23,15 51, 54, 55, 73, 76, 91, 104, 133
 25,34 91, 92, 93, 95, 96, 106
 26,31 91, 112
 26,34 91, 112
 27,25 84, 85, 91, 92, 93, 108, 112
 28,19 39, 73, 78, 79, 91, 92, 93, 96, 97,
 104, 105, 120

Marco (= *Mc.*)

5,30 74, 91, 92, 93
 5,34 91, 92, 93, 97, 99, 100
 13,37 74, 85, 86, 88, 105, 108

Luca (= *Lc.*)

2,14 63, 73, 74, 84, 85, 106, 125, 133
 3,9 73
 6,39 74, 77
 7,2-10 73
 9,35 74, 91, 92, 93
 9,49 74, 76, 91, 92, 93, 95, 104, 105,
 106
 9,49-50 76, 95, 104, 105
 9,50 74, 91, 92, 93, 107
 9,62 74, 40, 74, 78, 91
 11,2 74
 11,4 77, 89
 12,8 74
 12,10 74
 16,16 74
 18,4 84
 18,9 74, 85, 86, 88, 91, 95, 96, 105
 18,10 74, 84, 85, 91
 18,11 74, 85, 86, 87, 88, 91, 102
 18,13 74, 91, 92, 93, 105, 109, 110

Giovanni (= *Io.*)

1,11 91, 106
 1,11-12 39, 74, 122
 1,12 84, 85, 91, 92, 93, 108, 109
 1,29 84, 85, 91, 92, 93, 96
 1,33 85, 86, 88, 91, 97, 108
 3,8 74, 91, 92, 93, 106
 3,19 95, 96, 105, 106
 3,26 74, 91, 97

4,2 91, 97
 4,13 73, 91, 92, 93, 94, 100, 101, 104,
 105, 120, 124
 4,14 108
 5,4 49, 73
 10,7 87
 13,7 91, 92, 93, 120
 13,10 41, 73, 74, 85, 86, 87, 91, 92, 93,
 94, 99, 100, 102, 103, 105, 106,
 107, 109, 110, 119, 120
 13,35 85, 86, 88, 91, 102, 103, 105, 106,
 108, 110, 125
 14,6 85, 86, 87, 91
 14,27 39, 63, 73, 74, 84, 85, 103, 105,
 110, 111, 121, 122, 129, 133
 15,1-3 44
 15,6 51, 55, 69, 76, 129, 133

Atti (= *Act.*)

19,3 96, 97

Romani (= *Rom.*)

1,7 63, 78, 85, 86, 87, 133
 2,1 73, 96, 107, 109, 112, 113, 115,
 122, 123, 127
 2,13 109, 112, 113, 115, 123
 2,14 96, 107, 112, 122, 127
 4,11 125
 5,14 125
 9,16 76
 12,13 41, 85, 87, 90, 95, 106, 107
 12,14 73, 83, 84, 90
 13,4 85, 86, 88, 112, 114
 13,7 84, 85
 14,4 62, 63, 105

1 Corinzi (= *1 Cor.*)

1,10 41, 64, 73, 85, 100, 101, 102, 109,
 124, 133
 1,13 61, 74, 97
 3,4 107
 3,5 74
 3,6 95, 108, 109
 3,6-7 76

3,7 85, 86, 88
 3,16 85, 88, 102, 106, 107, 108
 5,11 51, 53, 57, 59, 60, 76, 77, 133
 5,13 96, 106
 6,5 106
 6,5-6 106
 6,20 90, 107
 7,25 73
 7,38 76, 84, 85, 109
 10,6.11 125
 13,1 96, 98
 13,4 96, 97, 99, 100, 128
 13,4-5 112
 13,5 83, 84, 90

2 Corinzi (= 2 Cor.)

3,3 65, 84, 85, 90, 105, 112, 113, 115,
 122, 133
 9,6 41, 63, 85, 86, 87, 102, 128, 133

Galati (= Gal.)

3,15 121
 3,27 57, 97, 105
 4,24 125
 5,15 39, 106
 6,2 85, 86, 88, 106, 107, 112, 114

Efesini (= Eph.)

2,14 82, 95, 99, 100, 106
 4,5 41, 82, 83, 96, 105, 109, 110, 128
 5,27 44, 51, 52, 53, 73, 76, 82, 104,
 109, 127

1 Timoteo (= 1 Tim.)

1,6 84
 1,6-7 54, 82, 133
 1,7 85, 86, 88, 105
 1,9 82, 112, 113, 115, 123
 2,2 40, 41, 42, 78, 82, 85, 86, 88

2 Timoteo (= 2 Tim.)

2,17 51, 53, 57, 59, 60, 68, 69, 76, 77,
 82, 83, 84, 85, 96, 107, 133
 3,2 83, 85, 88, 102, 106, 112, 114
 3,3 87, 128
 3,2-3 83, 85, 102, 112, 114
 3,8 44, 52, 53, 55, 76, 83, 133

Giacomo (= Iac.)

4,11 41, 62, 76, 77, 85, 86, 88, 106

1 Pietro (= 1 Pt.)

2,1 77

1 Giovanni (= 1 Io.)

1,8 78, 79, 105, 112, 113
 2,19 41

2 Giovanni (= 2 Io.)

10 51, 59, 60, 68, 69, 76, 77, 105, 133

2. INDICE DEGLI AUTORI E DEI PERSONAGGI ANTICHI

- Abiron, personaggio biblico 54, 55, 77, 85, 94, 95
 Agostino, vescovo di Ippona 16, 34, 38, 40, 44, 48, 50, 98, 126, 148, 163-172, 182, 185, 192, 218
 Ambrogio, vescovo di Milano 40
 Ambrosiaster 174
 Antioco, personaggio biblico 115
 Anulino, proconsole 23
 Ario, eresiarca 81
 Aronne, personaggio biblico 77
 Baldassar, personaggio biblico 66
 Caino, personaggio biblico 85
 Ceciliano, vescovo di Cartagine 21, 22, 23, 24, 32, 35, 43, 63, 78, 84, 102
 Cipriano, vescovo di Cartagine 17, 18, 30, 33, 47, 48, 49, 51, 53, 54, 56, 93, 97-104, 112, 123, 124, 143, 150, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 163-173, 183, 207, 219, 220
 Circoncellioni 29
 Commodiano 51, 174
 Core, personaggio biblico 54, 55, 77, 85, 94, 95
 Costante, imperatore 24, 25, 26, 33, 41, 42, 43, 66, 67, 79, 94
 Costantino, imperatore 23, 24, 25, 26, 33, 39, 95, 97
 Cresconio, grammatico donatista 14, 163-172
 Damaso, papa 34, 115
 Dathan, personaggio biblico 54, 55, 77, 85, 94, 95
 Davide, personaggio biblico 57, 64, 82
 Diocleziano, imperatore 21, 23, 27, 36, 45, 62, 68, 80, 91, 93, 211
 Donato, vescovo donatista 15, 18, 23, 25, 29, 32, 41, 45, 65, 66, 68, 72, 84, 85, 90, 94, 95, 103, 113, 169, 189, 196, 206
 Donato, martire 205, 206
 Elia, personaggio biblico 204, 205
 Emerito, vescovo donatista 14, 15, 31
 Eusebio, vescovo di Cesarea 23, 32, 111
 Felice, vescovo di Aptungi 22, 23, 46
 Filastrio di Brescia 41
 Firmianisti 28
 Flaviano, vicario imperiale 25, 35
 Fotino, eretico 81
 Fulgenzio, presbitero donatista 14, 15, 163-172
 Fulgenzio di Ruspe 40
 Gaudenzio, vescovo donatista 14, 15, 31, 202
 Gelasio, papa 115
 Gennadio di Marsiglia 32
 Geremia, personaggio biblico 91, 111, 211
 Giovanni, apostolo 81, 111, 145, 182, 204
 Girolamo 12, 15, 32, 35, 37, 38, 39, 128, 142, 196
 Giuda, personaggio biblico 22
 Giudei 80, 81, 92
 Giuliano, imperatore 24, 25, 35, 41, 42, 63, 68, 191
 Iambres, personaggio biblico 65, 72
 Iamnes, personaggio biblico 65, 72
 Ilario 174, 175
 Israeliti 40, 91, 211
 Leone Magno 32
 Leonzio, legato imperiale 25
 Lucifero di Cagliari 174
 Macario, legato imperiale 25, 26, 37, 43, 66, 79, 204
 Macrobio, vescovo donatista 31, 32, 120
 Maggiorino, vescovo donatista 22, 23, 24, 26, 27, 28, 29, 32, 75, 78, 84, 97, 165, 191
 Marcellino, tribuno e notaio 31
 Marcione 196
 Marco, martire 205, 206
 Massimianisti 28
 Mensurio, vescovo di Cartagine 21

- Mosè, personaggio biblico 65, 72, 77, 91, 94, 95, 204, 205, 211
- Naaman il Siro, personaggio biblico 60
- Novaziani 31, 32
- Noè, personaggio biblico 60, 101
- Onorio, imperatore 24, 72
- Ormisda, papa 115
- Paciano 174, 175
- Paolo, apostolo 53, 81, 116, 135, 142, 175, 189, 197, 201, 202, 207, 211
- Paolo, legato imperiale 25, 26, 43, 66, 79
- Parmeniano, vescovo donatista 12, 14, 17, 18, 19, 34, 39, 41-44, 45, 48, 52, 54, 55, 56, 57, 59-68, 69, 70-84, 85, 87, 88, 90, 94, 96, 99, 100, 101, 102, 103, 112, 113, 114, 139, 140, 149, 163-172, 175, 176, 177, 190, 194, 197, 199, 201, 204, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 217, 218, 219, 220
- Petiliano, vescovo donatista 14, 22, 31, 42, 48, 51, 163-172, 182, 197
- Pietro, apostolo 33, 46, 53, 102, 116, 135, 142, 175
- Pincas, personaggio biblico 79, 204, 205
- Prasea 196
- Primianisti 28
- Primiano, vescovo donatista 29, 41
- Pseudo-Agostino 15, 164, 165, 167, 170, 171
- Pseudo-Cipriano 15, 175
- Purpurio, vescovo di Limata 172
- Rogatisti 28
- Sabellio 196
- Samuele, personaggio biblico 82
- Saturnino, martire 201
- Secondo di Tigisi 22, 90
- Silvano, vescovo donatista 28, 172
- Siricio, papa 34, 120
- Stefano, papa 30, 101, 150
- Teodosio, imperatore 24
- Tertulliano 30, 55, 88, 112, 197
- Ticonio 13, 28, 44, 48, 96, 157, 163-172, 207
- Ursacio, legato imperiale 25
- Valentiniano I, imperatore 24
- Valentino, eretico 78, 196
- Virgilio 96
- Vitellio 32

3. INDICE DEGLI AUTORI MODERNI

- Adam K. 53, 125
 Aland B. 125, 143, 158, 161, 166, 172, 181
 Aland K. 125, 143, 158, 161, 166, 172, 181
 Alberigo J. 196
 Alexander J.S. 11, 28, 29
 Altaner B. 35, 50, 51, 134
 Altendorf H.-D. 15, 38, 185
 Arangio-Ruiz V. 198
 Badcock F.J. 117
 Balduinus F. 12, 184
 Barnes T.D. 22, 29
 Batiffol P. 61
 Bavaud G. 103
 Blaise A. 43
 Blomgren S. 36, 46, 47, 48-49, 50, 121, 142, 184, 185, 212
 Bonomo E.A. 61
 Bouffartigue J. 25
 Boularand E. 196
 Bowersock G.W. 25
 Bright P. 13
 Brisson J.-P. 28, 37, 54, 185
 Brown P. 25, 201
 Buckland W.W. 200
 Buonaiuti E. 22, 49, 50, 122
 Burkitt F.C. 124, 157, 158, 181
 Burton P. 143, 158
 Camastra P. 13
 Camelot C. 196
 Campenhausen H. von 36
 Capelle B. 15
 Capelle P. 47-48, 49, 124, 163
 Cecconi G. A. 67
 Chapman J. 29, 52
 Choe W. 46, 61, 62, 84, 99, 186
 Cochlaeus J. 12
 Congar Y.M.-J. 25, 34, 206
 Courcelle P. 15
 Crouzel H. 93
 Daniélou J. 60, 175
 Dattrino L. 43
 De Lubac H. 93
 De Luis Vizcaíno P. 197
 De Veer A.C. 36, 63, 72, 185
 Deiesner H.J. 29
 Deutsch M. 36
 Di Berardino A. 30, 39
 Dinkler E. 35, 53
 Doignon J. 40
 Dolbeau F. 14, 16, 25
 Dubois J.-D. 78
 Duchesne L. 45
 Dupin L.E. 12, 36, 52
 Duval N. 16
 Duval Y. 27, 206
 Elliot J.K. 123
 Emonds H. 120, 184, 188
 Eno R.B. 99
 Fahey M.A. 124
 Fernandez Truyols A. 115
 Fischer J.A. 23
 Franchi de' Cavalieri P. 14, 27, 65
 Frede H.J. 127
 Frend W.H.C. 15, 32, 42, 62, 201
 Frey J.B. 115
 Gaeta G. 13
 Gallandi A. 12
 Gallicet E. 124
 Gamerson R. 123
 Gebhardt O. von 36
 Gómez I.M. 13
 Gotoh A. 29
 Gribomont J. 124, 125, 128, 154
 Gryson R. 127
 Hondocodo L.C. 14
 Hosius C. 35
 Hunter U.A. 12
 Joannou P.B. 24, 196
 Jones A.H.M. 16
 Jülicher A. 125, 143, 146
 Kaestli J.D. 116
 Keleher J. 98
 Koch H. 17, 53, 54, 62, 98, 99, 139, 222
 Kotula T. 39
 Kránitz M. 115

- Kriegbaum B. 11, 22, 37, 98, 186
Krüger G. 35
Labrousse M. 12, 13, 37, 39, 41, 46, 50, 51, 62, 67, 96, 107, 108, 114, 115, 116, 118, 120, 121, 125, 132, 136, 146, 160, 161, 172, 185, 196
Lambot C. 15, 164, 165, 167, 170, 171, 172
Lamirande E. 72, 90
Lancel S. 11, 16, 23, 31
Leonardi C. 196
Lepelley C. 39
Lo Bue F. 13, 171, 207
Lorenz R. 29
Maier J.L. 16, 36, 171
Mandouze A. 25, 26, 29, 39, 41, 55, 206
Mansi J.D. 23, 103, 150
Marcelli P. 74
Marin M. 14
Marone P. 7, 14, 24, 34, 46, 103, 135
Martroye F. 24
Mastandrea P. 14, 26
Matzkow W. 125
Mazzucco C. 11, 13, 34, 35, 46, 50, 51, 88, 89, 121, 126, 136, 186
Merk A. 115
Metzger B.M. 124, 139, 143, 149
Mezey L. 13
Mihalic P.M. 98
Millar F. 26
Mommsen Th. 33, 72, 95
Monceaux P. 12, 16, 25, 29, 35, 42, 46, 47, 52, 75, 120, 140, 141, 184, 193, 211, 212
Moreschini C. 14
Moricca U. 50, 143
Morin G. 15, 38, 39
Musurillo H. 14
Nicotra G. 61
Noce C. 76
Pépin J. 93, 97
Perelman C. 94
Petschenig M. 46, 121, 184, 185
Pietri Ch. 11, 24, 33
Pincherle A. 12, 15, 43, 50-51, 55, 62, 137, 174
Prodi P. 196
Quinot B. 31, 167, 206
Rahlf s A. 125, 160, 181
Reitzenstein R. 97
Robinson J.A. 123
Romero Pose E. 11, 14, 15, 30
Ruwet J. 115
Sabatier P. 47, 125, 126-140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 160, 161, 163, 165, 166, 168, 172, 174, 175, 178, 179, 181, 182, 183, 222
Saxer V. 27, 38, 39
Schanz M. 35
Schindler A. 29
Scorza Barcellona F. 14, 15
Silvestre H. 38
Simonetti M. 39, 93
Simonis W. 66
Soden H. von 23, 36, 124, 150-160
Tengström E. 16
Thiele W. 127
Thümmel W. 26
Tilley M.A. 11, 14, 45, 55-57, 69, 75, 82, 211
Trisoglio F. 15, 212
Turner C.H. 36, 46
Vaccari A. 115
Van Der Lof J.L. 33
Vassall-Phillips O.R. 49, 52, 121, 122, 148, 184, 209
Vercruysse J.-M. 13
Weber R. 125, 141-142, 158, 189
Willis G.-C. 13, 98, 171, 207
Wilmart A. 15, 38, 39, 177, 214
Zeiller J. 196
Ziwsa C. 12, 36, 46, 51, 120, 121, 177, 178, 179, 180, 181
Zocca E. 12, 27, 31, 46, 59, 65, 88

4. INDICE DELLE TABELLE

TABELLA 1	Frequenza delle citazioni bibliche di Ottato	75
TABELLA 2	Passi biblici dell' <i>Adversus donatistas</i> con due stesure	79
TABELLA 3	Lemmi dei testi biblici dell' <i>Adversus donatistas</i> collegabili alla controversia donatista	89
TABELLA 4	Varianti dei testi biblici dell' <i>Adversus donatistas</i> che trovano riscontro nell' <i>Afra</i> e/o nell' <i>Itala</i>	93
TABELLA 5	Lemmi dei manoscritti <i>ke/o e</i> presenti in Cipriano e in Ottato	95
TABELLA 6	Lemmi del vocabolario biblico di Cipriano a confronto con il vocabolario biblico di Ottato	97
TABELLA 7	Varianti dei passi biblici dell' <i>Adversus donatistas</i> riconducibili ai <i>LXX</i>	100
TABELLA 8	Varianti dei passi biblici dell' <i>Adversus donatistas</i> riconducibili al <i>Novum Testamentum graece</i>	100

COLLANA

1. Studi tacitiani
Antonio Marchetta
2. Donne in rete. La ricerca di genere in Europa
Maria Serena Sapegno
3. Le Api il Miele la Poesia. Dialettica intertestuale e sistema letterario greco-latino
Luciano Cicu
4. Habitatores in Urbe. The population of Renaissance Rome.
La popolazione di Ramo nel Rinascimento
Egmont Lee
5. L'esegesi biblica di Ottato di Milevi
Paola Marone



Finito di stampare nel mese di aprile 2008

presso il

Centro Stampa Università
Università degli Studi di Roma *La Sapienza*
P.le Aldo Moro, 5 - 00185 Roma

www.editricesapienza.it